

SEDUTA n. 37 del 20.12.1994

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 9.23

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DIVINA (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Cigolla per la mattina, Minniti, Saurer e Zendron per la mattina, Viola, Vecli e Munter.

Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DIVINA (*segretario*): (*legge il processo verbale*)
(*Sekretär*):(*verliest das Protokoll*)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 15 dicembre 1994 i Consiglieri regionali Kury, Zendron e De Stefani hanno presentato la mozione n. 32, concernente l'introduzione del limite di velocità a 110 km/h lungo l'asse autostradale dell'Autostrada del Brennero che percorre la regione Trentino-Alto Adige.

In data 16 dicembre 1994, la Consigliere regionale Chiodi ha comunicato di ritirare l'interrogazione n. 6.

In data 16 dicembre 1994 il Commissario del Governo ha restituito, muniti del visto, i seguenti disegni di legge

- n. 9: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1992;
- n. 21: Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1993;
- n. 22: Variazione al bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 (primo provvedimento).

In data 17 dicembre 1994 il Commissario del Governo ha restituito, munito del visto, il seguente disegno di legge

- n. 7: Equiparazione dei reduci e combattenti della provincia di Bolzano a quelli della provincia di Trento - Integrazione della legge regionale 21 luglio 1991, n. 13.

Comunico all'aula che il collega Vecchi è stato toccato da un grave lutto, con tutta la nostra amicizia siamo vicini a lui per la scomparsa del papà e ci stringiamo attorno alla famiglia, esprimendo le nostre più sentite condoglianze, comunicando che chi intende partecipare al funerale, la cerimonia si terrà domani presso la parrocchia Sacra Famiglia di Rovereto a Sant'Ilario. Per informazioni potete rivolgervi alla Presidenza.

Devo dare un'ulteriore comunicazione all'aula: la lettera resa pubblica dalla stampa con la quale i consiglieri regionali di "Trentino più" sollevano una sorta di "conflitto di competenze" all'indomani della mia elezione a presidente del Partito Autonomista Trentino Tirolese, ponendo quindi in discussione l'opportunità che io continui a ricoprire l'incarico di Presidente dell'Assemblea legislativa regionale, è indubbiamente degna di attenzione. Innanzi tutto, prima di comunicare alla stampa, devo informare il Consiglio che ritengo l'incarico di Presidente dell'Assemblea regionale indubbiamente degno di attenzione, ma esso, a mio avviso, non può andare al di là di un richiamo all'osservanza di quelle condizioni che gli stessi consiglieri indicano con chiarezza quali elementi determinanti della Presidenza: equilibrio, imparzialità, capacità di garantire i diritti di tutti i consiglieri nello svolgimento delle loro funzioni all'interno e all'esterno dell'Assemblea.

Sono stato eletto, colleghi, da una larga maggioranza sulla base di considerazioni che penso siano ancora nella memoria di tutti ed ho sempre, in questa legislatura come in quella trascorsa, tenuto fede al mio mandato: essere cioè il garante del Consiglio regionale e di tutti i suoi componenti, il custode dei regolamenti che ci siamo dati, lo scrupoloso notaio di un'Assemblea che resta per me uno dei momenti più alti e significativi della nostra autonomia.

Mai sono venuto meno al mio dovere di imparzialità. Mai ho fatto prevalere l'interesse della parte politica alla quale da sempre appartengo, pur rivestendo da sempre posizioni di primissimo piano nel mio partito. In ciò seguendo l'esempio di altri esponenti che in passato avevano saputo, con estrema correttezza, tenere ben distinti gli impegni istituzionali da quelli di partito.

I consiglieri di "Trentino più" sanno bene tutto questo quando parlano di "potenzialità conflittuali" con ciò riconoscendo che non esiste alcun motivo di reale incompatibilità, così come non ve ne è stata in passato, anche recente, quando nella mia veste di capogruppo in Consiglio provinciale a Trento ho ricercato in prima persona quelle intese che hanno poi portato alla formazione delle Giunte.

Al momento della mia riconferma a Presidente del Consiglio regionale non era nei miei programmi l'assunzione della presidenza del mio partito. Ad essa sono stato chiamato nel recentissimo congresso, ho accettato l'incarico nella certezza che avrei potuto tenere distinta l'una attività dall'altra, così come ho sempre distinto la mia passata azione politica da quella di garante di tutto il Consiglio regionale.

In questi mesi abbiamo operato concretamente, l'Assemblea legislativa regionale ha varato importanti provvedimenti, prima tra tutti la legge sull'elezione dei sindaci e dei consigli comunali. Ora ci accingiamo ad affrontare, e stiamo discutendo, il regolamento sulle indennità, mentre è in fase di avanzata preparazione la nuova legge

elettorale, che dovrà consentire alle nostre popolazioni di esprimere più compiutamente la propria sovranità.

Intendo concorrere a portare a termine, nei limiti consentitimi dalla mia funzione, questa legge fondamentale per il nostro stesso futuro. Lo farò con l'equilibrio di sempre, con l'imparzialità di sempre, tutti garantendo sulla base del nostro regolamento. Ho accettato la carica di Presidente del Consiglio regionale ponendomi al servizio delle istituzioni per rappresentare l'intera comunità di questa regione. I consiglieri di "Trentino più" hanno tutto il diritto di esprimere il loro convincimento sollevando un aspetto etico, che mi porterà a fare una riflessione. Io ho il diritto, sulla base del mio passato, di non essere giudicato aprioristicamente, certo come sono di restare garante super partes di tutto il Consiglio, fino a quando il Consiglio regionale vorrà accordarmi la sua fiducia. Tra le due cariche non vi è incompatibilità alcuna, se ne fosse sarei il primo a trarre le logiche conseguenze.

Siamo in discussione generale congiunta in merito ai punti 2, 3, 4 e 5 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 6: Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Pinter); Disegno di legge n. 8: Determinazione della indennità dei consiglieri regionali (presentato dal consigliere regionale Palermo); Disegno di legge n. 18: Testo unico per la disciplina delle indennità, previdenza, assistenza e disposizione per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Benedetti e De Stefani); Disegno di legge n. 25: Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori).**

Non si è prenotato nessuno per intervenire, chiedo all'aula se qualcuno intende intervenire.

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Sull'ordine dei lavori. Lei sa che in Commissione il sottoscritto, come molti altri, aveva dato la propria disponibilità ad incontrarsi con gli altri proponenti dei disegni di legge per arrivare ad un disegno unico, che secondo noi sarebbe stato sicuramente la soluzione ottimale. Giunti a questo punto, ed anche visti gli eventi che si sono succeduti in campo nazionale con le nuove tassazioni ed i nuovi riequilibri di queste indennità per i parlamentari, ed alla luce di quanto dichiarato pubblicamente e di quanto ci è arrivato tramite lettera dal nostro collega Peterlini, ritengo che sia indispensabile, prima di andare in discussione generale, sentire su quale proposta dobbiamo parlare, perché mi sembra assolutamente inutile anche per guadagnare tempo che faccia un excursus sul mio disegno di legge quando è già stato bocciato in Commissione o comunque non si è passati all'articolato e stessa sorte sicuramente subirà

anche all'interno di quest'aula, quindi se vogliamo dare un certo filo logico ai nostri lavori penso che dobbiamo sentire dalla voce del collega Peterlini la proposta sulla quale dovremmo andare a discutere in modo pratico.

PRESIDENTE: C'è un invito al chiarimento, ne prendo atto e se il collega Peterlini intende intervenire gli concederò la parola.

La parola al cons. Leitner, che si era prenotato.

LEITNER: Herr Präsident!

Ich würde dem Vizepräsidenten Peterlini den Vorrang geben, weil es für uns wichtig ist zu erfahren, wie man hier weiterfahren will. Wir haben 4 Gesetzentwürfe, wenn man Abänderungsanträge vorbereiten möchte, dann muß man wissen zu welchem Gesetzentwurf, sonst ziehen wir die Diskussion unnütz in die Länge. Ich behalte mir deshalb vor, meine Intervention zur Generaldebatte im Nachhinein zu leisten.

(Illustre signor Presidente!

Dal momento che riteniamo importante conoscere l'iter procedurale che si intende proseguire, desidero dare la precedenza al Vicepresidente Peterlini. Sono state presentate quattro proposte di legge e per la presentazione di eventuali emendamenti è indispensabile sapere a quale proposta debbano riferirsi, questo anche per evitare un inutile protrarsi del dibattito. Pertanto mi riservo di intervenire successivamente per esprimere la mia posizione in sede di discussione generale.)

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Peterlini.

PETERLINI: Danke, Herr Präsident.

Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen!

Man hat mich nach einer Debatte im Regionalrat im Präsidium und Fraktionsführerkollegium beauftragt, ein Projekt auszuarbeiten, das die Regelung der Aufwandsentschädigung und der Renten für die Abgeordneten auf eine neue Grundlage stellen soll. Das war ein gemeinsamer Auftrag des Präsidiums und der Fraktionsführer, den ich deswegen unterstreichen möchte, weil ich damit vorwegnehme, daß es mir nicht darum geht irgendwelche persönliche Ziele zu verfolgen, sondern diesem Auftrag gerecht zu werden. Und dabei habe ich mir 4 Ziele gesetzt.

1. Einsparungen bei den finanziellen Aufwendungen für die Aufwandsentschädigungen und die Vorsorge der Abgeordneten zu erzielen. Der Gesetzentwurf tut dies, indem er kurzfristig 3,8 Milliarden im Jahr und langfristig nach dem Abbau alter Rechte 5 Milliarden Lire im Jahr spart.

2. Abbau von verschiedenen Begünstigungen zu Gunsten der Abgeordneten, die in den Augen der Bürger als übertrieben dastehen.

3. Soll ein ausgewogeneres Verhältnis zwischen den Einzahlungen der Abgeordneten für die Leibrente für die Rente und die damit verbundenen Lasten für den Regionalrat erzielt werden.

Und 4. geht es darum, größere Transparenz und Rechtssicherheit zu gestalten.

Dabei gehe ich von der Voraussetzung aus, daß dem Abgeordneten entsprechend seinem Aufwand und entsprechend seiner Verantwortung eine angemessene Vergütung und auch eine soziale Absicherung für das Alters zuteil werden soll. Dies auch in Anbetracht dessen, daß die Tätigkeit, die ein Abgeordneter auszufüllen hat de facto einem Volltimejob gleichkommt, der den ganzen Tag, oft auch die Nacht und das Wochenende in Anspruch nimmt und sehr wenig bis keinen Platz läßt für andere Tätigkeit, wenn die Tätigkeit des Volksvertreters seriös ausgeübt wird.

Bisher war die Materie durch ein internes Reglement geregelt, das sich auf Art. 31 des Autonomiestatutes berufen hat. Im Sinne der aufgezeigten Zielsetzung der Rechtssicherheit und der Transparenz soll in Zukunft ein Regionalgesetz die ganze Materie regeln. Darüber haben wir viel diskutiert, auch im Fraktionsführerkollegium beraten und man ist dann mehrheitlich zu dieser Lösung gekommen, auch weil ein Regionalgesetz im Amtsblatt der Region veröffentlicht wird und damit jeder Bürger die Möglichkeit hat, in die Entschädigung und Vergütungsordnung der Abgeordneten Einsicht zu nehmen und damit maximale Transparenz für jeden, den es interessiert, gewährleistet wird.

Die Grundlage für unsere Regelung bleibt die Regelung, wie sie für die Abgeordneten des Parlamentes dargelegt ist und das wird im Artikel 1 bereits gemacht, allerdings mit einer Reihe von Einschränkungen. Also grundsätzlich die Regelung des Parlamentsabgeordneten, aber mit vielen Ersparnissen, die ich ihnen im einzelnen jetzt aufzählen werde:

Zum 1. eine Beschränkung der Bezüge der Abgeordneten des Regionalrats auf 80 Prozent dessen was den Abgeordneten des Römischen Parlamentes zusteht, sei es was die Aufwandsentschädigung betrifft, sei es was das Tagegeld betrifft. Diese Trennung wird in Zukunft vorgenommen. Damit wird gleichzeitig jede anderweitige Vergütung von Aufenthaltsspesen in Trient oder in Bozen automatisch abgeschafft.

Durch die höheren Abgaben ergeben sich gleichzeitig für die Bezüge Erniedrigungen, die nicht das Hauptziel des Gesetzentwurfes waren, sondern das Hauptziel war es, Beiträge zu erhöhen um auch die Renten auf eine bessere Grundlage zu geben. Aber nebenbei ergibt sich auch eine Erniedrigung der Aufwandsentschädigung, die nach dem 1. Jänner 1995 entsprechend der neuen Besteuerung und aufgrund der neuen Gesetzeslage sich auf rund 8 Millionen Lire einpendeln wird - genau genommen 8.090.000.- Lire. Das sind nicht ganz 70 Prozent des Gehaltes der Parlamentsabgeordneten und sie sehen auch darin schon wie drastisch die Schere eingreift, die hier verschiedene Begünstigungen herauschneidet.

Der 2. Punkt bezieht sich direkt auf die Altersrenten mit Soforteinsparungen, die den 13. Monatsbezug der Altersrenten betreffen, aber auch mit

Einsparungen, die eine neue Bezugsordnung darstellen. Die Altersrenten waren vielfach im Rampenlicht der Öffentlichkeit und unter Beschuß der Zeitungen. Der Regionalrat hat hier bereits ein paar Mal interveniert - voriges Jahr, heuer im Jänner und hat bewirkt, daß de facto die Leibrenten herabgedrückt worden sind. Wenn diese Maßnahmen nicht erfolgt wären oder mit diesen nächsten Gesetzentwurf nicht erfolgen würden, hätte sich eine Schere aufgetan zwischen einer Aufwandsentschädigung, die herabgesenkt wird und einer Rente, die hinaufgeht. Es gibt niemanden, wie viele behauptet haben, der eine Rente von 9 und mehr Millionen bezieht, wohl aber über 8 Millionen und durch diesen Gesetzentwurf wird die Höchstleibrente nach 20 und mehr Dienstjahren auf 7,8 Millionen herabgedrückt.

3. Die Voraussetzungen um überhaupt rentenberechtigt zu werden, werden schärfer gestaltet. Es sollen die Babyrenten abgeschafft werden und um das zu erzielen, wird - um überhaupt rentenberechtigt zu werden - eine Mindestvoraussetzung von 10 Jahre Angehörigkeit zum Regionalrat vorgeschlagen. Diese Maßnahme ist sehr umstritten. Ich habe vor wenigen Tagen eine Tabelle verteilt, die eine weitere Korrektur erfahren wird. Ich hoffe, daß wir sie heute vormittag verteilen können. Sie war fehlerhaft in bezug auf das, was die Versicherung ausgerechnet hat, aber ich möchte all diejenigen beruhigen, die Angst haben, alles wäre umsonst gewesen, wenn sie nur 5 Jahre eingezahlt haben. Ich werde ihnen mit der Tabelle zeigen, daß nach 5 Jahren und sie nicht den Anspruch auf die Rente erzielt haben die Beiträge richtigerweise zurückbekommen, und mit diesem Geld, wenn es entsprechend angelegt wird, trotzdem eine gewisse Sicherheit erzielen können. Aber für die Rente des Regionalrates werden 10 Jahre verlangt.

Die 4. Maßnahme das Rentenalter wird auf 65 Jahre hinaufgesetzt.

5. Die bisherige Invaliditätsregelung betreffend eine vorverlegte und erhöhte Rente im Falle einer Invalidität wird restlos gestrichen.

6. Jede Art von Doppelbezügen wird verboten, d.h. wenn jemand ins Parlament gewählt wird beispielsweise oder ins Europaparlament oder in ein anderen Regionalrat wird die Rente in Trentino-Südtirol ausgesetzt. Wir können natürlicherweise nicht auf die anderen Gesetzgebungen eingreifen, wohl aber unsere eigene selbst aussetzen. Wenn jemand anderer Leibrenten von anderen Körperschaften bezieht, dann wird die Leibrente, die vom Regionalrat gezahlt wird, entsprechend herabgesetzt. Dieser Punkt, das muß ich gleich ankündigen, ist ein bißchen gesetzgebungstechnisch heikel, weil man uns zu bedenken gegeben hat, das wir indirekt auf die Gesetzgebung anderer Körperschaften einschneiden werden. Ich überlege mir eben wie man diesem Einwand, der aus römischen Gesetzprüfungskreisen kommt, Rechnung tragen kann. Das Ziel bleibt es Doppelbezüge zu eliminieren.

7. Das Abwesenheitsgeld wird drastisch auf 300.000 Lire pro Sitzung erhöht.

8. Für die Hinterbliebenenversicherung, die bisher automatisch war, muß ein eigener Beitrag 501.000 Lire monatlich gezahlt werden von, d.h. die Beiträge werden damit folgendermaßen gestaltet: Man zahlt 2,3 Millionen für die Rentenversicherung und weitere 500.000 Lire für die Hinterbliebenenversicherung, die

ein neues Institut darstellt und damit auf eine wesentlich solidere Grundlage gestellt wird als es bis heute der Fall war. Die bisherige Regelung sieht vor, daß man 14 Prozent Abzüge zahlt. Wir setzen sie hinauf auf 18 Prozent plus 500.000 Lire, das ergibt eine Gesamtsumme von 22 Prozent Abzügen für die Vorsorge der Abgeordneten.

9. Die Mandatsabfindung, auch Kritikpunkt in der Öffentlichkeit, wird in der bestehenden Form abgeschafft. Es bleibt ein Abzug zu Lasten der Abgeordneten, wie es das Parlament vorsieht. Dieser Abzug geht in einen Fonds und der Abgeordnete bekommt nur das was aus dem Fonds wirtschaftlich herauschaut und keine Lira wird zu Lasten des Regionalrates verrechnet.

Und schließlich 10. Abgeschöpft werden weiters verschiedene Begünstigungen, wie Kranken- und Begräbnisgeld, Vergütungen für Dokumentation und Lektüre, Außenvergütungen wie gesagt für Sitzungen in Trient bzw. in Bozen. Die sofortigen und künftigen Einsparungen sind im Jahr wie gesagt 5 Milliarden, d. h. ein Minus der Gesamtausgaben von 17 Prozent.

Dieses Projekt ist von 29 Abgeordneten unterzeichnet worden und ich möchte allen dafür danken. Ich habe versucht, für dieses Projekt um Mehrheiten zu werben, nicht wie andere, die versucht haben in der Öffentlichkeit gute Figur zu machen. Eine gute Figur machen, kann man natürlicherweise leicht indem man sagt, ich schneide da und ich schneide dort und ich reduziere auf die Hälfte oder ich schaffe Leibrenten ab und dabei weiß genau, daß so weitgehende Forderungen nicht mehrheitsfähig sind. Sie tragen somit nur dazu bei - und diese Kritik muß ich all denjenigen machen, die Straßendemonstrationen gemacht, Leserbriefe geschrieben - daß alles beim Alten bleibt. Sie wissen ganz genau, sollte der vom Präsidium vorgelegte Gesetzentwurf im Regionalrat keine Mehrheit erhalten, dann bleibt die alte Regelung mit den alten Privilegien bestehen und wir werben deswegen für den Gesetzentwurf und wir hoffen deswegen, daß er auch die Mehrheit bekommt.

Ankämpfen muß man dabei natürlicherweise gegen zwei Fronten, wenn ich das so ausdrücken darf, gegen diejenigen, die ehrlich sagen: Laßt's doch, so privilegiert sind wir auch nicht. Schauen wir andere Kategorien an, wie in der Wirtschaft Manager bezahlt werden oder wie Freiberufler. Entsprechend soll auch die Regelung für einen Abgeordneten sein, damit wir morgen nicht nur Lehrer und Beamte haben, die das Privileg haben, den Arbeitsplatz erhalten zu können. Das ist eine Seite der Medaille mit ihren guten Gründen und Rechten.

Und auf der anderen Seite diejenigen, die vielleicht auch ehrlich sagen: Ja, ich möchte dann noch mehr sparen, aber schließlich diesem Ziel wenig gerecht werden, weil sie nur dazu beitragen, daß alles zu Fall kommt und damit alles beim Alten bleibt.

Trotzdem möchte ich das Bemühen der Opposition und aller Parteien anerkennen, die hier im Regionalrat dazu beigetragen haben, daß diese Diskussion in Gang gesetzt worden ist. Allerdings möchte ich auch aufmerksam machen, daß der Regionalrat selbst und die Mehrheit in diesem Regionalrat ab 1977 immer wieder Maßnahmen gesetzt hat, um Privilegien abzuschaffen und ich darf es ihnen kurz nennen: 1977 beschließt der Regionalrat die Rentenbeiträge für diejenigen Beamten und

Bediensteten, die in den Regionalrat gewählt werden, zur ausschließlichen Last des Betreffenden gehen zu lassen. Zum Unterschied von den Staatsangestellten, von den Lehrern, die in den Regionalrat gewählt werden, wurde für die Landes- und Regionalbediensteten und für die Bediensteten der Körperschaft, die von unserer Gesetzgebung abhängen, dieses Privileg 1977 bereits gestrichen.

1982 wird im Regionalrat beschlossen, daß die Karriere dieser Bediensteten, die in den Regionalrat gewählt werden, blockiert wird. Alle Bediensteten der Region und der Länder und der Gemeinden und all diejenigen, die von unserer Gesetzgebung abhängen, haben damit in ihrem Herkunftsort eine blockierte Karriere.

1982 wird ein Vorstoß der Südtiroler Volkspartei auf Herabsetzung der Bezüge von der Mehrheit abgelehnt. Dies ist der einzige Vorstoß, der nicht gelungen ist.

1986 wird die Hinterbliebenenregelung, die damals gegolten hat, drastisch reduziert.

1993 schließlich - und jetzt sind wir in der nächsten Vergangenheit - werden die Abgaben erhöht und die Spitzenrenten reduziert.

1993 im Dezember schließlich hat die SVP-Fraktion ihrerseits bereits beschlossen, einen Privilegienabbau vorzunehmen.

Im Jänner 1994 hat der Regionalrat hier die Renten blockiert - eine Erhöhung blockiert, die in Rom beschlossen worden ist, eine Erhöhung von immerhin 1,2 Millionen Lire, um dann endlich im Februar so weit zu sein, daß wir im Fraktionsführerkollegium die Grundzüge dieses Gesetzentwurfes vorlegen konnten.

Es ist zu Recht manchmal der Vorwurf erhoben worden, daß die Öffentlichkeit nicht versteht, was ein Abgeordneter verdient. Es sollen alle wissen, sie können es wissen, sie haben auch einen Anspruch darauf es zu wissen, es sind nicht jene Ziffern, die teilweise in Umlauf gesetzt worden sind. Der Betrag, der sich aus diesem Gesetz ergibt beträgt 8 Millionen Lire im Monat, von denen allerdings - das muß die Bevölkerung auch wissen - die Gesundheitssteuern nicht bezahlt ist, die etwa eine halbe Million im Monat ausmacht. Auch noch zu bezahlen sind die Parteiabgaben, die zwischen 10 und 50 Prozent variieren und ebenfalls abgezahlt werden müssen die Wahlspesen, sodaß von einem überspitzten Bezug unter dieser Sicht nicht die Rede sein kann. Jedenfalls hat der Unterfertigte alle Daten, die diesbezüglich verlangt werden zur Verfügung gestellt und wird sie weiterhin zur Verfügung stellen.

Die Rede war auch noch von den ex-Abgeordneten. Es ist so ein bißchen das Gerücht aufgetaucht: Ja für die Zukunft möchte man alles sparsamer machen, aber die alten Abgeordneten retten ihre Rechte herüber. Natürlich habe ich aus juristischer Sicht dagegen ankämpfen müssen, daß es Prinzipien in der Rechtsordnung gibt, die erworbene Rechte schützen. Trotzdem ist der Gesetzentwurf für alle eine radikale Sparmaßnahme. Es werden an der Höhe der Leibrente Kürzungen vorgenommen, die de facto sogar die Übergangsregelung überflüssig machen würden. Ich sage es ihnen, weil ab Jänner mit der neuen Steuerregelung, wenn sie so vom Parlament genehmigt wird, de facto der zukünftige Höchstleibrentenbetrag oder auch die abgestuften Leibrentenbeiträge der Alten gleich sein werden wie der Neuen, wenn man von einigen

10.000 Lire abzieht. Aber hier ist es ihnen mehr darum gegangen, das Prinzip zu wahren. Das einzige was nicht rückwirkend geändert werden kann, ist das Rentenalter.

Noch eine Frage möchte ich aufwerfen, weil sie in der Vordiskussion auch manchmal aufgetaucht ist. Gegen eine Aufwandsentschädigung, die der Arbeit Rechnung trägt, ist nichts einzuwenden, wohl aber gegen die Rentenregelung. Und hier muß man sich natürlicherweise die Frage stellen, wie weit die Tätigkeit des Regionalratsabgeordneten so zeitausfüllend ist, daß sie den ganzen Tag und die ganze Woche in Anspruch nimmt oder wie weit es möglich ist, neben dieser Tätigkeit noch andere Tätigkeiten auszuüben. Ich muß sagen, aus meiner Erfahrung ist es nicht recht im Interesse der Bevölkerung, daß man was weiß ich welche anderen Nebenjobs aufrecht erhält oder irgendwo anders noch arbeitet. Und wenn dieses Prinzip stimmt, dann ist es auch richtig, daß wenn Vollzeit investiert wird eine Vollzeitbezahlung aber auch eine Vollzeitvorsorge damit verbunden ist. Sie sagen dagegen: Ja, wir wollen den Politiker nicht als Beruf haben. Richtig. Wenn man auch die präzise Forderung festhält, daß der Politiker vom Konsens der Bevölkerung abhängig sein muß, aber er soll nicht abhängig sein von seinen wirtschaftlichen Möglichkeiten. Ansonsten könnte sich nur mehr in den Regionalrat wählen lassen, derjenige, der entweder das Privileg als Staatsangestellter hat, daß er weiterhin seine Position, seinen Job und seine Versicherung aufrecht erhalten kann oder daß er soviel Geld hat, daß ihn der finanzielle Aspekt sowieso nicht interessiert. Es würden uns all jene Kategorien fehlen, die hart arbeiten, die einen Handwerksbetrieb haben, die ein Geschäft führen, das sie vernachlässigen müßten, die eine Kanzlei haben und die wir zur Vertretung der Interessen der Bevölkerung genauso brauchen, wie die Lehrer und die Staatsbeamten hier in diesem Regionalrat. Die Lösung, die hier vorgeschlagen wird, wird folgendermaßen gestaltet: Wir sagen, wenn jemand kurzweilig von seiner beruflichen Tätigkeit abwesend ist, 5 Jahre oder jedenfalls weniger als 10 Jahre, dann kann er auch wieder zurücksteigen und hat die Möglichkeit, dort seine Position aufrecht zu erhalten und auch seine Rentenposition zu regeln. Und dann sagen wir: Dann soll er noch nicht rentenberechtigt werden. Wenn er hingegen 10 und mehr Jahre seines Lebens der Tätigkeit im Regionalrat widmet, dann ist es de facto seine Arbeit und dann soll er dafür auch rentenversichert sein. Wobei die Rentenversicherungsbeiträge so hinauf gedreht werden, daß sie praktisch je nach Alter des Abgeordneten kostendeckend sind. Auch hier sind verschiedene Rechnungen angestellt worden und ich beziehe mich jetzt auch auf das Projekt De Stefani und Benedetti, die sagen: Warum geben wir nicht alles in einen Fonds und der soll dort seine Entwicklung nehmen. Wir haben diese Lösung für die ersten 10 Jahre vorgeschlagen. Da werden die Rentenbeiträge zurückgezahlt, der wird nicht rentenberechtigt im Regionalrat und der kann damit mit seinem Geld machen was er für richtig erhält. Ich werde heute vormittag noch eine Tabelle verteilen, die die alte korrigiert. Wenn man hingegen länger als 10 Jahre im Regionalrat bleibt, dann soll sozusagen die Versicherung des Regionalrates aufrecht bleiben, die kostendeckend wird, je nachdem wie alt jemand ist. Wenn jemand sehr jung in den Regionalrat kommt, dann hilft er sozusagen dem Regionalrat zu sparen, wenn ein Kollege wie Alfons Benedikter seit 1948 hier herinnen sitzt, dann hat er weit mehr Beiträge gezahlt als er jemals in

Anspruch nehmen kann auch wenn wir ihm ein langes Leben wünschen und wenn jemand hingegen älter in den Regionalrat hineinkommt, dann wird er halt mehr zu Lasten des Regionalrates gehen, als ein junger Kollege. Aber diese Gerechtigkeit der Gleichschaltung nach der Widmung seiner Tätigkeit von mindestens 10 und mehr Jahren scheint mir gerechtfertigt zu sein.

Noch ein letztes über die Verwaltung der Rentenbeiträge, weil ich diesbezüglich einen Abänderungsantrag vorschlagen möchte, den sie bekommen werden sobald er technisch ausgefeilt ist. Aber ich kann ihnen die Grundessenz bis jetzt kurz vorstellen, damit sie diesbezüglich auch informiert sind. Die Rentenbeiträge sind bis dato in den Regionalrat geflossen. Und dann hat es jene scheinbar guten und leider Gottes in Wirklichkeit falschen Rechner gegeben, die folgende Rechnung abgeleitet haben: Im Haushalt des Regionalrates sind für die Renten ausgewiesen ca. 14 Milliarden Lire. 2 fließen heuer herein, würde bleiben - so die falsche Milchmädchenrechnung - 12 zu Lasten des Regionalrates. Meine Damen und Herren, das ist falsch. Ich bitte sie folgendes zu überlegen: Die Beiträge, die bis jetzt eingezahlt worden sind, sind in den Regionalhaushalt geflossen und sind genau Teil jener 12 Milliarden Lire, die bisher angereift sind und somit also nicht oder zumindest nicht ausschließlich zu Lasten des Steuerzahlers gehen. Sie haben mich verstanden. Wenn heute 14 Milliarden ausgegeben werden, 2 eingenommen werden, dann sind nicht 12 zu Lasten des Regionalrates, weil in diesen 12 Milliarden die Beiträge von Benedikter, Magnago, von Fioreschy, Friedl Volker usw. seit 1948 drinnen sind. Aber ich finde es auch ein bißchen bedenklich, daß diese Rentenbeiträge hier hereinkommen und von der Buchhaltung sozusagen dafür verwendet werden, um das Licht zu zahlen und den Strom und die Angestellten. Deswegen möchten wir in Zukunft, ab dieser Legislaturperiode wenn es uns gelingt diesen Gesetzentwurf unter Dach und Fach zu bringen, die Rentenbeiträge in einen Fonds geben, damit sie dort ihre Früchte tragen. Also möchten wir diesen Fonds errichten und dort sollen auch die Gelder in entsprechende Wertpapiere angelegt werden damit sie Früchte tragen. Wenn jemand lange Zeit, 10 oder mehr als 10 Jahre seiner Tätigkeit zur Verfügung stellt, dann helfen diese Beiträge dem Regionalrat als Rückendeckung sozusagen die Renten zu zahlen und wenn jemand das nicht erreicht, das sage ich jetzt zur Beruhigung all diejenigen, die mir gedroht haben, die 10 Jahre als Mindestvoraussetzung für die Rente hinauszuschmeißen, dann bekommt er sie zurück. Diese Gelder werden um die Ergebnisse des Fonds aufgewertet. Somit haben wir - und das möchte ich den Kollegen De Stefani und Benedetti sagen - praktisch zur Hälfte ihre Überlegung uns zu eigen gemacht. Ich danke dem Kollegen, daß er auch insistiert hat in dieser Überlegung des Fonds. Wir gehen zur Hälfte mit, weil wir sagen bis zu 10 Jahren kann einer noch leicht zurücksteigen und dann hat er noch Möglichkeiten sich zu versichern und versichert zu bleiben und seine Existenz weiterzubauen. Hingegen ab 10 Jahre und mehr glauben wir, daß das eine große Periode ist im Leben, die also auch den Anspruch erwachsen läßt, ein garantistisches System seitens des Regionalrates zu erfahren, daß sich an die Abgeordnetenkommission anlehnt.

Damit glaube ich, habe ich auch die wesentlichen Ziele und Maßnahmen dargelegt und stehe natürlicherweise für weitere Erläuterungen gerne zur Verfügung. Ich

glaube, es ist im Interesse von allen, wenn wir als Regionalrat gemeinsam imstande sind dieses Projekt zu verabschieden und damit den Erwartungen der Bevölkerung geweckt gerecht werden. Man erwartet sich, daß wir auch bereit sind, Opfer zu machen, daß wir bereit sind Privilegien, die übertrieben sind und die wir wirklich auch nicht brauchen, abzubauen. Der Gesetzentwurf geht in diese Richtung, aber er geht nicht so weit, daß er demagogisch wirkt und damit vielleicht bessere Figur machen würde. Auch ich würde bessere Figur machen, wenn ich vorgeschlagen hätte, die Renten total abzuschaffen. Ich finde das nicht gerecht. Ich finde es auch nicht gerecht, daß man einem Magnago rückwirkend und einem Fioreschy rückwirkend die Rente streichen würde oder in Frage stellen würden. Ich finde aber auch einem neuen Abgeordneten, der sein ganzes Leben dem Regionalrat und den beiden Landtagen widmet, soll eine Altersrente zustehen. Unsere Regelung ist gerecht, gut durchdacht und widersetzt sich damit auch allen populistischen Versuchen nach unten zu pockern. Ich danke ihnen recht herzlich.

(Illustre signor Presidente, onorevoli colleghi!

In seguito al dibattito sviluppatosi in Consiglio regionale su questo argomento, l'Ufficio di Presidenza e la conferenza dei Capigruppo mi hanno incaricato di elaborare un progetto di riforma che ponga su nuove basi il Regolamento delle indennità e della previdenza per i consiglieri regionali. Per fugare i dubbi di tutti coloro che mi accusano di voler perseguire obiettivi di carattere personale, vorrei sottolineare che siffatto incarico mi era stato conferito dall'Ufficio di Presidenza, d'intesa con la conferenza dei capigruppo; ho pertanto cercato di adempiere a tale incarico, elaborando un progetto finalizzato al raggiungimento di quattro obiettivi che procederò ora ad elencare:

1. realizzare economie di spesa in materia di indennità e previdenza dei consiglieri regionali. La proposta legislativa prevede risparmi immediati nell'ordine di 3,8 miliardi annui ed a lungo termine di 5 miliardi di lire annui, ovvero in seguito all'abolizione di vecchi diritti;

2. abolire numerosi benefici dei consiglieri ritenuti dalla nostra popolazione ingiustificati ed eccessivi;

3. introdurre un maggior equilibrio tra i versamenti per il conseguimento dell'assegno vitalizio e gli oneri ad essi collegati;

4. creare una maggiore sicurezza giuridica nonché una maggiore trasparenza.

Nel predisporre il progetto mi sono basato sul convincimento che ai consiglieri debbano essere assicurati un'indennità ed un trattamento previdenziale per la vecchiaia, adeguati all'impiego richiesto ed alla responsabilità assunta, soprattutto in considerazione del fatto che l'attività che il consigliere è chiamato a svolgere, equivale ad un rapporto di lavoro a tempo pieno. Chi adempie in maniera seria al mandato affidatogli, oltre a trovarsi impegnato durante la giornata, è spesso costretto a lavorare la notte e durante i fine settimana; tale incarico quindi mal si concilia con l'espletamento di altre attività.

Sino ad ora la materia era disciplinata da un regolamento emanato dal consesso regionale in ossequio all'articolo 31 dello Statuto d'autonomia. Al fine di perseguire gli obiettivi sopra indicati, ovvero una maggiore sicurezza giuridica e trasparenza, si provvede ora ad emanare una legge regionale che regolamenti la materia. Questo aspetto è stato discusso esaustivamente in sede di conferenza dei capigruppo dove si è concordato sull'opportunità di emanare una legge regionale in materia. Questa verrà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione, ed essendo pertanto accessibile a tutti i cittadini, garantirà la massima trasparenza.

La base di riferimento della presente regolamentazione permane la disciplina prevista per i membri della Camera dei Deputati. Tale riferimento viene precisato dall'articolo 1 della legge, anche se rispetto a quanto sancito per i deputati sono previste delle limitazioni. Ribadisco pertanto che la base di riferimento della presente legge è la disciplina prevista per i membri della Camera dei deputati, ma con delle limitazioni e riduzioni che provvederò ad elencare qui di seguito:

Innanzitutto si prevede una limitazione degli emolumenti che verranno corrisposti ai consiglieri nella misura pari all'80 per cento di quelli parlamentari, compresi l'indennità consiliare e la diaria. Per quest'ultima si prevede lo scorporo dall'indennità consiliare, mentre sarà abolito qualsiasi altro tipo di rimborso spese per le trasferte a Trento oppure a Bolzano.

L'aumento delle trattenute previdenziali comporta una riduzione degli emolumenti netti, e mi pare importante precisare che ciò non è da considerarsi l'obiettivo prioritario della legge che attraverso l'aumento delle ritenute mira a porre su basi più solide il sistema previdenziale. Ma tale misura comporta automaticamente una riduzione dell'indennità consiliare che a partire dal 1 gennaio 1995, in seguito al nuovo regime tributario ed in base a questa normativa, ammonterà a circa 8 milioni di lire, per essere precisi a 8.090.000 lire. Tale somma corrisponde all'incirca al 70 per cento degli emolumenti percepiti dai parlamentari e pertanto già da questa misura si evince quanto drastici siano i provvedimenti adottati al fine di abolire diversi benefici.

Il secondo punto riguarda i vitalizi e prevede risparmi immediati conseguenti all'abolizione della tredicesima mensilità nonché minori spese grazie all'introduzione di una nuova base di calcolo per i vitalizi. Quest'ultimi erano spesso stati criticati dall'opinione pubblica ed oggetto di numerosi articoli di protesta pubblicati dalla stampa. Il Consiglio regionale è già intervenuto in materia l'anno scorso ed anche nel gennaio di quest'anno, riducendo di fatto l'ammontare dei vitalizi erogati. Se tali misure non fossero state accolte oppure non dovessero venir approvati i provvedimenti contemplati dalla presente legge, si sarebbe aperto ovvero si aprirebbe un divario tra l'indennità consiliare destinata ad essere ridotta ed i vitalizi in continuo aumento. Non c'è alcun ex-consigliere che percepisca un vitalizio maggiore a nove milioni, come qualcuno dei consiglieri qui presenti ha voluto insinuare, mentre invece ve se sono che percepiscono più di otto milioni di lire. Il presente provvedimento si prefigge di portare a 7,8 milioni di lire l'ammontare dei vitalizi massimi, quindi da erogarsi dopo 20 o più anni di contribuzione.

3. I requisiti per il conseguimento del vitalizio saranno più rigorosi. Dovranno venir abolite le pensioni "baby" ed a tal fine si propone di elevare i requisiti per il conseguimento del vitalizio a 10 anni di effettivo esercizio del mandato. Alcuni giorni or sono ho provveduto a distribuire a tutti i consiglieri una tabella che è stata ulteriormente modificata e mi auguro di potervi fornire una copia aggiornata in mattinata. I calcoli che sono stati effettuati dalla compagnia assicurativa purtroppo erano inesatti, ma contestualmente vorrei rassicurare tutti coloro che temono di perdere i soldi versati per soli 5 anni. In base alla tabella di cui sopra, dimostrerò che i contributi versati verranno rimborsati a coloro che non hanno maturato il diritto al vitalizio; potranno quindi offrire una certa garanzia se verranno adeguatamente investiti. Ma ribadisco che il requisito per conseguire il vitalizio sarà portato a dieci anni di mandato.

La quarta misura proposta prevede l'innalzamento a 65 anni dell'età per conseguire il vitalizio.

5. Il sistema assicurativo per l'invalidità sino ad ora vigente, che prevede un assegno vitalizio anticipato e maggiorato in caso di invalidità, viene abolito.

6. E' fatto divieto di qualsiasi tipo di cumulo, ovvero nel caso di elezione al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo oppure ad un qualsiasi Consiglio regionale l'assegno vitalizio verrà sospeso. Di certo non possiamo modificare quanto sancito da altre legislazioni, ma possiamo sospendere l'erogazione del vitalizio a carico del Consiglio regionale. Nel caso in cui un consigliere percepisca una pensione anche da un altro ente, si provvederà a ridurre l'importo del vitalizio erogato da questo consesso. Debbo precisare che questo è un aspetto giuridico alquanto delicato e ci è stato segnalato che la misura proposta potrebbe indirettamente pregiudicare la legislazione di altri enti. Sto valutando come si possa tenere conto di questa obiezione sollevata in sede romana. L'obiettivo prioritario è comunque quello di abolire la riscossione di doppi emolumenti.

7. Le detrazioni in caso di assenza verranno aumentate a lire 300.000 al giorno.

8. L'erogazione automatica dell'assegno di reversibilità viene abolita e condizionata al pagamento di una quota aggiuntiva dell'ammontare di lire 501.000 lire mensili. Si provvederà quindi a trattenere il contributo ordinario pari a 2,3 milioni nonché la quota aggiuntiva di 500.000 per il vitalizio di reversibilità, che rappresenterà un istituto nuovo e potrà venir posto su basi più solide rispetto al sistema vigente. In base alla normativa vigente è prevista una trattenuta previdenziale del 14 per cento, ed è nostro intendimento portarla al 19 per cento nonché prevedere la quota aggiuntiva di 500.000 lire. L'ammontare complessivo delle detrazioni per fini previdenziali ammonterà pertanto al 22 per cento dell'indennità consiliare.

9. La corresponsione dell'assegno di fine mandato, anch'essa oggetto di numerose contestazioni, viene abolita. Permane una detrazione a carico del consigliere analogamente a quanto previsto per i membri del Parlamento. Le somme trattenute saranno versate in un fondo e l'indennità di fine mandato verrà quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata ed ai risultati ottenuti dal Fondo.

Ed infine il punto 10 che prevede ulteriori limitazioni, ovvero l'abolizione di numerosi benefici quali il contributo per spese di malattia e funerarie in caso di decesso, i rimborsi per spese di aggiornamento, il rimborso delle spese di viaggio per gli spostamenti rispettivamente a Trento ed a Bolzano. I risparmi immediati ammontano, come ho già avuto modo di dire, a 5 miliardi di lire, corrispondenti ad una riduzione delle spese pari al 17 per cento.

Il progetto sottoposto all'esame del Consiglio è stato sottoscritto da ben 29 consiglieri a cui vorrei esprimere un particolare ringraziamento. Al contrario di altri che si sono limitati a fare bella figura in pubblico, mi sono adoperato affinché questo progetto potesse ottenere un ampio consenso. Indubbiamente è facile ottenere l'approvazione della popolazione sostenendo di voler abolire questo e quell'altro beneficio, decurtare drasticamente le indennità ed abolire i vitalizi. Sono consapevole del fatto che richieste così incisive non potranno trovare l'appoggio di una maggioranza, e pertanto non fanno altro che pregiudicare qualsiasi rivisitazione delle regolamentazione. Questa critica è rivolta soprattutto a coloro che organizzano manifestazioni in piazza e che scrivono lettere ai giornali; sapete quanto me che qualora il disegno di legge a firma dell'Ufficio di Presidenza non dovesse trovare una maggioranza all'interno di questo consesso, l'attuale regolamentazione permanerebbe invariata. Pertanto ho cercato di convincere i consiglieri a sostenere questo progetto che auspico possa ottenere la maggioranza richiesta.

Ed ho dovuto fare i conti con due realtà, ovvero da un lato con coloro che convintamente non ritengono eccessivi i privilegi previsti, adducendo invece i privilegi goduti da altre categorie, come esempio i corrispettivi dei manager e dei liberi professionisti, e che sostengono che anche l'indennità prevista per i consiglieri regionali debba allinearsi ai compensi di altre categorie, onde evitare che in futuro i rappresentanti politici siano esclusivamente insegnanti e pubblici dipendenti, i quali, come noto, hanno il privilegio di poter mantenere il posto di lavoro.

Dall'altro vi sono coloro che vorrebbero, forse anche onestamente, prevedere misure ancor più incisive, ma che così facendo non contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo finale, in quanto pregiudicano l'approvazione di questa proposta con la conseguenza che nessuna modifica verrà apportata al sistema vigente.

Ciononostante desidero riconoscere gli sforzi fatti dell'opposizione e da tutti i partiti che hanno contribuito affinché il dibattito su questo argomento venisse avviato. Vorrei tuttavia rilevare che sin dal 1977 il Consiglio ha adottato delle misure al fine di abolire certi privilegi. Mi sia consentito richiamarle alla memoria: nel 1977 il Consiglio regionale deliberò che i contributi previdenziali andassero esclusivamente a carico degli interessati nel caso in cui gli eletti siano dipendenti pubblici. A differenza dei dipendenti statali o degli insegnanti eletti in Consiglio regionale, per i quali gli oneri previdenziali venivano assunti dall'ente di appartenenza, tale privilegio di cui godevano i dipendenti provinciali e regionali nonché il personale degli enti assoggettati alla nostra legislazione, veniva abolito già nel 1977.

Nel 1982 il Consiglio decise di bloccare la carriera dei dipendenti di cui sopra nel caso di una loro elezione in Consiglio. La carriera di tutti i dipendenti

regionali e provinciali eletti in Consiglio nonché dei comuni e degli enti dipendenti dalla legislazione regionale, è quindi bloccata presso l'istituto di appartenenza.

Nel 1982 venne bocciata una proposta di riduzione degli emolumenti avanzata dalla Südtiroler Volkspartei.

Nel 1986 venne sancita una riduzione drastica dell'assegno di reversibilità a suo tempo vigente.

Ed infine nel 1993, ovvero nel recente passato, vennero aumentate le trattenute previdenziali e ridotti i vitalizi d'oro.

Nel dicembre del 1993 il gruppo consiliare della SVP decise di attivarsi per l'abolizione dei privilegi.

Nel gennaio del 1994 il Consiglio sospese l'aumento dei vitalizi che era stato deciso in sede romana, un aumento di ben 1,2 milioni di lire, preparando così la strada alla presentazione del presente disegno di legge in sede di conferenza di capigruppo.

A ragione, in passato è stato obiettato che l'opinione pubblica non è informata su quanto percepisca un consigliere. Ritengo che tutti abbiano il diritto di conoscere tali dati; tuttavia ci tengo a rimarcare l'inesattezza delle cifre che sono state pubblicate. L'ammontare dell'indennità consiliare che risulterà dall'applicazione della presente legge sarà pari ad 8 milioni mensili, e bisogna precisare che tale importo è al lordo della tassa della salute, la quale ammonta a circa mezzo milione di lire. Rimangono da sottrarre gli importi da devolvere al partito che variano tra il 10 ed il 50 per cento dell'indennità percepita, nonché il pagamento delle spese elettorali. Non ritengo pertanto che si possa parlare di un'indennità sproporzionata. Vorrei ribadire che il sottoscritto ha messo e metterà a disposizione tutti i dati che i consiglieri dovessero avere a riguardo.

Molto si è discusso anche sulla posizione degli ex-consiglieri e pare sia diffuso il convincimento che le limitazioni proposte si ripercuoteranno solamente nei confronti dei nuovi consiglieri, lasciando impregiudicati i diritti degli ex-consiglieri. Nel predisporre la presente proposta ho dovuto osservare le disposizioni del nostro ordinamento giuridico che sancisce il principio della tutela dei diritti acquisiti. Tuttavia il disegno di legge prevede misure radicali nei confronti di tutti i consiglieri. Sono previste delle riduzioni dell'ammontare dei vitalizi che di fatto rendono perfino superflua la norma transitoria. Ho voluto precisare questo aspetto in quanto a partire da gennaio, sempre che la disciplina tributaria al vaglio del Parlamento venga approvata, i vitalizi massimi ed anche i contributi per gli vitalizi degli ex-consiglieri non si differenzieranno da quelli dei consiglieri in carica. Ma nella fattispecie si è trattato di salvaguardare un principio giuridico; l'unico aspetto che non può venir modificato retroattivamente è l'età pensionabile.

Desidero ora entrare nel merito di un altro quesito che è stato posto nel corso del dibattito preliminare. E' stata condivisa la necessità di rivisitare la disciplina delle indennità tenendo conto del tipo di lavoro svolto, ma contestualmente veniva bocciata l'idea di una regolamentazione dei vitalizi. A riguardo mi pare indispensabile ricordare quanto impegnativa sia l'attività di consigliere regionale che non permette

all'interessato di dedicarsi ad altre attività. Per esperienza debbo dire che non è nell'interesse dei cittadini che un rappresentante politico, oltre al suo impegno istituzionale, si dedichi anche ad altre attività. E se tale principio è valido, allora ritengo sia giusto che un'attività che ci vede impegnati a tempo pieno, garantisca una remunerazione nonché una assicurazione previdenziale adeguata. Lei dissente da queste mie affermazioni in quanto ritiene che la politica non debba trasformarsi in una professione. Convengo con quanto da Lei sostenuto, ovvero che il politico debba avere l'appoggio della popolazione, ma ciononostante sono dell'avviso che il suo operato non debba essere condizionato dalle possibilità economiche. Altrimenti ci troveremo di fronte ad una situazione alquanto bizzarra, ovvero che potranno essere eletti in Consiglio solamente i dipendenti statali che godono del privilegio di vedersi garantito il posto di lavoro e salvaguardate le prestazioni previdenziali ovvero coloro la cui situazione finanziaria è tale, da far passare in secondo ordine l'aspetto economico della carica assunta. Verrebbero quindi a mancare tutta una serie di categorie lavorative, tra le quali i titolari di imprese artigianali, i gestori di negozi che sono costretti a trascurare, i titolari di studi professionali, persone quindi indispensabili ad una rappresentanza adeguata dei diversi interessi della popolazione, quanto lo sono gli insegnanti ed i dipendenti statali. Pertanto intendiamo proporre quanto segue: Riteniamo che una persona che abbandoni il proprio mestiere per un breve periodo, ovvero per 5 anni o per un periodo inferiore ai 10 anni, non avrà difficoltà a reinserirsi nel mondo lavorativo ed a regolare la propria posizione previdenziale. Pertanto siamo dell'avviso che detta persona non debba conseguire il diritto al vitalizio. Se una persona dedica invece 10 o più anni della propria vita all'attività in Consiglio regionale, tale attività si trasforma in una professione vera e propria e quindi implicherà il diritto ad avere una garanzia per la vecchiaia. Va tuttavia precisato che le trattenute previdenziali sono state aumentate in modo tale da garantire una copertura delle spese, a seconda dell'età del consigliere. A riguardo sono stati effettuati calcoli diversi ed in particolare desidero riferirmi alla proposta a nome dei consiglieri De Stefani e Benedetti che propongono l'istituzione di un Fondo finalizzato al pagamento dei vitalizi. Noi abbiamo proposto tale soluzione per i primi dieci anni di effettivo espletamento del mandato politico. Nel caso in cui un consigliere non riesca a maturare il diritto alla pensione avrà il diritto di vedersi rimborsati i contributi versati. In mattinata provvederò a distribuire una tabella di calcolo in sostituzione di quella precedentemente trasmessa. Se un consigliere svolgerà il suo mandato per più di dieci anni, potrà beneficiare dell'assicurazione del Consiglio regionale e la copertura delle rispettive spese dipenderà in sostanza dall'età del consigliere. Se un consigliere viene eletto in Consiglio a giovane età, contribuisce a lungo alla copertura delle spese a carico del bilancio del Consiglio regionale, come ad esempio il collega Alfons Benedikter che fa parte di questo consesso dal 1948. I contributi previdenziali da lui versati sono largamente superiori all'assegno vitalizio di cui beneficerà, anche se gli auguriamo una lunga vita. Se un consigliere viene eletto in Consiglio in età avanzata, l'erogazione del vitalizio a suo favore graverà maggiormente sul bilancio del Consiglio.

Ma ritengo corretto questo trattamento dopo il versamento minimo di 10 anni contributivi.

Permettetemi di svolgere alcune considerazioni in ordine alla gestione dei contributi previdenziali poiché intendo presentare un emendamento a riguardo che vi verrà distribuito non appena perfezionato dal punto di vista tecnico. Tuttavia possa fin d'ora informarvi sugli elementi sostanziali dello stesso. I contributi previdenziali finora confluivano nel bilancio del Consiglio regionale. A riguardo sono stati fatti dei calcoli che provvederò a rettificare in quanto si sono rivelati sbagliati: nel bilancio del Consiglio sono iscritti circa 14 miliardi di lire per la corresponsione dei vitalizi. I contributi previdenziali previsti per quest'anno ammontano a 2 miliardi di lire, pertanto rimangono da erogare a carico del Consiglio 12 miliardi di lire, e qui risiede l'errore di calcolo. Questo calcolo è errato in quanto non va certo dimenticato che i contributi finora versati sono confluiti nel bilancio del Consiglio regionale e sono quindi parte integrante di quei 12 miliardi di lire maturati nel tempo che pertanto non gravano esclusivamente sul contribuente. Se oggi eroghiamo 14 miliardi di lire ed introitiamo 2 miliardi, i rimanenti 12 miliardi non vanno a carico del Consiglio regionale, in quanto questa somma comprende i versamenti che sin dal 1948 sono stati effettuati dai consiglieri Benedikter, Magnago, von Fioreschy, Friedl Volker ed altri. Tuttavia ritengo poco opportuno che detti contributi siano stati impegnati dall'ufficio ragioneria per far fronte alle spese vive, quindi per pagare la luce, la corrente, gli stipendi dei dipendenti etc... Premesso che questo disegno di legge possa trovare il consenso di questo consesso, è nostro intendimento, istituire a partire da questa legislatura un Fondo in cui confuiranno i contributi, i quali a loro volta produrranno dei frutti; vorremo quindi istituire un fondo ed investire il denaro in esso confluito in titoli di deposito. Se un consigliere dedica 10 o più anni della sua vita all'attività consiliare, i contributi da questi versati contribuiranno a far fronte alle spese conseguenti all'erogazione dei vitalizi. Nel caso in cui un consigliere non dovesse maturare il diritto alla pensione - e questo lo vorrei dire soprattutto a coloro che hanno dichiarato battaglia all'introduzione del requisito minimo di contribuzione di 10 anni - si vedrà rimborsati i contributi versati, maggiorati in base ai risultati ottenuti dal Fondo. E mi preme dire soprattutto ai cons. De Stefani e Benedetti che in parte abbiamo recepito la proposta da loro avanzata. Ringrazio il collega per aver tanto insistito sull'opportunità d'istituzione di un Fondo. Riprendiamo in parte le Sue argomentazioni, in quanto siamo dell'avviso che fino a 10 anni di attività consiliare un consigliere possa nuovamente inserirsi nel mondo di lavoro, e quindi assicurarsi autonomamente una copertura previdenziale per la vecchiaia; siamo tuttavia dell'avviso che chi abbia 10 e più anni di attività consiliare, quindi un periodo determinante della propria vita, debba aver il diritto di beneficiare di un sistema pensionistico che recepisca quanto previsto per i membri del Parlamento nazionale.

Ritengo di aver così esposto gli obiettivi e le misure fondamentali contemplate dalla presente legge e mi dichiaro fin d'ora disposto a fornire ulteriori delucidazioni. Sono dell'avviso che sarà nell'interesse di tutti i presenti riuscire ad approvare questo progetto, onde soddisfare le aspettative della popolazione che si

attende da noi sacrifici ed una rinuncia a privilegi ingiustificati. Il disegno di legge va proprio in questa direzione, senza voler essere demagogico o voler fare bella figura. Anch'io potrei fare breccia sul pubblico proponendo l'abolizione dei vitalizi; ma non la ritengo una misura equa, poiché retroattivamente toglieremo a dei consiglieri come Magnago o Fioreschy il diritto a percepire una pensione. Inoltre ritengo che anche i consiglieri in carica che dedicano tutta la loro vita alla politica, abbiano il diritto di percepire una pensione. La nostra proposta è equa e ponderata e respinge tutti i tentativi populistici che prevedono riduzioni ancora più drastiche. Vi ringrazio per l'attenzione.)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale unificata sulle proposte.

Cons. Leitner, se mi consente, sono stato sollecitato da alcuni consiglieri, anche perché le notizie sono allarmanti e preoccupanti, ad esprimere ancora una volta - l'ho già fatto - piena solidarietà nei confronti di un popolo, che sta lottando per difendere la propria cultura e la propria autonomia.

I carri armati russi hanno circondato la capitale che è stata anche fortemente bombardata, tutto nella totale indifferenza della comunità internazionale.

Ritengo doveroso esprimere in questa sede un auspicio affinché possa essere innanzi tutto scongiurato un nuovo sacrificio di vite umane, ma anche perché possa essere salvaguardata la legittima aspirazione all'indipendenza di un popolo che ha liberamente scelto la strada dell'autonomia e dell'autogoverno.

A nome dell'intero Consiglio esprimo tutta la nostra solidarietà a favore dello stato della Cecenia.

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident!

Auf diesen Ihren Einwand jetzt natürlich mit diesem Thema zu beginnen, erweckt schon ein bißchen, auf deutsch gesagt: "Gänserupfen". Aber ich möchte jetzt zum Thema sprechen, ich hätte mir erwartet, daß der Kollege Peterlini auf den Vorschlag des Kollegen Benedetti eingegangen wäre. Es stellt sich nun die Frage, wie man weitergehen soll, ob die vier Gesetzentwürfe auf eine gemeinsame Basis gebracht werden sollen oder ob das nicht der Fall sein soll. Somit beschränke ich mich auf grundsätzliche Dinge zu diesen Gesetzentwürfen.

Es ist klar, daß man mit diesem Thema Stimmung machen kann, daß man populistisch sein kann, daß man moralisierend wirken kann. Eines ist klar, gäbe es keine Privilegien, gäbe es keine, sagen wir, übertriebenen Zuwendungen an Politiker, dann wäre diese Diskussion auch nicht entstanden. Ich glaube man muß hier versuchen, bestimmte Dinge zu unterscheiden: Eines sind die Aufwandsentschädigungen und etwas anderes sind die Leibrenten, die Abfertigungen, die zusätzliche Privilegien usw. Ich denke, daß der Bürger sehr gut unterscheiden kann zwischen dem einen und dem anderen.

Ich habe von allem Anfang an die Meinung vertreten und das ist bekannt, daß ein Politiker unabhängig sein soll und deshalb auch anständig entschädigt werden

muß. Wir bekommen kein Gehalt meiner Meinung nach, sondern eine Entschädigung für eine Arbeit, die wir dafür leisten, daß wir eben von der Bevölkerung für eine bestimmte Zeit gewählt worden sind, ihre Interessen zu vertreten. Ich mache hier eine Klammer auf und das habe ich auch schon betont: Ich möchte nicht als der dastehen, der einem Magnago, einem Fioreschy und einem Benedikter die Rente nicht vergönnt. Wir wissen genau, daß es eine Zeit gegeben hat, sofort nach dem 2. Weltkrieg, in der ein Abgeordneter von der Front weg in den Regionalrat gekommen ist, wie z. B. ein Kollege Benedikter, der seitdem auch hier sitzt und wertvolle Arbeit leistet. Ich habe immer gesagt, wenn man eine Neuregelung trifft, dann muß man sie ab einem bestimmten Zeitpunkt festsetzen: was ich sage, gilt ab jetzt, ab der 11. Legislaturperiode. Ich würde mir nicht herausnehmen zurückzugreifen auf die Dinge, die früher beschlossen worden sind, sie im nachhinein anzutasten, das würde rechtlich auch nicht möglich sein.

Aber ich beginne gerne bei mir selber. Ich bin das erste Mal hier und es ist leicht, wenn Leute reden, die jetzt Änderungen vorschlagen, die sie selber nicht mehr betreffen. Betreffen tut es wenn schon die Neuen, die das erste Mal dabei sind und die, die in der Zukunft folgen werden. Aber wir sehen wie die Schere auseinandergeht und in der Zukunft noch mehr auseinandergehen wird, wenn man so weiterfährt. Die Zahlen sind klar. Es ist gesagt worden, daß wir letztlich im Jahr ungefähr 1,8 bis 2 Milliarden in den Pensionsfonds eingezahlt haben, und ausgezahlt würden - bitte berichtigen sie mich - an die 10 Milliarden Lire, ein Mehrfaches von dem was eingezahlt wird. Das kann nicht so weitergehen. Meiner Meinung nach - das ist nicht populistisch und auch nicht moralisierend, das ist meine feste Überzeugung, andere haben eine andere - ist Politiker zu sein kein Beruf, denn wenn dies zum Beruf wird, dann ist es nicht so, daß nur mehr Lehrer vertreten sein werden, wie sich die Leute das ausmalen, sondern dann werden es nur mehr Leute sein, die sich einen intensiven Wahlkampf leisten können. Werden wir auch sehen, welche Entwicklung das Wahlrecht nimmt usw. Dann werden wir sehen, welche Politiker wir morgen in den verschiedenen Gremien haben, angefangen vom Gemeinderat bis über den Regionalrat bis zum Parlament usw. Bei einem Mehrheitswahlrecht gerade für Minderheiten ist es Gott sei Dank zur Zeit noch nicht möglich, weil ein Gesetz geändert werden müßte, noch ist es Gott sei Dank nicht möglich, aber ich befürchte es und Bestrebungen sind ja auch bei uns im Lande und in der Region da, in diese Richtung zu gehen. Dann können nur mehr Leute hineinkommen, die von vornherein schon Geld haben...

(Grazie, signor Presidente!

Iniziare con questo argomento la discussione, mi fa venire un po' la pelle d'oca. Tuttavia desidero intervenire nel merito, anche se mi sarei atteso dal collega Peterlini un intervento maggiormente incisivo per quanto concerne la proposta del collega Benedetti. Si pone tuttavia il quesito di come si debba ora proseguire l'esame, se con una discussione congiunta dei quattro disegni di legge oppure no. Pertanto mi limiterò a fare delle osservazioni relative agli elementi fondamentali dei tali quattro progetti legislativi.

E' chiaro che con questo argomento si possono creare delle tensioni, si possono fare delle affermazioni populistiche, moralizzatrici. Ma una cosa è evidente, ovvero che se non vi fossero stati dei privilegi e non vi fossero state delle sovvenzioni eccessive ai politici, questa discussione non sarebbe neppure nata. Ritengo che si debba cercare di fare una differenziazione tra determinati aspetti: una cosa sono le indennità ed un'altra cosa sono i vitalizi, gli assegni di fine mandato, i privilegi complementari. Ritengo che i cittadini sappiano operare una distinzione tra l'uno e l'altro.

Sin dall'inizio sono stato dell'avviso che i politici debbano essere indipendenti e che per tale motivo debbano essere adeguatamente retribuiti, e questa mia posizione è peraltro nota. Noi politici non percepiamo uno stipendio, bensì un indennizzo per il lavoro svolto durante un certo periodo della nostra vita in cui si chiamati dalla popolazione a rappresentarne gli interessi. Ed ora vorrei aprire una parentesi e sottolineare che non è certo mia intenzione non riconoscere al dott. Magnago, Fioreschy o Benedikter il diritto a percepire una pensione. Sappiamo infatti che vi sono stati dei momenti, in particolare dopo la seconda guerra mondiale, in cui i consiglieri sono venuti direttamente dal fronte in Consiglio regionale, come ad es. il collega Benedikter, che da allora siede tra questi scranni e che ha prestato un lavoro prezioso. Ho sempre sostenuto che se si vuole introdurre una nuova disciplina, allora questa deve avere validità da un certo momento in poi, ad es. dall'undicesima legislatura in poi. Non mi permetterei infatti di agire retroattivamente, quindi andando a modificare delibere adottate, poiché anche dal punto di vista giuridico ciò non è possibile.

Ma vorrei iniziare a svolgere delle argomentazioni prendendo ad esempio la mia persona. E' la prima volta che sono eletto consigliere regionale, e ritengo sia molto facile proporre delle modifiche che non interessano direttamente i proponenti stessi, semmai i nuovi consiglieri, quelli che sono stati eletti per la prima volta e quelli che verranno. Comunque possiamo constatare come la forbice si apra, e come il divario sarà ancora maggiore in futuro, se si proseguirà su questa strada. E' stato detto che le cifre parlano chiaro. E' stato affermato che verranno versate nel fondo pensioni per circa 1,8 sino a 2 miliardi di lire, e che verranno erogati circa 10 miliardi di lire in vitalizi, una cifra molto maggiore di quella versata. Così ovviamente non si può continuare. A mio avviso la politica non è una professione e non si tratta di affermazioni né populistiche né moralizzatrici, bensì di una radicata convinzione, poiché se essa divenisse una professione, allora in politica non entrerebbero solamente gli insegnanti, come alcuni sostengono, ma solamente quelli che si possono permettere una costosa campagna elettorale. In tal caso potremmo facilmente immaginare che sviluppo avrebbe il diritto elettorale... E vedremmo poi quali politici diverrebbero membri dei diversi organi, iniziando dai consigli comunali sino ai consigli regionali ed al Parlamento! In presenza di un sistema maggioritario fortunatamente ciò non è possibile, perché dovrebbe venire modificata una legge; tuttavia temo che vi siano già dei tentativi in tal senso nella nostra provincia e regione. Allora potrebbero essere eletti solamente i benestanti...)

(Unterbrechung - interruzione)

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: ...Einen Moment, bitte. Könnten Sie bitte in der Dolmetschkabine die Lautstärke ein bißchen zurückdrehen, weil es im Saal widerhallt.

Bitte, Kollege Leitner.

PRESIDENTE: ...un attimo, per favore. Si potrebbe abbassare il volume dei microfoni? In aula rimbomba la voce...

Prego, collega Leitner.

LEITNER: ...Ich selber habe mich schon gehört. Also dies vorausgesetzt haben wir als Freiheitliche Fraktion schon im Februar einen Beschlußantrag eingebracht, weil wir von allem Anfang an die Meinung vertreten haben, daß nicht ein Gesetz gemacht werden müßte, sondern man könnte aufgrund des Artikels 31 weiterverfahren, wie es bisher schon gewesen ist und mit dem es auch gut gegangen ist - also mit einer internen Verordnung. Aber bei den Fraktionssprechersitzungen hat sich dann sehr schnell die mehrheitliche Meinung herauskristallisiert. Es hat auch Gutachten gegeben, Falcon usw. Bitte es gibt auch ein anderes - ich weiß, Kollege Benedikter hat das ganz stark vertreten und wir haben es auch unterstützt -, aber die Mehrheit wollte ein Gesetz und ich sträube mich nicht gegen ein Gesetz. Vor allem sträube ich mich nicht gegen Transparenz, weil wenn das der Grund ist, dann bitte schön vertrete ich nach wie vor die Meinung, daß auch eine Verordnung gereicht hätte. Wir haben im wesentlichen das vorgeschlagen: Die Abschaffung des Tagegeldes für Regionalratsabgeordnete, die Abschaffung des Zuschusses für Kranken- und Bestattungskosten für die Inhaber der Leibrente, die Abschaffung der Autobahnfreikarte für Regionalratsabgeordnete sowie die Kürzung der Aufwandsentschädigung für die Regionalratsabgeordnete um 20 Prozent.

Und jetzt mache ich eine Milchmädchenrechnung, wie ich mir vorstelle, daß man sparen könnte ohne daß die Abgeordneten dabei zu Schaden kommen. Nämlich indem ich Pensionsfonds und Abfertigungsfonds streiche. Die Abgeordneten verdienen 16.024.000.- Lire; 80 Prozent davon und damit bin ich einverstanden, wären 12.800.000.- Lire. Wenn ich davon nur mehr die Lohnsteuer abziehe und nichts anderes, blieben ungefähr 8,5 Millionen Lire. Ein bißchen mehr als wir jetzt bekommen. Dann sage ich, was die Leibrente bzw. die Versorgung anbelangt usw. soll sich jeder Abgeordneter bitte selber darum kümmern, wenn wir schon sonst für Privatwirtschaft usw. sind. Jeder kann sich heute privat versichern. Er kann eine Million einzahlen, er kann zwei Millionen einzahlen, er kann 500.000 Lire einzahlen und es summiert sich dann ein ganz schöner Betrag. Das macht, wenn man eine Million nimmt, in einer Legislaturperiode 60.000.000.- Lire aus, die man einzahlt. In 10 Jahren wären es 120.000.000.- und das kapitalisiert sich dann ja und der Abgeordnete wäre kein Sozialfall, wie man hier befürchten müßte. Somit spart man dann aber wirklich. Ich

brauche in Zukunft keine Renten mehr ausbezahlen und das Ersparnis, das Kollege Peterlini uns vorgerechnet hat, würde sich vervielfachen. Ich sage das ganz nüchtern so wie ich mir das denke. Die sofortige Ersparnis für den Haushalt wäre zwar allein wegen dieser Einsparung etwas geringer, aber im gesamten umso größer. Wir würden für die restliche Legislatur an die 8 bis 10 Milliarden Lire einsparen und in der Zukunft würde man noch mehr einsparen. Ich habe nicht nachgerechnet, was man sparen würde, wenn die Altenpensionen einmal ausgelaufen sind.

Ich sage, wenn man schon eine Änderung macht, dann soll man eine ordentliche Änderung machen und ich sage es noch einmal, obwohl es Peterlini nicht gerne hört, man sollte nicht nur Kosmetik betreiben. Natürlich wird so auch gespart und man sieht das unter dem Druck der öffentlichen Meinung, daß man sich doch durchgerungen hat, irgendwelche Änderungen zu machen. Denn es ist nicht so, daß die Regierungsparteien das plötzlich erfunden hätten und das ganz besonders gerne tun. Hätte es hier nicht den Druck der Opposition und vor allem den Druck der Bevölkerung gegeben, wäre nichts geschehen, denn ich weiß ganz genau, daß man den Leuten draußen das gesagt hat, was sie sich wünschen und was sie sich nicht wünschen, was sie kritisieren und was sie nicht kritisieren. Denn wenn ein Bürger erfährt, daß ein pensionierter Regionalratsabgeordneter mehr verdient als einer im Dienst, dann sagt er sich, daß etwas nicht stimmen kann. Das hat sie zur Änderung gezwungen, nicht die Einsicht oder die Bereitschaft von vornherein. Wenn wir die Abgeordnetenentschädigungen im europäischen Standard oder auch im italienischen Standard vergleichen, dann kann man sagen, daß wir uns etwa im Mittelfeld befinden. In der Region Ligurien verdienen die Abgeordneten 6 Millionen, in Aosta 6,5 Millionen, in Sardinien 9 Millionen, in Sizilien 11 Millionen und wir zur Zeit eben rund 8,1 Millionen. Also hier befinden wir uns im Mittelfeld.

Es ist gesagt worden: Wir haben eine doppelte Funktion. Wir sind sowohl Landtagsabgeordnete und auch Regionalratsabgeordnete. Das rechtfertigt die Entschädigung auch meiner Meinung etwas mehr. Ist ganz klar. Wir bekommen die Bezüge 12 mal, in anderen Ländern z.B. in Nordtirol werden sie 14 mal bezahlt, in Bayern 13 mal und sie sind in Bayern höher, in Nordtirol niedriger. Und eines muß ich auch sagen: In Nordtirol hat man sich durchgerungen, die Abgeordnetendiäten zu kürzen, um 20 Prozent, nicht für die Landesräte wohlgedacht, sondern nur für die einfachen Abgeordneten. Aber immerhin ein gutes Zeichen. Ein Zeichen, daß man auch bereit ist, wirklich konkrete Taten zu setzen.

Die 80 Prozent von den Parlamentsabgeordneten scheint mir angebracht sein. Ich habe deswegen auch vorher gefragt, zu welchem Antrag man Abänderungsanträge machen sollte. Ich werde welche einbringen, und zwar im Hinblick eben auf die Abschaffung der Leibrenten und des Abfertigungsfonds. Der Rest geht für mich in Ordnung und ich sehe auch, daß das Präsidium, was es intern regeln kann - also Sitzungsgelder, Begräbniskosten usw. - eingelenkt hat und das weiß ich auch zu schätzen, daß man also hier Änderungen vorschlägt; damit bin ich einverstanden. Ich bin aber nicht einverstanden mit einer Regelung - und ich habe das auch dem Kollegen Peterlini bei all seinem guten Willen gesagt, den er auch aufgebracht hat bei seiner

wirklich als auch mengenmäßig großen Arbeit mit seinen Beamtenstab, das weiß ich zu schätzen, das weiß ich zu würdigen - bei der die Pensionen und der Abfertigungsfonds bleiben. Einer derartigen Regelung kann ich nicht zustimmen. Das ist nicht populistisch gemeint und auch nicht moralisierend. Das entspricht einfach meiner Auffassung von Politik.

(Sentivo solo le mie parole. Comunque già in febbraio i Freiheitlichen hanno presentato una mozione, poiché sin dall'inizio eravamo dell'avviso che non fosse necessaria una legge, ma che si potesse operare sulla base dell'art. 31 dello Statuto di autonomia con un Regolamento, così come è successo in passato - una prassi che si è dimostrata valida. Ma all'interno della Conferenza dei capigruppo si è cristallizzata ben presto una posizione maggioritaria. Sono stati espressi dei pareri da parte del prof. Falcon e da un altro insigne professore - so che il collega Benedikter ha sostenuto energicamente l'opinione di questo secondo esperto, così come lo abbiamo fatto noi, ma la maggioranza era dell'avviso che fosse necessaria una legge e chiaramente non mi dispero per questo. Soprattutto non mi dispero per la trasparenza, poiché se questo è il motivo per cui si è provveduto a disciplinare la materia con legge, allora resto dell'avviso che sarebbe stato sufficiente un Regolamento interno. Sostanzialmente abbiamo proposto che vengano aboliti la diaria per i consiglieri regionali, l'assegno funerario per i beneficiari dell'assegno vitalizio, la tessera autostradale gratuita nonché la riduzione dell'indennità dei consiglieri regionali del 20 per cento.

Ed ora facendo un po' dei conti molti semplici, si può facilmente intuire che vi potrebbero essere delle notevoli economie di spesa senza svantaggi per i consiglieri, sopprimendo il fondo per le pensioni e le indennità di fine mandato. I consiglieri percepiscono 16.024.000.- Lire; l'80 per cento sarebbero 12.800.000.- Lire. Se però si detrae l'imposta dei redditi da lavoro subordinato e null'altro, permangono circa 8,5 milioni di lire, per cui un po' più di quanto non percepiamo adesso. Ed inoltre sono dell'avviso che ogni consigliere debba preoccuparsi della propria copertura assicurativa per la vecchiaia, posto che si sia veramente a favore dell'economia privata. Ciascuno potrà stipulare un'assicurazione privata, pagando un milione, due milioni, 500.000 o quant'altro. Se si considera un milione, allora nel corso di una legislatura saranno 60 milioni di lire che verranno versati. In 10 anni sarebbero 120 e tale somma si capitalizzerebbe e quindi il consigliere non sarebbe più un caso sociale, come qui si teme. In tal modo potremmo veramente fare delle economie. Quindi, in futuro non sarà più necessario erogare delle pensioni, ed il risparmio che il collega Peterlini ha calcolato si moltiplicherebbe. Lo dico molto apertamente. Le economie immediate per il bilancio sarebbero inferiori in seguito a tale economia di spesa, ma comunque molto più incisive. Per il resto della legislatura potrebbero essere effettuati risparmi nell'ordine di 8 sino a 10 milioni di lire ed in futuro tale risparmio sarebbe ancora maggiore. Non ho fatto dei calcoli su quanto risparmieremo se non venissero più erogate le pensioni di vecchiaia.

Ma lo ripeto, se si vuole modificare il sistema vigente, allora lo si deve fare un modo corretto ed incisivo, anche se il collega Peterlini non si sente volentieri

dire che si vuole solamente fare un operazione di facciata. Ovviamente anche con questa regolamentazione vi saranno dei risparmi, dettati soprattutto dalla pressione esercitata dalla pubblica opinione. Non è vero infatti che i partiti di governo improvvisamente abbiano riconosciuto la necessità di queste modifiche al Regolamento e di conseguenza abbiano agito; se infatti non vi fosse stata la pressione della popolazione e dei partiti d'opposizione, tutto ciò non sarebbe avvenuto, poiché sono consapevole del fatto che è meglio dire alla gente ciò che vuole sentirsi dire. Se i cittadini sentono che un consigliere cessato dalla carica percepisce più di uno in servizio, allora pensano subito che c'è una sperequazione. Questa è stata la molla che li ha spinti a prevedere delle modifiche, e non la sensibilità per certi problemi o la loro disponibilità. Se compariamo le indennità consiliari con la media europea o nazionale, allora potremmo affermare che ci troviamo nella media. Nella Regione Liguria i consiglieri guadagnano 6 milioni, nella Valle d'Aosta 6,5 milioni, nella regione Sardegna 9 milioni, in Sicilia 11 milioni e noi attualmente percepiamo al netto 8,1 milioni.

E' stato anche affermato che dobbiamo svolgere una doppia funzione. Siamo sia consiglieri provinciali che regionali e questo giustifica l'indennità, ed a mio avviso anche qualcosa di più. E' palese. Noi consiglieri percepiamo l'indennità per dodici mensilità, in altre regioni come ad es. nel Tirolo del Nord queste vengono erogate per 14 mensilità, nella Baviera per 13 mensilità, e nella Baviera il loro ammontare è superiore a quello del Tirolo. E debbo inoltre chiarire che nel Tirolo del Nord si è riusciti a far sì che le indennità dei consiglieri venissero ridotte del 20 per cento, non quelle degli assessori ma quelle dei semplici consiglieri. Si tratta tuttavia di un segnale molto positivo. ovvero essere disposti a porre in essere degli atti concreti.

L'80 per cento di quanto percepito dai parlamentari mi pare essere un'entità più che equa. Per questo prima avevo posto il quesito in relazione a che proposta si debbano presentare gli emendamenti. Ne presenterò subito alcuni tendenti ad abolire l'assegno vitalizio ed il Fondo per l'indennità di fine mandato. Per il resto sono d'accordo e posso affermare che ciò che l'Ufficio di Presidenza ha potuto disciplinare appositamente, ad esempio il gettone di presenza, l'assegno funerario etc. proponendo delle importanti modifiche, mi trova d'accordo. Non sono invece d'accordo con la disciplina relativa ai vitalizi ed il fondo per le indennità di fine mandato, e l'ho già fatto presente al collega Peterlini, anche se egli ha veramente fatto un notevole sforzo insieme ai suoi funzionari, un lavoro di cui gli dò merito e che apprezzo. Comunque una disciplina come quella proposta non può trovarmi d'accordo. Non lo dico in senso populistico ed neppure moralizzatore. Ciò non corrisponde semplicemente alla mia posizione politica.)

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Pius Leitner.

Der nächste Redner ist Abg. Morandini und dann kommt Abg. Alessandrini auf die Rednerliste.

Prego Consiglieri.

...Und Frau Abg. Kury dann.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Leitner.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Morandini e successivamente i cons. Alessandrini.

Prego consigliere.

Poi avrà la parola la cons. Kury.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente. Premetto che intervengo a titolo personale, velocemente per ribadire in questa sede delle posizioni che ho già personalmente assunto la scorsa legislatura, ancora nel corso del 1991. Vorrei anche far presente che è questo un argomento sul quale è giusto si esponga e si esprima l'aula e su cui il rischio di fare demagogia è molto facile e auspico che si lasci da parte questo tipo di caratteristica, per andare alla sostanza delle cose.

Dicevo che già nella scorsa legislatura, era il 1991, presi posizione nei confronti in particolare dell'agganciamento all'80% dell'indennità per i parlamentari, perché ritenevo particolarmente non equo questo tipo di agganciamento e feci alcune proposte, alimentando anche all'interno di qualche gruppo politico, e in particolare del mio, il dibattito ed alcune proposte concrete. Poi a livello nazionale fu congelato l'aumento dell'indennità e la cosa si fermò.

Relativamente al problema di oggi, ritengo che alcune proposte possano essere argomento di confronto, la prima la rifaccio a distanza di qualche anno, convintamente, l'abrogazione dell'attuale disciplina della nostra indennità consiliare relativamente all'automatismo di quell'art. 1 del regolamento delle indennità, ancorandola invece all'indice ISTAT o al costo programmato d'inflazione. La seconda è lo sganciamento dalla diaria dei parlamentari, che ivi ha un senso, per noi lo ha molto meno; la terza è una rivisitazione dell'istituto dei vitalizi nel senso di uno sganciamento, che mi pare più equo, da un criterio squisitamente pensionistico. Mi pare anche che dentro questi aspetti si potrebbero trovare delle proposte mediatricie tra le posizioni e le proposte che ufficialmente sono state fatte da qualche collega. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist Abg. Alessandrini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Alessandrini, prego ne ha facoltà.

ALESSANDRINI: Credo che bisogna dare atto al collega Peterlini di un lavoro egregio, di uno sforzo non comune per trovare una soluzione ai problemi del trattamento dei consiglieri regionali; egli dice che di più non si può fare e che chi proponesse soluzioni diverse, soluzioni orientate ad un maggiore risparmio di pubblico denaro, questo non sarebbe immune da spirito demagogico e da tentazioni moralistiche.

Ebbene, non condivido questo giudizio del collega Peterlini, pur dandogli atto del lavoro fatto, perché continuo a credere che il richiamo alla realtà dei fatti, all'elemento della ragione, possa ancora portare l'aula verso la ricerca di quelle

convergenze che sono necessarie per affrontare tematiche come quelle oggi alla nostra attenzione.

E' stata fatta attraverso la proposta del collega Peterlini una operazione di cosmesi, certamente da non sottovalutare, operazione peraltro che reputo necessaria, ma non sufficiente per aggredire alla radice alcune questioni nodali che riguardano soprattutto il sistema dei vitalizi. Ho già ricordato che il sistema dei vitalizi per i consiglieri regionali era stato dall'inizio impostato su un sistema a capitalizzazione, bastava poco però per capire che quel sistema sarebbe andato in crisi, tant'è che dopo due o tre anni da un sistema a capitalizzazione, ad accumulazione, siamo passati immediatamente ad un sistema, se vogliamo definirlo così, a ripartizione; un sistema che denuncia gravissimi squilibri strutturali, perché mentre si raccolgono due miliardi di contributi previdenziali, chiamiamoli così, versati dai consiglieri, a carico del bilancio del Consiglio ci sono 14 miliardi per pagare i vitalizi in essere. E lo squilibrio è esattamente di 12 miliardi, perché i contributi versati dai colleghi anche negli anni scorsi sono stati già abbondantemente assorbiti dal pagamento dei vitalizi, perché - ripeto - dopo due o tre anni da un sistema cosiddetto a capitalizzazione, siamo passati subito ad un sistema a ripartizione, immediatamente denunciante gravi squilibri strutturali, gravi deficit fra quanto riscosso e quanto pagato e questo squilibrio strutturale, colleghi, notate bene, è destinato ad ampliarsi, perché la platea di coloro che pagano è sempre uguale, è fatta da 70 consiglieri e la platea di coloro che riscuotono i vitalizi diventa sempre più ampia, senza però nemmeno poter immaginare quanto, perché con questi piccoli numeri nessuno è in grado di fare proiezioni attuariali, proiezioni demografiche, così da poter almeno monitorare l'effetto di questo nostro trattamento nel corso degli anni.

E' questo il nodo da aggredire, questo squilibrio strutturale destinato ad ampliarsi senza nemmeno poter calcolare l'entità di questo squilibrio, perché - ripeto - i numeri sono tali da non poter fare nemmeno le proiezioni attuariali e i calcoli demografici, che sono alla base di qualunque sistema pensionistico, per modesto che sia, se voglia quanto meno essere responsabile del proprio funzionamento.

Credo che bisogna aggredire questo squilibrio strutturale, bisogna che aggrediamo questa imprevedibilità della spesa destinata ai vitalizi ed è per questo che il richiamo alla ragione credo debba in qualche modo fare ricercare le necessarie convergenze per affrontare questi temi fuori da demagogie e da ogni spirito populista.

Credo che la necessità di aggredire questi dati sia tanto più necessaria quanto più credo tutti noi, non direttamente, siamo presi dal dibattito che riguarda il sistema previdenziale che interessa la generalità dei cittadini. E' difficile, colleghi, che possiamo giustamente preoccuparci di superare gli squilibri strutturali del sistema pensionistico che riguarda la generalità dei cittadini, mentre lasciamo in piedi un sistema che riguarda noi stessi, che è non solo generatore di squilibri strutturali, ma di dati di imprevedibilità e di imponderabilità della spesa, che sono chiaramente dati con cui fare i conti, non può lasciare nessuno di noi indifferente, se vogliamo essere responsabili dell'insieme della gestione della finanza pubblica.

Allora credo, collega Peterlini, che ci siano pochi spazi per abolire il sistema a ripartizione ed arrivare ad un sistema a capitalizzazione; certo, questa cosa riguarda il futuro, perché chi ha avuto ha avuto, salvo eventualmente i casi, collega Leitner, di coloro che hanno un pezzo nel vecchio regime, la collega Chiodi è uno di questi esempi, e da qui in avanti eventualmente avrà un pezzo di legislatura con il nuovo regime, quindi dovremmo sapere affrontare il problema di coloro che hanno parte della loro attività politica con il vecchio regime e parte con il nuovo, che io auspico, come ho visto auspicare da altri.

Allora credo che non ci siano alternative - ripeto - ad una proposta come quella elaborata dai colleghi Benedetti e De Stefani, a cui anch'io in qualche modo ho dato un input iniziale e che è opportuno in qualche modo disciplinare, perché una struttura di questo genere in qualche modo, quindi gestita collettivamente, fa risparmiare a ciascuno di noi una certa cifra, perché contrattare con compagnie di assicurazioni private un sistema quale quello contenuto nella proposta Benedetti e quindi un sistema di tutela previdenziale ad accumulazione, gestirlo collettivamente credo possa farci risparmiare qualche bella cifra, senza lasciare alla discrezionalità di ciascuno, eventualmente lasciando alla discrezionalità di ciascuno il decidere il quantum della propria indennità possa essere tradotta in una polizza, in una rata, di tutela di natura previdenziale.

Il passaggio da un sistema di ripartizione necessariamente squilibrato e difficilmente prevedibile nelle sue evoluzioni future ad un sistema a capitalizzazione è una strada necessaria che non ha alternative.

Ma c'è un fatto in più: la proposta Peterlini, sia pure corretta e riveduta, sia pure passata attraverso quelle operazioni di cosmesi che ho ricordato, è ancora basata su un sistema a ripartizione e rispetto ai sistemi a ripartizione, che noi vogliamo per la generalità dei cittadini rivedere e ripensare, è di natura retributiva questo sistema pensionistico di tutela previdenziale, è chiaro che da un punto di vista strettamente giuridico il vitalizio non è una pensione, però l'obiettivo e la struttura sono i medesimi, quindi noi restiamo con la proposta Peterlini sempre all'interno di un sistema a ripartizione, minato alla base, perché è di natura retributiva, invece che contributiva, cioè è legato al trattamento dei consiglieri invece che alla quantità dei contributi versati, prevede tassi di rendimento che sono vicini al 4%, quando parliamo di rivedere i tassi di rendimento della generalità dei cittadini parliamo di abbassare il tasso dal 2 verso 1,75 o 1,50%, quindi con tassi di rendimento che non hanno nessun paragone con quello che auspichiamo per la generalità dei cittadini e prevede età pensionabili che non hanno nessun riferimento con il sistema pensionistico pubblico.

Quindi credo che la proposta Peterlini, il cui lavoro va peraltro apprezzato, sia una proposta che non può incontrare ancora la nostra adesione; auspico e confido che riflettendo su ragionamenti come quelli che ho fatto in quest'aula riusciamo, signor Vicepresidente, a ricercare e a ritrovare quelle necessarie intese fra i gruppi politici che possano consentire di fare un lavoro in profondità su questa materia, fuori da ogni logica di demagogia e di populismo che, sono convinto, non contraddistingue nessuna delle proposte oggi in discussione, e anzi sono convinto che si può lavorare

ancora, credo che Peterlini sia in qualche modo prigioniero di un dato che fa dell'esistente quasi un feticcio; ho parlato personalmente con lui e dice 'o così o rischiamo di mantenere il vecchio sistema', cerchiamo di sfuggire da questo ricatto, perché questo poco che conquistiamo pare l'unica strada possibile, perché l'alternativa sarebbe il mantenimento del vecchio sistema, ritroviamoci tutti attorno ad alcune considerazioni che riguardano non solo il nostro trattamento, ma la struttura della spesa pubblica, che non può più tollerare l'esistenza di fattori generativi di spesa non controllati e non controllabili, per propria natura squilibrati e che generano un sistema di tutela di legittime aspettative di noi stessi, che però stridono con quello che domandiamo alla generalità dei cittadini per quel processo di ripensamento e di riforma necessario e doveroso, che dobbiamo fare ad ogni sistema di tutela previdenziale e quindi di tutela della vita compiuta una fase lavorativa.

Questo richiamo alla ragione ed alla convinzione credo potrà, signor Vicepresidente, farci fare dei passi avanti, perché i dati ormai sono tali da non poter più consentire di rimanere prigionieri di schemi e di ragionamenti che non possono più essere tollerati.

PRÄSIDENT: Danke.

Die nächste Rednerin ist die Abg. Kury. Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie.

La prossima oratrice iscritta a parlare è la cons. Kury. Prego, ne ha facoltà.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Verehrte Kolleginnen und Kollegen!

In erster Linie möchte ich hier meine Genugtuung darüber ausdrücken, daß man nun anscheinend wirklich darangeht, dieses heikle Thema Politikergehälter und Politikerprivilegien neu zu regeln. Ich gestehe, ich hätte nicht geglaubt, daß das der Fall sein würde, ich habe befürchtet, man würde es wieder hinausschieben, aber anscheinend ist der Druck der öffentlichen Meinung doch so groß geworden oder groß genug geworden, daß nun alle in diesem Saal der Meinung sind, daß wir es nicht länger verantworten können, weiterhin eben diese Frage ungerregelt zu lassen.

Nun aus meiner Sicht ist das Ziel dieser Neuregelung ein zweifaches. Erstens - und das liegt wohl auf der Hand - das Hauptziel ist es natürlich, daß wir durch eine Neuregelung eine ganze Reihe von öffentlichen Geldern einsparen können bzw. daß wir versuchen, die Belastung des öffentlichen Haushaltes so gering wie möglich zu halten. Das liegt auf der Hand. Darauf werde ich später noch zurückkommen. Ich möchte aber noch einen zweiten Aspekt hier anbringen. Es geht aus meiner Sicht aber auch wirklich darum, daß man ein Zeichen setzt für die Öffentlichkeit. Ein Zeichen, das deutlich macht, daß Politiker und Politikerinnen sich nicht mehr als eine besondere Kaste verstehen, die sich total von der Welt der Bürgerinnen und Bürger entfernt hat. Tatsächlich scheint mir häufig, wenn ich hier Diskussionen höre, daß wenig

Gemeinsamkeiten oder auch wenig Verständnis für die Welt der Bürger draußen von den Politikern eben aufgebracht wird. Sehen Sie Frau Klotz, in diesem Zusammenhang sehe ich auch die Abschaffung des Autobahnkartls, von dem Sie das letzte Mal gesprochen haben. Natürlich fällt das nicht finanziell massiv ins Gewicht. Da gebe ich Ihnen recht, aber es geht auch um diese Kleinigkeiten, um zu zeigen, daß wir jetzt wirklich gewillt sind, Privilegien, die für andere Leute einfach undenkbar sind, abschaffen. Andere Leute müssen auch die Autobahn benutzen, aber niemand kommt auf die Idee ihnen deshalb ein Gratisautobahnkartl zu geben. Insofern sind auch diese Kleinigkeiten wichtig. Diese Abschaffung von den kleinen, aber auch weniger kleinen Privilegien, - seien wir ehrlich, es gibt auch weniger kleine Privilegien - könnte Symbolkraft haben für die Welt, für die Bürgerinnen und Bürger, die uns in diesem Augenblick wirklich mißtrauisch betrachten. Wie ehrlich gehen sie vor? Diese Frage wird gestellt. Natürlich darf sich die Reform nicht auf diese Korrekturen beschränken. Natürlich muß ich bei dieser Neuregelung auch ins Substantielle gehen, aber - ich wende mich besonders an Sie, weil Sie darauf hingewiesen haben - auch die Kleinigkeiten müssen abgeschafft werden. So sehe ich es jedenfalls, wenn wir ernst genommen werden wollen in unserem Bemühen um eine seriöse Neuregelung.

Nun zum Hauptziel: Ich habe schon gesagt, daß es natürlich darum geht, möglichst hohe Einsparungen zu erzielen. Wir wissen aus der Diskussion zum Haushalt des Regionalrates, daß die 70 Abgeordneten, die momentan im Amt sind, 14,65 Milliarden kosten, während die Renten und die übertragbaren Renten 15,7 Milliarden ausmachen. Daß also die Renten die Zahl der Amtsentschädigungen effektiv übersteigt. Diese Zahl muß uns zu denken geben und wir wissen auch und es ist auch ehrlicherweise im Bericht zum Regionalratshaushalt ganz deutlich beschrieben, daß die Summe für die Leibrenten im Steigen begriffen ist. Ganz einfach deshalb, weil die Zahl der Nutznießer von Jahr zu Jahr zunimmt. Wir wissen, daß die momentan entrichteten Sozialabgaben nur ein Minimum decken. Ich weiß, Herr Peterlini hört das nicht gerne. Er bezeichnet das als Milchmädchenrechnung. Gut. Ich bin ein Milchmädchen. Wir zahlen momentan 14 Prozent ein - also decken wir die gesamten Kosten höchstens zu 14 Prozent. Wenn Sie Herr Peterlini dann immer sagen: Ja, die Benediktens und die Magnagos und die Sfondrinis haben so lange eingezahlt, sie könnten gar nicht mehr das genießen, was sie eingezahlt haben, dann haben Sie schon recht in diesem Fall. Nur müßte man ehrlichkeitshalber auch die vielen anderen nennen, die nach 2, 3 oder 4 Jahren hier im Regionalrat heute eine Pension genießen. Haben die auch mehr eingezahlt als daß sie ihr Leben genießen könnten. Ich glaube, wenn wir ein Verhältnis aufstellen zwischen den Langeinzahlern und den Kurzeinzahlern dann kommen die Langeinzahler in diesem Fall zu kurz, und wenn wir das als Grundlage nehmen, Herr Peterlini, dann würde ich Ihnen schon recht geben, daß wir dann alle massiv den Lega-Abänderungsantrag unterstützen müßten, der hier sagt: Wieviel eingezahlt worden ist, soll ausbezahlt werden und basta und keine Leibrenten mehr, wenn wir es ehrlich meinen mit diesem Vergleichen. Nun aufgrund dieser Überlegungen ist es aus meiner Sicht einfach ein Gebot der Stunde, daß Leibrenten abgeschafft werden können. Für diese Forderung sprechen eine ganze Reihe von Fakten, wie schon gesagt, eben große

Einsparungen, die nur dadurch möglich sind, daß man die Leibrenten tatsächlich streicht, aber das brauche ich nicht zu wiederholen. Das haben wir alle schon betont, aber ich würde noch gerne einen zweiten Gedanken hier anbringen: Es spricht auch vieles dafür, daß es an der Zeit ist, das Amt eines Politikers einfach neu zu überdenken.

Wir waren schon immer der Meinung, daß Politikertätigkeit einfach kein Lebensberuf ist. Viele sagen das. Ich möchte nur beweisen, daß die Grünen dies wirklich ernst gemeint haben. Vielleicht können sich noch einige daran erinnern. Es war ein Prinzip der Grünen zu rotieren, auch sogar im Laufe einer Legislatur zu rotieren, eben um zu verhindern, daß Politik zum Lebensberuf wird. Nun haben wir inzwischen eingesehen, daß es doch eine Zeit braucht, um sich einzuarbeiten. Wir sind von diesem Rotationsprinzip abgekommen, aber dennoch glaube ich, ist auch in unserer politischen Vergangenheit ziemlich klar geworden, daß wir nicht lebenslange Politiker haben wollen. Würde sich diese Einstellung durchsetzen, daß Politik eben wirklich ein zeitlich begrenztes Engagement für die Gemeinschaft ist, dann hätte das eine ganze Reihe von positiven Auswirkungen. Ich glaube, man könnte sicherlich darauf hoffen, daß nur dadurch wieder frischerer Wind in die etwas abgestandene Luft der Institutionseinrichtungen kommen würde. Die politische Klasse würde häufiger wechseln. Mehr Leute würden wieder Lust haben, mitzuarbeiten, und ich denke da bei diesen Leuten auch vor allem an die Frauen, die einfach nicht wollen oder auch nicht ihr ganzes Leben der politischen Karriere widmen können, aber die ohne weiters Lust hätten und Engagement beweisen würden, sich zwischenzeitlich für die Politik eben zu engagieren. Alles das würde, glaube ich, das politische Leben einfach verbessern. Natürlich bräuchte es Voraussetzungen dafür, daß das auch möglich ist, daß man sich auch zeitlich beschränkt - ich denke an 5 oder 10 Jahre - daß man sich also nur zeitlich beschränkt für die Politik einsetzt.

Voraussetzung wäre: die politische Sprache müßte einfacher werden, die politische Praxis müßte durchsichtiger, müßte transparent werden. Man müßte tatsächlich die Türen öffnen, die Bürger mitreden lassen. Nur mit einem dauernden Mitspracherecht durch die Bürger würden sich die Leute draußen gewöhnen und die Courage bekommen, sich dann auch zur Verfügung zu stellen. Es müßte mehr Bürgernähe sein und weniger Paragraphenreiterei. Alles das würde wahrscheinlich die Politik verbessern. Alles das spricht dafür, Politik eben nicht als Lebensberuf anzusehen, wie es für uns eigentlich selbstverständlich ist. Wenn man davon ausgeht, wenn Politik also kein Lebensberuf ist, dann verfällt natürlich auch das Recht auf eine Altersversorgung und diese Altersversorgung - wir wissen es ja, wie es in Südtirol gehandhabt wird, zudem immer noch oder häufig - wird dann, wenn man bei der richtigen Partei ist, noch mit anderen Einkünften aufgebessert und ist noch mit anderen Pensionen kumulierbar. Und unsere Forderung nach Abschaffung der Leibrente wird vielfach unterstützt.

Ich möchte hier noch einmal daran erinnern, daß vor kurzer Zeit auch die Bürgermeister die Einführung einer Leibrente verlangt haben. Ich verstehen das auch, denn wenn es für die Regionalratsabgeordneten logisch ist, warum sollte ein Bürgermeister von Bozen, ein Bürgermeister von Brixen oder ein Bürgermeister von

Meran nicht genau so kommen und sagen: Mein Job ist auch ein Fulltimejob. Warum denn nicht? Und da hat man von oberster Stelle gesagt: Ja, das kommt gar nicht in Frage. Vesichert's Euch halt selber, hat der Landeshauptmann, so habe ich aus der Zeitung entnommen, den Bürgermeistern gesagt. Fein. Ich freue mich über diese Äußerung des Landeshauptmanns. Nur warum gilt das Gleiche dann nicht für die Regionalratsabgeordneten. Was für den Bürgermeister recht ist, sollte doch für den Regionalratsabgeordneten auch billig sein. Insofern befinde ich mich in der guten Gesellschaft des Landeshauptmannes und ich hoffe, er wird auch uns dann unterstützen bei unserer Forderung nach Abschaffung der Leibrente auch für die Regionalratsabgeordneten, wie ich ihn unterstütze bei der Nichteinführung der Leibrente für die Bürgermeister.

Weiters möchte ich hier noch zu bedenken geben, daß es keine absurde Forderung der Südtirolopposition ist, plötzlich die Leibrente abzuschaffen. Ich lese den Brief vor, den der Geschäftsführer der ÖVP von Nordtirol der FF geschrieben hat, in dem er genau gegenüberstellt, wieviel ein Nordtiroler Abgeordneter verdient und ein Südtiroler und die Südtiroler schneiden diesbezüglich besser ab, bedeutend besser - die Landesräte nicht, ich rede jetzt von den Abgeordneten, Herr Landeshauptmann, bitte seien Sie korrekt - und obwohl die Abgeordneten schlechter abschneiden, hat man einfach die Pensionen gestrichen - und das in Nordtirol. Dann frage ich, meine lieben Kollegen von der SVP, die sonst die Europaregion so gerne und so hoch leben lassen, ob man sie nicht auch in diesem Fall hochleben lassen sollte, die Europaregion Tirol, und eine Harmonisierung der Gesetze anstreben.

Nun kurz zu den vorgeschlagenen Gesetzen, die hier aufliegen. Es sind ja deren vier. Unserer Auffassungen kommt eindeutig der Vorschlag Benedetti, De Stefani am nächsten und wir werden den hier auch unterstützen. Einverstanden, der Herr Berger auch. Fein. Also wirklich, heute freue ich mich über diesen Konsens, nicht nur weil eben der Vorschlag Benedetti, De Stefani dahingeht, die Leibrente auf Kosten des Haushaltes abzuschaffen, sondern weil wir es auch positiv finden, daß die Verminderung der Bezüge für das Präsidium und eine rigorose Neuberechnung der Leibrenten von früheren Abgeordneten vorgeschlagen wird.

Nun zum Peterlini-Vorschlag. Vorausgeschickt, daß er sich um eine Neuregelung bemüht hat, das möchten wir ihm zugute halten, und vorausgeschickt auch, daß er eine Reihe von Privilegien streicht, des weiteren vorausgeschickt, daß auch seine Arbeit nicht leicht war - ich glaube, er hat in seiner Partei eine heftige Gegnerschaft - muß ich dennoch sagen, daß für uns der Vorschlag Peterlini einfach zu wenig weit geht.

1. Ich habe es schon betont: Die Beibehaltung der Leibrenten, aber nicht nur die Beibehaltung, sondern die Beibehaltung der Leibrenten in einer unverschämten Höhe ist nicht tragbar; das möchte ich hier noch einmal betonen. Mit dem Vorschlag Peterlini bekommt ein Abgeordneter nach 20 Jahren eine Rente von 95 Prozent der Entschädigung der Regionalratsabgeordneten. Er sagt das zwar nicht deutlich in seinem Vorschlag, er kaschiert diese Unverschämtheit einfach - ich kann es nicht anders sagen - indem er 76 Prozent der Bezüge der Parlamentsabgeordneten anführt. Eigenartigerweise nimmt man hier wieder Bezug auf die Summe der Parlamentsabgeordneten, während

sonst eigentlich immer von den Summen der Regionalratsabgeordneten gesprochen wird. Nach 20 Jahren 95 Prozent und nach 10 Jahre - nach dem Vorschlag Peterlini - immerhin noch 47 Prozent seiner Amtsentschädigung. Wenn man das mit der Behandlung von Normalsterblichen vergleicht, dann wird man wohl nicht abstreiten können, daß hier eine Vorzugsbehandlung weiterhin vorliegt. Auch die Kumulierbarkeit der Renten wird nicht abgeschafft, sondern es wird lediglich ein Höchstlimit eingeführt und dieses Höchstlimit wird wieder am Parlamentsabgeordneten festgemacht, nicht am Regionalratsabgeordneten. Einfach weil dort die Ziffern höher sind, fällt es dann einfach weniger auf, wahrscheinlich. Außerdem gilt dieses Höchstlimit nur für die Summen der Renten aus der politischen Tätigkeit. Andere Renten sind weiterhin kumulierbar. Wie ernsthaft es dieser Gesetzesvorschlag mit dem Privilegienabbau bei den Renten nimmt, sieht man bei den Übergangsbestimmungen. Fast alle früheren Bestimmungen für die Renten, die nach dem Gesetzesvorschlag nun abgeändert werden sollen, gelten weiterhin für die Abgeordneten, deren Mandat vor der laufenden Legislaturperiode begonnen hat. Natürlich der 13. wird gestrichen und die Steuer wird erhöht, aber nicht weil wir uns das wünschen, sondern weil das das Finanzgesetz vorsieht. Aber andere Änderungen sehe ich keine und wer behauptet, daß die Altersrenten stark reduziert werden, dem muß ich sagen, daß das ganz einfach nicht stimmt. Eigenartigerweise werden also damit für die Abgeordneten, die bereits im Genuß dieser Pensionsrechte sind, diese Privilegien, die es mit diesem Gesetz zu rechten abzuschaffen gilt, verteidigt. Was uns in diesem Vorschlag Peterlini auch nicht überzeugt, ist der große Freiraum, der dem Präsidium eingeräumt wird, z.B. für die Außendienstvergütung, die Vergütung der Reisespesen usw. Wir werden dafür eine Reihe von Abänderungsvorschlägen einbringen.

Ich möchte nun abschließen: Nach dem Verhalten der Mitglieder der Gesetzgebungskommission ist anzunehmen, daß der Peterlini-Vorschlag als Grundlage für die Artikeldebatte hergenommen wird. Ich nehme das an, obwohl es mir leid tut.

Nun, ich lasse aber Herrn Peterlini und der SVP und auch den anderen Unterzeichnern gern die Lorbeeren, daß sie es waren, die hier ein Gesetz zur Neuregelung der Politikergehälter eingebracht haben. Darum geht es mir eigentlich nicht. Ich möchte aber nur jetzt vor allem an Herrn Peterlini appellieren, sich nicht den wirklich vernünftigen Vorschlägen, die zum Teil beim Benedetti-De Stefani-Entwurf, aber auch von anderen Oppositionsparteien gemacht werden, sich total zu verschließen. Es gibt hier Anregungen, die tatsächlich niemanden weh tun, aber eine ganze Reihe von Einsparungen der öffentlichen Gelder mit sich bringen würden, und da sollte man doch und noch einmal, Herr Peterlini, - ich appelliere an Ihren guten Willen, aber auch an Ihren Hausverstand - einen Konsens finden. Wir können dieses Gesetz hier nur heute beenden, wenn wir einen Konsens finden, sonst ist es eine Illusion und zu diesem Konsens eben würde ich vorschlagen, daß man wirklich noch einmal auf den Vorschlag Benedetti eingeht, sich zusammensetzt, versucht zu vereinbaren, was von den verschiedenen Gesetzen vereinbart werden kann.

(Grazie, signor Presidente!)

Stimati colleghi, in primo luogo vorrei esprimere la mia soddisfazione per il fatto che ci si appresti ora ad esaminare una tema così delicato come quello degli emolumenti dei politici e della disciplina dei privilegi dei politici. Ammetto di aver ritenuto che ciò non sarebbe mai avvenuto, temevo che si sarebbe procrastinato il tutto, ma a quanto pare la pressione esercitata dalla pubblica opinione è stata tale da far optare per una pronta disciplina della materia.

Dal mio punto di vista lo scopo della nuova disciplina è tuttavia duplice. Da un lato, e mi pare evidente, vi è l'obiettivo principale che è quello di risparmiare del denaro pubblico attraverso una nuova regolamentazione cercando quindi di mantenere quanto più basso possibile l'onere per il bilancio regionale. E su tale aspetto ritornerò in seguito. E dall'altro vi è un altro obiettivo, ovvero quello di porre un segnale nei confronti della pubblica opinione. Un segnale che renda evidente il fatto che i politici non si sentono più come una "casta" completamente separata dai cittadini. Effettivamente mi pare che spesso, sentendo delle discussioni, abbiamo ben poche affinità o poca sensibilità per il mondo dei cittadini. Cons. Klotz, in tale contesto mi pare opportuna anche l'abolizione della tessera autostradale gratuita per i consiglieri regionali di cui ha parlato nel Suo ultimo intervento. Ovviamente si tratta di un privilegio che non pesa in misura determinante sul bilancio della Regione, Le do ragione, ma si tratta di piccole cose per far vedere che si intendono abolire dei privilegi che sono incompressibili alle persone comuni. Anche altre persone debbono utilizzare l'autostrada, ma nessuno ha mai pensato che per questo si dovesse ricevere una tessera gratuita. Per questo anche questi piccoli aspetti sono importanti. L'abolizione di piccoli ma anche di grandi privilegi potrebbe avere un significato simbolico; l'opinione pubblica ed anche i cittadini in questo momento ci guardano con una certa diffidenza. Quanta sincerità c'è nelle nostre azioni? Questa è la domanda che la gente si pone. Ovviamente questa riforma non si può limitare a queste piccole modifiche, deve entrare nel merito di aspetti sostanziali ma anche delle piccole cose che vanno abolite. Questo è il comportamento che dobbiamo tenere per elaborare una disciplina seria.

Per ciò che attiene lo scopo principale della legge, ho già affermato che ovviamente l'obiettivo primario è di produrre delle notevoli economie di spesa. Sappiamo infatti dal dibattito sul bilancio che i 70 consiglieri attualmente in carica costano 14,65 miliardi, mentre gli assegni vitalizi e le pensioni di reversibilità costano 15,7 miliardi. Per cui i vitalizi superano di gran lunga le indennità. Queste cifre ci devono far riflettere e noi sappiamo, ed anche è scritto nella relazione al bilancio della Regione, che le uscite per gli assegni vitalizi sono in aumento. Semplicemente perché il numero dei beneficiari aumenta di anno in anno. Sappiamo che attualmente gli oneri sociali corrisposti coprono solamente una piccola parte delle spese. So che il signor Peterlini non sente volentieri certe affermazioni, e dice che sono calcoli semplicistici. Attualmente versiamo il 14 per cento, coprendo quindi i costi in generale, al massimo per il 14 per cento. Se Lei cons. Peterlini asserisce sempre che i cons. Benedikter, Sfondrini e Magnago hanno versato i contributi per così tanto tempo, Lei ha ragione. Solamente, per maggiore onestà, bisognerebbe citare anche tutti gli altri che dopo due, tre o quattro anni di appartenenza al Consiglio regionale percepiscono ora un assegno

vitalizio. Anche loro hanno versato più di quanto percepiscono? Ritengo che se facessimo un paragone tra quelli che hanno versato contributi per parecchi anni e quelli che hanno versato contributi per un numero esiguo di anni, quelli che hanno versato per più anni sarebbero svantaggiati; e se prendiamo tale aspetto come base per la discussione, signor Peterlini, allora Le posso dare ragione e sostenere massicciamente l'emendamento della Lega che prevede un'erogazione a fine mandato pari ai contributi versati, e nulla più; pertanto senza erogazione di vitalizi. Se veramente si vuole parlare di una riforma della materia bisogna pensare in questa direzione. Sulla base di tali considerazioni è dal mio punto di vista giunta l'ora di abolire i vitalizi. A favore di tale richiesta ci sono una serie di fatti, come ad esempio gli ingenti risparmi. Tutti hanno sottolineato il fatto che abolendo i vitalizi si produrrebbero delle notevoli economie di spesa, e ritengo superfluo ripeterlo ulteriormente. Ma vorrei ora aggiungere alcune considerazioni. Ovvero mi pare sia opportuno considerare la carica politica sotto un nuovo punto di vista.

Siamo sempre stati dell'avviso che l'attività politica non fosse una professione a vita. Molti lo sostengono. Vorrei ora dimostrare che i verdi sono veramente di quest'avviso, ricordando ad alcuni che la rotazione nelle cariche, anche nel contesto di una legislatura, è un principio dei verdi per evitare che la politica diventi una professione a vita. Nel frattempo ci siamo resi conto che ci vuole ancora del tempo prima di addentrarsi nel pieno della materia e che ci siamo discostati da questo principio della rotazione; ritengo tuttavia che non si debbano avere dei politici a vita e ritengo che il nostro passato politico lo dimostri chiaramente. Se tale impostazione riuscisse ad imporsi sugli altri, ovvero che fare politica è un'attività a favore della collettività limitata nel tempo, allora vi sarebbero tutta una serie di effetti positivi. Ritengo si potrebbe ben sperare che spiri un po' di vento nuovo in quest'aria stantia delle istituzioni. La classe politica cambierebbe più spesso. Più persone avrebbero nuovamente voglia di collaborare e ritengo che soprattutto vi potrebbe essere un maggiore interesse da parte delle donne, che semplicemente non vogliono oppure non possono dedicare tutta la loro vita alla carriera politica, ma che senza dubbio ne avrebbero voglia e potrebbero dimostrare temporaneamente il loro impegno a favore della politica. Tutto ciò migliorerebbe il clima politico. Ovviamente il presupposto dovrebbe essere quello di potersi adoperare in politica per un tempo limitato, penso ad es. a cinque oppure a 10 anni.

Presupposto è che la lingua politica sia più semplice, trasparente. Si dovrebbero veramente aprire le porte ai cittadini, coinvolgendoli maggiormente. Solamente con un loro maggiore diritto di partecipazione, si abituerrebbero i cittadini ad acquistare fiducia nella politica ed allora troverebbero forse il coraggio di mettersi a disposizione della politica. Vi dovrebbe essere un miglior rapporto tra istituzioni e cittadini e meno burocrazia. Tutto ciò probabilmente contribuirebbe a migliorare la politica. Tutto questo parla quindi a favore di una politica vista non come professione, ma come impegno temporaneo per la collettività, cosa per noi del tutto ovvia. Se si parte da questo presupposto ovvero che la politica non è una professione a vita, allora viene a cadere anche il diritto di avere una copertura assicurativa per la vecchiaia e

tutti sappiamo come questa viene applicata in Alto Adige. Tale copertura assicurativa, se si è iscritti al partito giusto, viene migliorata da altre entrate ed è cumulabile con altre pensioni. E la nostra richiesta di abolire i vitalizi trova diverse adesioni.

Vorrei ricordare che poco tempo fa anche i sindaci hanno chiesto l'introduzione dei vitalizi, e capisco che se esistono per i consiglieri regionali debbano esistere anche per i Sindaci della città di Bolzano, Bressanone, Merano etc... Anche queste persone potrebbero sostenere che la loro attività è un lavoro a tempo pieno. Ma dall'alto è stato posto il veto ad introdurre i vitalizi a livello comunale. E' stato suggerito di stipulare un'assicurazione privata, per lo meno questo è quanto hanno riportato i giornali in merito alla risposta del Presidente della Giunta provinciale Durnwalder ai sindaci. Mi compiaccio di questa affermazione del Presidente della Giunta provinciale. Perché lo stesso allora non vale per i consiglieri regionali? Ciò che vale per il Sindaco dovrebbe valere anche per il consigliere regionale. Per questo mi trovo in buona compagnia, ed auspico che il Presidente della Giunta provinciale sosterrà la nostra richiesta di abolire i vitalizi per i consiglieri regionali, come noi abbiamo sostenuto la non introduzione dei vitalizi per i sindaci.

Inoltre desidero porre l'accento sul fatto che non si tratta di una richiesta assurda quella avanzata dai partiti d'opposizione di abolire i vitalizi. Darò ora lettura della lettera che il direttore della ÖVP del Tirolo del Nord ha inviato alla rivista FF in cui si pongono a confronto gli emolumenti dei consiglieri delle due Diete. Egli afferma: "I consiglieri sudtirolesi hanno un trattamento economico migliore, non sto facendo riferimenti agli assessori o al Presidente della Giunta, bensì ai consiglieri", e nonostante abbiano un trattamento inferiore al nostro, non percepiscono gli assegni vitalizi, poiché sono stati aboliti. Allora mi chiedo, stimati colleghi della SVP, che magnificano questa regione europea del Tirolo, se non siano dell'avviso di mirare ad una armonizzazione delle leggi in materia.

Per ciò che attiene le leggi qui proposte, si tratta di quattro proposte, di cui quella dei colleghi Benedetti, De Stefani è quella che più si avvicina alle nostre aspettative e che sosterremo. D'accordo, anche il signor Berger è d'accordo, bene. Per cui oggi mi rallegro veramente del consenso che esiste, non solo perché la proposta Benedetti, De Stefani mira ad abolire i vitalizi che gravano sul bilancio della Regione, ma anche perché viene proposta la riduzione degli emolumenti dell'Ufficio di presidenza ed un rigoroso ricalcolo degli assegni vitalizi degli ex-consiglieri.

Per ciò che concerne invece la proposta del collega Peterlini, vorrei premettere che ci si è attivati per giungere ad una nuova disciplina, e di questo gliene diamo atto, perché una serie di privilegi vengono soppressi, considerato anche che il compito non è stato semplice, poiché anche all'interno del suo partito vi sono stati infatti feroci avversari; tuttavia debbo ammettere che il nostro gruppo ritiene la proposta del collega Peterlini troppo poco incisiva.

In primo luogo ho sottolineato che non è sostenibile mantenere i vitalizi per un ammontare che è spropositato; e lo desidero ribadire ancora una volta. Con la proposta del collega Peterlini un consigliere regionale dopo 20 anni di appartenenza al Consiglio regionale precepisce un assegno vitalizio del 95 per cento dell'indennità

consigliare. Nella sua proposta non lo dice chiaramente, lo nasconde semplicemente, citando invece il 76 per cento delle indennità parlamentari. Stranamente si fa riferimento all'importo percepito dai parlamentari, mentre altrimenti si parla sempre di importo percepito dai consiglieri regionali. Dopo 20 anni di contribuzione si raggiunge il 95 per cento e dopo 10 anni il 47 per cento dell'indennità. Se si confrontano tali cifre con quelle percepite dai comuni mortali, allora non si potrà confutare che si è un presenza di un trattamento privilegiato. Anche il cumulo dei vitalizi non è stato abolito, ma è stato solamente introdotto un limite, e tale limite è collegato alle indennità parlamentari e non consiliari, essendo quelle parlamentari maggiori: ovviamente ciò non risulta molto chiaramente dalla legge. Inoltre il limite massimo vale solamente per gli importi dei vitalizi derivanti dall'attività politica. Altri vitalizi continuano a poter essere cumulati. Quanto seriamente si intenda riformare la materia, lo si può desumere dalle norme transitorie. Quasi tutte le norme pregresse relative ai vitalizi, che dovrebbero essere modificate con questa legge, continuano a trovare applicazione per quei consiglieri che hanno iniziato il proprio mandato politico prima della presente legislatura. Ovviamente la tredicesima mensilità viene abolita e i contributi aumentati, ma ciò non perché lo avessimo auspicato noi, bensì perché costretti dalla manovra finanziaria nazionale. Non vedo altre significative modifiche e chi asserisce che i vitalizi siano stati notevolmente ridotti, non afferma il vero. Stranamente per i consiglieri che godono già di tali diritti pensionistici, i privilegi non vengono aboliti bensì salvaguardati. Ciò che non ci convince della legge Peterlini è inoltre l'ampio spazio di manovra concesso all'Ufficio di Presidenza come ad es. la facoltà di disciplinare l'indennità di missione, le spese di trasporto etc. ed in tal senso presenteremo un emendamento.

Vorrei ora concludere il mio intervento dicendo che dall'atteggiamento dei membri della Commissione legislativa si desume che la proposta del collega Peterlini rappresenta la base per la discussione articolata. Presuppongo che sia così, anche se mi spiace. Ovviamente lascio gli allori al signor Peterlini ed alla Südtiroler Volkspartei ed agli altri presentatori di una legge sulla nuova disciplina delle indennità dei politici. Desidero solamente appellarmi al signor Peterlini invitandolo a non precludere qualsiasi proposta che potrà essere avanzata dai cons. Benedetti e De Stefani e dai partiti di opposizione. Vi sono delle proposte che veramente non vanno a scapito di nessuno, ma che permetterebbero di effettuare dei notevoli risparmi di denaro dei contribuenti, e su ciò si dovrebbe cercare di trovare un consenso e mi appello alla buona volontà ed alla ragione, collega Peterlini. Potremmo concludere l'esame di questo disegno di legge oggi, solo se vi fosse il consenso di tutti, e per questo proporrei che si entrasse nel merito della proposta del cons. Benedetti, e ci si sieda ad un tavolo comune e si cerchi di individuare quegli elementi che possono essere assorbiti dagli altri disegni di legge. Altrimenti la sua approvazione sarà solamente un'illusione.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Kury.

Die nächste Wortmeldungen ist vorgemerkt für die Abg. Mayr Christine. Sie hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Kury.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è la cons. Mayr. Prego, ne ha facoltà.

MAYR CHR.: Danke, Herr Präsident.

Sehr geehrter Herr Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und sehr geehrte Kollegen!

Ich habe mir jetzt die ersten Vorredner angehört und ich muß eigentlich sagen, daß sich die ganzen Medien und die ganze Bevölkerung über dieses Thema schon seit dem letztem Wahlkampf und in den letzten zwei Monaten auseinandergesetzt haben und das ich eigentlich heute angenehm überrascht bin, daß die Oppositionsparteien kein Wort mehr über die Höhe der Aufwandsentschädigung sagen. Wenn ich mich gut erinnere, sind gerade die Freiheitlichen in den Wahlkampf gezogen und haben gesagt, daß sie die Politikergehälter kürzen wollen. Das Gehalt der Politiker sei zu hoch und nicht den Leistungen angemessen. Es freut mich, daß die Kollegen gemerkt haben, welche Arbeit, wenn wir sie richtig und gut machen, wir im Regionalrat und im Landtag leisten und daß dieses Gehalt im Grunde jenes eines Oberarztes, eines höheren Richters oder unserer höheren Beamten in der Landesverwaltung und Regionalverwaltung entspricht. Also haben wir nicht Spitzengehälter, wie bisher gesagt worden ist. Wir haben keine Spitzengehälter, wir haben gute Gehälter, die unserer Arbeit und unseren Leistungen angemessen sind. Wobei wir diese Gehälter oder diese Aufwandsentschädigung haben, nicht aber die Sozialleistungen, die andere Staatsbürger in jener Position dafür haben. Die haben wir nicht. Kollegin Kury sagt: Wir sind nicht eine besondere Kaste. Eben weil wir nicht eine besondere Kaste sind, müssen wir auch nicht schlechter behandelt werden als andere in unserer Position, wenn wir unserem Auftrag und unsere Arbeit ehrlich nehmen. Also bekommen wir ein gutes Gehalt. Diesem Gehalt müssen wir die Gesundheitssteuer abziehen. Wir müssen unsere Abgaben an die Partei abziehen. Wir müssen unsere Wahlkampfspesen leider abziehen. Auch ich wäre der Meinung, daß es besser wäre, wenn wir keinen Wahlkampfspesen hätten, aber gerade der letzte Wahlkampf hat wiederum gezeigt, daß man ohne Wahlkampfspesen sozusagen nicht den Wahlkampf gewinnt. Nur mit guten Worten und guten Aussagen allein gewinnt man nicht den Wahlkampf und das haben auch die Freiheitlichen eingesehen. Sie sind sicherlich auch aufgrund ihres kostspieligen - ich glaube, daß er kostspielig war - Wahlkampfes in den Südtiroler Landtag eingezogen.

Wie schon gesagt der Kollege - ich weiß nicht mehr ob es Leitner oder Frau Kury war - hat uns mit den Nordtiroler Kollegen verglichen. Ich möchte nur daran erinnern, daß der Nordtiroler Landtag nicht die Kompetenzen hat, die der Südtiroler Landtag hat, zusätzlich haben wir noch den Regionalrat. Wir haben doppelte Arbeit gegenüber den anderen, die nur einem Gremium angehören. Wir haben die autonome Provinz, also den Südtiroler Landtag, und die autonome Region, bzw. den Regionalrat. Das heißt, daß wir zwei Wochen im Monat Sitzungen haben, daß wir wenn wir Kommissionen angehören noch eine Woche Kommissionssitzungen haben. Wie mir die

Kollegen vom Nordtiroler Landtag berichtet haben, sind sie alle drei, vier Monate nur ein, zwei Tage mit den Sitzungen beschäftigt.

Es erfreut mich, daß eben das Gehalt, also die Aufwandsentschädigung angemessen ist, aber man muß mit diesen fürchterlichen Privilegien, die wir Politiker haben, aufräumen. So ist das gesagt worden. Also ich bin ein Neuling. Ich bin das erste Jahr im Landtag und ich habe eigentlich von den Privilegien noch gar nichts gemerkt. Ich weiß nicht, bekommen andere mehr als ich bekomme? Also ich persönlich habe von den Privilegien nichts gemerkt. Wenn sie mir sagen, daß die Vergütung der Autobahnfahrt von Bozen nach Trient ein Privileg ist oder die Vergütung der Fahrkosten, die wir haben, daß das ein Privileg ist, dann darf ich ihnen sagen, daß jeder Beamte unserer Landesverwaltung diese Vergütungen bekommt, daß jeder Manager Spesenvergütung bekommt, nicht mit seinem eigenen Gehalt die Spesen bezahlt, die er im Auftrag seines Mandates trägt und ich glaube, es ist auch für uns gerecht, daß wir nicht auf unsere Kosten - also wenn wir im Auftrag unseres Mandates unterwegs sind - diese Spesen tragen und ich glaube, das sieht auch jeder Bürger ein.

Wenn ein Privileg die Rückerstattung der Begräbniskosten ist, dann glaube ich, sind wir alle in dieser Aula einer Meinung, bzw. daß niemand die Begräbniskosten rückerstattet haben will, weil die brauchen wir dann wirklich nicht mehr, sollte es wirklich zum Begräbnis kommen.

Gut. Das einzige Privileg, das ich zur Zeit sehe ist die Leibrente. Warum ist die Leibrente ein Privileg? Ist eine Leibrente ein Privileg? Ich möchte daran erinnern, daß im italienischen Staat jahrelang gekämpft worden ist, daß jeder Angestellte, jeder Arbeiter, ob in niedriger oder höherer Position, sozial versichert wird und daß jeder für das Alter vorversorgt ist, damit er eben im Alter eine Pension bekommt. Das ist gesetzlich vorgesehen und es wird eine Strafe auferlegt, wenn das nicht gemacht wird.

Wir haben nur einen Fünfjahresauftrag und aufgrund dieses Fünfjahresauftrages sind wir in einer besonderen Situation. Ich finde es nicht gerechtfertigt, daß man sagt, daß die Leibrenten unangemessen sind und der Vorschlag Peterlini hat angemessene Leibrenten vorgesehen, d.h. im Verhältnis zu dem was wir einzahlen und zu dem was diese Beträge kapitalisiert ergeben würden; und mit der Mittelsrechnung der verschiedenen Altersgruppen mit welchen die einzelnen Abgeordneten in den Landtag oder in den Regionalrat eintreten, bekommen wir damit 65 Jahren also unsere im Verhältnis angemessene Leibrente heraus.

Ich verstehe schon die Kollegin Kury und den Kollegen Leitner und auch andere Kollegen der Opposition, daß sie sich um die Leibrente keine Sorgen machen, weil sie ja schon eine Pension bekommen und auch für die Jahre, die sie im Regionalrat sitzen, auch noch eine Pension bekommen und da muß ich dem Land Südtirol wirklich ein Lob aussprechen, weil sie schon vor Jahren das abgeschafft haben, sodaß die Angestellten in der Landesverwaltung, welche in den politischen Dienst eintreten, sich selber ihre Pensionsbeiträge weiterzahlen müssen. Aber jedem Staatsangestellten oder jedem Privatangestellten bleibt nicht nur die Stelle erhalten, sondern es werden ihm auch die Pensionsabgaben weiter eingezahlt und er bekommt also für diese Zeit eine Pension. Der Kollege Pius Leitner bekommt sie zur Zeit schon. Der Kollege Palermo

ebenfalls. Die Kollegin Kury verliert für ihre Pension kein Jahr von ihrer Arbeit im Regionalrat.

Jetzt müssen wir ganz... ..Bitte? Ich verstehe es schon, daß sie das abschaffen wollen, aber wie so schön der Staatssekretär Spitzler vom Bayrischen Wirtschaftsministerium im Bayrischen Landtag letzten Freitag gesagt hat: Es ist tragisch die Sitze im Landtag werden leer, leerer und leerer und sind voller Lehrer. Das ist eben die Prognose. Ich weiß nicht, ob das die Wähler wollen. Weil wenn man von der freien Wirtschaft kommt, dann überlegt man sich wirklich ob man 10 oder 15 Jahre seines besten Alters zur Verfügung stellen soll, wenn man eben nicht die Absicherung für das Alter hat. Ich möchte es jetzt nicht mit meinem Beruf vergleichen, weil ich eben eine Anwaltskanzlei führe, aber ich könnte ebensogut ein kleines Gemüsegeschäft haben, das ich aufgrund dieses Landtagsmandates aufgeben muß und wer sagt mir, daß ich in 5 oder 10 Jahren wieder dieses Gemüsegeschäft haben kann. Sie meine Kolleginnen und Kollegen, sie sind alle abgesichert, weil sie ihre Pension im Alter bekommen. Sie bekommen eine andere Pension und das finde ich eben schwerwiegend an ihrer Argumentation, daß sie so gegen die Leibrente sind, weil sie eh schon die Sicherheit haben, daß sie eine Pension bekommen, aber ich z.B. habe keine Sicherheit. Ich muß meinen Anwaltsberuf weiter ausüben, muß 35 Jahre einzahlen, damit ich mit 65 eine Pension bekomme und ich zahle jedes Jahr ein und auch dieses Jahr habe ich schon eingezahlt und muß am 30. Dezember wieder einzahlen und das zahle ich aus meiner Tasche. Das zahlt mir nicht die öffentliche Hand, wie das eben für die Staatsangestellten und für die Privatangestellten der Fall ist.

Aus diesem Grund bin ich entschieden dagegen, daß die Leibrente abgeschafft wird, weil die Leibrente eben eine Sicherheit auch für jene bietet, die mitten aus ihrem Schaffen herauskommen - sich eben für die Öffentlichkeit zur Verfügung stellen und ein Mandat übernehmen. Sie wissen auch nicht, ob sie wiedergewählt werden, ob sie wieder kandidieren wollen und diese 10, 15 Jahre sind oft für einen freischaffend Arbeitenden schwerwiegend. Ich bin dafür, daß die Leibrente im Verhältnis zu den Einzahlungen gemacht wird und da, liebe Kollegin Kury, geht die Rechnung wirklich nicht auf, weil wir jetzt nicht sagen dürfen - das hat auch der Kollege Alessandrini gesagt: Die Leibrenten kosten zur Zeit dem Haushalt der Region 14 Milliarden Lire. Das wird schon stimmen, aber man hat es immer so konzipiert, daß man nicht das Geld, das eingezahlt wird, in einem Fonds gegeben hat und diesen Fonds kapitalisiert. Wenn ich jetzt mich hernehme: Ich bin mit 37 Jahren in den Regionalrat gewählt worden, bleibe - nehmen wir an - 10 Jahre in den Regionalrat, dann komme ich mit 47 heraus. Dann werden von meinem 37. Lebensjahr jedes Jahr meine Abgaben kapitalisiert und dann haben sie nochmals 15 Jahre Zeit kapitalisiert zu werden, weil ich erst mit 65 die Pension bekomme. Wenn jemand natürlich später eintritt, dann ist die Kapitalisierung geringer, aber es gleicht sich aus. Wenn man hier die genaue Rechnung macht, gleicht sich das aus und in diesem Verhältnis sind dann auch... Also derjenige, der früher eintritt, zahlt automatisch für den, der später eintritt. Natürlich wenn wir uns mit den Altlasten aufbühnen, daß wir mit unseren jetzigen Abgaben, eben die alten Pensionen zahlen, weil da nie ein Fonds gemacht worden ist, dann geht die Rechnung

nicht auf. Aber wenn wir von heute an sagen: Unsere Abgaben kommen in einem Fonds wie es eben der Kollege Peterlini vorgesehen hat und dieser Fonds kapitalisiert sich, dann geht die Rechnung auf. Dann muß ich auch wiederum sagen: Ich bin nicht für den Privatfonds, obwohl eben die Idee die gleiche ist, Kollege Benedetti. Ich muß Ihnen leider sagen, auch aufgrund meiner Erfahrung im Beruf, daß jeder private Fonds, jede private Versicherungsgesellschaft in Konkurs gehen kann - aber eine Region kann nicht in Konkurs gehen und aus diesem Grund habe ich die Sicherheit der Region und einen eigenen Fonds der Region, wo dieses Geld angelegt wird, lieber als nicht den Fonds einer Privatversicherung, weil gerade einige große Versicherungen in den letzten Jahren in Konkurs gegangen sind.

Aus diesem Grund - eben damit wir wirklich eine Gleichheit unter den Abgeordneten haben und sich wirklich jeder wagen kann, auch für ein Landtagsmandat zu kandidieren und auch ein Landtagsmandat anzunehmen - müssen wir, immer nach einem bestimmten Zeitraum, für unsere Abgeordneten eine Altersvorsorge leisten. In diesem Sinne ist eben der Gesetzentwurf von Peterlini zu begrüßen, weil wir nicht mehr das haben, was meiner Meinung nach auch nicht richtig war, bzw. daß man nach 5 Jahren schon eine sogenannte Babypension bekommen konnte. Obwohl ich ganz gegen Babypensionen bin, das möchte ich ganz klar und deutlich sagen, finde ich es richtig, daß man aber nach 10 Jahren eine Mindestrente hat. Ich möchte eben, wenn ich meine 10 besten Jahre - von 37 bis 47 - also hergebe, abgesichert sein.

Ich bin der Meinung, daß es die Kumulierbarkeit der Pensionen nicht geben sollte, obwohl ich in meiner eigenen Fraktion nicht damit durchgekommen bin. Trotzdem habe ich von keiner Seite der Opposition gehört, daß man sich ganz entschieden für die Nichtkumulierbarkeit der INPS-Pension mit der Politikerpension eingesetzt hätte. Da würde ich sofort dafür stimmen - ich muß aber ehrlich sagen, ich bin in meiner Fraktion mit dieser Sache nicht durchgekommen, aber das wäre ein Punkt über den man mit mir persönlich reden kann, obwohl ich natürlich auch eine Fraktionspflicht zu erfüllen habe. Ich bin aber dafür daß man eben alle über einen Kamm schert und daß man sagt: Alle müssen eben gleich behandelt werden, damit man die Vielfalt in unseren politischen Gremien hat, damit man eben die Vielfalt im Landtag und in der Region hat, somit müssen wir uns diese Möglichkeit geben, ansonsten wird sich kein Freischaffender mehr zur Verfügung stellen und das wäre wirklich sehr sehr schlimm für die politische Szene.

Abschließend möchte ich noch unterstreichen, daß es sehr wichtig und sehr notwendig war, daß wir diese Materie mit Gesetz jetzt regeln. Der Kollege Leitner hat gesagt, eigentlich wäre er für das Reglement gewesen. Er sträubt sich zwar nicht gegen das Gesetz, aber er wäre für das Reglement gewesen. Wenn wir wirklich Transparenz und Rechtssicherheit haben wollen, dann müssen wir ein Gesetz machen, weil das Gesetz durch den Regionalrat gemacht wird. Ein Reglement macht das Präsidium und wenn wir wirklich da alle mitarbeiten wollen, dann müssen wir ein Gesetz haben. Abgesehen davon, daß auch ein Gesetz nicht so schnell abzuändern ist wie ein Reglement. Aus diesem Grund ist die Initiative vom Präsidium bzw. von der Fraktion der SVP wirklich begrüßenswert, daß wir eben dies sofort und im ersten Jahr in

Angriff nehmen und, daß wir mit einem Gesetz diese Situation unser Aufwandsentschädigung regeln. Aus diesem Grund werde ich für dieses Gesetz stimmen.

(Grazie, signor Presidente!

Illustre signor Presidente! Onorevoli colleghi!

Ho ascoltato attentamente gli oratori che mi hanno preceduto e debbo dire che sono molto stupita che i partiti dell'opposizione non siano intervenuti in merito all'entità delle indennità consiliari, sebbene nella scorsa campagna elettorale e nei passati due mesi non abbiano perso occasione per parlarne diffusamente su tutti gli organi della stampa. Se ben ricordo proprio i Freiheitlichen ne hanno fatto il cavallo di battaglia della loro campagna elettorale, promettendo di battersi per la riduzione delle indennità consiliari in quanto troppo elevate e non commisurate alle prestazioni. Ora mi rallegro del fatto che i colleghi si siano accorti della mole di lavoro che siamo chiamati a svolgere in Consiglio regionale e provinciale, atteso che queste indennità corrispondono poi alla fine alla retribuzione di un primario, di un alto magistrato o di un alto funzionario dell'amministrazione provinciale o regionale. Quindi il nostro lavoro non viene pagato a peso d'oro, come è stato più volte affermato. Questo non corrisponde al vero, poiché tale retribuzione è rapportata alla nostra attività ed alle nostre prestazioni. C'è poi anche da dire che con questi emolumenti, noi comunque non fruiamo delle prestazioni sociali di cui godono gli altri lavoratori nella stessa posizione retributiva. La collega Kury ha detto: Noi non siamo una casta particolare. Proprio perché non siamo una casta particolare, non dobbiamo nemmeno essere pregiudicati rispetto ad altri lavoratori nella stessa posizione, sempre che assolviamo responsabilmente ai nostri compiti. In questa ottica è corretto compensare adeguatamente i consiglieri. Va ricordato che da questi emolumenti vanno poi comunque detratte la tassa per la salute e la quota destinata al partito. Con queste indennità dobbiamo anche pagarci le spese elettorali. Anch'io riterrei che sarebbe meglio non avere queste spese, ma proprio le ultime elezioni ci hanno mostrato chiaramente che, senza investire dei soldi nella campagna elettorale, solo con le belle parole e con le dichiarazioni non si vince. E questo lo hanno riconosciuto anche i Freiheitlichen che sono riusciti ad essere eletti in Consiglio regionale e provinciale anche grazie alla loro costosa - e ritengo sia stata costosa - campagna elettorale.

C'è stato poi un collega - non ricordo se il cons. Leitner o la cons. Kury - che ha fatto un raffronto tra noi ed i colleghi del Nordtirolo. Vorrei solo ricordare che la Dieta del Tirolo non ha le stesse competenze del Consiglio provinciale di Bolzano; in aggiunta noi abbiamo poi anche il Consiglio regionale. Complessivamente abbiamo quindi il doppio di lavoro rispetto ai nostri colleghi che appartengono ad un organo solo. Noi abbiamo infatti la Provincia autonoma ed il Consiglio regionale. Ciò significa, in sostanza, che abbiamo sedute consiliari per due settimane al mese, ed in aggiunta un'altra settimana di sedute di commissione, qualora membri di commissione - a differenza dei colleghi del Tirolo del Nord, che invece, come mi è stato comunicato, hanno seduta per uno, due giorni solo ogni tre, quattro mesi.

Mi rallegro del fatto che sia stato riconosciuto che le nostre indennità sono commisurate alle nostre prestazioni. Tuttavia è necessario smantellare tutti questi terribili privilegi di cui godono i politici, è stato detto. Io sono una neofita della politica, sono stata eletta per la prima volta in Consiglio provinciale un anno fa, ma non ho ancora avuto modo di verificare quali siano tutti questi privilegi di cui si parla. Forse gli altri consiglieri ricevono di più ? Io personalmente non ho ancora notato alcun privilegio. Se voi mi dite che il rimborso delle spese autostradali da Bolzano a Trento o il rimborso delle spese di viaggio è un privilegio, allora posso anche ribattere che ogni dipendente della amministrazione provinciale nonché ogni manager riceve il rimborso delle spese di viaggio effettuate nell'esercizio delle sue funzioni ed io credo che sia giusto che anche a noi vengano rimborsate le spese di viaggio collegate con l'espletamento del nostro mandato. Penso che questo lo riconoscano tutti.

Se poi il rimborso delle spese funerarie è un privilegio, allora penso che tutti in quest'aula siano concordi nel rifiutare il rimborso di queste spese, visto che non ci servono più a nulla, quando dovessimo arrivare a quel triste momento.

Bene. L'unico privilegio che per ora vedo è l'assegno vitalizio. Perché l'assegno vitalizio rappresenta un privilegio? L'assegno vitalizio può essere veramente considerato un privilegio? Vorrei ricordare che in Italia per anni ci si è battuti affinché ogni lavoratore, dai più bassi ai più alti ranghi, venisse assicurato e quindi venisse coperto da un punto di vista previdenziale, in modo da garantirgli una pensione di vecchiaia al termine della vita lavorativa. Questo è previsto ora per legge e nel caso di omissione è addirittura sanzionabile.

Noi consiglieri abbiamo solo un mandato quinquennale e quindi ci troviamo in una situazione particolare. Non ritengo sia giustificato asserire che i vitalizi siano inadeguati. La proposta di Peterlini prevede del resto dei vitalizi proporzionati ai contributi versati e a quello che rendono se capitalizzati; e con il calcolo del fattore anzianità, ovvero l'età, con la quale i consiglieri vengono eletti in Consiglio regionale, noi riceviamo poi proporzionalmente a 65 anni un assegno vitalizio adeguato.

Io comprendo la collega Kury ed il collega Leitner ed anche gli altri colleghi dell'opposizione che non si fanno tanti problemi per l'assegno vitalizio, in quanto percepiscono già una pensione, e ne riceveranno un'altra anche per quegli anni in cui sono stati consiglieri regionali. Ed a questo punto devo esprimere il mio riconoscimento alla Provincia di Bolzano che da anni ha ormai abolito la possibilità che ai dipendenti provinciali in aspettativa per mandato politico venissero pagati anche i contributi provinciali che ora sono a carico degli interessati. Ma ad ogni dipendente statale o privato non solo viene mantenuto il posto di lavoro, ma gli vengono anche pagati i contributi pensionistici e gli viene calcolata la pensione anche per il periodo di mandato politico. Il collega Pius Leitner per esempio percepisce già una pensione, come anche il collega Palermo. La collega Kury non perde un anno di pensione per il suo mandato in Consiglio regionale.

Adesso dobbiamo quindi... Prego?? Capisco che lo si voglia abolire, ma come ha affermato anche il Segretario di Stato Spitzler del Ministero dell'Economia

Bavarese lo scorso venerdì: "E' tragico ma i seggi in Parlamento diventano sempre più vuoti e si riempiono solo di maestri." Questa è appunto la prognosi. Io non so se è questo che vogliono gli elettori. In effetti se si proviene dalla libera professione, allora si deve riflettere bene se si vogliono sacrificare i 10 - 15 anni migliori della vita lavorativa per la politica, rinunciando ad una garanzia previdenziale. Io non vorrei fare ora confronti con la mia professione, perché ho uno studio di procuratore legale, ma potrei avere altrettanto una rivendita di frutta e verdura, a cui devo rinunciare per onorare il mandato politico. E nessuno mi assicura che dopo 5 o 10 anni potrò riprendere la mia attività. Voi, colleghe e colleghi, siete tutti assicurati, perché ricevete la vostra pensione per la vecchiaia. E ricevete anche un'altra pensione. Quindi le vostre argomentazioni in merito alla rendita vitalizia sono tanto più gravi, in quanto voi avete già la certezza di una pensione, al contrario di quanto avviene nel mio caso. Io devo continuare a svolgere la mia professione di avvocato, devo pagare 35 anni di contributi per ricevere a 65 anni una pensione e devo pagare tutti gli anni i miei contributi. Quest'anno li ho già pagati ed il prossimo versamento lo farò il 30 dicembre e questo di tasca mia. I contributi non me li paga l'Amministrazione pubblica, come avviene per i dipendenti statali o privati.

Per queste ragioni sono decisamente contraria all'abolizione dell'assegno vitalizio, in quanto esso rappresenta una sicurezza per coloro che escono dal pieno della loro vita professionale e si mettono a disposizione della vita pubblica, assumendo un incarico politico. Queste persone non hanno nemmeno la certezza di essere rielette, non sanno se ricandideranno e pertanto questi 10 - 15 anni gravano poi pesantemente su tutta la loro vita lavorativa. Io sono favorevole che l'assegno vitalizio venga ricalcolato sulla base dei versamenti effettuati, ma qui, cari colleghi, i conti ovviamente non tornano se ora diciamo, come ha fatto il collega Alessandrini, che attualmente gli assegni vitalizi gravano sul bilancio della Regione per 14 miliardi l'anno. Sarà anche vero, ma la cosa è stata sempre concepita in modo tale che i contributi versati non confluissero in un fondo apposito e quindi non venissero capitalizzati. Prendiamo per esempio il mio caso: Io sono stata eletta a 37 anni in Consiglio regionale, rimango - assumiamo - 10 anni in Consiglio regionale, e poi esco dalla scena politica che ho 47 anni. Dal 37esimo anno in poi vengono capitalizzati i miei versamenti e dopo vengono capitalizzati per altri 15 anni, in quanto io percepirò la pensione solo al compimento dei 65 anni. Se qualcuno entra in politica più avanti negli anni, la capitalizzazione dei contributi è minore, ma si compensa con chi entra prima. Se si fa un calcolo esatto, questi squilibri si compensano ed in proporzione... Quindi il consigliere che entra prima, paga automaticamente anche per quello che entra più tardi. Naturalmente se includiamo nel calcolo anche il pregresso e paghiamo con gli attuali contributi gli assegni vitalizi delle precedenti legislature i conti non tornano. Ma se da oggi in poi noi diciamo: i nostri contributi confluiscono in un fondo, come quello previsto dal collega Peterlini, e questo fondo viene capitalizzato, allora i conti tornano, eccome. A questo proposito vorrei dire al collega Benedetti che io non sono favorevole ad un fondo privato, sebbene l'idea di partenza sia la stessa. Devo anche aggiungere che sulla base della mia esperienza professionale ho visto che ogni fondo privato, ogni

società assicurativa privata può fallire - ma una Regione non può fallire - e per questa ragione preferisco la garanzia che mi dà la Regione e quindi un fondo regionale proprio, sul quale versare i contributi, piuttosto che un fondo assicurativo privato, considerando anche che negli scorsi anni sono fallite molte grandi assicurazioni.

Per questa ragione - proprio per creare una condizione di parità tra i consiglieri ed affinché non sia preclusa a nessuno la possibilità di tentare una candidatura in Consiglio provinciale o di assumere un mandato politico - noi dobbiamo garantire, dopo un certo numero di anni di contribuzione, una copertura previdenziale per i nostri consiglieri. In questa prospettiva saluto il disegno di legge del cons. Peterlini, in quanto abolisce la babypensione dei 5 anni di mandato. Vorrei dire che sono decisamente contraria alle babypensioni, anche se trovo, dall'altra, giusto maturare dopo 10 anni il diritto ad una rendita minima, in quanto vorrei che venissero in qualche modo compensati i mancati sviluppi professionali per i 10 anni migliori della mia vita lavorativa - dai 37 ai 47 anni.

Sono inoltre dell'avviso che non dovrebbe sussistere la possibilità di cumulare le pensioni, anche se su questo punto non sono riuscita a far prevalere la mia posizione all'interno del gruppo. Tuttavia da nessuna parte dell'opposizione si è alzata una voce contraria alla cumulabilità delle pensioni INPS con quelle dei politici. Voterei subito a favore di un tale provvedimento - anche se devo dire sinceramente che nel mio gruppo non sono riuscita ad imporre questo punto di vista; comunque si tratta di un argomento sul quale con me si può discutere, pur essendo legata a certe direttive di partito. Io sono comunque favorevole che si trattino tutti alla stessa stregua e questo per garantire la massima rappresentanza politica nei nostri organi politici, per assicurare una molteplicità di posizioni in Consiglio provinciale ed in Regione. Quindi dobbiamo prevedere questa possibilità, altrimenti nessun libero professionista sarà più disponibile e questo sarebbe veramente molto negativo per tutto il panorama politico.

In conclusione vorrei ancora sottolineare quanto sia importante e necessario disciplinare questa materia con legge. Il collega Leitner ha affermato che sarebbe stato più favorevole al Regolamento. Egli non si oppone alla legge, ma avrebbe preferito una ridefinizione del sistema previdenziale con Regolamento. Ma se noi veramente vogliamo la trasparenza e la garanzia del diritto, allora è necessaria una legge, perché la legge abbisogna dell'approvazione del Consiglio regionale. Il Regolamento invece viene fatto dall'Ufficio di Presidenza e se tutti vogliamo dare il nostro contributo a questa riforma, dobbiamo fare una legge. Va anche considerato che una legge è più difficilmente modificabile di un Regolamento. Per questa ragione l'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza e del gruppo SVP costituisce un importante passo avanti nella direzione di una modifica della situazione delle indennità in questo primo anno di attività. Ciò detto assicurerò il voto favorevole al presente disegno di legge.)

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Mayr.

Die nächste Wortmeldungen geht an den Abg. Domenico Fedel. Bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Mayr.

Per il prossimo intervento è iscritto a parlare il cons. Domenico Fedel. Prego, ne ha facoltà.

FEDEL: Ricordo che in questo Consiglio regionale anni fa, in qualità di Segretario questore, proposi e non riuscii con molta facilità a fare sì che l'agganciamento dei consiglieri regionali a quello dei parlamentari, che fa riferimento a quello degli alti magistrati, sia portato dal 70 all'80%, avevo proposto il 90%, poi si è fatta una mediazione e sono orgoglioso, al di qua della carenza di fantasia che fa rima con demagogia, di aver fatto quel lavoro a favore dei consiglieri regionali e rispettivamente provinciali e non soltanto in questo caso così eclatante dell'agganciamento ai parlamentari dal 70 all'80%, ancorché avevo proposto il 90% e ripeto che avevo ragione allora e ribadisco che sento di avere ragione anche oggi, per motivazioni non soltanto di natura economica, ma di principio. Prima di tutto non comprendo come mai non si voglia capire che il consigliere regionale della regione autonoma della Sicilia percepisce la stessa indennità del parlamentare, il fatto che noi prendiamo quindi il 20% in meno significa che siamo consiglieri regionali di una regione autonoma di serie inferiore a quella della Sicilia, ancorché abbiamo la doppia funzione, come qui è stato ricordato qualche minuto fa da una collega del SVP, che siamo consiglieri regionali e consiglieri provinciali.

Ma lasciamo perdere questo fatto, sul quale ritornerò successivamente. E' una questione quindi di principio, non è una questione o un problema soltanto economico che si può facilmente contrabbandare per un certo senso di populismo, ma io che sono un uomo di principio vado ai principi e riconosco proprio nei principi la valenza del mio mandato, la valenza giuridica e istituzionale del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali. Non vado a cercare, se uno ha un'altra professione e quindi per dedicarsi a quell'altra professione può non fare il consigliere regionale a tempo pieno o a tempo ridotto, non vado a vedere se sono figlio di papà, come succedeva fino a non molto tempo fa, sono un libertario, un democratico e consento con gli strumenti legislativi corretti, affinché anche il figlio del contadino o dell'operaio possano fare politica, come la può fare il figlio che ha alle spalle un genitore ricco; questo è un principio fondamentale e mi fa specie che la sinistra, che nella storia di questa nazione ha combattuto a suo tempo perché non soltanto i figli di papà potessero entrare in Parlamento, mi stupisce che proprio la sinistra vada a proporre dei regolamenti e delle proposte legislative liberticide.

Certo, la scarsa capacità di incidenza dell'informazione fa sì che l'on. Pinter possa sedere qui a non dire nulla come Solidarietà, ma invece a fare una battaglia contro i furti dei consiglieri regionali e provinciali, come se egli non 'rubasse' insieme a noi, come se non incassasse insieme a noi, come se non prendesse l'indennità e il diritto al vitalizio come tutti gli altri e non ho capito questa disonestà politica, la chiamo così, di confinare 69 colleghi e egli essere la verginella, ma guardate un po'...!!!

Bisogna avere il coraggio di dire queste cose, lo so che non è facile avere questo coraggio, so anche che è difficile dirlo, perché non è simpatico, perché

probabilmente sarò stroncato dalla stampa, però almeno posso dire di aver rilasciato alla storia dichiarazioni che corrispondono al riassetto dell'equilibrio e della verità, che facilmente su questi temi in tempi oltre tutto di difficoltà economiche possono essere anche ritenute praticabili, possono riscuotere acute sensibilità tra la gente, ecco che ribalto la situazione e mi farò premura di consegnare a tanti colleghi che sono qui dentro un certo numero di persone indigenti della provincia autonoma di Trento e della regione Trentino-Alto Adige per far sì che possano devolvere parte di quello che ritengono di ricevere in più a queste persone indigenti, la mia è chiaro che è demagogia, come demagogia è anche però quella che viene dall'altra parte, allora la demagogia si combatte con la demagogia, se questo deve essere il metro, altrimenti non riusciamo a capire... Ma dove stanno questi privilegi? Chi si sente obiettivamente privilegiato qui dentro? Si sente privilegiato - ne prendo uno - l'assessore Panizza che è partito da Vermiglio sotto la neve per venire qui in Consiglio regionale? Si sente privilegiato il cons. Fedel che è partito da Piné ed ha rischiato la macchina, oltre che la propria sicurezza, ieri per ritornare a casa sotto la neve e questa mattina per venire fino a Trento? Sono questi i privilegi, oppure si può parlare di privilegi per il tesserino dell'autostrada, ecco che ritorniamo al mio discorso iniziale; ma voi, signori, sapete che la legislatura impone ed è un principio fondamentale per l'equilibrio etnico e istituzionale di questa regione che il Consiglio regionale si svolga per due anni e mezzo in quel di Trento e per due anni e mezzo in quel di Bolzano, vogliamo affossare questo principio? E' questo il senso dell'autonomia, del rispetto della costituzione, stante che lo statuto di autonomia è parte integrante della legge costituzionale dello stato italiano? Vogliamo per una manciata di voti cancellare i principi e le regole? Ciò non riguarda il tesserino dell'autostrada, che non si usa mai, ma il riconoscimento del principio che il consigliere regionale di Bolzano per due anni e mezzo deve recarsi in quest'aula e quello della provincia di Trento per due anni e mezzo deve recarsi a rendere giustamente parità ai colleghi consiglieri della provincia autonoma di Bolzano. Questa è la ratio per la quale abbiamo regolamentato a suo tempo il tesserino dell'autostrada, non era una ratio tale da dire 'ti regalo 100.000 all'anno', perché alla fine possono essere 100.000 lire all'anno, adesso saranno 150.000, ma non sono certamente importi che possono essere dichiarati fra il bagaglio dei privilegi, ma sono principi; in quel tesserino c'è un principio, la parità all'interno di questa difficile e interessante regione fra i sudtirolesi e i trentini, questo è, cari signori, quello che bisognerebbe meditare e pensare, per cui oso dire che le cose sarebbe opportuno che rimanessero come sono, perché credo che chi ci ha preceduto, e una parte di quella traiettoria di storia l'ho anche vissuta personalmente come componente dell'Ufficio di Presidenza, oltre che consigliere regionale e provinciale, so la fatica per la quale si è addivenuti a restituire e dare dignità al consigliere regionale, anche con la possibilità che possa con obiettività e senza dover essere soggetto a pressioni svolgere la propria funzione legislativa per quanto riguarda il consigliere regionale e provinciale nel suo insieme e alle forze dell'opposizione di poter correttamente svolgere la loro funzione di consiglieri di controllo della maggioranza e del governo, perché questo è un principio fondamentale: consentire che chi ha il potere in mano possa svolgere la propria dignitosa attività di consigliere regionale e

provinciale, perché chi ha in mano il potere, e io sono assessore della provincia autonoma di Trento, so di avere qualche carta in più a mia disposizione per poter svolgere la mia attività, mentre il consigliere dell'opposizione questo non lo ha, ed ecco perché ho sempre combattuto perché i consiglieri dell'opposizione possano svolgere con dignità, con fermezza e con precisione la loro opera e mi meraviglia quindi - secondo concetto - che dalle sinistre vengano certe proposte, che sono dei paratii, degli ostacoli alla promozione di ogni cittadino ad aspirare ad amministrare la cosa pubblica senza avere il denaro del padre alle spalle; come anche, ancorché assessore provinciale, ribadisco l'indispensabilità dell'opposizione e che questa abbia gli strumenti che gli vengono dati regolarmente da un regolamento, perché possa fare l'opposizione e la sua funzione di controllo, perché non sono le 200, le 300 mila lire, il milione o i 2 milioni che si giocano oggi in quest'aula, ma principi fondamentali sulla libertà dell'uomo, sulla libertà dell'opposizione e sulla capacità e dignità anche nell'ordine del confronto con gli altri colleghi delle altre contrade d'Italia.

Ho detto che i consiglieri regionali della Sicilia ricevono i medesimi emolumenti che i parlamentari, sono eletti, anche sotto questo profilo, alla dignità di parlamentari e ecco che non è inutilmente che ogni tanto vi chiamo 'onorevoli colleghi', lo faccio perché questo dovrebbe accadere, se abbiamo una vera dignità di essere una regione e una provincia a statuto speciale con dignità all'interno del quadro nazionale dei principi della costituzione di operare leggi, di creare e di fare le leggi e non dobbiamo essere di serie b.

Casta particolare, ebbene, collega, se lei si sente di una casta particolare, gliela lascio tutta, questa sua casta particolare, però non ha il titolo, né il diritto, né oserei dire anche altri aggettivi per venire a confinarmi in una casta particolare, credo di avere, collega, la medesima dignità che ha lei, non mi sento di una casta particolare, mi sento un comune cittadino, che fa il proprio dovere di consigliere regionale e provinciale e se lei si sente invece 'accastata', si 'accasti' pure, che non sono fatti che ci riguardano.

Riconoscimenti quindi di principio e, quello che fa più sorridere di fronte alle argomentazioni che abbiamo sentito è pensare che la comunità locale, la gente, acquisisca stima nei consiglieri regionali nel momento in cui abbiamo l'eclatante truffa dell'opinione pubblica di dire 'eliminiamo la tesserina dell'autostrada o togliamo 300 o 400 mila lire al mese o un milione', ma pensate voi che la gente sia così breve di cervello di pensare che vi giudichi per quanto voi ricevete o non vi giudichi invece per quanto voi fate per loro? Pensate voi forse, onorevoli colleghi, che la gente vi giudichi per quello che ricevete al 27 del mese o per quello che obiettivamente fate e sapete fare a favore dell'intera comunità? Questo è un piccolo problema che si deve pure porsi, pensate forse che la gente non apprezzi invece lo sforzo fatto dal collega Taverna ieri a produrre una relazione di minoranza, quella fatta dal collega De Stefani, dal collega Arena, pensate che non sia questo il vero momento di apprezzamento che ne avrete dalla gente? Che cosa pensate in questo momento, vicino al Natale, in cui il pietismo che è diventato costume, il pietismo usato a sproposito si porta questo argomento, certo, avrete risponidenza, risonanza e la sensibilità, ma fra 15 giorni la festa è finita e rimangono i principi che abbiamo affossato o che abbiamo salvato, quando poi mi si

viene a dire dei professionisti della politica, proprio dai Verdi, che hanno il carissimo, intelligentissimo, bravissimo collega Langer, che è una vita che fa politica, allora da che pulpito arriva la predica, qui si gioca su due tavoli; inoltre non ho capito un'altra cosa, perché mai un cittadino capace non dovrebbe scegliere tranquillamente di fare politica tutta la vita. Uno fa forse l'avvocato per 15 anni e poi per altri 15 fa il maestro, per altri 10 il professore, per altri 10 il contadino? Mi risulta che ognuno inizia la propria professione e la porta onorabilmente a termine all'età dovuta, non ho mai visto un dipendente comunale che fa il dipendente comunale perché non bisogna che sia una professione quella del dipendente comunale, per 10 anni il contadino, per 10 anni l'avvocato, ma dove siamo arrivati? A questa devianza concettuale, perché questa è una devianza concettuale e demagogia della più smaccata, non ho capito perché il giornalista, dopo 10 anni che fa il giornalista deve andare a fare il contadino, poi il professore, da quando in qua? A me risulta che uno inizia una professione e se gli piace liberamente se la porta anche a termine, questa è la verità, questo è normale, certo per coloro che si accatastano, che credono di appartenere ad una casta, questo non vale, ma questa non è detto che sia la via, la verità e la vita, non sta scritto.

Per quanto riguarda certi ragionamenti, che comprendo possono uscire, stante anche il clima e l'argomento, a me non risulta però che nel Consiglio regionale e nel Consiglio provinciale spiri aria stantia, comprendo che certe affermazioni possono anche uscire involontariamente, ma credo che non corra e non ci sia aria stantia, anzi, la ritengo aria fresca anche questa battaglia di oggi per verificare noi stessi, per verificare la valenza di questa istituzione, di queste istituzioni autonomiste. Ma perché, per esempio, non vogliamo ricordare, e nessuno lo ha ricordato qui, che noi riceviamo una indennità che è collegata agli alti magistrati, quindi al massimo della trasparenza, al massimo della garanzia della giustizia, se crediamo nella giustizia ed al massimo della divisione del potere, potere politico e potere giudiziario, questo l'abbiamo scordato, non lo ricordiamo e non è forse vero che le indennità degli onorevoli parlamentari e senatori sono collegate agli stipendi degli alti magistrati? Non è forse vero che i consiglieri regionali sono collegati ai parlamentari, ma con un filo che parte dall'alta magistratura, va al Parlamento al Senato e ritorna ai consigli regionali; allora, perché non ci rivolgiamo alle alte toghe chiedendo che si abbassino loro gli stipendi, perché allora non saremmo violentati a ricevere di converso quello che riceviamo, perché il Presidente del Consiglio regionale e l'Ufficio di Presidenza hanno giurato come noi di applicare la legge e i regolamenti e li devono quindi applicare, altrimenti commettono un reato, che fa riferimento all'alta magistratura, quindi innanzi tutto chiedo, dico e affermo che non va minimamente toccata né la Presidenza del Consiglio regionale né la Vicepresidenza né l'organo collegiale dei Segretari questori. Vada la nostra stima alla Presidenza, alla Vicepresidenza e all'organo collegiale nel suo insieme dell'Ufficio di Presidenza per aver applicato le leggi!

Ci sarebbe da ribadire anche un altro concetto, è proprio quello che qui una collega del SVP, di cui mi sfugge il nome, ha ribadito, che noi siamo costituzionalmente sanciti come consiglieri regionali e consiglieri provinciali, quindi svolgiamo la doppia funzione, amministriamo la regione, legiferiamo per la regione e

anche legiferiamo per la provincia autonoma alla quale apparteniamo, quindi doppio incarico, mentre nelle vecchie province, compreso il Regno delle due Sicilie, ci sono i consiglieri regionali e i consiglieri provinciali, quindi non è vero che lo stato o l'erario oppure il cittadino, in fondo in fondo, perché a quello si fa riferimento in quanto paga le tasse, il consigliere regionale della regione Trentino-Südtirol costi di più, no, questo è un falso ideologico, è mancanza di onestà affermarlo, perché nelle vecchie province esistono i consiglieri regionali che sono una persona e ricevono una indennità e ci sono i consiglieri provinciali, che sono altra persona e ricevono una loro indennità, ergo ci sono due indennità, una per l'istituzione regione e una per l'istituzione provincia, mentre da noi, che siamo gente di montagna e risparmiatori, il legislatore ha voluto che coprissimo ambedue gli incarichi con una unica indennità, infatti, onorevoli colleghi, - e questo sia ben chiaro - come consiglieri provinciali non riceviamo nulla. Noi amministrano per statuto la regione, dalla quale riceviamo l'indennità, non riceviamo alcuna indennità per amministrare la provincia, che stante il secondo statuto di autonomia del 1972 ci dà più carico la provincia che non la regione, ma questo è stato voluto dal legislatore, dalla costituzione e non cambia nulla, ma la verità è questa, che noi siamo con un solo stipendio ed abbiamo due incarichi; quindi all'erario, alle casse dello stato, al cittadino, costiamo meno che l'amministrazione delle altre province e delle altre regioni.

Vitalizio: anche qui mi spiace - lo sapete - che proprio le forze che fanno riferimento alla sinistra, alla garanzia del cittadino, che hanno lasciato morti sulle piazze e sulle strade per difendere la sicurezza del lavoratore, proprio quelle forze vengono a negare la loro gloriosa storia per un pugno di demagogia, per un pugno di voti, vengono a negare la loro gloriosa storia, consumandola su questi banchi della demagogia e di un pugno di voti, negando quelle che sono state le battaglie legittime e coraggiose di coloro che li hanno preceduti e che hanno fatto storia e giustizia e anche conquistato giustizia per la nostra gente.

Chi non ha combattuto correttamente per avere la pensione, che da noi si chiama eufemisticamente 'vitalizio', ma la sostanza è quella, non è forse che noi, onorevoli colleghi, quando leggiamo quello che ci manda il Presidente del Consiglio regionale non vediamo forse le trattenute per i vitalizi, come ogni lavoratore, forse non ci facciamo le nostre trattenute di 3 milioni e 500 mila lire al mese?

Ho finito il tempo? Allora deplano. Sta di fatto comunque, e per chiudere avrò modo di intervenire ulteriormente, quando la fiera sarà verso il termine e quindi avremo acquisito ancora ulteriori dati, che noi non siamo una casta speciale, ma cittadini normali e quindi abbiamo diritto, come ogni cittadino, ad avere il nostro vitalizio. Mi scusi, signor Presidente, se ho debordato di un paio di minuti.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Fedel.

Der nächste Redner ist der Abg. De Stefani. Er hat das Wort. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Fedel.

Il prossimo oratore è il cons. De Stefani. Prego, ne ha facoltà.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. Non ho la vivacità dialettica del collega Fedel, per cui il mio sarà un intervento che cercherà di correre maggiormente lungo quelli che sono i fatti che accompagnano questa legge, cercando nella maniera più assoluta di non prestarmi a quella che sembra essere un'affermazione ricorrente, che qui, chi per un verso chi per un altro, farebbero tutti in qualche modo demagogia.

Credo che, se i cittadini del Trentino e dell'Alto Adige hanno guardato con interesse forte a che cosa accadeva in quest'aula in tema di vitalizi, non sarà solo e soltanto perché qualcuno o qualcun altro ha ritenuto, nel bene o nel male, di trasmettere dati e informazioni, credo e sono convinto, anche per le quotidiane frequentazioni che ho, ma che penso abbiano tutti i colleghi con la gente del Trentino e dell'Alto Adige, che questo è un argomento che interessa la gente, perché alla gente indubbiamente interessa non solo da un punto di vista di morbosità, di invidia o di distruttività aggressiva, ma interessa da un punto di vista di chiarezza e di conoscenza. Allora credo che il problema non è qui dire che bisogna fare quello facciamo, non avendo nulla in cambio in termini di indennità, questo sarebbe assolutamente sciocco e ridicolo, credo che dobbiamo però, e mi sembra che ci stiamo finalmente avviando dopo tanti anni, a costruire una legge, non a caso una legge - perché il regolamento non era garantista in questo senso - che abbia il massimo della chiarezza e che sia coerente e sostenibile al suo interno e questo della coerenza e della sostenibilità a partire da alcune premesse di principio che siano estremamente chiare.

Credo che questo sia il nodo da cui fare discendere ogni ragionare serio sui disegni di legge che siamo qui a discutere.

Vorrei proporre quattro premesse di principio su cui spesso ho sentito convenire dentro e fuori quest'aula, ma che spesso sono contraddette da comportamenti o da proposte che ne sono in qualche misura contraddittorie.

Una prima premessa di principio credo sia quella che va a sottolineare che il mandato politico non può essere inteso come una professione, o mestiere è tutto quello che si acquisisce dopo aver fatto un determinato curriculum di studio o di preparazione professionale, dopo aver eventualmente superato degli esami, ci si iscrive a degli albi e ci si avvia nella propria scia vitale ad esercitare quella determinata professione, fatto salvo eventi che non è dato di prevedere all'inizio, ipoteticamente per tutta la vita. Pensare che il mandato politico è una professione così come il vocabolario e la pratica intendono la professione, ho sentito spesso dire e mi associo, che tale non è.

Il mandato politico è, al di là di ogni possibile dubbio, secondo me, un servizio temporaneo che un gruppo di cittadini presta alla comunità sulla base di libere elezioni, allora no alla visione del mandato politico-professione, sì alla visione del mandato politico come servizio temporaneo prestato alla comunità e nel suo interesse, su mandato popolare. Questo concetto credo sia assolutamente fondamentale per ancorarlo a una serie di conseguenze che sono figlie della logica aristotelica, e non della demagogia o dei ragionari sulle nuvole, sottolineando per inciso che chiaramente il mandato politico deve essere accessibile a tutti senza nessuna preclusione, è chiaro che

sono finiti i tempi in cui il mandato politico era accessibile solo a determinate categorie di persone in base al censo, all'istruzione eccetera.

Sottolineato ciò, ma su questo credo nessuno ha motivo di discutere, le due conseguenze che devono dipendere dalla chiarezza che il mandato politico non è una professione ma un servizio e che a chi questo servizio svolge in quanto delegato dal popolo ad esercitare un mandato politico gli deve essere riconosciuta una indennità, ed è giusto che il nostro emolumento sia chiamato 'indennità' e non 'stipendio', perché lo stipendio è tipicamente figlio di una professione, l'indennità è tipicamente figlio di una funzione che si svolge per un tempo dato, in questo caso a vantaggio della comunità, indennità che è chiaro che deve essere adeguata, considerato l'impegno e la responsabilità che sono richiesti e personalmente ritengo che quello che è l'ammontare dell'indennità che attualmente i consiglieri provinciali e regionali percepiscono sia una cifra adeguata, ma non adeguata in termini di stipendio, ma adeguata in termini di indennità, e non è un problema di disquisizione semantica, è un problema fondamentale di interconnessione logica a partire da cos'è il mandato politico, allora se siamo al servizio temporaneo della comunità è giusto parlare di indennità adeguata eccetera, e quella che percepiamo, e mi sono già espresso in termini di sottolineatura e di adeguatezza, dobbiamo allora chiarire al di là di ogni possibile dubbio che cosa è corretto riconoscere a chi dal servizio temporaneo che chiamiamo mandato politico esce. Allora è chiaro che se non è una professione il mandato politico è assolutamente inimmaginabile da un punto di vista di logica, prima che di qualsiasi altra considerazione, parlare di pensioni o di vitalizi o, come diceva prima il cons. Peterlini, di trattamento per la vecchiaia, che null'altro è che la parafrasi del concetto di pensione.

Credo invece che sia assolutamente corretto riconoscere a chi esce da quel servizio temporaneo che è il mandato politico una indennità a copertura, lo diceva la cons. Mayr, che ora non è in aula, di eventuali mancati sviluppi professionali per favorire il rientro nell'attività di origine o quant'altro, su questo punto credo sia corretto effettivamente convenire che data la chiarezza del mandato come servizio temporaneo e dato il fatto che deve essere giustamente accessibile a tutti, dato il fatto che si può verificare il caso di persone che rinunciano a professioni avviate, a tutta una serie di ipotesi di lavoro che interrompendole comporta un pregiudizio non solo di natura economica all'evolvere nella vita di quella persona, riconosciamo che a questa persona, quando cessa dal mandato, gli venga riconosciuta un'indennità che compensi quello che il mandato politico non gli ha permesso in termini di sua personale professionalità; ma glielo riconosciamo non in quanto pensionato, ma in quanto persona rientra a 40, 45, 50 o 55 anni nella sua professione di origine, perché credo che, se esisteva un tempo in cui la politica era una professione quasi fin dalla nascita, questo tempo tutti noi abbiamo detto, con sfumature diverse, che doveva essere finito e che tale professionismo andava cancellato, la pagina andava voltata in maniera sostanziale. Allora mi appello all'intelligenza del cons. Peterlini, e non solo alla sua, di tutti i colleghi, di ragionare su come è possibile accettare, credo che quasi tutti accettiamo che il mandato politico non è una professione e che non gli compete uno stipendio, ma un'indennità, e poi come facciamo a fare venire fuori dal cappello a cilindro per operazione di prestidigitazione

questo atto di trasformazione di una indennità in una pensione, su questo, per quanto il tempo mi sarà dato di avere, ritornerò nello sviluppo del ragionamento.

Se queste sono le premesse di principio che devono informare una corretta legge in termini di indennità e di previdenza per i consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige, ci sono alcuni nodi che vanno regolamentati nella nuova legge. Il primo nodo è l'ammontare e la struttura dell'indennità, dico prima l'ammontare perché mi sono già espresso su che cosa ritengo sia corretto per ammontare dell'indennità oggi - parlo al singolare, in prima persona, però tutto quello che dico, come alla stragrande maggioranza dei presenti è noto, è frutto da un lato del disegno di legge che il cons. Benedetti ed io abbiamo presentato alcuni mesi fa e di tutta una serie di approfondimenti e di ragionare che su quel disegno di legge assieme abbiamo fatto, per cui il mio parlare in prima persona significa parlare evidentemente anche a nome del collega Benedetti-, dicevo che l'ammontare dell'indennità, su cui ho già espresso il mio parere, e la struttura. Fino adesso voi sapete che la struttura dell'indennità è ricavata da un mix di indennità parlamentare lorda e di diaria.

La diaria è un quid in più che viene riconosciuto al parlamentare in quanto costretto a risiedere per lunga parte dell'anno a Roma e viene indennizzato di tutta una serie di spese legate al suo sostentamento in quella città. Pensare che la nostra situazione è sovrapponibile nella regione Trentino-Alto Adige è chiaramente sostenere un qualche cosa che da un punto di vista di buon senso e di logica è altrettanto insostenibile come quella di dire che a un'indennità deve corrispondere una pensione, per questo crediamo che la struttura della indennità, o meglio dell'indennità consiliare, meglio si configura se agganciata esclusivamente all'indennità parlamentare; tutti voi avete ricevuto dei tabulati in cui si poteva ricavare come il meccanismo era assolutamente praticabile non modificando nei numeri, se non per poche decine di migliaia di lire, quella che è la proposta del cons. Peterlini, allora crediamo che questo di agganciare alla sola indennità parlamentare sia un atto di chiarezza, uno di quei tanti atti di chiarezza che in fondo la gente ci chiede, non ho paura a dire alla gente che ritengo giusto 8 milioni, ho paura a dire alla gente che ci sono regolamenti, Uffici di Presidenza, rimandi ai regolamenti parlamentari che rendono il tutto un tale ginepraio, che alla fine nessuno capisce da dove si parte e dove si finisce. Allora dire che il 100% dell'indennità parlamentare lorda è la struttura che va a determinare l'ammontare della nostra indennità, è un atto di assoluta chiarezza incontrovertibile, storicizzato alla data di entrata in vigore della presente legge, se l'indennità parlamentare lorda ammontasse oggi a 16.024.883 lire; questo con un secondo aspetto che mi sembra qualificante, che è quello di agganciare la dinamica evolutiva dell'ammontare delle indennità non tanto ai meccanismi parlamentari che abbiamo sperimentato e abbiamo discusso più volte in quest'aula essere estremamente complessi e contraddittori, quante volte l'Ufficio di Presidenza a volte in maniera autonoma, a volte pressato anche dalle opposizioni, ha dovuto fare delibere per stoppare e modificare gli aumenti, gli incroci, la diaria e l'indennità e sempre per quella chiarezza di cui si diceva, che non ipocrisia, che non è demagogia, ma è dire le cose come stanno, con dei numeri non controvertibili e senza nessuna coda di paglia, di indicizzarla sul costo della vita, sganciandola dai meccanismi

in essere per il parlamento. Credo che questo sarebbe un altro di quegli atti che la gente apprezza, perché fanno chiarezza, questo non vuole dire immiserire l'indennità del consigliere regionale, ma indicizzarla sul costo della vita e garantire una progressione che è sotto gli occhi di tutti, che è chiara e che è garantista degli aumenti del costo della vita.

Un secondo nodo che la legge deve affrontare e che è quello su cui forse maggiormente abbiamo discusso fuori da quest'aula in questi giorni e che potrebbe qualificare in maniera di particolare chiarezza questa legge è il sistema cosiddetto previdenziale assicurativo pro futuro, allora noi tutti sappiamo che cosa sono stati nel bene e nel male in passato i vitalizi e tutti con sfumature diverse poco o tanto diciamo che vogliamo in qualche modo ritoccare questo istituto.

Il disegno di legge Peterlini, che è un disegno di legge in qualche modo a rate, perché in un brevissimo lasso di tempo, in poco più di un mese, ha presentato un primo progetto, poi l'ha emendato in Commissione e poi ha presentato una serie di emendamenti, facendoli circolare, che però finché non saranno votati non sono oggetto di discussione più che tanto attendibile, perché sono delle mere ipotesi. Quello che noi fin dal nostro disegno di legge, poi corretto da quello che è intervenuto in termini di riforma del sistema fiscale, riteniamo sia un elemento di estrema qualificazione, sempre per quella chiarezza che invociamo, è di immaginare pro futuro, per cui a partire dall'undicesima legislatura, un sistema previdenziale assicurativo che stabilisca l'esistenza di un'equivalenza fra versato e percepito senza costi per il Consiglio regionale, questo vuol dire in pratica, tutti voi l'avete potuto leggere nelle nostre proposte informali e se ne è discusso credo abbondantemente, significa affidare ad un fondo gestito dalla regione quanto mensilmente viene automaticamente prelevato dalle competenze del consigliere, questo fondo viene gestito secondo criteri di remuneratività e di rivalutazione che oggi sono calcolabili tranquillamente all'8% e alla cessazione del mandato, che sia di 5, di 10, di 15, di 20 o 94 anni, il consigliere che esce dal mandato percepisce tutto quello che ha versato più la rivalutazione. Chi ha visto le tabelline di sviluppo in relazione a questo tipo di proposta ha potuto prendere atto che sono cifre di assoluto rispetto e che forse potrebbero anche suscitare qualche riflessione di compatibilità non economica, ma etica, ma al di là di questo mi sento di sostenere questa proposta, perché anche questo va nel senso di una assoluta chiarezza e di un qualcosa che poi non si può modificare per via di un qualcosa su cui non possono intervenire le modifiche dell'indennità parlamentare o dei giudici o di chissà chi e che stabilisce questo principio assolutamente forte e chiaro di equivalenza fra versato e percepito, per cui, sempre se vogliamo non fare della demagogia, ma dell'informazione chiara ai nostri elettori, possiamo dire che tutto quello che il consigliere percepisce a fine mandato è esattamente quello che ha versato a partire dall'ammontare della sua indennità, ed anche questo mi sembra un servizio corretto che facciamo ad una gestione chiara di quella legge che determina il nostro trattamento economico e per cui una legge indubbiamente importante.

Devo dare atto al cons. Peterlini che nella rateizzazione del suo disegno di legge, man mano che le settimane passavano egli si è un po' avvicinato allo spirito,

alla logica ed al principio di quello che noi proponevamo, diciamo che è arrivato non so se al 52 o al 66%, in termine di percorso... Il cons. Benedetti mi dice che è arrivato al 33% del percorso che ci separa, allora credo, penso, ritengo che magari aiutato anche da qualche saggio intervento di altri che da parte di questo Consiglio e forse anche del partito che in questo Consiglio rappresenta la maggioranza dei consiglieri, potrebbe fare quel percorso che manca ed arrivare a fare proprio l'insieme dell'ipotesi che noi andiamo ad immaginare per il sistema previdenziale assicurativo pro futuro, avendo con assoluta certezza la possibilità di poter affermare che questo non impoverisce sicuramente i consiglieri provinciali regionali, che questo non prefigura situazioni di tipo pauperistico demagogico, che questo non prefigura situazioni in cui comunque quello che soprattutto la cons. Mayr chiedeva non sarebbe garantito, anzi lo sarebbe garantito molto di più che non con la proposta Peterlini, che va a prefigurare il trattamento di pensione, perché di pensione si tratta, a 65 anni, che prefigura quella correttezza fra versato e percepito e che garantisce quella rivalutazione che tutti quanti sappiamo essere oggi intorno a tassi dell'8%.

Allora questo credo sia un qualcosa che ha una forte significanza e che ha uno spessore, un qualche cosa su cui credo quest'aula se non ha discusso sufficientemente nelle settimane e nei giorni passati, potrebbe discuterlo nelle prossime ore, nelle pause del pranzo, credo ci siano molti momenti ancora per ragionare fino a che punto è possibile trovare delle intese, il cons. Pinter mi suggerisce tutte le feste.

Voglio dire anche, a memoria di quello che diceva prima la cons. Mayr sulle famose pensioni baby, la cons. Mayr diceva 'bene ha fatto il cons. Peterlini a togliere le pensioni baby'. Le pensioni baby hanno una tradizione in Italia e sono agganciate a tutte quelle pensioni che lo stato erogava a chi, soprattutto donne, aveva maturato 14 anni, 6 mesi e un giorno, riducibili se c'erano figli eccetera, allora è un po' strano pensare che dopo 5 anni si ha una pensione baby, e su questo nessuno discute, mentre 10 anni di contributi equivalgono a una pensione senior, 15 anni pensione vecchissimi, 20 anni pensione per elefanti d'annata, interroghiamoci un attimo anche sull'uso delle parole, perché non si può dire che la pensione baby è limitata a 5 anni contributivi, mentre quella di 10 anni è una pensione per vecchioni, perché credo che anche qui bisogna avere un attimo di buon senso, di coerenza e di quella logica aristotelica che citavo prima.

Terzo punto che è inevitabilmente sul tappeto a proposito di questa legge: il pregresso. Il pregresso sono i vitalizi, il collega Fedel prima diceva che qui si fanno operazioni terribili di manipolazione sul passato, altri hanno avuto con parole diverse accenni di perplessità e di critica, il cons. Peterlini nel suo disegno di legge ci ha spiegato che ci sarà una riduzione di due milioni e mezzo al mese per i vitalizi pro futuro, questo naturalmente può essere vero a seconda di come leggiamo le cifre, perché in realtà il disegno di legge Peterlini sul pregresso toglie la tredicesima e su questo non si discute, siamo - spero - tutti d'accordo, poi siccome il trattamento fiscale modifica l'intervento sul lordo, prefigura dei netti che sono mediamente inferiori di circa 7-800 milioni di lire su base mensile rispetto al passato, ma il lordo, che è la voce che la regione paga, perché al di là di tutto la regione paga il lordo, non è assolutamente

modificato, fatta salva la tredicesima mensilità, che scompare, per cui sia chiaro in quest'aula che da come si legge nel disegno di legge Peterlini i vitalizi pro futuro rimangono nel loro ammontare lordo assolutamente uguali all'attuale...

(Interruzione)

DE STEFANI: Certo, i vitalizi del pregresso, ferme restando queste due variabili, che sono la tredicesima e lo stabilizzare il non recepimento degli aumenti, ma il non aver recepito gli aumenti non posso credere che venga fatto passare come atto di chissà quale enorme magnanimità o lungimiranza politica, perché se non si fossero bloccati quegli aumenti oggi avremmo dei vitalizi del pregresso superiori ai 10 milioni netti al mese e questa mi sembra una cosa assolutamente inconcepibile, il vecchio vitalizio era figlio di una logica pensionistica, allora pensare che chi è in pensione prende il 110, il 120% rispetto a chi è in servizio è una cosa assolutamente insostenibile. Accettiamo per il passato la logica pensionistica, noi immaginiamo, proponiamo e crediamo che sia e sarebbe equo e sostenibile agganciare il pregresso a quella che sostanzialmente è la configurazione previdenziale pensionistica che vale per la maggioranza dei lavoratori, l'80% intesa come riscossione netta massima in riferimento sempre a chi non è più in questo Consiglio; questo naturalmente mi rendo perfettamente conto che non va nel senso dei desiderata di chi non è più in questo Consiglio e susciterà sicuramente ulteriori discussioni, credo che però faccia parte di quel discorso, che mi piace chiamare di chiarezza e di trasparenza, ma non di demagogia, che complessivamente inteso prefigura un discorso estremamente, dal mio punto di vista, sostenibile e accettabile, perché allora abbiamo un'indennità molto chiara e trasparente, ancorata solo e soltanto all'indennità parlamentare lorda, senza la diaria, la storicizziamo oggi, la indicizziamo al costo della vita, questa è una prima operazione di chiarezza; facciamo una previdenza pro futuro a costo zero, e anche questa è una operazione di assoluta chiarezza e trasparenza, loro signori hanno visto le cifre che ne vengono fuori senza sicuramente poter dire che si va a impoverire, anzi, il consigliere provinciale e regionale, che una volta uscito dal mandato acquisisce un pacchetto di lire italiane sicuramente consistenti di cui può fare l'uso che meglio ritiene e crede in base a quelle che sono la sua storia personale e le sue esigenze, andiamo a pensare anche, dal mio punto di vista, a sistemare il passato secondo una logica che è di buon senso, l'80% netto riferito al 100% netto, che il consigliere regionale andrebbe a mantenere oggi, sia secondo il nostro che il disegno di legge Peterlini.

Credo di non avere nemmeno più tanto tempo, eventuali altre riflessioni le rimando ad interventi in dichiarazione di voto o in altri momenti. Quello mi piacerebbe potesse succedere è che discussioni su argomenti indubbiamente così delicati, non tanto per l'entità delle cifre che sono in gioco, perché non sono i 20, i 30 o i 40 miliardi di incidenza sul bilancio del Consiglio regionale la cartina di tornasole per fare decidere l'importanza di questa legge, ci sono capitoli di spesa dei nostri bilanci regionali e provinciali molto più ampi, su cui non discutiamo nemmeno 5 minuti, è chiaro che questo tipo di legge è una cartina di tornasole di molte altre cose e come noi

la licenzieremo in quest'aula avrà nei confronti dei nostri elettori un significato forte, perché i nostri elettori hanno guardato a quest'aula e a quello che facevamo, non credo solo spinti da operazioni di demagogia, ma interessati a vedere operazioni di chiarezza e di trasparenza, e quello che ho cercato, anche a nome del collega Benedetti, di presentare in termini rapidi e succinti, è dal mio punto di vista il meglio che oggi si possa fare in termini di chiarezza e di trasparenza. Mi rendo conto che faccio un peccato di presunzione a dire 'il meglio', però sinceramente mi sembra che dalle argomentazioni portate e dalla connessione logica, se qualcuno l'ha seguita, credo che ne compare un profilo complessivo di provvedimento legislativo che si sostanzia e si sostiene con forza.

Non ho parlato di tessere autostradali e di tutta una serie di benefici accessori, perché non è questo il punto su cui credo questo Consiglio deve discutere, ci sono stati interventi in cui si è parlato per 4 o 5 minuti delle tessere autostradali, come se qualcuno di noi vedesse nell'abrogazione della tessera autostradale la panacea di tutti i mali, questo è un discorso assolutamente strumentale, tessere autostradali se ne possono dare anche due, una per usarla quando serve, una in caso di smarrimento e una terza per non so che cosa, personalmente non l'ho mai usata, ma questo nulla toglie o mette ad un discorso che è di una tale accessorietà che non può diventare l'oggetto forte del discorso, perché impoveriremmo la dialettica su questo argomento così importante ed allora si scadremmo a dei discorsi di assoluta demagogia. Mi fermo qui, ringraziando per l'attenzione.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: In discussione generale la parola al cons. Pinter.

PINTER: Innanzi tutto, signor Presidente, esprimo un motivo, che considero un invito anche nei suoi confronti, chiederei che a presiedere questo dibattito sia il Presidente Tretter, piuttosto che il Vicepresidente Peterlini, l'ho già spiegato al cons. Peterlini, non per particolare motivo di sfiducia, ma essendo il primo proponente di un disegno di legge, almeno nella fase dell'articolato ed emendativa sarebbe opportuno che ci possiamo confrontare in aula tutti i proponenti, o almeno i primi proponenti, a parità di titolo.

Detto questo, a differenza della cons. Kury ci credevo che saremmo arrivati in aula, sapevo che i tempi potevano essere lunghi, e in effetti sono stati lunghi rispetto ad una iniziativa legislativa che il sottoscritto ha presentato ancora nel mese di gennaio, ma che a dire la verità ha avuto inizio ancora nel dicembre del 1992. Ci credevo, perché effettivamente, come è stato registrato da quest'aula, ormai il problema non è più dei consiglieri, ma è sentito da tutta la popolazione. Su questo sono stato accusato di fare della demagogia, ma mi pare che sulla demagogia si fa presto ad essere scavalcati, nel senso che si possono fare delle proposte anche apparentemente più

radicali sul problema, sapendo bene che o non arriveranno in porto o che comunque ci sono delle soluzioni che possono di fatto mantenere l'attuale situazione.

Il cons. Fedel si stupisce che la sinistra o che il sottoscritto abbiano aperto questa partita rispetto ai privilegi dei consiglieri regionali, a dire la verità stupisce anche me che la sinistra non l'abbia fatto prima, se devo dire la mia sincera impressione, perché non è tanto il fatto che non si sapesse più o meno qual'era il trattamento economico dei consiglieri, ma non era affatto conosciuta ai cittadini tutta una serie di accessori legati al trattamento dato dall'indennità, non solo, ma anche tutta una serie di modalità con le quali sono state decise le misure di trattamento economico ai consiglieri. Allora la mia iniziativa è partita innanzi tutto da questo, cioè arrivare ad una legge per garantire un minimo di trasparenza, di correttezza, perché abbiamo avuto negli anni, e ringrazio gli uffici, soprattutto quelli della precedente legislatura, che hanno pazientemente ricostruito con difficoltà, perché è difficile ricostruire la storia del regolamento sul trattamento economico dei consiglieri, perché molte decisioni sono state fatte in una sorta di clandestinità, vale a dire in riunioni di Presidenza, o tutt'al più, in una seconda fase, allargata alla Conferenza dei capigruppo, senza quindi che le decisioni venissero in aula, senza che assumessero i caratteri di pubblicità come invece è logico e doveroso aspettarsi che misure di questo tipo siano estremamente e chiaramente pubbliche.

Oggi ho sentito, e ne dò atto, una serie di consiglieri rivendicare la misura del trattamento economico e secondo me hanno ragione, perché se lo ritengono corretto lo devono rivendicare e lo devono approvare in aula senza voti segreti, e questo è un invito, spero che l'iter di questa legge non sia contrassegnato da votazioni segrete, di modo che ognuno si assuma comunque la propria responsabilità e se qualcuno ritiene corretti determinati trattamenti li rivendica, li dichiara e li rende pubblici, penso che nel dibattito ognuno abbia diritto alle sue posizioni, quello che non sopporto che è nel passato si sia scelto pressoché esclusivamente questo metodo sostanzialmente clandestino.

L'altra cosa che volevo dire è che nel contempo che si rivendicano questi trattamenti occorre evitare l'ipocrisia di continuare a riferirsi ai parlamentari italiani, perché non credo che un privilegio si giustifichi, perché copia un altro privilegio, intendo dire che o riteniamo giusto un trattamento e quindi lo definiamo quanto tale, ma prendere la scusa, come molte volte abbiamo fatto, su delibere di recepimento e dire 'ha deciso il Parlamento, che cosa ci possiamo fare?', possiamo fare esattamente tutto quello che vogliamo, quindi da questo punto di vista credo che non si debba, se non limitatamente, tenere a riferimento il trattamento economico dei parlamentari, non perché hanno diritto a di più o di meno, ma semplicemente perché questo Consiglio deve fissare esso stesso il proprio trattamento, a prescindere dalle situazioni che ci sono, anche perché quando Fedel diceva 'la Sicilia prende di più e noi prendiamo di meno, allora la Sicilia è la serie A e noi siamo la serie B', per carità, non credo che gli statuti speciali comportino privilegi speciali, ognuno farà le proprie scelte responsabili, credo che ognuno sia libero - purtroppo - di dissipare anche le risorse pubbliche e non credo che siamo obbligati a seguire il percorso imboccato da parte di altre regioni, o

comunque, se mi fate questo esempio, potrei farne anche degli altri, dove i trattamenti economici di parlamentari e consiglieri sono estremamente più moderati che i nostri.

Velocemente sui principi: posso condividere sostanzialmente le cose dette da molti consiglieri rispetto alle indennità; il consigliere non è una professione e quindi non ha diritto ad uno stipendio, ma ad un indennizzo economico, che consideri effettivamente il tempo impiegato nel suo mandato, sia il distacco da altre attività lavorative e so bene che qui dentro la stragrande maggioranza dei consiglieri fa a tempo pieno il lavoro di consigliere, non tutti, qualcuno preferisce mantenere altre attività e nel contempo fare il consigliere.

(Interruzione)

PINTER: Non l'ha prescritto il medico che uno deve fare il consigliere, quindi quella di candidarsi è una scelta, non c'è un obbligo, quindi ognuno sceglie a seconda anche delle situazioni che si creano, dopo di che uno non va impedito di fare il mandato per una questione di carattere economico, però nel contempo ritengo che non sia proprio così che un consigliere non dovrebbe avere la libertà, per come la penso io, quindi rispetto anche altre valutazioni, non dovrebbe avere la libertà di partecipare ai lavori del Consiglio secondo il residuo delle sue disponibilità extra Consiglio, per questo rispetto quello che ha detto in particolare la cons. Klotz che non tutti si applicano nello stesso modo nel loro mandato, è peraltro una libertà, non voglio obbligare nessuno ad essere in aula se non ne ha voglia, o di fare altre attività se ne hanno voglia, si può tenere in considerazione lo strumento della detrazione per ogni assenza, in modo che questo venga sanzionato; oggi abbiamo le detrazioni per il Consiglio regionale, tant'è che il Consiglio regionale è sufficientemente frequentato, non le abbiamo per il Consiglio provinciale, tant'è che invece non è altrettanto frequentato, quindi semmai dovremmo porci il problema da questo punto di vista, di estendere ai Consigli provinciali e alle Commissioni legislative analogo impegno, perché penso sia doveroso, perché hanno ricevuto un mandato ed è giusto che lo rispettino nel modo migliore possibile.

Sono d'accordo per una indennità che sia adeguata e che compensi la mancata attività, non credo che però avere nel tempo considerato la diaria che gode il parlamentare che sia stata compresa nella indennità consiliare, perché la diaria di un parlamentare, che ammonta a circa 3 milioni e 700 mila lire è fissata in base ai costi presunti che un parlamentare ha nel permanere a Roma e non a casa propria, se uno rimane a casa propria, non si vede perché deve essere riconosciuta una diaria per il disagio della sede, quindi sono d'accordo con coloro che propongono una indennità scorporata dalla diaria, questo lo ha recepito finalmente anche Peterlini e di questo ne dò atto, anche se la diaria esce dalla finestra ed entra dalla porta, mentre sono più d'accordo con le proposte dei cons. De Stefani e Benedetti che modificano piuttosto la percentuale della indennità di riferimento a quella parlamentare, ma tolgono l'elemento della diaria, in quanto elemento estraneo al nostro trattamento economico, non credo che storicamente sia stata giustificata questa valutazione, cioè di considerarla nel calcolo di riferimento della nostra indennità.

Quindi da questo punto di vista le tabelle distribuite dall'Ufficio di Presidenza sulle mie proposte non tengono conto del lavoro intrecciato delle proposte della mia legge e delle possibilità che comunque rimangono in capo al regolamento di fissare i rimborsi per l'attività istituzionale, per cui credo il trattamento finale sia diverso da quanto prospettato, comunque anche su questo, cioè sul fatto che qualcuno possa mettere in discussione l'ammontare delle indennità, vorrei dire che non sono il solo; ho qui un comunicato stampa su cui c'è scritto - mi scuso per il mio tedesco -: 'Es wurde festgestellt, daß die Abgeordneten Anrecht auf eine leistungsgerechte Entschädigung haben, die abzüglich der Abgaben an die Partei von rund 6,5 Millionen Lire monatlich beträgt'. (*E' stato stabilito che i consiglieri hanno diritto ad un'equa indennità che ammonta mensilmente a lire 6,5 milioni, detratti i contributi versati al partito*) E' la dichiarazione dell'Ufficio stampa del SVP che dice che 6 milioni e mezzo è l'importo corretto che deve ricevere un consigliere, lo dice il SVP, non l'ho detto io, che poi lo dica il SVP detratto l'importo dato al partito, questo è un altro discorso, perché in quest'aula non dovremmo fare questo tipo di ragionamento, perché io al partito ne dò molto di più di questi, però è una scelta del consigliere, l'indennità deve riguardare l'indennità e non la contribuzione al partito, quindi da questo punto di vista mi pare di essere in buona compagnia, che in fondo potremmo anche ridiscutere l'ammontare delle indennità, ciò nonostante non ho fatto una battaglia per portare il discorso sulle indennità, l'ho fatta prioritariamente per portarlo su altro tipo di privilegi, che sono molto più importanti e che sono legati ai vitalizi, a parte il fatto che comunque, risottolineo, gli adeguamenti automatici è un meccanismo che va fermato, perché ogni volta si deve ritornare in aula e decidere la modifica dell'importo, non assegnare ad un meccanismo automatico regolamentare o dell'Ufficio di Presidenza l'adeguamento stesso delle indennità.

Superato il problema delle indennità, guardiamo la natura dei vitalizi, che è un po' particolare, effettivamente è un ibrido, perché in definitiva il Parlamento ha voluto darsi una sorta di pensione non chiamandola pensione, perché non voleva chiamarla pensione? Perché la pensione ha dei limiti; la pensione non è cumulabile, nello stesso modo di una rendita assicurativa, agli altri redditi, quindi il problema della cumulabilità che esiste oggi non sarebbe sostenibile, se fosse stato creato un trattamento di tipo pensionistico, non solo, ma non sarebbe stata giustificata una tassazione speciale per quanto riguarda i vitalizi stessi. Allora la Corte costituzionale, che pure gode dello stesso vitalizio dei parlamentari, intendo i giudici, ha posto una sorta di aut aut ed ha detto o vi modificate alcuni aspetti della rendita vitalizia e quindi la trasformate più in un premio assicurativo, oppure devo prendere dei provvedimenti, perché non è giustificato un trattamento privilegiato della rendita stessa, tant'è che il Parlamento ha deciso di togliere la reversibilità, l'invalidità e di sottoporre a tassazione al 100% il vitalizio stesso, anche se ne stanno discutendo perché in Commissione qualcuno ha fatto il furbo da questo punto di vista.

Allora voglio rispondere a coloro che hanno detto prima 'ma quali privilegi?', allora ditemi voi se avere un trattamento economico che, a differenza di tutti i trattamenti di questo mondo, ha una tassazione diversificata, cioè invece che il 100%

l'ha avuta per tanti anni al 60%, non è un privilegio, è un privilegio assoluto, tant'è che - ripeto - la Corte costituzionale alla fine ha detto che non è giustificato, perché a forza di ricorsi dei cittadini che si rivolgevano alle assisi tributarie dicendo 'allora vogliamo anche noi il trattamento al 60%', allora la Corte ha detto 'no, è meglio tutti al 100%, piuttosto che tutti al 60%' per evidenti ragioni, non solo, cito un altro tipo di privilegio da questo punto di vista: la reversibilità di un sistema che, essendo tendenzialmente assicurativo non dovrebbe avere la reversibilità, che invece è un trattamento pensionistico che ha come componente il fatto che possa essere goduto dai figli, dalla moglie eccetera, quindi il Parlamento ha abrogato questa reversibilità e dopo l'ha reintrodotta come facoltà, quindi anche qui ha fatto un escamotage; Peterlini ha fatto la stessa cosa nella sua proposta, prevedendola facoltativa, quindi in Commissione qualcuno l'ha resa di nuovo obbligatoria, così saremo obbligati a pagarci la reversibilità e con questo non posso essere affatto d'accordo, perché se continuiamo a richiamarci al Parlamento quando ci fa comodo, ora non ci fa comodo nel momento in cui sancisce che almeno la reversibilità è facoltativa e quindi, se uno vuole pagare di più paghi di più, dopo di che ho ancora qualcosa da discutere, proprio per il discorso della natura sostanzialmente assicurativa, però credo che questa sia una scorrettezza; così come, se vogliamo parlare di privilegi, vorrei che il cons. Fedel mi spiegasse perché è stata prevista la tredicesima mensilità per i vitalizi, quando abbiamo 12 mensilità come trattamento economico ai consiglieri, qual è quel sistema che prevede 12 mensilità retributive nel lavoro e 13 mensilità nella pensione o nel trattamento assicurativo? E' evidentemente una di quelle cose che assomiglia più ad un furto, nemmeno ad un privilegio, da questo punto di vista.

Detto questo, è chiaro che siamo arrivati a questa discussione, dove ho cercato brevemente, perché il tempo è quello che è, di dimostrare che non è vero che non esistono dei privilegi, che qualcuno ha voluto fare la campagna riconducendoli esclusivamente all'indennità, ma sapendo bene che esisteva tutta un'altra serie di modalità, cumulabilità, reversibilità, invalidità in misura del vitalizio, tredicesima, assegno accessorio eccetera, che costituivano invece effettivamente un privilegio non giustificato.

Qualcuno si è arrabbiato, Peterlini in modo particolare, che ha fatto addirittura un'interrogazione al Presidente Tretter, chiedendo quando il cons. Pinter la smetterà di diffondere dati sbagliati, lo ha fatto sapendo bene che in realtà i miei dati erano corretti, ma comunque posso anche capire che qualche problema si sia creato, tant'è che il capogruppo Atz del SVP in sede di Commissione in relazione accompagnatoria al disegno di legge parla testualmente della 'pressione popolare' che evidentemente si è rivolta non solo ai partiti della sinistra, ma a tutti i partiti indistintamente, e quindi oggi, in una misura che quest'aula deciderà, dovremmo dare una risposta, Alessandrini ha detto prima che si tratta di una cosmesi la proposta di Peterlini, sostanzialmente sono d'accordo con questa valutazione, ci sono due altre proposte che devo dire non sono state minimamente tenute in considerazione in Commissione, pur essendo l'origine della discussione, tant'è che nessuno ha voluto accettare in Commissione il benché minimo confronto di ragionamento che mettesse sul

tavolo le varie proposte, perché Peterlini ha detto 'i numeri li ho, e con i numeri vado in aula', d'accordo, Peterlini avrà i numeri, però penso che sarebbe stato più ragionevole, soprattutto non dico rispetto alla mia proposta, anche se ritengo sia legittima e lo sono anche alcune richieste, ma anche su quella di Benedetti e De Stefani si poteva trovare un ragionamento comune almeno su alcuni problemi.

Vengo ai problemi: ce ne sono 4, per come vedo le cose, e sono legati alle 4 differenti situazioni soggettive nelle quali si trovano i consiglieri o gli ex consiglieri, nel senso che ci sono i consiglieri che godono di una rendita vitalizia, ci sono i consiglieri che hanno maturato questa rendita, ci sono consiglieri che stanno maturando e ci sono consiglieri che matureranno, quindi sono 4 situazioni rispetto alle quali ci vogliono 4 distinte risposte, tant'è che la stessa legge Peterlini prevede una serie di norme transitorie ed accessorie.

Per quanto riguarda il goduto, perché su questo ho insistito, la natura della mia proposta di legge, a differenza di quella di altri, è legata a questo aspetto, nel senso che non ho rinunciato in partenza a riformare l'attuale trattamento economico degli ex consiglieri, lo dico con tranquillità, però non mi sono posto solo il problema pro futuro, ma anche pro presente, cioè di ridurre effettivamente da subito l'esborso del Consiglio regionale rispetto al trattamento economico degli ex consiglieri e ho proposto un'ipotesi che non è un taglio discriminatorio nei confronti degli ex consiglieri, ma un ragionamento molto semplice, e cioè che essendo estranea la diaria dalla natura dell'indennità stessa, ed essendo agganciato il vitalizio all'indennità, è sufficiente scorporare la diaria, a questo punto, lo vuole l'attuale regolamento, si ricalcolano i vitalizi sulla base dell'indennità, si toglie la tredicesima che, a mio avviso, è un furto.

A questo punto abbiamo la riforma del trattamento economico dei consiglieri e degli ex consiglieri che già godono del vitalizio, senza per questo entrare nella negazione dei diritti acquisiti, perché sappiamo che è una partita delicata; in ogni caso, una volta definito quello che è l'importo teorico che vogliamo nella nostra legge, si può comunque bloccare ogni adeguamento dei vitalizi, in attesa che questi raggiungano l'importo che si ritiene corretto per poi aggiornarli in futuro con le variazioni ISTAT; quindi è un ragionamento che ha una sua logica, dettata dal fatto di ristabilire un corretto rapporto tra quanto versato e quanto goduto, perché è vero che oggi versiamo un certo importo, anche se qui si dovrebbe discutere, perché il problema è l'indennità; se uno tiene ferma l'indennità, ma aumenta l'indennità lorda per aumentarsi il versato sul trattamento previdenziale, compie un'altra scorrettezza da questo punto di vista, perché è vero che tutti i cittadini possono versare un'assicurazione privata, impegnando però soldi propri e non creando un aumento fittizio da girare all'assicurazione.

Ho fatto una serie di calcoli, dico soltanto una cifra per dirne una di significative: ci sono ex consiglieri che con un versamento...

(Interruzione)

PRESIDENTE:: La informo che ha ancora un minuto per concludere.

PINTER: Sono alla conclusione. Ci sono ex consiglieri che con un versamento di 22 milioni godono attualmente 10 milioni al mese di indennità, sia pure ridotta, perché so che adesso c'è un altro trattamento fiscale.

Per concludere, dicevo questo per quanto riguarda il goduto, per quanto riguarda il maturato dico che vale quanto sopra per il ricalcolo, ma c'è un problema importante: dobbiamo deliberare da subito, perché lo ritengo giusto, il blocco degli anticipi dei vitalizi, perché non è possibile riconoscere tutt'ora a 50 anni l'erogazione di un vitalizio, credo che il blocco degli anticipi a 55 o 50 anni deve avere esecutività immediatamente, altrimenti tutti coloro che matureranno il diritto secondo le proposte di Peterlini, che, ripeto, propone un sistema transitorio che di fatto salvaguardia tutto il vecchio sistema per tutti i consiglieri che sono entrati prima di questa legislatura; credo che dovremmo riformare in questa direzione, cioè di bloccare almeno la data di anticipo e i criteri di riferimento.

Termino dicendo che invece per quello che riguarda il 'maturerà', cioè il consiglieri che matureranno, per questo sono d'accordo con le proposte dei cons. De Stefani e Benedetti, che prevedono la creazione di un apposito fondo che maturerà, che riduce i costi, anzi che prevede oneri zero pro futuro per il Consiglio regionale; da questo punto di vista mi sembra una proposta ragionevole, anche se, ripeto, rimane aperta la partita dell'attualmente erogato e di quello già maturato, rispetto alla quale qualcosa dobbiamo responsabilmente dire in quest'aula.

PRESIDENTE: Penso, collega Pinter, che la dimostrazione più bella è quella che attraverso la diretta televisiva possiamo informare tutti gli spettatori sul dibattito che si apre in aula; ognuno è portatore di proposte, sulle quali confrontarci in maniera corretta, ma non ritengo giusto dire che per tutto quello che è stato fatto in passato il Consiglio non fosse informato, lei sa che il regolamento era ben chiaro, dava la possibilità, a richiesta, nella Conferenza dei capigruppo di poter portare il dibattito in aula, perciò siamo qui ognuno a sostegno delle proprie proposte; penso che questa diretta che ha voluto il Presidente, contrari i capigruppo, è una dimostrazione che vogliamo informare la gente su quanto stiamo per discutere.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Grazie, signor Presidente. Devo premettere che non si vuole essere scortesi nei confronti di nessun presentatore dei 4 disegni di legge che trattano la stessa materia.

Abbiamo fatto le nostre considerazioni e presentato i nostri emendamenti esclusivamente su un disegno di legge e precisamente il disegno di legge presentato dai colleghi Peterlini ed altri; non è che preferiamo questo disegno di legge rispetto agli altri presentati, però vista la consistenza delle firme apportate degli altri consiglieri a questo disegno di legge, considerato che gode del favore della maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, è stato sottoscritto da rappresentanti di tutto il SVP, del PATT, della Lega autonomia Trentino, il PPI, l'Union für Südtirol ed altri, pensiamo che avendo già raggiunto il numero di 30 sottoscrittori sia il disegno che abbia il maggior favore dell'aula e pertanto sia il disegno sul quale si articolerà il dibattito. I nostri emendamenti

pertanto sono stati effettuati esclusivamente su questo e solo per i motivi che ho appena elencato.

Abbiamo apprezzato anche il grande sforzo fatto dai cons. De Stefani e Benedetti, perché è stata trovata una via di uscita per quanto riguarda le casse previdenziali della regione, che più si avvicina al nostro modo di interpretare il vitalizio. Partiamo da un concetto: il vitalizio, e qui è una disquisizione giuridica, è concepito, può essere connotato come diritto acquisito o come privilegio? La determinazione a quale categoria sia iscritto questo tipo di istituto determina quello che potremo fare; qualcuno ha sostenuto che è un diritto acquisito, pertanto non si può toccare la disciplina dei vitalizi per il passato, si potrà semmai parlare di vitalizi per il futuro. Secondo il nostro parere, confortato tra l'altro da altre impostazioni giuridiche, il vitalizio non è un diritto acquisito, ma esclusivamente un privilegio. Non è un diritto acquisito per il fatto che per parlarsi di diritti acquisiti bisogna che esista innanzi tutto una legge che stabilisca un principio generale, che tutti i cittadini in quelle, quelle e quelle situazioni..., abbiano questo tipo di trattamento e di riconoscimento; questo non ci sembra sia connotabile nel vitalizio, in quanto è stato fatto con una norma interna di questo Consiglio che si è autoattribuito una disciplina pro futuro.

C'è qualcosa in più che ci fa propendere per il fatto che non sia un diritto acquisito: non può essere visto come retribuzione differita essenziale alla stregua di una pensione, perché tale non è, per il mantenimento futuro del consigliere regionale a riposo. A ragione di questa nostra interpretazione sta il fatto che un lavoratore dipendente, sia pubblico che privato, una volta eletto nelle istituzioni viene posto in uno stato, definito di aspettativa, e matura presso l'azienda o l'ente da cui prima dipendeva la sua vita pensionistica, matura la sua anzianità pensionistica e il suo diritto alla pensione; viceversa un autonomo, pur essendo stato investito di una carica istituzionale, non è obbligato a chiudere la propria attività, il negoziante non è tenuto a chiudere la bottega, il professionista non è obbligato a chiudere lo studio, si sa però che un professionista, per esempio, mancando e dedicando il suo tempo ad altre attività, ha bisogno di collaboratori, avrà dei costi aggiuntivi, ma troverà sicuramente la bottega, lo studio, l'attività che aveva iniziato prima, anche dopo aver smesso di fare politica e il consigliere. Direi qualcosa di più: ho sentito parlare di professionisti che lamentano il fatto di venir meno il proprio volume di lavoro a livello professionale, in quanto la mancanza diretta del titolare porterebbe magari meno lustro, meno interesse per un esterno il rivolgersi ad uno studio affidato magari ad un sostituto, non abbiamo mai sentito un commerciante esultare, è classico lamentarsi ed anche nel settore degli autonomi è classica la lamentela, crediamo viceversa che la popolarità indiretta che ne deriva dalle elezioni in un organo importante come l'esecutivo regionale porta al professionista, sia esso avvocato, ingegnere, eccetera, un lustro tale che il suo studio, anche se questo non lo vuol fare pesare direttamente, di fatto è un plus di lavoro, un qualche cosa che arricchisce di clienti quanto meno il suo studio, cioè questi sono i benefici indotti della popolarità che uno assume per il fatto di essere un consigliere regionale.

Mettendo questi paletti ci fa pensare che a questo punto non è indispensabile provvedere con un qualcosa in più quando il consigliere non sarà più consigliere e il consigliere sarà a riposo, perché in ogni caso o lo matura con una cassa previdenziale autonoma o rimane con quella situazione della aspettativa un dipendente in aspettativa per mandato politico, ma troverà la sua pensione che avrebbe maturato, se non avesse intrapreso la carriera politica.

Pertanto noi propendiamo per il privilegio ed i privilegi si è sempre detto che devono essere aboliti, la posizione della Lega è chiarissima, siamo contro i vitalizi, contro i vitalizi attuali, futuri, ma addirittura passati, perché se non esiste nessun diritto acquisito da mantenere, vogliamo abolire anche i vitalizi per i consiglieri delle passate legislature.

Nei primi anni, quando era stato introdotto l'istituto, le casse delle varie ragionerie dei Consigli regionali erano casse tutto sommato floride, trovavano una media di 50, 70 o 80 consiglieri che pagavano e nessuno era in pensione, parlo agli inizi degli anni '48 per noi e gli anni successivi, quando sono partite le regioni a statuto ordinario, mano a mano che le legislature avanzavano, si verificava quella scollatura che sempre più erano i consiglieri che percepivano vitalizi e sempre uguali erano i consiglieri a pagare con la quota di trattenuta della previdenza quella cassa che doveva alimentare il pagamento di questa pensione definita vitalizio.

Allo stato attuale la regione Trentino-Alto Adige ha 70 consiglieri in esercizio, che versano nelle casse, perché è una partita di giro come a titolo di trattenuta e abbiamo circa 200 ex consiglieri che percepiscono vitalizi; già comprendiamo che adesso la situazione è insostenibile, fra un po' passerà anche questa legislatura, ne passeranno altre, saranno sempre di più gli ex consiglieri che percepiranno vitalizi, ma rimarranno sempre uguali i consiglieri che verseranno, è facile capire con una semplice equazione che fra un po' tutto il bilancio della regione servirà per pagare pensioni ad ex consiglieri, bene, siamo su quella strada di non ritorno, blocchiamo immediatamente questo circolo vizioso.

Considerando poi che è ammessa anche la reversibilità e che statisticamente, senza volergliene, le donne vivono circa una decina d'anni più di noi maschi e considerando che queste vedove possono anche permettersi delle vite molto agiate, perché sembra che i vitalizi, per un meccanismo chissà quale distorto che hanno confezionato i nostri predecessori, si sono attribuiti addirittura vitalizi, cioè pensioni, maggiori di quello che non sono le indennità ai consiglieri, presuppongo che queste donne, con delle vite facili e con delle altre prebende vivranno molto di più addirittura della vita media della donna comune.

La Lega pertanto è salomonica, dice no ai vitalizi, non solo no alla tredicesima, ma anche no alle 12 indennità di vitalizio che vengono erogate, probabilmente questa è una posizione minoritaria, i nostri emendamenti li abbiamo presentati in tal senso, non so la fine che otterranno, in caso, perché qui bisogna raggiungere in subordine il meno peggio qualora non potesse passare questa soluzione, il meno peggio per gli interessi della gente e per le casse dello stato sicuramente a

questo punto è la proposta De Stefani e Benedetti, che svincola completamente il pagamento dei vitalizi da una gestione della ragioneria della regione autonoma.

La proposta dei consiglieri, infatti, prevede o l'istituzione di un fondo con una gestione autonoma, o l'obbligatorietà di assicurazione con un istituto privato, con una compagnia assicurativa, che in ogni caso vede sgombrato il campo da parte della regione dal dover né amministrare né dal dover garantire, sarà rapporto privatistico che il consigliere fa con l'istituto previdenziale e con l'istituto assicurativo, ma che sgombra il campo, la regione non pagherà più vitalizi, se uno vuole spenderli anche immediatamente lo faccia, se uno li vuole reinvestire, capitalizzare o destinare a vitalizio lo faccia, ma lo faccia il consigliere, senza farlo gravare sulle casse della regione.

Questa è la nostra posizione, sottolineo, in subordine a quella di cancellare totalmente il vitalizio.

Vi ricordo un'altra cosa, perché le cifre non sono poca cosa, adesso entrano nella casse della regione 1 miliardo e 750 milioni all'anno per versamenti dei consiglieri, escono per i vitalizi agli ex consiglieri circa 12 miliardi all'anno, la forbice è di oltre 10 miliardi, ma, come ho detto prima, i consiglieri ex saranno sempre di più mano a mano che le legislature avanzano, e la forbice è destinata pertanto ad aumentare, se oggi eliminando il vitalizio risparmieremo 10, non due lire, 10 miliardi all'anno, è presumibile che negli anni futuri la forbice aumenterà anche sui risparmi, mi chiedo già da adesso che cosa si potrebbe fare con 10 miliardi che i consiglieri possono far risparmiare al Consiglio con un atto semplicissimo all'Assemblea, quante case pubbliche, aiuti all'economia, alla sanità, bisogno di nuovi incentivi, la scuola eccetera.

Informo l'aula di un altro fatto: abbiamo chiesto un consulto alla popolazione, è il modo come si pone la Lega nord di fronte al suo elettorato, su tutte le questioni cerchiamo di avere il termometro della piazza, ebbene, abbiamo raccolto circa 3000 firme in 3 ore, come ha fatto un telegiornale qualche giorno fa assurgendo di aver avuto 14 milioni di telefonate in circa 3 ore a favore di un governo che ormai ha segnato la sua ora, no, noi abbiamo impiegato più di tre ore, ma non molti giorni, perché è stato un qualche cosa di spontaneo, la gente voleva levare questo ingiustificato privilegio ad una categoria, che sconti grandi colpe di quelle che sono state le gestioni politiche del passato. La posizione - e concludo - è che la Lega nord decide, ha deciso unitariamente che non si debbano più elargire pensioni d'oro ai politici, i politici provvedano ognuno liberamente alla propria forma previdenziale, questo è il nostro emendamento e questo sarà il nostro comportamento in aula.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Palermo, ma sono le ore 12.54 e preferisco non interrompere l'intervento, non so se il cons. Palermo sarà presente in aula all'apertura dei lavori, dopo il cons. Palermo non ho alcuna prenotazione.

Chiudo i lavori, augurandovi buon appetito.

La seduta riprenderà alle ore 14.30.

(ore 12.54)

(ore 14.30)

Presidenza del Presidente Franco Tretter

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. Procediamo con l'appello nominale.

DENICOLO' (*segretario*): (*fa l'appello nominale*)
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, nell'affrontare in questa prima discussione di carattere generale i vari progetti di legge, credo che corra l'obbligo affrontare quello, che a mio parere, sia un punto cardine della precedente disposizione che regolamentava il sistema delle indennità e dei vitalizi e nello stesso punto costituisce a mio avviso anche il limite entro cui noi oggi ci possiamo muovere. Intendo alludere a quel principio che è stato applicato sino ad oggi, ed è applicato anche per noi, consiglieri regionali, oggi al dicembre 1994, e cioè quello della incorporazione della diaria nella indennità.

Dico la verità che l'anno scorso, allorquando partecipai alla prima seduta dei capigruppo, rimasi semplicemente stupefatto del fatto che qui, in Trentino-Alto Adige, nella indennità da circa 20, 25 anni a questa parte, è incorporata la diaria, ciò avviene in Trentino-Alto Adige in difformità della regolamentazione vigente non solo nel Parlamento, ma anche in qualsiasi altra regione a statuto ordinario o speciale, vorrei ricordare che l'indennità e la diaria sono regolamentate da una legge nazionale del 1965 e che, mentre la diaria è una voce onnicomprensiva e che è determinata con una precisione dal nostro legislatore, anche se viene di volta in volta adeguata dagli Uffici di Presidenza della Camera, la diaria è stata concepita come un rimborso forfettario delle spese di soggiorno a Roma dei deputati, viene corrisposta per 15 giorni forfettari, in quanto dal legislatore sono previste per i deputati circa 15 giorni di presenze al mese. Signor Presidente, è possibile chiedere un po' di silenzio?

(*Interruzione*)

PRESIDENTE: Lei ha pienamente ragione. Prego i colleghi di fare silenzio. Se avete qualcosa da dire uscite e non disturbate il collega che sta intervenendo. Prego, cons. Palermo.

PALERMO: E' prevista quindi una presenza per circa 15 giorni al mese e le conseguenze che derivano da questa bipartizione di voci spettanti al parlamentare sono enormi, in quanto che la diaria non entra a far parte del vitalizio e viene decurtata di

circa 250 mila lire per ogni assenza del deputato, per la considerazione ancora che la diaria, proprio perché è semplice rimborso spese, non entra a far parte del computo base della pensione ed anche del vitalizio dei parlamentari. Quindi per legge l'indennità e la diaria sono due cose completamente diverse.

Quello che si verifica a tutt'oggi in Trentino-Alto Adige, nella nostra regione, è invece, sulla base di una disposizione dell'Ufficio di Presidenza, è che nell'indennità è incorporata anche la diaria, quindi la determinazione delle indennità per i consiglieri regionali in Trentino-Alto Adige è computata sulla base della somma aritmetica dell'indennità più la diaria per i parlamentari. La conseguenza di ciò è stata evidente nel corso del tempo: da una parte perché solo fittizia è stata la riduzione proporzionale che i consiglieri regionali in Trentino hanno presentato rispetto all'indennità parlamentare, perché è facile dire che l'indennità è il 70 o l'80% di quella dei deputati, è quella proporzionale rispetto alla somma aritmetica delle indennità più la diaria dei parlamentari e questo è un principio sbagliatissimo; è sbagliatissimo soprattutto nei confronti dei vitalizi, perché attraverso questa somma aritmetica della indennità con la diaria in Trentino-Alto Adige si è in presenza dell'unica regolamentazione che prevede per i vitalizi la determinazione base di calcolo proprio costituita dalla somma aritmetica della indennità più la diaria e questa è la questione di fondo che non può sfuggire a chi, come capitò a me, esattamente nel dicembre dell'anno scorso, nella prima occasione potei constatare che in questa regione i consiglieri regionali percepiscono una indennità concepita come somma aritmetica di indennità e diaria.

Questo credo sia stato realmente il discorso di fondo che ha costretto l'Ufficio di Presidenza a provvedere alla presentazione di un disegno di legge per la prima volta in questa regione che regolamenti la materia, e dico 'costretto', perché, nonostante tale questione sia stata sempre conosciuta da tutti, cioè dall'Ufficio di Presidenza e dai consiglieri regionali, nel corso dei decenni questa questione non è stata mai, dico mai, sollevata nell'aula e quando è stata sollevata presso l'Ufficio di Presidenza allargato non è stata mai decisa, se non nella maniera di continuare questo sistema, però nel momento in cui questa questione è stata sollevata ufficialmente dal sottoscritto il 22 dicembre dell'anno scorso e questa questione è stata anche portata a conoscenza del Governo formalmente, vi è stata la necessità, evidentemente, di porre rimedio. E' bene ricordare che nel 1983 intervenne già una prima volta il Governo formalmente, in quanto si rivolse direttamente alla Presidenza della regione, per sollecitare l'approvazione e la regolamentazione con legge della materia relativa alle indennità. Il Consiglio regionale, supportato da un parere, non lo fece, cambiò il Governo, perché all'epoca subentrò il Governo Craxi, e quindi non venne approvata da questo Consiglio regionale nessuna legge, sono passati 10 anni e adesso formalmente è stata riproposta la questione. Perché dico che tale questione è di fondo, che nello stesso tempo costituisce un limite, ritengo, anche per la normativa che noi oggi ci troviamo ad esaminare? Costituisce un limite, perché se si tiene presente il disegno di legge presentato dal primo firmatario Peterlini, ci si accorge che da una parte viene introdotto un nuovo sistema per quanto riguarda l'indennità, attraverso il recepimento, una buona

volta, di questo principio dello scorporo della diaria dalla indennità e questo non è che sia un qualche cosa di particolarmente glorioso, è semplicemente un rientrare nella legalità, in quei principi che già sono validi non solo per i deputati, per i senatori, per i nostri parlamentari, ma in tutte, dico tutte, le regioni italiane. Quindi nel momento in cui si stabilisce di agganciarsi alla legislazione nazionale in termini di indennità e diaria, qui non si fa assolutamente nulla di particolarmente né innovativo né glorioso, non c'è da gloriarsi di rientrare nella legalità, c'è caso mai da prendere atto del fatto che sino ad oggi, dicembre 1994, tutti coloro che sono qui, a cominciare dall'Ufficio di Presidenza, che ne sono perfettamente consapevoli, si continua a percepire l'indennità con il cumulo tra indennità e diaria corrisposta ai parlamentari. Però evidentemente il discorso non può che essere differente nel momento in cui si incentra la nostra attenzione in quella che vuole essere la modifica, introdotta attraverso il disegno di legge Peterlini, per quanto riguarda i vitalizi, perché è qui in fin dei conti il motivo chiave che anche dinnanzi all'opinione pubblica ha costituito motivo ed oggetto di scandalo, non è stato tanto il fatto che i consiglieri regionali in Trentino percepissero una particolare indennità, perché è nota l'indennità dei deputati, è nota l'indennità degli eurodeputati, che è quasi di 4 volte superiore, quindi non è quello che ha fatto scandalizzare in Trentino, quello che ha fatto scandalizzare è l'ammontare dei vitalizi ed il modo in cui attraverso una serie di regolamentazioni, che sono state dettate negli anni dall'Ufficio di Presidenza, si sono riconosciuti una serie di privilegi, questi sì, regionali, che hanno consentito, diciamo, di 'andare in pensione' ad ex consiglieri regionali e di percepire dei vitalizi, delle pensioni, superiori o quasi - l'anno scorso si dovette fare qualche tipo di acrobazia per consentire che non fossero superiori - alle indennità; questo è quello che veramente ha scandalizzato e scandalizza in Trentino e lo dimostra la considerazione abbastanza semplice, che mi pare sia stata fatta da altri, che l'ammontare economico delle due questioni, indennità e vitalizi, è rappresentato da 1 a 7, per i vitalizi è circa 14 miliardi e per noi, i consiglieri regionali, circa 2 miliardi.

Vediamo in quale modo questo disegno di legge cerca di affrontare questo che è il reale tema di fondo, perché il tema di fondo non è quello dell'indennità, una volta che viene ristabilito il principio dello scorporo, il vero problema di fondo è quello dei vitalizi ed allora il disegno di legge mi pare che lo affronti in termini che a mio parere sono veramente scandalosi, perché nel momento in cui ci si pone proprio il problema di affrontare il tema più scottante, che è quello dei vitalizi già percepiti, già in corso e si stabilisce il principio che in sostanza gli ex consiglieri continuano a percepirlo, perché queste posizioni non possono essere quasi toccate, questo è il principio, evidentemente non solo si viene a realizzare una ingiustizia sostanziale, cioè nel momento in cui si affronta realmente il problema di fondo non si dà una risposta, perché se era quello il problema che dinnanzi all'opinione pubblica si è cercato di affrontare per dare una risposta, non è quella adeguata, perché è quello il punto sul quale dobbiamo cercare di trovare una soluzione, quindi prima osservazione: ingiustizia di carattere sostanziale.

E di carattere formale? In via formale e tecnica giuridica, credo che vi siano delle considerazioni sulla base delle quali questo disegno di legge non potrà

assolutamente superare né il vaglio del Governo, né il vaglio della Corte costituzionale, per una considerazione abbastanza semplice: nel momento in cui si stabilisce il principio che da oggi, cioè dal momento in cui entra in vigore questa legge gli ex consiglieri continuano a percepire, sia pure con delle lievi modifiche, il vitalizio secondo la precedente determinazione fatta dai precedenti regolamenti, è evidente che noi oggi stabiliamo per legge quello che prima era stabilito con regolamento, e cioè che il vitalizio corrisposto agli ex consiglieri è composto da indennità più diaria come base di calcolo.

Questo è un qualche cosa che fino ad oggi è stato tollerabile per un motivo molto semplice, perché questo principio è stabilito con regolamento interno, come l'indennità, per noi consiglieri è possibile continuare ad usufruire a tutt'oggi, dicembre 1994, l'indennità concepita come indennità più diaria solo per un motivo, perché non esiste un controllo su questi atti del Governo e della Corte costituzionale, perché, se esistesse un potere di controllo da parte di questi, immediatamente questi privilegi, in difformità dal trattamento percepito alla Camera, al Senato ed in tutte le regioni italiane, verrebbe a cessare, però se questo si è potuto verificare e può continuare a verificarsi in conseguenza della esecutività dei regolamenti che hanno efficacia interna, nel momento in cui si dovesse noi, ad esempio, stabilire con legge che la nostra indennità contiene come voci di riferimento la somma aritmetica della indennità più la diaria, credo che il cons. Peterlini o nessuno fra i consiglieri che sono presenti in quest'aula avrebbe minimamente dei dubbi sul fatto che né il Governo né la Corte costituzionale potrebbero dare un consenso circa l'approvazione di un tale sistema, perché veramente vorrebbe dire creare in Trentino-Alto Adige un sistema di privilegio che tiene come riferimento una legge nazionale, la legge del 1965, che invece distingue nettamente le indennità dalla diaria, mentre invece qui sarebbero cumulate e con la considerazione che le due voci entrerebbero a far parte del vitalizio.

Ma se questo principio non può passare al controllo di legittimità della Corte costituzionale o al controllo di conformità del Governo, credo che non possa non porsi, cons. Peterlini, il serio dubbio che riguarda invece i vitalizi, perché per il futuro possiamo stabilire per noi, consiglieri regionali, un nostro sistema, anche perché è fin troppo noto che a livello nazionale non esiste una legge, ma un regolamento interno da parte della Camera, anche se bisogna distinguere, come ha osservato il prof. Falcon, che è ben diversa l'efficacia dispositiva del regolamento interno della Camera per l'alta rappresentatività dell'organo e l'efficacia dei regolamenti interni dei Consigli regionali, che non hanno pari efficacia normativa, dispositiva e rappresentativa.

E' evidente che nel momento in cui noi ci poniamo il problema di recepire per il futuro le disposizioni dettate con regolamenti, equivale a scrivere in questo disegno di legge che non solo da oggi entra in vigore questa legge per i consiglieri dell'undicesima legislatura, ma che da oggi entra in vigore con legge tutta la regolamentazione contenuta nei regolamenti per gli ex consiglieri, perché gli ex consiglieri continueranno a percepire i vitalizi sulla base della precedente regolamentazione, la qual cosa è un principio che non è superabile normativamente, per il semplice motivo che non è possibile fare entrare dalla finestra quello che esce dalla

porta. In sostanza, se vogliamo ristabilire dei principi di legalità, di osservanza alla legge per quanto riguarda l'indennità dei consiglieri regionali, non è possibile il consentire per gli ex consiglieri regionali un sistema che non sia altrettanto identico di legalità; questo evidentemente vorrebbe dire disporre nella legge che i vitalizi, dal momento in cui entra in vigore la legge, anche i vitalizi che vengono corrisposti agli ex consiglieri regionali hanno come base di calcolo la stessa identica base che hanno le indennità per gli attuali consiglieri, perché questo è un principio di legalità e di equità nei confronti dei consiglieri attuali e dei consiglieri regionali di tutta Italia e nei confronti, soprattutto, dei principi che sono insiti da una parte nella legge del 1965 e cioè si godeva dell'indennità e della diaria, dall'altra della costituzione, che stabilisce principi di imparzialità e di uguaglianza che non possono essere non osservati dalla nostra regione nel momento in cui si emana una legge, perché tutto può essere tollerato, se si rimane nell'ambito dei regolamenti, può essere tollerato, può essere criticato, però, come diceva il prof. Falcon, purtroppo rimane nel limite del non censurabile dal Governo e dalla Corte costituzionale. Certo, può essere impugnato davanti all'autorità amministrativa con un ricorso amministrativo, bisogna essere controinteressati per poterlo fare, nella specie non è così, e allora ci si accorge che tutto questo disegno di legge è costruito su dei falsi presupposti.

Primo falso presupposto è quello di risolvere un problema, in realtà non risolve un bel niente, perché se c'era una esigenza che era stata manifestata da forze politiche e dalla gente era quella di eliminare la vergogna di determinati vitalizi; questo assolutamente non è risolto, anzi, attraverso questo progetto di legge mi pare che si miri esattamente all'opposto, a stabilire con legge quello che fino ad oggi era stabilito soltanto attraverso dei regolamenti interni e questo credo sia ancor meno tollerabile, perché se prima poteva anche essere accettato, perché in fin dei conti c'era un discarico di responsabilità, e cioè siete voi che lo volete stabilire, è l'Ufficio di Presidenza, ma in fin dei conti c'è una direttiva a livello di capigruppo, ebbene no, perché questa sede è proprio la sede legislativa, la sede di massima rappresentatività dinanzi all'opinione pubblica ed anche di controllo governativo e della Corte costituzionale. Allora è evidente che in questo caso non è possibile, non è consentito che con legge si tenti di legittimare una situazione che fino ad oggi è illegittima sia per gli ex consiglieri, sia, in fin dei conti, anche per i consiglieri, perché sappiamo bene - ripeto - che a tutt'oggi i consiglieri regionali in Trentino-Alto Adige continuano a percepire illegittimamente, solo perché vi è un regolamento interno che lo consente, l'indennità più la diaria come base di calcolo.

Allora se questo è il punto limite che non può essere superato da noi, credo ci sia da riflettere, perché noi possiamo anche, e qui lo dico, per motivi demagogici, ma lo dico nei confronti di coloro che hanno presentato questo disegno di legge, far vedere che si vuole cambiare qualche cosa, in effetti non si cambia nulla proprio in relazione al problema maggiore, e cioè al problema della voce maggiore che incide sul bilancio, che è appunto quella costituita dalla corresponsione dei vitalizi agli ex consiglieri.

Nel merito si potranno dire mille altre cose, però questo discorso di fondo credo non possa essere superato, come dovrebbe parimenti essere affrontato un problema che attiene alla cosiddetta trasparenza di questo disegno di legge in generale, quando si fa una legge che sostituisce un precedente sistema, che nella specie è regolamentare, bisognerebbe scrivere nel primo articolo: 'La presente legge abroga, sopprime, tutte le disposizioni che sono in contrasto con questa legge.', perché o esistono alcuni principi che vengono fissati nella legge e questi principi sono gli unici che regolamentano la materia dell'indennità e della previdenza per i consiglieri e gli ex consiglieri, oppure si stabilisce l'altro principio - e questo mi pare quello seguito nel disegno di legge - secondo cui in questa legge si scrive: 'però di qualche altra cosa non si parla, in modo che si può continuare a percepire o a usufruire dell'applicazione di una qualche disposizione, tanto nella legge non è previsto.'. Credo che questo sia sbagliato, le affronteremo nel momento in cui si presenteranno, però - e qui mi riaggancio ad alcune affermazioni che sono state fatte dal collega Pinter - si stia bene attenti, perché non è che si può prendere come riferimento di massima legalità o di massima giustizia quello che è stabilito nelle leggi, nei regolamenti o nei provvedimenti dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento, per il semplice motivo che anche lì i privilegi regnano sovrani, ed allora bisogna stare un attimo attenti nel momento in cui si affronta questa questione - mi avvio alla conclusione - perché ritengo che, se noi affrontiamo questo tema ed in particolare quello dei vitalizi recependo la precedente regolamentazione, credo sia indispensabile che accanto a questo disegno di legge ci sia l'indicazione esatta e completa di tutte le disposizioni che sono vigenti a tutt'oggi, in quanto che nel momento in cui si stabilisce che attraverso l'approvazione della legge entrano in vigore le precedenti regolamentazioni interne, però questa volta con efficacia normativa, si deve sapere esattamente il testo del regolamento preciso ad oggi che viene recepito come norma nella norma oggi legislativa, se non esiste questo allegato, cioè il testo che viene richiamato dalla norma legislativa, credo che assolutamente ci troviamo in difetto, perché se ci troviamo di fronte una fonte primaria in assenza di un pezzo che serve per pagare 14 miliardi l'anno.

Quindi come si può risolvere questo problema anche sotto il profilo finanziario? E' solo possibile, come è scritto in una piccola disposizione della legge, che per l'esecuzione viene demandato all'Ufficio di Presidenza? No, non può essere stabilito, perché si tratta di principi generali, che debbono essere scritti nella legge, non possono essere demandati in atti regolamentari che caso mai sono stati approvati 10, 15 o 20 anni fa, con atti - e qui vorrei richiamare l'attenzione del Presidente Peterlini - dell'Ufficio di Presidenza, che se vuole ho le delibere, moltissime sono state decise in verbali e riunioni senza nemmeno una firma, nemmeno del Presidente, alziamo le spalle, tanto si applicano, però nel momento in cui diventano legge, credo che abbiano necessità, non opportunità, di certificazione, è necessario che si sappia ciò che entra in vigore, non può essere solo e semplicemente alla regolamentazione vigente per gli ex deputati, deve essere scritto il testo che oggi è vigente e se mancano firme, forse sotto il profilo dei regolamenti interni possono avere vigenza, sotto il profilo di atti recepiti in una normativa primaria non credo sia tollerabile.

Quindi in questa prima sede, esprimendo e rappresentando a mio parere questioni di illegittimità costituzionali del disegno di legge Peterlini in via principale e di incompletezza del testo che ci è stato consegnato, anche per inadeguatezza all'esame in questa sede e nell'esame di controllo che verrà senz'altro effettuato nell'ipotesi in cui questa legge dovesse essere approvata da questo Consiglio, chiedo al cons. Peterlini, attualmente facente funzioni di Presidente, innanzi tutto di mettere in condizione tutti i consiglieri di possedere il testo vigente della regolamentazione per gli ex consiglieri, in quanto tale atto che deve essere munito dei caratteri della certezza con i necessari riferimenti agli atti deliberativi che li hanno posti in essere, credo siano indispensabili anche per la prosecuzione della discussione generale. Mi riserverò in seguito di sollevare le questioni incidentali di incostituzionalità relative a tutte le singole norme e quindi mi riporto all'osservazione che ho dinanzi effettuato, chiedendo anche al cons. Peterlini se non ritenga, proprio per la necessità da una parte di risolvere il problema dello scorporo della diaria dalla indennità, dall'altra di trovare una regolamentazione per i vitalizi che sia rispettosa dei principi di legalità in una maniera più chiara di quanto sia contenuta nel progetto di legge che è stato presentato, se non sia il caso di dar luogo in questo caso si potrebbe usare il termine 'scorporo' delle disposizioni che riguardano la determinazione della indennità da approvare in questa tornata di sedute e rivedere...

(Interruzione)

PALERMO: Termino subito. E rivedere insieme, unitamente agli altri progetti che sono stati presentati la regolamentazione dei vitalizi, in quanto che - ripeto - allo stato un rinvio del Governo su tutta la legge ostacolerebbe anche l'entrata in vigore delle modifiche sulla indennità, che invece ritengo siano a tutt'oggi quelle sulle quali si può de plano procedere.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Palermo.

Der nächste Redner - ich weiß nicht war die Abg. Chiodi zuerst und dann Abg. Benedikter.

Bitte schön.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo.

Il prossimo oratore è... non so se si è iscritta prima la cons. Chiodi o il cons. Benedikter.

Prego, consigliere.

CHIODI: Non intendo riprendere le proposte che stamattina sono state fatte in quest'aula, ma mi limiterò ad alcune considerazioni.

Credo che innanzi tutto un motivo per essere d'accordo sulle scelte che sono state fatte in quest'aula è senz'altro dovuto al fatto che abbandoniamo il discorso del regolamento ed andiamo ad operare con un disegno di legge; in passato tutte le volte che discutevamo, perché non è la prima volta che in Consiglio regionale arriva questo discorso, tutte le volte che affrontavamo il discorso con delle proposte, ricordo che anche in passato alcuni gruppi avevano fatto delle proposte di modifica del regolamento, però tutto si arenava, perché la legge dei numeri ci faceva tornare impietosamente indietro. Devo dire che elaborazioni, idee e tentativi di modificare quella che è stata fino adesso la regolamentazione delle indennità e dei vitalizi dei consiglieri sono state fatte, probabilmente è diventato positivo quello che stiamo facendo adesso, soprattutto appunto la scelta di poter operare per legge, perché non c'è ombra di dubbio che la legge ti dà la possibilità di conoscenza e di maggior trasparenza e questo è un discorso davvero importante. Probabilmente siamo arrivati a questo, perché in quest'aula sono arrivate più proposte di legge e poi è arrivata la proposta di legge firmata da parecchi consiglieri della maggioranza, di conseguenza vedo e credo che questo sia un dato senz'altro positivo.

Però mi trovo anche a dire che questo dato positivo lo vedrei ancora più positivo, se arrivati a questo punto, dove la Commissione ha fatto il suo lavoro, dove in quest'aula ci sono tre proposte di legge, due che vanno in una direzione e una in un'altra, se si riuscisse a trovare una mediazione. Al di là che questo documento l'ho sottoscritto anch'io, però credo che il documento che hanno presentato i colleghi De Stefani di Benedetti sia estremamente importante, perché se riuscissimo a valutarlo, guardandolo in un modo molto semplice, ci renderemo conto che potrebbe essere un passo positivo verso la direzione che probabilmente non solo in campagna elettorale, ma anche e nella passata legislatura si discuteva fra di noi, cioè dobbiamo davvero renderci conto che dovremmo arrivare al discorso dei vitalizi a costo zero.

Questo documento, che è stato impegnativo, dovremmo riuscire a guardarlo con quest'ottica: riuscire a vedere per esempio il disegno di legge che porta la prima firma del collega Peterlini e vedere se in alcuni punti, soprattutto questo dei vitalizi, ci potrebbe essere un'integrazione, perché credo che sarebbe molto più coraggioso e corretto, se ai cittadini il nostro vitalizio non costasse nulla e guardando le somme che loro hanno presentato con i soldi delle trattenute davvero questo diventerebbe una cosa molto legale a costo zero e dimostrerebbe che per la prima volta ci troviamo in quest'aula per dare una risposta molto più chiara, perché altrimenti potremmo incorrere, e credo che incorreremo, nel dire 'si poteva fare così, si poteva fare colà', però non c'è ombra di dubbio che stiamo approvando un disegno di legge, ma il debito per i vitalizi rimane; credo che potremmo approfittare di questa occasione per fare una scelta coraggiosa, di assoluta chiarezza e trasparenza e vedere se si può arrivare a mettere insieme queste proposte; credo che questa sarebbe una scelta coraggiosa per certi versi, ma anche forse la più giusta; non ho mai affrontato il discorso dell'indennità consiliare; in Consiglio provinciale, ma anche in Consiglio provinciale a Bolzano, ci sono stipendi di dirigenti che sono anche molto più alti dei nostri, o comunque più alti, allora assolutamente non ho mai fatto demagogia sul problema dell'indennità del

consigliere, se un consigliere fa bene il suo lavoro e lo fa con estrema disponibilità e onestà, credo che l'indennità del consigliere sia giusta, il problema però non è mai stato l'indennità, ma i vitalizi.

Allora chiedo ai proponenti e al cons. Peterlini di assumere nel proprio disegno di legge alcune proposte contenute negli altri disegni di legge, concentrando il confronto su un testo unico.

Non sono totalmente convinta sul discorso dei diritti acquisiti, stamattina abbiamo sentito qualcuno che in maniera accorata parlava di demagogia, che noi vogliamo fare bella figura verso i cittadini, noi, noi, noi..., non è vero nulla, perché quasi tutti gli interventi sono andati in questa direzione, abbiamo detto che il problema della tessera autostradale è piccolissimo e decisamente secondario, credo però che non sia secondario il problema che gli ex consiglieri prendano la tredicesima sul vitalizio, mi sembra una cosa perlomeno vergognosa, non so nemmeno con che coraggio questa norma è stata introdotta; si deve pur ammettere che alcuni vitalizi sono molto alti, non riesco a comprendere la tredicesima, credo che in passato si sia strabordato un pochino. Gli altri benefici, gli assegni funerari eccetera, sono voci che si possono sopprimere con molta tranquillità.

Un discorso diverso è la reversibilità. Credo che quando l'ultimo regolamento è stato fatto, si sia ecceduto un po' troppo su quello che i consiglieri si sono dati e credo che il discorso della reversibilità sia estremamente serio. Senza perdere tempo, perché alcune cose che i colleghi hanno detto le condivido, ho firmato anche i loro documenti, chiedo a quest'aula che in maniera molto semplice ognuno di noi prenda in mano la documentazione distribuitaci, per renderci conto che non vogliamo prendere nulla a nessuno; anch'io credo che un consigliere, ad esempio, ora vedo la collega Mayr, che incomincia a fare il consigliere a 37 anni, magari rimane qui 10 anni, è vero che è il momento che per il suo lavoro potrebbe fruttare di più, ma se guardate quel documento, nulla vi toglie, cioè guardandolo l'assicurazione privata vi dà lo stesso importo che vi darebbe il vitalizio, credo che con un po' di buona volontà e un po' di lucidità, guardando quei documenti, anche voi vi potreste rendere conto che non viene proposto nulla di sconvolgente, vi verrebbe solo proposto di avere più o meno tutte le cose che avete adesso, però costerebbero alla collettività zero lire, e credo che per questo è stato detto in campagna elettorale, anche per le posizioni che abbiamo preso un po' tutti in questi ultimi tempi, dovrebbe essere una cosa estremamente importante e credo che questo dovrebbe essere l'obiettivo, visto che è la prima volta che arriviamo in aula a discutere in maniera seria sui vitalizi, abbiamo scelto questa strada, che considero importantissima, del disegno di legge, credo che non valga la pena arrivare a nessuno scontro e nemmeno a finte accuse di demagogia, credo che in maniera molto serena dovremmo capire che abbiamo l'occasione oggi di uscire con una legge organica e più confacente a noi, ma anche più rispondente alle promesse che probabilmente tutti noi abbiamo fatto in campagna elettorale, perché non è vero che è demagogia parlare dei vitalizi, questo ultimo Governo, prima anche il Governo Amato, ha tagliato moltissime pensioni, siamo più o meno intervenuti, abbiamo detto alcune cose, siamo venuti in quest'aula ed abbiamo proposto una legge per la pensione alle casalinghe, una legge

integrativa eccetera, allora la gente firma e dà attenzione a questi argomenti, perché per certi versi è molto difficile spiegare il discorso dei vitalizi, allora forse sarebbe meglio vedere, se riusciamo a trovare un accordo fra di noi.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Chiodi.

Der nächste Redner ist der Abg. Alfons Benedikter. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Chiodi.

Il prossimo oratore è il cons. Benedikter. Prego, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Der Kollege Palermo hat mich sozusagen angeregt doch etwas zu sagen. Er ist Richter und sofern hat er seine Erfahrung, aber ich muß ihm in gewisser Hinsicht widersprechen, und zwar auf rein rechtlicher Ebene. Wie ihr wißt war ich von 1948 - 1952 Landesassessor, dann von 1953 - 1959 Regionalassessor und dann Sprecher, 30 Jahre lang bis 1989, der Südtiroler Volkspartei im Regionalrat. Ich habe als solcher dieses System, das damals eingeführt worden ist, selbstverständlich verteidigt, wenn man so sagen will, ich habe es als richtig befunden. Und ich bin 1989 in die Opposition gegangen, weil ich der Südtiroler Volkspartei vorwerfe, daß sie auf wesentliche Errungenschaften des Paketes verzichtet und eben mit der Streitbeilegungserklärung die Verankerung aufgegeben hat, die Koordinierungsbefugnis abgesegnet hat, und auf diese Weise die Autonomie, zu deren Errungenschaften ich, kann ich sagen, wesentlich beigetragen habe, systematisch preiszugeben scheint.

Aber ich fühle mich in der Lage zu sagen, daß dieses System, das hier jetzt mit Gesetz geregelt werden soll, daß das entweder insgesamt richtig oder insgesamt falsch ist. Wir können doch nicht zugeben, daß dieses System, das jetzt 46 Jahre in Kraft ist, falsch ist. Es beruht auf einer Verordnung, auf einem "Regolamento" aufgrund des Artikels 31 unseres Autonomiestatutes, den nur wir haben und den sonst keine Region mit Sonderstatut hat. Also auf einer Vollmacht, die den Befugnissen, den Vorrechten eines Parlaments gleichkommt, anders als wie wenn ein Gesetz gemacht wird. Ich bleibe auch heute bei meiner Ansicht, daß es besser wäre, wenn man bei der Verordnung, beim "Regolamento" bleiben würde, anstatt jetzt überzugehen zu einem Gesetz, aber ich bin mit dem Inhalt einverstanden und habe deswegen auch unterschrieben.

Ich möchte folgendes sagen: Dieses Gesetz, so wie bisher das sogenannte "Regolamento", geht davon aus, daß wir uns an das System des italienischen Parlamentes halten. Ich weiß, alle Regionen mit Sonderstatut tun dasselbe, haben bisher dasselbe getan, halten sich ebenso daran. Entweder bleibt man bei diesem System - und das gilt sowohl für die sogenannte Aufwandsentschädigung als auch für die Pension - oder man führt ein eigenes, neues System ein. Das möchte ich auch Herrn Benedetti sagen. Ich bin der Ansicht, daß das eben wirklich keinen Sinn hätte. Wenn ein neues System eingeführt würde, dann müßte immerhin die Last der Vergangenheit bewältigt werden, was sich dort an Schulden angesammelt hat. Diese Bewältigung der Belastung aus der Vergangenheit würde gleich viel kosten wie es in der Zukunft der Fall sein würde. Es war die Rede von den 12 Milliarden, die dann abnehmen. Trotz der nun

eintretenden Verbesserungen bleibt diese Last der Vergangenheit und die müßte so oder so bewältigt werden.

Wir halten uns also an das Parlament und ich bin der Ansicht, daß wenn wir uns schon an das Parlament halten, wir uns dann insgesamt daran halten sollten, wir sollten alles übernehmen. Selbstverständlich ist es möglich, daß man dann im Vergleich zum Parlament finanzielle Zugeständnisse beschneidet, diese Freiheit haben wir sicher. Insgesamt ist es jedoch richtig, wenn wir zum Unterschied von Sizilien und Sardinien nicht 100 Prozent der Parlamentsbehandlung, sondern nur so wie bisher 80 Prozent vorsehen. Heute haben wir von Peterlini gehört, daß es nun 70 Prozent werden. Man kann auch sagen und das glaube ich ist wichtig, daß wenn diese sogenannten Verbesserungen, die jetzt mit Gesetz eingeführt werden, d.h. Verbesserungen im Sinne von weniger Sonder- und Extrazugeständnisse, wenn dieses System mit den Verbesserungen, die jetzt eingeführt werden, von allem Anfang an gegolten hätten, es dann kein altes Defizit gäbe. Daher bin ich umso mehr dafür, daß man das alte System übernimmt, jedoch mit diesen Beschneidungen, damit wenigstens für die Zukunft kein neues Defizit entsteht. Bitte man möge mich berichtigen, wenn es nicht stimmt, was ich sage.

Und in diesem Zusammenhang möchte ich besonders dem Kollegen Palermo, der von Verfassungswidrigkeit gesprochen hat und daß der Verfassungsgerichtshof dieses Gesetz, wenn es in Kraft treten sollte, für verfassungswidrig erklären müßte, an zwei Urteile des Verfassungsgerichtshofes in dieser Sache erinnern. Er ist, was die Rechtsprechung des Verfassungsgerichtshofes betrifft, sicher noch erfahren und bewandert genug, aber ich möchte ihm das erste Urteil vom 9. Dezember 1968, Nr. 124 und ein zweites Nr. 822 von 1988 in kurzen Auszügen in italienisch vorlesen. Da steht im zweiten Urteil: "...Non può dirsi consentita una modificazione legislativa che intervenendo o in una fase avanzata del rapporto di lavoro oppure quando già sia subentrato lo stato di quiescenza peggiorasse senza una inderogabile esigenza in misura notevole ed in maniera definitiva un trattamento pensionistico in precedenza spettante, con la conseguente irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività lavorativa...". Das ist das eine und das andere von 1968, in dem es darum gegangen ist... Bitte? Nein, ich komme noch darauf zurück. Das erste besagt, daß ein Pensionierter unter Umständen mehr bekommen kann als wenn er im aktiven Dienst steht. Da steht im Urteil: "...Da tale carattere retributivo deriva che il trattamento di quiescenza deve essere proporzionale alla qualità e alla durata del lavoro prestato. Non deriva che tale trattamento debba essere necessariamente ed in ogni caso inferiore al trattamento in servizio attivo. L'applicazione al trattamento pensionistico dell'art. 36 della Costituzione che si riconnette al carattere retributivo della pensione richiede che sia assicurata al pensionato e alla sua famiglia come all'impiegato in servizio attivo un'esistenza libera e dignitosa, mentre appartiene alla valutazione del legislatore ordinario disporre i mezzi per attuare tale principio, applicando in ogni caso il criterio della proporzionalità rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato durante il servizio attivo, né la discrezionalità del legislatore trova un limite nel senso che in casi

determinati il trattamento pensionistico venga economicamente a eguagliarsi al trattamento di servizio attivo ed eventualmente sempre nella relazione della quantità e qualità del lavoro prestato possa essere migliore di quello goduto al momento della cessazione del servizio...".

Auf Ihren Einwand, den Sie jetzt vorgebracht haben, möchte ich erwidern, daß wir - ich sage wir, weil ich das seit 1948 bis heute herauf miterlebt und mitgestaltet habe - 46 Jahre mit einem "Regolamento" ausgekommen sind, und zwar nicht mit einem x-beliebigen "Regolamento", sondern mit einem Regolamento, wie es im Artikel 31 des Autonomiestatutes des Verfassungsgesetzes vorgesehen ist. Ich weiß, 1983 hat die Zentralregierung - das wissen Sie doch - schriftlich von uns, hier von der Region, ein Gesetz verlangt. Darauf ist das Guarino-Gutachten eingeholt worden, ich setze voraus, daß Sie es kennen. Rom hat nicht weiter auf dem Gesetz bestanden, höchstwahrscheinlich weil die Argumente - ich hätte sie hier, aber das würde zu lang dauern -, die Guarino vorgebracht hat, einleuchtend waren, denn wenn diese Argumente nicht stichhaltig gewesen wären und nicht heute noch stichhaltig wären, dann hätte die Zentralregierung sicher den Weg gefunden, das "Regolamento" anzufechten und durch eine Änderung des Staatsgesetzes von 1973, in dem für die Normalregionen eine Grundsatzregelung geschaffen worden ist, versucht, unser "Regolamento" zu überwinden. Aber sie hat es 1983 - es sind ja immerhin mehr als 10 Jahre her - auf sich beruhen lassen. Man kann sagen, daß die Zentralregierung zugegeben hat, daß diese Auslegung des Artikels 31 des Verfassungsgesetzes stärker ist als andere Argumente.

Ich wollte noch auf die Frage eingehen, die immer wieder aufgeworfen wird: Die Aufgabe eines Regionalratsabgeordneten darf kein Beruf sein. Ich bin auch der Ansicht, daß die Politik als solche kein Beruf ist, sondern jemand wird gewählt, weil man der Ansicht ist, daß er aufgrund seines Studiums und dann aufgrund seiner Lebenserfahrung eben in der Lage ist, das Volk gut zu vertreten. Auf der anderen Seite ist dann hier behauptet worden: Ja, aber es soll doch und auch im Zusammenhang eben mit dieser Regelung hier ein Entgelt vorgesehen werden, das die Vollzeitbeschäftigung gewährleistet, die Vollzeitbeschäftigung mit den Aufgaben des Landtages und des Regionalrates, ob man dann Assessor oder Landtagsabgeordneter ist, das ist gleichgültig, denn der Landtagsabgeordnete - das erlebe ich seit 1989 - kann, wenn er will, tatsächlich mitarbeiten, er kann Gesetzentwürfe, Beschlußanträge usw. ausarbeiten, er muß an Kommissionen teilnehmen usw. Er hat gleich viel zu tun wie der Assessor, der sich selbstverständlich mit seinem Assessorat befaßt. Also, die Vollzeitbeschäftigung muß gewährleistet werden.

Ja, ich kann nur sagen, daß auch in diesen neu erwachten Demokratien, die anstelle der totalitären Herrschaft sich jetzt wohl behaupten und sozusagen sich nach und nach eben zum demokratischen Leben durchringen müssen, daß in der russischen Verfassung ausdrücklich steht, daß die Tätigkeit eines Abgeordneten eine Vollzeitbeschäftigung darstellt; so steht es in allen diesen neuen Verfassungen. Ich habe die russische Verfassung und die kasachische Verfassung für das italienische Außenministerium ins Italienisch übersetzt und weiß es von dort. Es steht ausdrücklich sogar in der Verfassung.

Ich bin Rechtsanwalt, habe aber den Beruf seit 1948 bis heute nie ausgeübt und war nie Angestellter, weder Regional- noch Landesangestellter noch Privatangestellter. Die Abg. Kury hat auch gesagt: Wieviel eingezahlt wird, soll auch ausgezahlt werden. Haben nicht Sie das gesagt? Dann müßte ich nach dieser Tabelle, die hier verteilt worden ist, 40 Jahren - es sind 46 - bei einer Verzinsung von 8 Prozent 65.685.000 im Monat bekommen bzw. wenn es kapitalisiert wird, wenn ich das in Kapital zurückbekommen sollte, müßte ich nach dieser Tabelle immer bei 8prozentiger Verzinsung runde 8 Milliarden ausgezahlt erhalten. Deswegen wollte ich den Abg. Palermo, den Kollegen Palermo, schon fragen worin die Verfassungswidrigkeit dieser Regelung besteht?

Ich war gegen die gesetzliche Regelung. Ich wäre mit diesen Verbesserungen bei der Verordnung geblieben, in der auch die Trennung zwischen Aufwandsentschädigung und sogenanntem Tagegeld vorgesehen werden könnte. Wenn man sich schon an das Parlament halten will, dann gehört das dazu. Jedoch verstehe ich Sie nicht, wenn Sie sagen, daß das trotzdem verfassungswidrig ist. Wenn das was bisher als "Regolamento" gegolten hat verfassungswidrig wäre, dann hätte es die Regierung angefochten. ...Nein, bitte das stimmt einfach nicht. Es stimmt nicht. Denn auch wenn wir ein "Regolamento" haben, wird es vom Regionalrat beschlossen, es kann veröffentlicht und an jeder Haustür ausgelegt werden und kann gleich gut kontrolliert werden. Abgesehen davon hat die Zentralregierung 1983 ein Gesetz verlangt und dann diese Forderung fallen gelassen. Jeder hat Einsicht nehmen können, in erster Linie die Regierung, und hat nachlesen können, was in diesem "Regolamento" bezüglich der Aufwandsentschädigung usw. steht. Das ist kein Argument, Herr... ...Nein, Sie wissen genau, daß es auch Urteile des Verfassungsgerichtshofes gibt - ich habe sie hier - in denen er auch zur Geschäftsordnung des Landtages von Trient sagt, daß es kein Gesetz ist und deshalb der Verfassungskontrolle nicht unterliegt. Also unterliegt sie dann eben der verwaltungsrechtlichen Kontrolle, wenn sie nicht der verfassungsrechtlichen Kontrolle wie ein Gesetz unterworfen ist, denn dann hätte sie auch von einem Staatsanwalt angefochten werden können.

Ich möchte mir jetzt noch vorbehalten eventuell noch einmal das Wort zu ergreifen.

(Dopo l'intervento del cons. Palermo, mi vedo costretto ad intervenire per dire ancora alcune parole. Come giudice, egli ha certamente maturato una certa esperienza, tuttavia su alcune questioni di ordine giuridico non è ben informato. Come voi saprete io sono stato assessore provinciale dal 1948 al 1952 e poi assessore regionale dal 1953 al 1959 e poi capogruppo per 30 anni, fino al 1989, della Südtiroler Volkspartei in Consiglio regionale. Allora difesi sempre il sistema vigente, in quanto lo ritenevo giusto. Nel 1989 andai poi all'opposizione, perché ritenevo che la Südtiroler Volkspartei avesse rinunciato alle conquiste decisive del Pacchetto e all'ancoraggio internazionale, con il rilascio della quietanza liberatoria, nonché avesse accettato la facoltà di indirizzo e coordinamento, sacrificando in questo modo l'autonomia, a cui io avevo contribuito in modo sostanziale.

Ma vorrei che ora si dicesse anche a chiare lettere se si ritiene che questo sistema, che ci accingiamo ora a disciplinare con legge, sia complessivamente giusto o sbagliato. Mi sembra che non si possa venire a dire adesso che questo sistema è sbagliato, se è da 46 anni che lo applichiamo. Questo sistema si basa su di un Regolamento previsto dall'art. 31 dello Statuto di autonomia, di cui solo noi disponiamo e nessun'altra Regione a statuto speciale. Quindi si tratta di una facoltà paragonabile a quella di un Parlamento, diversamente da quanto avverrebbe se avessimo una legge. Io quindi sono ancor oggi dell'avviso che sarebbe stato meglio attenersi al Regolamento, invece di introdurre una legge, ma per il resto mi dichiaro d'accordo con il contenuto della nuova disciplina e per questo ho acconsentito che vi si apponesse anche la mia firma.

Vorrei aggiungere ancora questo: la presente legge, come il Regolamento previgente, parte dal presupposto che ci sia un aggancio al sistema del Parlamento italiano. Io so che tutte le Regioni a Statuto speciale hanno questo aggancio. Ma, o ci si attiene a questo sistema - e questo vale tanto per le indennità quanto per la rendita vitalizia - o si introduce un nuovo sistema. E questo lo vorrei dire anche al cons. Benedetti. Io sono dell'avviso che ciò non avrebbe senso. Se introducessimo un nuovo sistema, avremmo comunque da affrontare il pregresso e tutti gli oneri che ne derivano. E questo ci costerebbe tanto quanto dovremmo spendere per il futuro. Si è parlato di 12 miliardi che poi andrebbero ad estinguersi; ma malgrado i miglioramenti introdotti rimarrebbero questi oneri del pregresso che ci si dovremmo comunque assumere.

Dobbiamo quindi attenerci alla disciplina parlamentare e se facciamo questa scelta, dobbiamo recepire l'intero sistema. Chiaramente poi abbiamo anche la libertà di ridurre certe concessioni finanziarie rispetto al Parlamento. Complessivamente ritengo corretto che, a differenza della Sicilia e della Sardegna, non ci attribuiamo il 100% delle indennità parlamentari, ma solo l'80% come in passato. Oggi abbiamo sentito dal cons. Peterlini che sarà solo il 70%. Va anche detto che se fosse valso sin dall'inizio questo sistema, ovvero questi miglioramenti nel senso di minori concessioni e privilegi, allora adesso non avremmo tutto questo deficit del passato da colmare. Per questo sono convinto che si debba rimanere al vecchio sistema, pur con alcuni tagli, affinché almeno per il futuro non si registri un nuovo deficit. Mi si corregga, se ho sbagliato qualcosa.

In questo contesto vorrei ricordare due sentenze della Corte costituzionale al collega Palermo, il quale ha parlato di incostituzionalità qualora questa legge dovesse entrare in vigore. Egli sicuramente è molto preparato per quanto riguarda la giurisprudenza costituzionale, ma forse ha scordato la sentenza del 9 dicembre 1968, n. 124 e la sentenza n. 822 del 1988, la quale statuisce che: "...Non può dirsi consentita una modificazione legislativa che intervenendo o in una fase avanzata del rapporto di lavoro oppure quando già sia subentrato lo stato di quiescenza peggiorasse senza una inderogabile esigenza in misura notevole ed in maniera definitiva un trattamento pensionistico in precedenza spettante, con la conseguente irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il

tempo successivo alla cessazione della propria attività lavorativa...". Questa è dunque una sentenza e l'altra del 1968, in cui... Prego? Ci tornerò tra un momento. La prima stabilisce che un pensionato può ricevere in alcune fattispecie anche più di quanto non percepisse quand'era in servizio attivo. La relativa sentenza stabilisce che: "...Da tale carattere retributivo deriva che il trattamento di quiescenza deve essere proporzionale alla qualità e alla durata del lavoro prestato. Non deriva che tale trattamento debba essere necessariamente ed in ogni caso inferiore al trattamento in servizio attivo. L'applicazione al trattamento pensionistico dell'art. 36 della Costituzione che si riconnette al carattere retributivo della pensione richiede che sia assicurata al pensionato e alla sua famiglia come all'impiegato in servizio attivo un'esistenza libera e dignitosa, mentre appartiene alla valutazione del legislatore ordinario disporre i mezzi per attuare tale principio, applicando in ogni caso il criterio della proporzionalità rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato durante il servizio attivo; né la discrezionalità del legislatore trova un limite nel senso che in casi determinati il trattamento pensionistico venga economicamente a eguagliarsi al trattamento di servizio attivo ed eventualmente sempre nella relazione della quantità e qualità del lavoro prestato possa essere migliore di quello goduto al momento della cessazione del servizio...".

Alla sua obiezione poc'anzi sollevata, vorrei controbattere ricordandoLe che per 46 anni noi - e dico "noi perché c'ero anch'io dal 1948 in poi - ci siamo gestiti benissimo con un Regolamento, e non con un regolamento qualsiasi, bensì con un Regolamento previsto dall'art. 31 dello Statuto di autonomia che ha rango costituzionale. So bene che nel 1983 il Governo centrale ha chiesto che la Regione legiferasse in merito. Di conseguenza è stato poi chiesto il parere del prof. Guarino, che presuppongo tutti conoscano. Il Governo centrale poi non ha più insistito sulla legge, probabilmente perché le argomentazioni addotte dal prof. Guarino - che ho qui, ma sarebbe troppo lungo leggerle - erano sufficientemente illuminanti. Di fatti se non fosse stato così, allora il Governo avrebbe sicuramente trovato il modo di impugnare il Regolamento e tentare di superare il nostro Regolamento con una modifica della legge statale del 1973 che introduceva la disciplina-quadro per le Regioni a statuto ordinario. Ma nel 1983 - quindi più di 10 anni fa - ha preferito lasciar cadere la questione. Si potrebbe forse anche affermare che il Governo ha praticamente ammesso che l'interpretazione dell'art. 31 dello Statuto fosse prevalente sulle altre argomentazioni.

Vorrei ora approfondire un altro quesito che è stato ripetutamente sollevato: l'attività del consigliere regionale non deve essere considerata come una professione. Anch'io sono dell'avviso che la politica non debba essere una professione, in quanto una persona deve venire eletta perché in base ai suoi studi ed alle sue esperienze di vita, è in grado di rappresentare al meglio la collettività. Dall'altra qui è stato più volte affermato: non deve dunque essere prevista una retribuzione tale che garantisca un'attività a tempo pieno per un consigliere regionale e provinciale - ed è poi indifferente se si tratta di un consigliere o di un assessore, perché come ho avuto modo di sperimentare dal 1989 in poi, un consigliere può effettivamente preparare dei

disegni di legge, mozioni ecc. e partecipare alle commissioni, ed è quindi impegnato tanto quanto un assessore, se solo si impegna -. L'attività a tempo pieno dovrebbe quindi a mio avviso venire garantita.

Posso solo dire che anche nelle nuove democrazie che si sono affrancate dal totalitarismo e si stanno risvegliando a nuova vita democratica, e più precisamente nella costituzione russa c'è scritto espressamente che l'attività di un parlamentare rappresenta un lavoro a tempo pieno; e questo lo ritroviamo in tutte le nuove costituzioni. Io ho tradotto la costituzione russa e la costituzione del Kazachstan per il Ministero degli Esteri italiano e quindi lo so. C'è scritto espressamente nella Costituzione.

Io sono avvocato, ma non ho mai esercitato la professione dal 1948 ad oggi ed non sono mai stato lavoratore dipendente, né della Provincia né della Regione o di qualsiasi azienda privata. La cons. Kury ha anche detto: dovrà essere pagato tanto quanto è stato versato. Non lo ha forse detto? Allora secondo la tabella che è stata distribuita, per i miei 46 anni di servizio, con gli interessi all'8% io dovrei ricevere 65.685.000.- lire al mese oppure circa 8 miliardi qualora venissero capitalizzati i miei contributi ed io dovessi richiedere la restituzione di quanto versato, sempre secondo questa tabella, all'8% di interessi. Per questo volevo chiedere al cons. Palermo: in che cosa consiste l'incostituzionalità di questa normativa?

Io ero contrario ad una disciplina con legge. Avrei preferito un regolamento con i necessari miglioramenti, in cui fosse magari anche previsto lo scorporo della diaria dalle indennità consiliari. Se ci si vuole attenere alla disciplina parlamentare, questo rientra anche tra gli aspetti da regolamentare. Ma non La capisco quando afferma che è comunque anticostituzionale. Se il Regolamento sino ad oggi vigente fosse stato anticostituzionale, il Governo lo avrebbe impugnato. ...No, questo non è vero. Perché anche se abbiamo un Regolamento, esso viene approvato dal Consiglio regionale, e può venire pubblicato e pubblicizzato e controllato nello stesso modo. A parte il fatto che nel 1983 il Governo centrale ha chiesto una legge ed ha poi rinunciato a questa sua richiesta. Ognuno del resto poteva visionare il Regolamento, anche il Governo, per sapere che cosa contenesse. Questo non è un motivo valido, signor... Lei sa benissimo che ci sono anche sentenze della Corte costituzionale - io le ho qui - nelle quali si afferma che i Regolamenti, come anche il regolamento del consiglio provinciale di Trento, non trattandosi di leggi, non devono sottostare al controllo costituzionale. Quindi essi sottostanno ad un controllo giuridico-amministrativo, a differenza del controllo costituzionale di una legge, e possono essere impugnati anche da un pubblico ministero.

Mi riservo di prendere eventualmente più avanti la parola.)

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale. Qualcuno intende intervenire?

La parola al cons. Casagrande.

CASAGRANDA: Grazie, signor Presidente. Sarò brevissimo, perché mi pare che il dibattito si sia dilungato su questi quattro disegni di legge.

Questi disegni di legge, all'infuori di quello presentato dal Dr. Peterlini non mi vedono d'accordo, perché mi pare che prevedano una cosa semplicissima: la rinuncia allo stipendio ed anche alla pensione. Coloro che non desiderano remunerazione alcuna e nemmeno la pensione, possono rinunciarvi per distinguersi così da coloro che lo stipendio ed anche la pensione li desiderano.

Signor Presidente, vorrei dire al Presidente Alessandrini, Presidente del Consiglio provinciale, che anziché schierarsi in difesa e a tutela dei consiglieri, si è pronunciato a favore della parte opposta, questa è una nota che devo fare, perché generalmente un Presidente del Consiglio dovrebbe schierarsi in difesa dei suoi consiglieri.

Dal discorso del cons. Fedel, che ha fatto un'analisi perfetta delle battaglie, sostenute per avere le soddisfazioni che i signori consiglieri hanno sempre meritato, avendo sempre fatto il loro dovere sia che appartenessero alla maggioranza o alla minoranza. Personalmente lotterei non contro le pensioni e gli stipendi, ma contro quelli che rubano, ma forse è più facile intervenire sulla pelle dei consiglieri che su quella di coloro che rubano.

In tal senso si dovrebbero fare leggi più severe e più chiare, anziché accanirsi sul consigliere provinciale e regionale. Il consigliere ha il diritto alla tranquillità economica per svolgere bene il proprio mandato; non ha forse lasciato il proprio lavoro, dal quale traeva maggiore guadagno che dall'attività politica, scelta liberamente per operare per il bene della popolazione che rappresenta.

Si intende forse porsi sulla linea di Berlusconi, che vuole levare le pensioni a tutti! Si attui dunque questa politica, così ad un consigliere come il cons. Benedikter, dopo aver lavorato 20, 30 o 46 anni per la comunità si può anche dirgli di andare a casa senza pensione e senza altri mezzi di sostentamento. A questi giovani rampanti della politica, eletti ieri sera e che propongono queste leggi, dico che i colleghi vanno rispettati e soprattutto chi prima di noi, 20, 30 anni fa, hanno operato. Oggi questi sono criticati dalla stampa ed anche in passato forse hanno dovuto subire ingiusti attacchi. Le campagne elettorali, i versamenti ai partiti, le spese che deve sostenere tutti i giorni per alberghi e viaggi riducono notevolmente le entrate del consigliere. Li avete fatti i conti? Quando ho cominciato qui dentro nel 1983 percepivo 3 milioni e 300 mila lire!

Allora qualcuno ha ragione di affermare che presentano queste leggi, non conoscendo le realtà trentine e regionali, sperando di fare bella figura con questi provvedimenti, che danneggiano soltanto l'immagine della regione, perché sembra che qui dentro si abbia rubato fino a ieri perfino lo stipendio, so che ho lavorato e lo stipendio me lo sono guadagnato, lo posso dire anche in televisione, di fronte a tutti. La gente sa che ho lavorato come hanno lavorato altri del mio partito, pertanto non per questo mi sento un ladro - scusatemi - o un approfittatore, non ho rubato lo stipendio

come si vorrebbe dare ad intendere ed anche la pensione non sarebbe rubata qualora me l'accordassero.

(Interruzione)

CASAGRANDA: Lei prenderà la parola più tardi, giovane rampante!

Con queste leggi intendete porre in cattiva luce i colleghi più anziani, ma quando avrete 55 o 60 anni ragionerete diversamente. E' troppo facile mettere ordine sulla pelle altrui, perché siete qui da due mesi, voglio vedere quando avrete svolto per 15 anni qui dentro il vostro lavoro e vi diranno 'andate a casa che non avete più diritto a nulla'. Allora si deve riflettere prima di presentare questi documenti in aula, ci sono cose più urgenti, l'occupazione o altre cose da presentare qui dentro e non questi disegni di legge che fanno solo sorridere.

Quindi l'Ufficio di Presidenza ha dovuto tamponare, e ne diamo atto a Peterlini, ha dovuto difendere l'onore e il tutore dei consiglieri, ha dovuto affrettarsi a fare un disegno di legge, questa è la realtà. Allora non si venga qui ad imporre leggi ai consiglieri più anziani, che si sono l'altro giorno riuniti in assemblea, preoccupati per questa situazione, ricorreranno senz'altro! Chi ha pagato i contributi? Avete pagato voi, venuti ieri sera? Quando uno le ha pagate per 20 anni credo abbia il diritto di avere anche la pensione, e se non avete il coraggio, lo presento io il disegno di legge che d'ora in poi si dovrà candidare senza lo stipendio, ma tutto evidentemente sarà chiarito prima di mettersi in lista!

Questa è una tortura che fate ai vecchi consiglieri ed alla gente che ha speso giornate e notti, che si è sempre prodigata per il benessere ed il progresso della regione e voi adesso fate finta di nulla, dicendo che non hanno diritto né di paga né di pensione. Questa è la vergogna di certi disegni di legge presentati da chi non conosce i metodi ed i sistemi delle nostre tradizioni.

Se ci sono state delle persone oneste sono state proprio i trentini, qui dentro hanno dimostrato di saper lavorare, chi più e chi meno, con serietà e non hanno mai badato solo allo stipendio, hanno manifestato e lavorato per un incarico dato loro dalle popolazioni, dalla gente e dal popolo. Allora siamo qui e qui bisogna dimostrare di essere seri, ma che cosa fareste voi per un pugno di voti, credete che la gente vi ricordi per coloro che hanno proposto l'abolizione dell'indennità consiliare e del vitalizio dei consiglieri, aumentando così la tentazione di rubare! Signori, meditate, non fate questa politica sulla pelle del Casagranda e di altri che sono qui da 15 anni, rinunciate, se volete, con il mese prossimo, alla pensione ed anche allo stipendio, evolvendolo a favore dell'Opera Bonomelli. Per fare grancassa voi presentate questi disegni di legge pur sapendo che la maggioranza li deve respingere, questa è la realtà.

Il metodo qui usato proviene da personaggi che ancora non conosciamo bene; ho detto più volte che le persone da inviare in Consiglio regionale vanno scelte bene, onde evitare situazioni deleterie per la gente locale, i consiglieri locali, per la gente che ha combattuto per cercare di attuare la volontà di questo popolo trentino, che si è sempre ben difeso, anche senza questi signori che pretendono di insegnare la

cultura, imponendo determinati leggi per pura demagogia, per mettere in cattiva luce la gente che con responsabilità ha governato questa regione e per mettere in moto quel meccanismo 'truffaldino' di farsi notare con prese di posizione ambigue.

(Interruzione)

PRESIDENTE: La prego di moderare i termini. Ha ancora 17 minuti di tempo, la invito però alla moderazione.

CASAGRANDA: Scusate se ho usato un tono di voce un po' forte.

Su queste cose mi accaloro, perché non si è mai verificato, signor Presidente, che uno si sia arricchito a fare il consigliere regionale, se ne conoscete uno che si è arricchito vorrei conoscerlo. Il consigliere si fa non per il pubblico denaro, come si vuole fare intendere qui, ma perché dentro si sente la voglia di operare per la gente trentina. Quando si parla di denaro impiegato per altre cose e non soltanto per la propaganda e la politica trentina, ci si dovrebbe confrontare anche sui 14 miliardi che sono stati dati a qualcuno.

Basta guardare le dichiarazioni dei redditi per vedere quello che percepisce un consigliere, il netto, non facciamo il confronto con altre categorie e altri soggetti, le dichiarazioni dei redditi dei consiglieri ogni anno vanno sulla stampa, si può vedere se sono stipendi da nababbi o meno, questa è una verifica che ognuno potrà fare.

Signor Presidente, ha visto l'altro giorno che davanti al Palazzo era stato steso il bucato, simbolico naturalmente, con gli stipendi e le presunte truffe poste in atto dai consiglieri provinciali e regionali, dunque questa è la linea che qualcuno persegue, però ho ancora il coraggio di difendermi, essendo sicuro di aver operato nel giusto modo, assoggettandomi sempre a quello che la regione e la provincia hanno concordato. Voi, giovani rampanti, come si suol dire, cavalli di razza, che proponete l'abolizione delle paghe e delle pensioni, siete liberi di operare per il mondo, come facevano gli apostoli, senza stipendio e a piedi scalzi, questa è la vostra missione, fatelo pure, vi darò un sorso d'acqua quando verrete a trovarmi.

Non posso vedere che voi qui dentro fate la politica dello struzzo, quello che mette la testa sotto la sabbia e poi la tira su quando è ora di paga; siamo corretti senza bluffare e senza demagogia! La cons. Chiodi ha detto 'uno ha fatto il proprio lavoro qui dentro, devono essere equiparati e tutelati', siamo d'accordo e come i nostri predecessori, i membri dell'Ufficio di Presidenza, ci hanno tutelati, ora noi dobbiamo tutelare coloro che sono andati in pensione. L'art. 31 dello statuto, come diceva il cons. Benedikter, ci ha tutelati e credo che anch'egli, dopo 46 anni, faccio un esempio, del resto lo stimo molto, abbia il diritto ad una meritata pensione, quando deciderà di non presentarsi più all'elettorato. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie, signor Presidente. Molto brevemente, anche perché non nascondo un certo imbarazzo nel parlare di soldi, specie quando si tratta di soldi che percepiamo a carico dell'ente pubblico.

Cercherò di essere breve, anche perché molte delle cose già illustrate dal cons. De Stefani mi trovano d'accordo.

Innanzitutto una premessa con riferimento allo strumento che si è voluto utilizzare per portare giustamente in aula il problema delle indennità e soprattutto quello dei vitalizi. Sono sempre stato convinto e lo sono tutt'ora che l'aver voluto provvedere alla risistemazione necessaria di questa materia con legge, anziché con regolamento sia stato uno sbaglio, perché in nome del principio di trasparenza e di legalità che, come spiegherò, non sarebbero venuti meno con il regolamento, violano di fatto o comunque limitano di fatto l'autonomia di quest'aula, che bene avrebbe potuto provvedere alla regolamentazione più trasparente e più chiara di quanto si sta discutendo, senza con questo dover passare al vaglio della firma governativa per la presentazione di un disegno di legge.

Credo che il cons. Benedikter abbia già illustrato il problema, se anche le forze di maggioranza hanno ritenuto, secondo me in modo sbagliato, di accedere a questa forma regolamentare attraverso la legge, però voglio sottolineare il fatto che non concordo, salvo essere pienamente pronto al confronto su un regolamento che, a maggior ragione, avrebbe potuto recepire quelle regole di trasparenza e di legalità che si crede di poter far passare attraverso la legge; una legge non fa venir meno questo tipo di problema qualora non lo voglia far venir meno, un regolamento avrebbe tranquillamente potuto far fronte a queste esigenze senza per questo limitare la nostra potestà di fronte al Governo centrale.

Detto questo, che è una premessa rispetto al contenuto, ma comunque secondo me è molto importante in un precedente che avremmo potuto evitare, credo di potermi rifare all'intervento del cons. De Stefani, perché ha puntualizzato alcuni principi ed alcuni aspetti sui quali concordo. Anzi tutto le indennità, perché credo che altrimenti rischiamo, se non facciamo il ragionamento serio e pacato su questo argomento, di eccedere da una parte o dall'altra e in entrambi i casi non faremmo un buon servizio di fronte alle persone che qui ci hanno eletto.

Credo che la cosa più importante rispetto alla quantificazione delle indennità sia proprio la trasparenza e la possibilità anche coerentemente di rivendicare le scelte che si fanno in termini di quantità di soldi che l'ente pubblico mette a disposizione di chi svolge il mandato di consigliere; potremmo parlare di cifre che vanno dai 5 milioni, mi pare la proposta di Pinter, agli 8 milioni, la proposta di Benedetti e De Stefani e della maggioranza, quello che non possiamo fare venir meno è la capacità di rivendicare alla scelta politica la capacità di esprimere con trasparenza il motivo per cui viene fatta una scelta che quantitativamente va dai 5 agli 8 milioni. Sono tanti soldi, il concetto è evidente, rispetto a quello che guadagna la maggior parte della gente un'indennità di questo tipo è sicuramente tanto, il problema è vedere se è troppo. Troppo rispetto a che cosa? In questo senso il cons. Casagrande, seppure con la veemenza con cui è intervenuto, ha toccato il tasto del concetto del troppo, in quanto ha rivendicato il

fatto che non sono troppi rispetto al lavoro che qui viene svolto e credo che questo l'abbia fatto con onestà e coerenza rispetto a quello che è il suo pensiero.

Personalmente sono dell'idea che l'indennità, così come è conteggiata oggi, rispetto al ruolo che esprimiamo e rispetto al fatto che il lavoro di consigliere comporta, comunque il tempo pieno, non siano sicuramente troppi, salvo che uno eviti di fare il proprio lavoro e quindi sono troppi rispetto a questo tipo di impostazione. Quello che però va detto, e credo che sia il motivo per cui sostengo in qualche modo il ragionamento fatto dai colleghi De Stefani e Benedetti, è che due cose vanno riviste, la prima riguarda lo scorporo della diaria e credo che su questo si siano già espressi più di un consigliere, nel senso che proprio per ragioni di trasparenza non possiamo continuare a mantenere questa voce all'interno della indennità, il secondo aspetto che va toccato è quello che riguarda i vitalizi, che sono in realtà la vera pietra dello scandalo, perché nessuno, credo anche chi fuori da quest'aula, ragiona su quanto è percepito dai consiglieri, ritiene che l'indennità pagata sia eccessiva rispetto a quanto viene elargito per altre professioni. Quello su cui invece tutti concordano e credo che anche i consiglieri presenti in quest'aula, se fosse possibile fare un ragionamento senza, ovviamente, vedersi toccare le proprie tasche, non avrebbero alcun dubbio a ritenere che i vitalizi così come sono stati costruiti negli anni e così come oggi sono elargiti, sono sicuramente non solo molti, ma anche eccessivi rispetto al lavoro effettuato; quindi il vero problema e il motivo per cui ci troviamo a discutere anche con toni eccessivamente accesi su questo problema, è proprio il fatto che negli anni si è esagerato non tanto rispetto all'indennità, quanto soprattutto rispetto ai vitalizi, nella misura di credo massimo più di 9 milioni per chi ha fatto più di tre legislature con accessori ed ammennicoli assolutamente non accettabili, quali ad esempio la tredicesima, che non spetta ai consiglieri in carica e se anche avesse un senso sarebbe quello di farla ricadere sui consiglieri in carica, non che la chiedo e non che la difendo, ci mancherebbe, ma sicuramente se non ha significato per i consiglieri in carica, tanto meno può averne per chi in carica non è più e quindi una tredicesima di quel tipo sicuramente non è guadagnata.

Quello che è il punto sottolineato dalla proposta Benedetti-De Stefani e con il quale condivido è il fatto che non viene a mancare il giusto riconoscimento a chi in quest'aula ha svolto il proprio mandato per 5, 10 o 15 anni, magari come nel caso del cons. Benedikter, rinunciando ad una attività professionale che probabilmente gli avrebbe dato anche dal punto di vista dei guadagni maggiori introiti che non quanto ricevuto come consigliere regionale e di vedere riconosciuto a chi ha svolto per tanti anni questo tipo di mandato in qualche modo la possibilità di poter passare anche la propria anzianità senza problemi.

Qui nessuno discute questo principio, mi rivolgo in questo caso al cons. Casagrande, perché altrimenti rischiamo di non capirci, non viene quindi messo in discussione il principio che chi ha, come lei o altri, svolto questa attività per tanti anni, veda venir meno il riconoscimento anche in termini di denaro, rispetto al momento in cui cessa il proprio mandato. Il problema è il metodo e su chi deve gravare questo tipo di sostegno.

Fino ad oggi questo tipo di intervento veniva garantito dall'ente pubblico, che evidentemente sulla base di prelievi dalle buste paga, comunque non tali da coprire quanto dovrebbe percepire il singolo consigliere in pensione, garantiva questo tipo di intervento, con il problema relativo al fatto che il vitalizio dei consiglieri veniva a gravare sull'ente pubblico in misura peraltro non controllabile, per la semplice ragione che non è possibile, comunque non è mai stato fatto un lavoro in questi termini, conoscere a quanto ammonterà da qui a 10, 15 o 20 anni il peso sul bilancio della regione di questi vitalizi.

Per evitare questo tipo di distorsione mi pare che la proposta effettuata di pensare ad un fondo di solidarietà per cui ognuno di noi una volta che va non dico in pensione, perché è un termine assolutamente non adatto, in quanto non si va in pensione rispetto a un mandato popolare, già qui bisognerebbe riguardare i termini, perché mi rifiuto di pensare che questa, che svolgiamo sia una sorta di lavoro, di fronte al quale si va un domani in pensione, questa è un'attività che va in qualche modo riconosciuta, ma non certo con il termine 'pensione', ma a parte questa parentesi il concetto ed il metodo che viene in qualche modo offerto dalla proposta Benedetti-De Stefani è quella di evitare che questo tipo di riconoscimento post mandato gravi e venga a gravare esclusivamente sul bilancio regionale, senza peraltro che ci siano elementi di riscontro.

La proposta quindi di legare le indennità di fine mandato a quanto viene versato credo sia una proposta che vada nel senso da un lato di riconoscere a chi ha svolto per uno, due o tre mandati l'impegno di consigliere di non vedersi penalizzato rispetto all'attività che avrebbe potuto svolgere fuori da quest'aula, ma nello stesso tempo di impedire e di evitare che questo costo venga a gravare sull'ente pubblico e quindi su tutti coloro che pagano le tasse.

Se questo è lo spirito, e mi pare di aver capito che questo sia lo spirito della proposta dei cons. Benedetti e De Stefani, credo non sia giusto quanto affermato circa il fatto che si vuole togliere il riconoscimento a chi qui ha lavorato per 5, 10 o 15 anni.

Allora, per ribadire il mio pensiero, la premessa di aver operato con legge, anziché con regolamento lo ritengo uno sbaglio, in quanto ha in qualche modo creato un precedente e minato la nostra autonomia, non credo che con il disegno di legge Benedetti-De Stefani vengano disconosciute le attività svolte come consiglieri provinciali e regionali, in quanto, pur scorporando la diaria, mi pare che la quantificazione dell'indennità - potremmo discutere se è troppa - sia funzionale ad un mandato popolare, salvo che non si voglia ritenere, come giustamente ha osservato il cons. Casagrande, che d'ora in poi in quest'aula ci si venga gratis, e va bene, possiamo anche accettare questo principio, ricordiamoci però che nel giro di qualche anno avremo esponenti di questo Consiglio che saranno eletti solo in base al censo o al reddito, posto che per poter sedere in quest'aula bisognerebbe avere un'entrata autonoma e quindi si tornerebbe da questo punto di vista un po' indietro rispetto alla democrazia cui siamo abituati.

Quindi sicuramente le indennità sono tali, così come previste, da riconoscere il ruolo coperto e il lavoro effettuato, sicuramente viene inoltre ristabilito il

principio, per cui è giusto riconoscere a chi ha svolto questo mandato il lavoro fatto senza peraltro che questo lavoro venga a pesare sul bilancio della regione, bensì su quanto il consigliere nel corso del proprio mandato ha versato e gli viene restituito indicizzato secondo l'aggiornamento ISTAT. Credo che da questo punto di vista, se riportiamo alla giusta misura il dibattito, questo diventa perciò pesante e difficile, perché, ripeto, come affermavo all'inizio, autodeterminare il proprio stipendio o le proprie indennità è una cosa non solo poco piacevole e inelegante, ma anche facilmente strumentalizzabile, non a caso la nostra indennità è collegata automaticamente a quella dei parlamentari, che a sua volta è collegata automaticamente a quella dei magistrati, per evitare che una assemblea, se pure elettiva, possa autodeterminarsi i propri introiti e quindi legarla ad uno strumento qual è la paga del consigliere di cassazione, da cui dipende quella di parlamentare e quindi la nostra, legata a sua volta per l'80% all'indennità di parlamentare, salvo scorporare la diaria, ma mi pare che su questo siamo tutti d'accordo.

Questi sono i motivi per cui credo si possa continuare a dibattere, mi riservo di intervenire nuovamente nel corso della discussione prima del passaggio alla discussione articolata. Grazie.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Bondi.

Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Zendron. Sie hat das Wort. Wir haben es umgekehrt gehabt, aber das macht uns nichts. Wie Sie lieber wollen.

Abg. Benedetti, bitte.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore è la cons. Zendron. Prego, ne ha facoltà. Abbiamo sbagliato la precedenza, ma rimediamo subito.

Prego, cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, permettetemi un certo rammarico all'inizio di questo mio intervento, dopo aver sentito l'intervento del collega Casagrande, voi capite in che stato d'animo si può trovare un consigliere che per 20 giorni lavora ad una legge e cerca di essere il più obiettivo possibile per arrivare in quest'aula a sentirsi dare del 'giovane rampante' e del soggetto che impone o tenta di imporre leggi a danno della comunità; qui stiamo assistendo ad una lotta personale tra il cons. Casagrande e il cons. Pinter ed egli, rivolgendosi verso la parte sinistra probabilmente accomuna tutti e questo mi sembra estremamente ingiusto. E sì che ieri, considerando il cons. Casagrande un soggetto con il quale si potesse discutere, gli avevo formulato la mia proposta - gliel'avevo portata proprio brevi manu e mi aveva anche detto che in serata l'avrebbe letta - devo dedurre che probabilmente non ha avuto tempo di leggerla, perché se l'intervento che ha fatto poc'anzi era rivolto al sottoscritto probabilmente della mia legge il cons. Casagrande non è riuscito a capirne granché,

anche se l'avevo corredata di tabelline e di numeri, i quali dimostravano ampiamente come partendo pressoché da un identico costo di indennità della proposta fatta a Peterlini si rilevasse anche un'indennità equa quella che tutti noi abbiamo stabilito essere equa discutendo nei corridoi e in Commissione. E' anche d'accordo con la proposta Fedel, che proponeva addirittura di copiare la Sicilia, di prendere il 100%, prendo atto che l'autonomia trentina possa essere paragonata a quella siciliana, fino a ieri abbiamo sbraitato 'lontano da Roma' e da tutto quello che era un'amministrazione poco trasparente, ora perché probabilmente ci conviene, ritorniamo sui nostri passi e vorremmo essere trattati come altri consiglieri a nostro uso e consumo.

Anch'io ho proposto il 100% dell'indennità consiliare, però senza la diaria, in quanto mi sembra che ormai sia stato ampiamente dibattuto dai consiglieri che mi hanno preceduto, che è difficilmente giustificabile una diaria per noi consiglieri, arrivando però, come dicevo, ad un netto in busta che è pari a quanto percepiamo oggi.

Certo, ritengo che l'autonomia si difenda anche così, stiamo parlando in questi giorni di federalismo fiscale, di euroregione e al centro di questo c'è sempre un'autonomia ed allora che si vada in Sicilia o in Russia, come preferisce il cons. Benedikter, a copiare i sistemi; penso che non sia positivo, dovremmo produrre un nostro sistema in tutto e per tutto, ad iniziare anche dall'indennità e dalla nostra previdenza, quindi penso che facendo proposte serie e concrete si difenda l'autonomia, eventualmente sarà il mondo che si adeguerà al nostro sistema se siamo convinti di fare bene, ma se partiamo già che dobbiamo copiare dagli altri, a mio avviso, sbagliamo.

Per quanto riguarda il primo punto, la formazione di questa indennità, già vi ho anticipato che siamo partiti da un imponibile del 100% dell'indennità parlamentare, alla quale però preferiremmo fare riferimento per quanto riguarda gli aumenti prossimi al costo della vita, in quanto riteniamo che collegandoci solo all'indennità e non anche alla diaria, il Parlamento troverà qualche escamotage per aumentare solo la diaria, che non è tassabile, o comunque non tassando, come qualcuno proponeva in quel di Roma, il contributo al partito, quindi è più giusto che la leghiamo al costo della vita che ci dà garanzie e una trasparenza, perché ad ogni agosto secondo i calcoli ISTAT o la svalutazione ufficiale, aumenteremmo automaticamente anche la nostra indennità. Penso che questa sia una proposta estremamente trasparente.

Per quanto riguarda il calcolo di questa indennità, ci siamo basati su dati che prevedono la tassazione al 100%, come alla Camera è già passato e al Senato dovrebbe passare oggi o in questi giorni, dobbiamo però tenere presente che potremmo anche ipotizzare un ulteriore vantaggio per noi consiglieri, in quanto leggendo ieri la proposta di Tremonti sulle nuove discipline e sulle nuove tassazioni, comunque sulla finanza pubblica nazionale, accanto a quel federalismo fiscale che propone, si legge anche una riduzione sostanziale dell'imposta IRPEF a livello nazionale, quindi se questo è il programma nazionale probabilmente avremmo anche nel corso dei prossimi mesi o dei prossimi anni una riduzione di tassazione automatica, che ci darà un vantaggio ancora più consistente. Penso di essere stato estremamente chiaro, abbiamo anche distribuito delle tabelline dalle quali si evince che il netto in busta, la cifra di partenza è

praticamente uguale a quella proposta dall'Ufficio di Presidenza, quindi non ci sono grandi varianti.

Devo contrastare sul piano politico il cons. Fedel, che non vedo in aula, ma mi pone d'obbligo il contrastarlo, in quanto dice 'non mi riconosco in quella sinistra che fa proposte legislative demagogiche'. Non vorrei che il collega Fedel uniformasse questa sinistra, anche perché provengo da una sinistra repubblicana, che ha fatto del rigore della finanza uno dei cavalli di battaglia e quindi proprio come mentalità mi sento diverso dalle altre sinistre. Mi sento di sinistra, perché sinistra impone un modo di pensare diverso da quello della destra, all'interno della quale non possiamo uniformare tutti e tutto, ci sono delle diversità e questo dovrebbe essere il pregio della sinistra, che queste diversità emergessero ancora maggiormente per far sì che diventasse un movimento apprezzabile sulla scena politica.

Penso che Fedel e Casagrande accumulano i discorsi su questo motivo, perché li vedo come i sindacalisti principi delle legislature passate, coloro che hanno difeso questi che loro chiamano dei diritti e gli effetti sono visibili da tutti, non parliamo di indennità, ma nei soli vitalizi abbiamo capito come siamo riusciti a fare 12 miliardi annui di passivo su una 'pensione', come la chiama il cons. Casagrande, perché la considera ancora tale, dopo tutti i discorsi che abbiamo fatto in quest'aula, quindi un sistema assolutamente assurdo, che porta tra qualche anno ad assorbire tutto il bilancio regionale per pagare i vitalizi, perché probabilmente non ha fatto delle proiezioni, non ha visto che i 14 miliardi odierni probabilmente diventeranno 20 o 25 andando avanti con questo sistema. Penso che questo sia sotto gli occhi di tutti.

(Interruzione)

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente, è gradita anche la sua attenzione, visto che oltre che Vicepresidente è anche il proponente del disegno di legge principe.

Non siamo una casta particolare, ma ci vogliamo definire una casta particolare rispetto al resto del mondo, certi principi cui accennava il cons. Fedel sicuramente vanno tenuti in considerazione, ma dei principi che valgano per noi come per gli altri, allora mi ricordo il discorso iniziale in occasione del bilancio regionale che il collega Peterlini faceva sulla previdenza qualche giorno fa, arrivando, dice il cons. Benedikter, dopo 10 anni che aveva proposto la stessa cosa, non so se questo è vero, a sposare una tesi che era più che vera nel dire che un sistema previdenziale sta in piedi, se le contribuzioni possono far sì che un domani si possa pagare questo senza oneri aggiuntivi; vorrei che questi parametri li applicasse anche alle proposte che fa in tema di vitalizi per i consiglieri.

Penso che non possiamo vincolarci più di tanto a sistemi previdenziali che prevedano, tra l'altro, contribuzioni pubbliche per lungo termine, penso che siamo in una fase politica in evoluzione e con una insicurezza tale che non possiamo andare a prevedere che cosa succederà tra 5 o 10 anni, anche perché sappiamo come sono ridotte le casse dello stato, e quindi una contribuzione pubblica rappresenta un rischio maggiore. Penso che non bisognerà basarsi sul bilancio regionale, ma essere realmente

autonomi, anche perché, se consideriamo le varie proposte dai 2 ai 3 milioni di contribuzione mensile, sappiamo che cosa possiamo accantonare alla fine di una sola legislatura e mi sembra che le cifre siano più che ragguardevoli.

Per quanto riguarda i vitalizi vorrei rispondere alla cons. Mayr, che non è in aula, che sono fortemente preoccupato per il suo futuro, perché nel suo intervento sposa la mia tesi, però vota per Peterlini, non so se abbia un debole; lei dice 'sono entrata in politica a 37 anni e me ne esco a 47, Peterlini mi dà la pensione a 65' e io le voglio dare i soldi subito, perché lei ha avuto un danno nel suo studio di avvocato, e lei non li vuole, ma dice che è meglio prenderli a 65 anni, allora probabilmente quel danno che dice di aver subito partecipando alla vita politica nella sua carriera di lavoro probabilmente non l'ha avuto, perché penso che anche nei suoi riguardi la nostra proposta potrebbe essere estremamente vantaggiosa e quindi se dovesse uscire, non glielo auguro, a 47 anni, cioè alla fine di questa legislatura, probabilmente avrebbe un lasso di tempo di circa 18 anni in cui avrà delle difficoltà, quindi a maggior ragione dovrebbe essere concorde con le mie proposte.

Volutamente penso il cons. Fedel abbia tralasciato, visto che è tornato in aula, assolutamente qualsiasi discussione sui vitalizi, probabilmente perché era il tasto debole, egli se l'è presa con la carta autostradale, ma dei vitalizi non ci ha detto assolutamente nulla, chissà perché, l'aspettiamo comunque nel discorso di replica.

Quindi non abbiamo proprio proposto nulla, abbiamo solamente proposto delle cifre che penso siano eque, perché parlando con tutti i consiglieri si dicono entusiasti della proposta e comunque la ritengono soddisfacente anche dal punto di vista finanziario, mi auguro che questo si tramuti in voti in occasione dei nostri emendamenti.

Per quanto riguarda il pregresso so che è un tasto dolente, anche perché saremo tutti pressati dagli ex consiglieri a difendere le loro posizioni, però penso che un certo ragionamento di equità lo si possa fare anche per il pregresso, non abbiamo presentato delle cifre che gridano allo scandalo, ma semplicemente abbiamo ridotto, per quanto ci sembrava giusto, il pagamento di questi vitalizi pregressi, di cui penso potremmo discuterne e trovare in tempi brevi una soluzione, anche perché non ho indicizzato i versamenti del cons. Benedikter e quindi non saprei dire se sarebbero 65 i milioni che dovrebbe percepire al mese, perché posso dire che in passato in percentuale si è pagato meno rispetto a quanto paghiamo adesso come previdenza e quindi sarebbe estremamente difficile andare a fare un conteggio.

Quindi, per concludere, signor Presidente, si parlava di legge, lei dice, per la trasparenza; anch'io penso come il collega Bondi che poteva essere trasparente un regolamento, ma questo non lo è stato, perché la collega Klotz ci ha detto l'altro giorno che non sapeva di tutte queste ingiustizie, questo vuol dire che il regolamento non era molto accessibile, in questi ultimi giorni anch'io ho dovuto lottare con il Presidente ed il Vicepresidente per riuscire a capire fino in fondo quali fossero realmente le cifre, perché ridotte sempre in percentuali, sono sempre difficili a risalire; sono comunque concorde sullo strumento della legge, anche se nel nostro processo legislativo lasceremo, perché è giusto lasciare, all'Ufficio di Presidenza una certa manovra sulla cosa, anche perché andiamo ad istituire un fondo e lì si dovrà regolamentare una certa operatività. E'

importante che la legge trascriva gli elementi generali e dia la sensazione di essere una cosa compiuta con la consapevolezza che siamo qui solo e unicamente per servire i nostri popoli, per il quale lavoro ci spetta anche un'indennità equa, che purtroppo non possiamo rapportare a quanto uno dà giornalmente in Consiglio, perché non ci sarebbe organo supremo in grado di decidere la presenza o meno o il minor o maggior impegno. Questo penso faccia parte del gioco della politica e mi auguro che alla fine di questa e non altre legislature sia la popolazione a giudicare.

(Interruzione)

BENEDETTI: C'è chi non partecipa, collega Klotz, sono concorde con lei che soprattutto in aula dovremmo accorciare i momenti di intervento e magari riuscire ad avere qualche persona in più con la quale discutere. La ringrazio, signor Presidente.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Benedetti.
Die nächste Rednerin ist Frau Abg. Zendron.

PRESIDENTE: Prego, cons. Benedetti.
Il prossimo oratore è la cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie, signor Presidente. Accolgo l'invito del cons. Benedetti ad essere un po' più breve. Devo dire che mentre parlava il cons. Casagrande, che apprezzo, non perché sia d'accordo con lui, ma perché è sincero e dice quello che pensa e così è più facile confrontarsi, mi chiedevo che tipo di discussione verrebbe fuori, se questa venisse svolta in una fabbrica o in un qualsiasi altro luogo di lavoro, in cui per oggi i cittadini non hanno diritto di decidere sui propri soldi.

In Italia abbiamo esempi di corporazioni molto forti, che riescono anche un po' alla chetichella ad influenzare l'andamento delle contrattazioni ed avere alti emolumenti, però sicuramente quello dei politici è l'unico caso in cui gli stessi soggetti decidono su quanto andranno a guadagnare e incassare, quindi abbiamo diversi privilegi e questo è il nostro privilegio maggiore, che credo comporti una grande responsabilità, poiché non è possibile fare diversamente; questa responsabilità la dobbiamo esercitare nel modo migliore possibile. Credo che oggi abbiamo fatto un passo avanti, nel senso che abbiamo deciso di fare una legge e non sono d'accordo con chi diceva... Signor Presidente, posso pregarla di chiedere al segretario del Consiglio di non disturbare?

(Interruzione)

ZENDRON: Sono invece favorevole al fatto che si faccia una legge, ne abbiamo discusso e credo che inizialmente avesse sicuramente senso porsi il problema, se continuare con il regolamento, ma credo che la legge dia garanzie di trasparenza e quello che ci viene richiesto, il primo passo, è di fare vedere con chiarezza, di lavare i panni in pubblico e credo sia giusto che i cittadini sappiano quali sono le nostre

posizioni, quali sono le nostre argomentazioni e credo che questo sia utile per isolare da una parte i demagoghi e i populistici e per chiarire quali sono esattamente i termini della questione e le motivazioni che andiamo a portare per fare una modifica di cui credo ci fosse bisogno.

L'altro impegno importante che abbiamo è che sicuramente oggi più che mai dobbiamo limitarci, perché non possiamo in una stagione come questa chiedere ai cittadini di fare dei sacrifici, addirittura sacrifici che riguardano i cosiddetti 'diritti acquisiti', perché diciamo che i diritti acquisiti non si toccano, però di fatto la riforma delle pensioni, sia pure modificata in Parlamento nell'ambito di discussione della finanziaria, comporta dei sacrifici e ci sono persone che hanno raggiunto l'età della pensione e non possono andarci, questa è la verità, e con pensioni che non raggiungono nemmeno lontanamente gli importi dei vitalizi che sono previsti per noi, quindi credo che sia fondamentale che ci limitiamo.

Credo che nessuno possa seguire in questa logica o mancanza di logica, in questo timore espresso dal cons. Casagrande, ma credo condiviso dagli altri, che noi saremmo gettati sul lastrico, mi pare che questo sia ridicolo, che nessuno l'abbia proposto e che, se anche le ipotesi più limitative o più riduttive qui proposte venissero approvate, credo che non moriremmo di fame. Devo dire, lo dico anche perché in parte ho accettato il consiglio espresso dal cons. Casagrande, e sempre la metà dei miei emolumenti li uso per attività del mio gruppo e altri soldi, li uso per altre cose, ma ammetto che uno ne abbia bisogno di più o di meno, questa è anche una scelta personale, noi dobbiamo decidere solo quanto il cittadino mette a disposizione, dà, a ognuno di noi e quanto riteniamo sia giusto che noi prendiamo come indennità, cioè come compenso del fatto che, essendo impegnati in questa attività, qualcuno la chiama servizio, non possiamo guadagnarci la vita in un altro modo, questa è la cosa fondamentale.

Allora credo che in questo senso oggi stiamo dando un segnale e spero sia un segnale molto chiaro, che toglie quelle cose incomprensibili alle indennità e che cerca di dare dei criteri e delle regole su come verrà determinata anche in futuro questa indennità, terzo che impone anche il modo, cioè una procedura corretta e chiara sul come andrà ad essere cambiata questa indennità e questo appunto ritorna sempre al fatto che c'è la legge che definisce determinate cose.

Non vedo una differenza sostanziale fra le proposte di Benedetti e De Stefani e quelle di Peterlini nella parte che riguarda l'indennità e mi dichiaro a favore di queste proposte e credo che su questo non ci sia una grande discussione, quello di Peterlini compresi gli emendamenti che ha apportato, perché in Commissione sono state aggiunte due o tre grandi sciocchezze che non facevano parte della legge, e di questo ne dò atto, non so chi abbia presentato gli emendamenti che hanno peggiorato la legge, ma su quelli non sarei d'accordo.

Mentre invece la questione che qui discutiamo è quella del vitalizio e credo che su questo ci sia poco da discutere: non c'è nessuna ragione al mondo che giustifichi il diritto al vitalizio per il fatto che uno sta a lungo qui, o perché è utile alla comunità, oppure perché è attaccato alla poltrona, perché ci sono sempre questi due

motivi che non sempre coincidono. Non sussiste pertanto una giustificazione, diciamo che l'unico ragionamento umano è che quando si sta a lungo lontano dal proprio lavoro è difficile ricominciare, per questo era previsto anche un assegno di reinserimento, peraltro, non è che fosse del tutto scoperto, quindi anche questo non è un motivo giusto fino in fondo, ma che comunque uno può raggiungere un'età in cui uno non è riuscito a farsi la pensione da sé. Allora la risposta all'inizio della legislatura, e la risposta che almeno viene enunciata dalle proposte che abbiamo a disposizione, è quella di privatizzare e sono d'accordo, però vedo che c'è nella proposta di Peterlini una parziale privatizzazione, mentre nella proposta di Benedetti e De Stefani c'è una reale privatizzazione. Credo che proprio perché sia tutto chiaro, perché nessuno abbia da aspettarsi di più di quanto non abbia dato, perché si vada nella direzione in cui una persona che fa attività politica viene indennizzata per le perdite, ma non premiata ulteriormente e ingiustificatamente, credo che questo vitalizio dovrebbe essere privatizzato, con una privatizzazione reale e quindi mi pare che da questo punto di vista la proposta di Benedetti e De Stefani sia da prendere in considerazione e mi auguro che nel corso del dibattito, che spero non sia fatto di contrapposte ire, gli uni contro gli altri, ma in una collaborazione sensata di ogni consigliere, fatte le valutazioni si arrivi ad un risultato di questo genere, cioè si arrivi ad emendare il testo Peterlini per quanto riguarda i vitalizi nella direzione della proposta Benedetti-De Stefani, perché mi sembra, come giustamente ha detto Marco Benedetti poco fa, che non danneggi nessuno, che sicuramente comporta il grandissimo vantaggio di non pesare sul futuro di un ente, che fra il resto al piano di sotto, Presidente, stanno cercando di abolire, per cui sarebbe assurdo che si riuscisse a fare fuori la regione, come qui ci si propone, e poi la regione rimane in piedi solo per pagare i vitalizi e gli stipendi, sarebbe una cosa incredibile, per cui, benché non sia d'accordo con quel progetto, anche in quest'ottica mi sembrerebbe che chi persegue questo obiettivo dovrebbe cercare di rendere la gestione economica dei consiglieri regionali una gestione autosufficiente.

Un discorso a parte bisogna fare per il passato, per i cosiddetti diritti acquisiti. Per quello ho qualche perplessità, perché con molta tranquillità sono disposta a parlare dei soldi miei, in generale invece credo che le persone parlino più facilmente dei soldi degli altri; allora qui credo che bisognerebbe trovare una forma per non attaccare con leggerezza chi non è qui a difendersi, perché sarebbe facile ricondurre questi vitalizi, ormai in pagamento o quasi, ad una forma di moderazione, che in parte tutti, credo, si siano sforzati, sia Peterlini che Benedetti e De Stefani, di trovare una certa regolamentazione, che comincia da questa legislatura, ma ritengo necessario fare uno sforzo reale e significativo nei confronti di una vera privatizzazione, cioè il discorso 'ricevo quello che ho pagato', con il vantaggio di farlo insieme se si vuole, oppure con un'altra forma con un risparmio forzato che viene dato da gestire alla persona, nel momento in cui abbandona questo consesso.

Credo anche sia importante, e personalmente me lo auguro, che quando un consigliere o una persona che svolge un'attività politica se ne va, abbia anche il diritto di andarsene veramente, cioè di recidere i legami e di non avere più pendenze, perché credo che in qualche modo possa anche dare una sensazione di leggerezza, se è

vero come tutti dicono, che siamo qui per svolgere un servizio alla società e credo che molte persone qui dentro lo dicano sinceramente, allora credo che quando hanno finito questo servizio, se l'hanno fatto con grande impegno, abbiano proprio voglia di sentirsi fuori e di non avere più rapporti con un organismo in cui hanno tanto faticato e iniziare una nuova vita, voltare pagina.

Questo è un sentimento che alcuni provano ed altri no, ma in ogni caso credo che non si può proiettare nel futuro il diritto che si è acquisito nei confronti di una istituzione.

Quindi complessivamente valuto positivamente il fatto che stiamo discutendo, spero che il confronto vada avanti e che si riesca a fare una certa discussione anche nell'ambito dell'articolato, arrivando a delle decisioni che riescano a prendere il meglio da quanto è stato proposto in questi mesi di lavoro e di impegno da parte di tutti quelli che hanno presentato dei disegni di legge.

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Zendron.

Die nächste Wortmeldungen geht an den Abg. Arena. Prego Consigliere.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Zendron.

Il prossimo oratore è il cons. Arena. Prego, ne ha facoltà.

ARENA: Grazie, signor Presidente, brevemente, benché sul tema mi sembra sia stato detto tutto o quasi tutto, c'è però un aspetto che forse vale la pena sottolineare e cioè mi permetterei di ricordare all'aula brevemente il fine di quello di cui stiamo discutendo, cioè abbiamo discusso delle indennità e dei vitalizi e giustamente è stato messo in rilievo il problema del rapporto fra ciò che accade in quest'aula e l'opinione pubblica, vorrei però provare a ricordare che in realtà l'autonomia finanziaria delle assemblee legislative, quindi la possibilità per le assemblee legislative di autogovernarsi dal punto di vista del personale che fa funzionare l'assemblea, dal punto di vista dell'organizzazione ed anche dal punto di vista delle retribuzioni, chiamiamole così, dei membri dell'assemblea legislativa, è uno dei punti essenziali per consentire alle assemblee legislative di essere autonome rispetto agli altri poteri. In altri termini, nella divisione dei poteri di Montesquieu, potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario, il fatto che il parlamento, e quindi ovviamente anche un'assemblea legislativa come la nostra, possa autonomamente disciplinare i rapporti anche di carattere economico riguardanti membri dell'assemblea, è uno dei punti cardine per mantenere l'autonomia assembleare.

Proviamo ad immaginare che cosa succederebbe se le indennità ed i vitalizi dei parlamentari o dei consiglieri fossero determinati dal governo a livello nazionale o dalla giunta a livello locale; è chiaro che a quel punto la maggioranza presente a livello di potere esecutivo potrebbe strangolare, per così dire, l'assemblea legislativa, riducendo le indennità dei membri dell'assemblea e facendo in modo, per esempio come ricordava prima il cons. Bondi, che all'attività politica istituzionale possano partecipare soltanto le persone dotate di mezzi propri.

Allora da questo punto di vista lo scopo istituzionale dell'autonomia economica e organizzativa delle assemblee legislative è questo, cioè garantire l'autonomia del funzionamento di queste assemblee, perché evidentemente si ritiene che l'autonomia di queste assemblee sia un valore talmente alto da giustificare in questo caso una sorta di eccezione, una deroga, un principio, che ricordava anche la cons. Zendron, secondo la quale normalmente non sono gli stessi interessati a definire il proprio emolumento, ma sono altri, o comunque c'è sempre un rapporto di contrattazione, si pensi al caso dei dipendenti pubblici o privati. Da questo punto di vista mi riallaccio a un'osservazione che faceva la cons. Zendron quando richiamava alla responsabilità nell'usare quello che non definirei un privilegio, ma che certamente è uno strumento molto delicato e che dobbiamo usare quindi con attenzione non solo agli aspetti rilevantissimi che mi trovano pienamente concorde di sensibilità nei confronti di un'opinione pubblica che percepisce ciò che noi riceviamo qui dentro come un privilegio, ma anche in un'ottica istituzionale più ampia, ricordandoci che l'uso abnorme, non attento alla sobrietà, non attento alle reali esigenze del funzionamento dell'assemblea, spostano fatalmente dall'essere l'autonomia finanziaria uno strumento per il funzionamento dell'assemblea a privilegio; è la stessa cosa, se posso fare un parallelo, che successe in parlamento con l'immunità parlamentare, quello che in origine era un istituto per difendere i parlamentari inglesi nei confronti dei possibili arbitri da parte della corona, in altri termini quello che anche per noi è uno strumento di difesa per svolgere il nostro mandato senza che le opinioni espresse in quest'aula o comunque nello svolgimento del mandato possano essere usate contro di noi da avversari politici dotati del potere esecutivo, se ne è abusato ed il risultato finale è che nell'opinione pubblica italiana oggi l'immunità parlamentare è quasi una parolaccia.

Allora dobbiamo stare molto attenti, e in questo senso volevo richiamare l'attenzione su questo aspetto, perché discutere come stiamo facendo finalmente per la prima volta pubblicamente degli aspetti economici della nostra attività, ha una funzione in qualche modo pedagogica, se posso dirlo, in questo senso la diretta televisiva ha una sua funzione importante, perché credo che le cose che sono state dette oggi in quest'aula, e che probabilmente diremo ancora, perché è chiaro che si tratta di un tema che non si esaurisce oggi, dovrebbero avere anche questa funzione, cioè far percepire all'opinione pubblica il significato della autonomia finanziaria dell'assemblea legislativa, ma farlo percepire in un'ottica per cui ci si renda conto che chi lavora in quest'aula non sta difendendo, nel momento in cui stabilisce la propria indennità o il vitalizio, un privilegio, ma lo sta facendo con senso di responsabilità e rendendosi conto che questo strumento che ci è stato dato va utilizzato con estrema cautela, con molto senso di responsabilità, perché il confine tra lo strumento che ci viene dato dall'ordinamento per difendere l'autonomia dell'assemblea e il privilegio è un confine sottilissimo e devo dire - mi avvio alla conclusione - che secondo me questo confine è stato abbondantemente superato sul versante dei vitalizi da chi ci ha preceduto in quest'aula, chi ha disciplinato a livello di Ufficio di Presidenza tutta una serie di vantaggi, dalla tessera autostradale a tutti gli altri benefici che sono stati ricordati, per finire con i vitalizi e con la

tredicesima, ha, a mio avviso, superato in maniera clamorosa il confine fra lo strumento dato per l'autonomia dell'assemblea e il privilegio.

Mi pare, in altri termini, che per quanto riguarda le indennità le cose che sono state dette da molti colleghi siano largamente condivisibili, cioè se non vogliamo accedere ad un'ipotesi, per cui la politica a livello istituzionale la possono fare solo quelli che sono dotati di mezzi propri, come era all'inizio della vicenda parlamentare, per cui soltanto i gentiluomini terrieri inglesi potevano andare in parlamento a fare i politici, se vogliamo quindi che ci sia il massimo di pluralismo nelle assemblee legislative, e purtroppo oggi non c'è, ricordiamocelo, perché se guardiamo in quest'aula - l'ho già ricordato in un'altra occasione un anno fa - ci accorgiamo che la maggior parte di noi è formata da dipendenti pubblici, perché è molto difficile per altre categorie di cittadini poter lasciare la propria attività e svolgere il mandato consiliare o parlamentare con sufficiente tranquillità; quindi da questo punto di vista l'indennità ha lo stesso significato che ha l'indennizzo per colui o colei che viene espropriato di un bene, in vista di un interesse pubblico, dovrebbe essere un indennizzo per ciò che la persona che viene in quest'aula perde rispetto all'attività che faceva prima. Purtroppo anche qui c'è stato un abuso, perché molta gente ha visto la politica come un mestiere, è entrata in politica molto presto e in realtà non è che sta perdendo qualcosa rispetto a quello che faceva prima, perché in realtà non aveva un mestiere fuori di qui, ma sull'indennità comunque mi pare che le cose che sono state dette sono condivisibili: se si lavora seriamente, l'indennità è congrua rispetto a quelli che possono essere gli emolumenti oggi sul mercato di dirigenti con responsabilità simili alle nostre. Dove invece assolutamente dobbiamo mettere un freno è sui vitalizi, e su questo mi sembra che la proposta Benedetti-De Stefani sia una proposta che va nel senso giusto, perché il problema, come è stato ricordato, oltre allo scandalo delle cifre dei vitalizi stessi, per cui ci sono persone che con i vitalizi ogni mese ricevono più di quello che riceve un consigliere in servizio, c'è il problema che questi vitalizi gravano sulle casse pubbliche, cioè sulle spalle dei contribuenti.

Allora, tornando al discorso iniziale e concludendo, come si fa a giustificare i vitalizi alla luce della necessità di difendere l'autonomia dell'assemblea legislativa? In altri termini, se l'autonomia finanziaria dell'assemblea legislativa regionale serve per consentire ai membri di questa assemblea di esercitare il proprio mandato in maniera indipendente, imparziale e liberi da preoccupazioni di carattere economico, come facciamo a giustificare i vitalizi come quelli che attualmente andiamo erogando, addirittura con la tredicesima, alla luce di questo principio? Non c'è nessun nesso, allora mi pare che ha senso la proposta di Benedetti e De Stefani, che sgancia completamente dai fondi pubblici l'erogazione dei vitalizi e fa sì che ci sia un fondo che viene gestito come qualsiasi fondo privato, chi vuole si fa la propria assicurazione in un certo senso, ma non continuiamo a gravare sulle tasche dei contribuenti, perché, a mio avviso, se lo scopo è quello che dicevo prima, non c'è un legame plausibile tra i vitalizi così come sono disciplinati oggi e la necessità di difendere l'autonomia dell'assemblea legislativa.

Quindi, concludendo anche su questo, l'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, l'autonomia delle provincie autonome di Trento e di Bolzano, l'autonomia speciale si difende anche stando attenti a come si usano certi strumenti che l'ordinamento ci dà e che purtroppo dai nostri predecessori sono stati usati indebitamente come strumento e fonte di privilegi, credo che su questo e sul fatto stesso che se ne discute in pubblico, sul fatto che vengono anche motivate le posizioni rispetto a questi problemi, credo, ribadisco, che questo sia un passo avanti; è comunque un fatto positivo il metodo che stiamo usando, essere usciti dalle stanze dell'Ufficio di Presidenza e parlarne in pubblico. Nessuno di noi ha niente di cui vergognarsi, se fa il proprio lavoro seriamente, quindi parlare di questi problemi anche apertamente va fatto, ma in quest'ottica, non stiamo parlando di portafoglio o di bassa bottega, stiamo parlando di un qualche cosa che attiene all'autonomia delle assemblee legislative.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Arena.

Wer meldet sich noch zu Wort?

Bitte schön, Abg. Panizza.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Arena.

Qualcun altro desidera intervenire?

Prego, cons. Panizza.

PANIZZA: Signor Presidente, colleghi, certamente stiamo discutendo uno dei problemi di ordine morale e sociale molto importante, tengo a precisare anche nel mio intervento che parlo a titolo personale, perché ritengo che su un problema di questo genere e di questo tipo ogni persona abbia il diritto ed il dovere di rispondere alle proprie personali convinzioni, quindi senza sentirsi legata o condizionata da appartenenze di carattere politico. Già prima delle elezioni regionali il sottoscritto era stato interpellato per sapere che cosa ne pensava delle indennità e dei vitalizi, in particolare dei vitalizi e avevo risposto che ero decisamente contrario alla conservazione e al permanere della legislazione vigente e che quindi personalmente avrei assunto una posizione decisamente favorevole alla soppressione dei vitalizi.

A questo impegno e a queste dichiarazioni intendo essere coerente in questo Consiglio regionale, senza esprimere nessuna valutazione e nessun giudizio nei confronti dei colleghi che la pensano diversamente, esprimo le mie opinioni secondo le mie personali convinzioni.

Ritengo per quanto riguarda le indennità, e qui già diversi lo hanno sottolineato, che chi lavora e chi si impegna in questo Consiglio regionale meriti quello che riceve, già lo ha sottolineato chi mi ha preceduto in questo intervento, il cons. Arena, ma lo hanno dichiarato molti altri, e credo che su questo punto ci sia una notevole, se non quasi unanime, convergenza, perché chi lavora e chi si impegna è giusto che venga retribuito per quello che fa e non credo che sia questo lo scandalo pubblico, perché anche parlando con la gente, perché è soprattutto parlando con la gente che se ne traggono le convinzioni ed è giusto confrontarsi con i cittadini come noi, senza

nessuna distinzione, privilegi e senza meriti o penalizzazioni per nessuno, le osservazioni e le critiche non si fanno quindi relativamente da parte dei cittadini per quanto riguarda le indennità di carica, fatte le dovute correzioni già sottolineate in questo Consiglio regionale da più consiglieri regionali.

Per quanto riguarda invece gli assegni vitalizi, credo che sia giusto restituire quanto uno ha versato, ma non è ammissibile, si parla di diritti acquisiti, possiamo anche aggiungerci un termine, perché se è ingiusto e discriminatorio che uno percepisca oltre ad una pensione maturata con la sua professione, aggiunga anche una lauta pensione, così si chiama, per gli anni di servizio che ha svolto come consigliere regionale, questo non è assolutamente accettabile e quindi si potrebbe dire anche 'diritti male acquisiti', non 'male acquisiti' esprimendo un giudizio nei confronti della persona, voglio specificare, non in questi termini, perché la persona può avere operato lodevolmente, quindi non è in questa direzione il mio pensiero, tutt'altro, è nella direzione che non è un diritto, ma un privilegio, perché ci sono persone che lavorano, sudano, ricevono un milione, due, o tre di pensione, e poi si vedono uno che ha assunto responsabilità pubbliche con 8 o 10 milioni a 50, 55 o 60 anni, comunque le cifre le conosciamo e sappiamo che cosa ne pensa la gente, quindi credo che questi non siano veri e autentici diritti, questi sono privilegi accettati nel passato e non so giuridicamente come sia possibile eliminarlo nel futuro per coloro che avrebbero acquisito di diritto. E' un argomento molto importante e delicato. Ma parlando di noi e non del passato, credo che riavere quello che è stato dato è giusto, ma percepire ulteriormente alla propria pensione, sono un preside in aspettativa, mentre sono qui la mia pensione matura negli anni di servizio e quando avrò finito fra 4 anni è come se avessi lavorato come preside per tutti questi 5 anni, non mi è stata tolta e non mi verrà tolta una lira, a meno che non cambi la legge, quindi non ritengo giusto che si maturi contemporaneamente da una parte un vitalizio, dall'altra una pensione, quindi quello che è in più è stato versato, quello che ho versato in questi 5 anni che mi venga restituito, quindi attraverso una privatizzazione, le forme possono essere diverse, ma non devo gravare, come si sta gravando attualmente, a carico dell'ente pubblico.

Quindi personalmente mi trovo allineato con coloro che sostengono la tesi, dico 'con coloro', perché non mi identifico in una o due persone, saranno forse tante o poche, non lo so, ripeto, quello che ho detto all'inizio: ognuno risponde a se stesso secondo le proprie personali convinzioni che ha maturato, senza esprimere nessun giudizio o fare nessuna valutazione di come la pensano gli altri; la mia posizione è in questa direzione e non certo nella perpetuazione dell'attuale legge o nella riconferma attraverso un disegno di legge, di quelli che io dichiaro e definisco senz'altro dei privilegi, che io non voglio.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Holzmann, ne ha facoltà.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente. Non mi dilungherò eccessivamente, dal momento che tutti i colleghi e tutti i gruppi hanno commentato in lungo e in largo le proposte che sono al nostro esame. Vorrei semplicemente fare alcune considerazioni di carattere generale per affermare che è fin troppo facile fare demagogia su un tema che riscuote un grande interesse nell'opinione pubblica e rispetto al quale abbiamo il dovere di assumere delle posizioni serie e credibili. Fare una sorta di gara al ribasso, ben sapendo che esistono infiniti motivi per differenziarsi su una proposta di legge e quindi tendere intimamente a lasciare le cose così come stanno o a rinunciare al meno possibile è evidentemente un escamotage di basso profilo, che lascia il tempo che trova.

Da parte nostra riteniamo che sia giusto affrontare in termini seri e con equità anche il tema dei privilegi, perché indubbiamente di privilegi si tratta, ma questi non riguardano solamente le indennità e il trattamento previdenziale, esistono privilegi anche di altro genere, esistono indennità aggiuntive, per esempio, a favore di Presidenti dei Consigli, dei Vicepresidenti e addirittura dei Segretari questori, esistono fondi di rappresentanza, alcuni dei quali gestiti in maniera del tutto discrezionale e senza nessun obbligo di alcun giustificativo; esistono tanti privilegi, anche gli stessi finanziamenti ai gruppi consiliari sono dei privilegi dal momento che non richiedono una rendicontazione e soprattutto un controllo da parte dei revisori, quindi si tratta comunque di soldi che escono dai bilanci pubblici e che vengono gestiti quanto meno non con criteri di trasparenza.

Per rimanere aderente al tema, voglio anche dire che da parte del sottoscritto non esiste nessuna difficoltà ad ammettere la fondatezza di un trattamento di tipo previdenziale, in fin dei conti siamo qui a svolgere un'attività per un certo periodo di tempo ed è quindi giusto che questa attività venga riconosciuta, quindi retribuita ed anche ricompensata dal punto di vista previdenziale come qualunque altro lavoratore. Quindi semmai è sulla entità e sulle modalità che si può discutere, ma sul principio certamente no ed esistono altre differenziazioni, le citava prima il collega Panizza, i dipendenti pubblici che siedono in Consiglio regionale maturano anche la loro pensione di dipendenti pubblici, i dipendenti di società private, come il sottoscritto, non maturano alcunché, quindi esiste una differenza.

(Interruzione)

HOLZMANN: I contributi figurativi sono un'altra cosa, collega Alessandrini, io non sto maturando in questo momento una pensione dal mio vecchio datore di lavoro, per il fatto che il mio datore di lavoro non versa, e non è tenuto a versarla, nemmeno una lira all'INPS e i contributi figurativi servono unicamente ai fini della determinazione dell'anzianità, perché se rimango in Consiglio regionale per 15 anni, questi 15 anni ai fini della determinazione dell'età minima per il trattamento pensionistico valgono solamente come base di partenza, ma ai fini dell'entità dell'eventuale trattamento pensionistico non valgono assolutamente nulla, perché nessun contributo viene versato, quindi sul piano pratico il sottoscritto non matura assolutamente nulla, semplicemente

arrivato a 65 anni non potranno chiedermi di lavorare altri 20 anni per maturare i requisiti minimi, questo mi sembra logico, mentre il dipendente pubblico, oltre a maturare l'anzianità matura anche effettivamente i contributi, quindi abbiamo attualmente questo tipo di differenza.

Ad ogni modo difendo il principio di un consigliere regionale di avere diritto ad un trattamento di tipo previdenziale, ci mancherebbe altro, si tratta di decidere se è bene che questo avvenga in una forma o in un'altra. Per quanto riguarda il disegno di legge presentato dal Presidente Peterlini, debbo anche dire che non ci trova totalmente d'accordo, anche perché esistono alcuni punti che potevano essere sviluppati meglio e forse con un maggior confronto, certo è che rappresenta comunque una soluzione abbastanza realistica al problema, perché il gioco al ribasso, sapendo che più si abbassa il profilo dell'indennità e del trattamento pensionistico e meno possibilità ci sono di farlo approvare dall'aula, non ci vede sicuramente d'accordo, quindi rispetto a queste posizioni che sono state espresse, noi ci differenziamo.

Per quanto riguarda nel concreto la bozza Peterlini, per quanto mi riguarda, debbo dire che può essere migliorata e in tal senso presenteremo degli emendamenti, come presenteremo degli emendamenti anche su certe situazioni di privilegio che ho molto brevemente citato e per le quali non è stata prevista alcuna modifica.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola?

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Brevissimamente. Su questo argomento si è parlato abbastanza, a mio giudizio, e si sono messe in evidenza anche le singole posizioni dei consiglieri e dei partiti, ma ora è arrivato il momento di dire anche al nostro interno, attraverso questa discussione in aula, che mai era avvenuta prima, per il fatto che le discussioni rimanevano all'interno dell'Ufficio di Presidenza, che dopo tutto non ci sono dei consiglieri irresponsabili, ci sono dei consiglieri che vedono in maniera diversa questa indennità e questo vitalizio. Provengo dal mondo del lavoro dipendente, so che cosa vuol dire 'salario', questo non è riferito alla indennità che ricevo ora; non c'è dubbio che per me, come per il collega Panizza, prosegue la posizione assicurativa presso l'INPS, nel caso mio e non presso la CPDEL come nel caso del collega Panizza, e al rientro al lavoro, quando la legge prevederà che sia possibile collocarmi a riposo, avrò l'opportunità di scegliere se collocarmi a riposo o meno.

Dico che dobbiamo avere il senso della misura, perché la trasparenza deve essere una delle regole principali di questa legislatura rispetto a quelli che ci hanno preceduto e che hanno avuto tanta fantasia per mantenere zone oscure e soprattutto scelte oscure. La trasparenza si conosce anche attraverso la diretta televisiva, che a molti non piace, ma che dà anche all'opinione pubblica, quella che ha maggiore interesse, il senso di che cosa sta succedendo in quest'aula.

Sono favorevole al fatto che si sia modificata la regola attuale, ma non solo, sono anche favorevole perché il vitalizio, che è una cosa anomala, sia

completamente modificato; all'interno del dibattito della legge avremo modo di precisare le posizioni sulle proposte che i consiglieri, giustamente, hanno posto come progetti di legge.

Non faccio pregiudiziali per i singoli progetti di legge, considerato che quest'aula penso abbia il dovere di discutere del problema affrontandolo nella maniera più tranquilla e serena possibile e qui mi viene la voglia di chiedere all'Ufficio di Presidenza, se non è il caso che si sospenda la discussione alla fine della discussione generale questa sera per riprenderla con serenità - questo è l'obiettivo mio - nella prossima riunione; quelle forzature non servono a nessuno, se il programma è arrivare a mezzanotte per strappare a forza il sì o il no con colpi di maggioranza senza avere l'opportunità di discutere tranquillamente, faremo un danno a noi stessi, perché ritengo sia indispensabile mantenere più sincero e tranquillo il livello dei rapporti interpersonali e professionali.

Faccio questa proposta all'interno dell'intervento, perché ritengo sia opportuno usare questo metodo di confronto, lo scontro da quello che mi è stato riferito, in quanto non sono parte attiva della Commissione tanto che da parte di proponenti come Benedetti, De Stefani, Pinter e Palermo, diciamo pure, non c'è stata la grande felicità, nel senso che non si è potuto discutere le loro proposte, si è parlato solo della proposta del Vicepresidente Peterlini.

Vorrei dare l'opportunità a quest'aula di discutere anche gli altri progetti di legge, quindi all'interno del dibattito tenere conto delle proposte e dei progetti che hanno presentato gli altri proponenti e noi avremmo l'opportunità, attraverso gli emendamenti e gli interventi sui singoli articoli, in modo che sia molto chiaro e trasparente la volontà di arrivare a un risultato che sia veramente positivo, sia per il risparmio di energie economiche della regione, sia per riconoscere a chi fa questo lavoro la giusta 'ricompensa', dato che non tutti, ma la maggior parte di noi di questa indennità ne fa donazione al proprio partito e a me interessa continuare questa donazione e il più possibile anche trasparente, non sono per finanziamenti illeciti, sono per la donazione, che è quella dello stipendio, che nel caso mio è il 50% e per altri è quello che ognuno decide.

Ecco perché chiedo di nuovo al Presidente se all'interno dell'Assemblea c'è la volontà di far togliere la seduta dopo aver chiuso la discussione generale. Grazie.

PRESIDENTE: Non sono in grado di rispondere, cons. Gasperotti, anche perché si è convenuto nella Conferenza dei capigruppo di arrivare alla conclusione di questo punto all'ordine del giorno; c'è l'impegno da parte dei capigruppo di esaurire questo punto e ci siamo anche dati un orario, ossia si va a oltranza fino a mezzanotte, però lei ha una parte di ragione nel fare una domanda al Presidente, come me l'ha fatta pochi minuti fa il cons. Benedikter. Se c'è la volontà da parte dell'aula e tutti ci impegniamo a rimanere qui, entro mezzanotte riusciamo a ultimare questo importante argomento, si tratta di parlarci chiaro. Qui ci sono tutti, si tenga presente che abbiamo davanti a noi ancora 5 ore di lavoro, quindi sospenderei i lavori per mezz'ora, per dare modo a tutti di ristorarsi un po'.

Rispondo al cons. Benedikter: sono d'accordo con lei, non intendo impegnare tutto questo tempo per poi riprendere l'argomento fra 15 giorni, allora dobbiamo eventualmente procedere così: andiamo avanti nella discussione degli ordini del giorno, esauriti gli ordini del giorno votiamo e poi chiederò un incontro con i capigruppo per stabilire esattamente come procedere. Sono disposto a convocare la Conferenza dei capigruppo dopo aver discusso, approvato o non approvato, gli ordini del giorno e il passaggio alla discussione articolata.

Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: E' chiaro che l'aula conosce il proprio impegno e quindi non è che voglio contestare la decisione di andare in seduta notturna, però credo che la decisione di andare in seduta notturna era nell'ottica di arrivare alla chiusura del punto all'ordine del giorno. Stiamo chiudendo la discussione generale, abbiamo 3 o 4 ordini del giorno sui quali ci sarà la discussione, la votazione degli stessi e poi ci sarà la votazione sul passaggio alla discussione articolata dei 4 disegni di legge con relative dichiarazioni di voto e qui in aula non sono stati distribuiti ancora gli emendamenti, che credo siano nell'ordine dei 60 o 70, quindi ragionevolmente ci vogliono almeno due giornate per chiudere questo punto all'ordine del giorno, quindi faccia lei i suoi conti, però non dica che questa sera si può chiudere, perché non corrisponde al vero.

PRESIDENTE: Non voglio tagliare i tempi, mi pareva di aver capito che tutto quello che c'era da dire sull'argomento era stato detto, se vogliamo tenere sospeso questo punto all'ordine del giorno, perché si riapra una discussione fra 15 giorni, non qualificiamo sicuramente il lavoro del Consiglio. Questa è una scelta politica o è una scelta che ognuno di noi andrà ad assumere anche libero forse dalla direttiva di partito, però è un problema che va risolto quanto prima, se teniamo aperta la discussione, sicuramente anche la prossima seduta ci sarà tutta una serie di interventi, previsti dal regolamento, ma non faremmo che ripetere quanto è già stato detto in questa giornata. Quindi se vogliamo tenere aperta la discussione per opportunità politiche non entro nel merito, è il caso di togliere la seduta, diversamente chiudiamo la discussione, però mi pare di aver capito dal collega Pinter che ci sono 50 o 60 emendamenti e correttezza vorrebbe che questi emendamenti venissero presentati alla Presidenza, per essere tradotti e distribuiti.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non conosco la quantità, non ne ho 50 o 60, ne ho molto meno, quindi se c'è qualcuno che vuole fare dell'ostruzionismo lo dichiari; chiedo che le forze politiche si pronuncino e presentino gli emendamenti in modo da poter far lavorare la Presidenza, è importante essere chiari.

Se nessuno si oppone, procederei in questo modo: trattiamo gli ordini del giorno e votiamo il passaggio alla discussione articolata, giunti a questo punto chiuderei

i lavori per riconvocarci fra 15 giorni. Questa decisione vorrei prenderla in una breve Conferenza dei capigruppo.

La parola al cons. Atz sull'ordine dei lavori.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Werte Kolleginnen und werte Kollegen! Ich glaube, wir sollten uns schon daran halten, was wir in der Fraktionssprechersitzung vereinbart haben. Wir haben ausgemacht und uns zum Ziel gesetzt, heute fertig zu machen. Ich höre jetzt zum ersten Mal, daß es 50 - 60 verschiedenen Abänderungsanträge gibt. Ich habe sie nicht vorliegen. Ich habe das nicht gewußt. Ich fände das auch nicht sehr fair, Kollege Pinter. Es nützt nichts, im Fraktionssprecherkollegium zu sagen, daß wir fertig machen wollen und dann dafür zu sorgen, daß wir kilowise Abänderungsanträge bekommen. Ich würde zumindest den Vorschlag machen, daß wir jetzt ohne Pause weiterarbeiten, Herr Präsident. Ich bin also nicht für die Pause um 19.00 Uhr, sondern wir sollten weiterarbeiten und wir sollten zumindestens über den Übergang zur Sachdebatte abstimmen. Wir sollten zumindest über ein paar Artikel abstimmen. Sollten wir dann feststellen, daß es für uns zu spät wird, dann sollten wir eventuell überlegen und unterbrechen. Und warum sage ich das? Ich sage das, weil jede Unterbrechung, die wir jetzt zu diesem Zeitpunkt produzieren, nur jenen Kräften die Kraft geben, wieder Polemiken in der Öffentlichkeit über die Feiertage hinweg zu produzieren. Wir wissen, daß wir jetzt drei Wochen Zeit haben. Wir breiten dieses ganze Problem wieder vor der Presse aus. Jeder von uns glaubt stärker sein zu müssen als der andere und jeder von uns glaubt unsere Kraft über diese Medien anbringen zu müssen, bei denen wir eben Einfluß haben, und dann finden wir uns in drei Wochen mit einem Scherbenhaufen wieder. Ich glaube, wir haben uns heute viel gesagt. Jeder von uns hat heute seine Meinung dargelegt und darlegen können und das war auch richtig so und es soll auch innerhalb der Sachdebatte so weitergeführt werden, aber wir müssen unbedingt weitergehen. Wir können doch nicht in der Öffentlichkeit von Effizienz reden und dann jedes Mal den Regionalrat auflösen, sobald es uns paßt. Also bitte sehr, arbeiten wir weiter ohne Pause und wenn wir dann über ein paar Artikel abgestimmt haben, dann entscheiden wir, ob es zu spät ist oder ob wir weiterarbeiten sollen.

(Grazie, signor Presidente!

Illustri colleghi e colleghe! Io credo che dovremmo attenerci a quanto convenuto nella seduta del collegio dei capigruppo. Avevamo deciso di terminare oggi i lavori. Adesso mi dicono che sono stati presentati 50 - 60 emendamenti. Io non li ho ancora ricevuti. Questo non lo sapevo. Non lo trovo corretto, cons. Pinter. Non serve dire in collegio dei capigruppo che si vuole terminare i lavori e poi presentare chilometri di emendamenti. Io proporrei perlomeno di proseguire ad oltranza, signor Presidente. Sono pertanto contrario che si sospenda alle ore 19.00, e proporrei di proseguire i lavori almeno fino alla votazione sul passaggio alla discussione articolata. Dovremmo almeno riuscire a votare qualche articolo. Se poi dovessimo accorgerci che diventa troppo tardi, potremmo sospendere. Perché dico questo? Perché ogni

interruzione darebbe solo motivo a certe forze dell'opposizione di fare polemica durante il periodo delle festività. Sappiamo che ci sono tre settimane di tempo. Il problema verrebbe così riproposto a tutti gli organi della stampa e ognuno tenterebbe di dimostrare di essere il più forte, esercitando questa forza attraverso i mass media. E quindi ci ritroveremmo tra 3 settimane a dover ricominciare tutto da capo. Io credo che molto sia stato detto in questi giorni. Ognuno ha avuto occasione di illustrare la sua posizione e questo era giusto e deve essere così anche nell'ambito della discussione articolata. Ma dobbiamo andare avanti con i lavori. Non possiamo parlare di efficienza e poi sospendere i lavori, ogniqualvolta ci fa comodo. Quindi propongo di proseguire i lavori senza alcuna pausa e poi, quando avremo votato alcuni articoli, decidere se è troppo tardi e se dobbiamo proseguire.)

PRESIDENTE: Va bene. Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Concordo pienamente con il capigruppo del SVP che ci siamo presi un impegno e che quindi dobbiamo andare avanti. Per quanto mi riguarda sono disponibile per l'intera nottata, l'unica cosa che non vorrei succedesse è quella di interrompere l'articolato a metà, penso che una proposta oggettiva totale vada mediata magari con i capigruppo se troviamo mezz'ora di tempo o che comunque si possa trovare tranquillamente un'intesa. Penso ci siano grandi convergenze su moltissimi temi, sia su quelli proposti dal cons. Peterlini che sulle nostre proposte, quindi propongo di procedere, però se procediamo andiamo fino in fondo, se siete d'accordo.

PRESIDENTE: Ripeto quello che ho detto prima: il Presidente ha intenzione di procedere in questo modo, e poi mi confronterò con la Conferenza dei capigruppo subito dopo la discussione degli ordini del giorno e la votazione del passaggio alla discussione articolata. Prima di iniziare l'esame dell'articolato farò una sospensione, convocando la Conferenza dei capigruppo, perché auspico anch'io, cons. Benedetti, che il primo firmatario del disegno di legge che ha più probabilità di trovare l'approvazione per passare alla discussione articolata, dovrebbe confrontarsi con i proponenti degli emendamenti per stabilire se questi o parte degli emendamenti possono trovare il suo assenso.

Ognuno ha fatto la propria proposta, procediamo con gli ordini del giorno e la votazione del passaggio alla discussione articolata, quindi decideremo.

E' stato presentato un ordine del giorno, di cui la prima firmataria è la cons. Zendron.

Collega Taverna, dobbiamo dare la possibilità... Devo dare lettura e poi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, mi permetto di informare l'aula, sono a conoscenza che questo ordine del giorno...

(Interruzione)

PRESIDENTE: ...Ma lo dirò io, collega Taverna, lei stia seduto un attimo. Devo dare lettura e poi dichiaro che quest'ordine del giorno non è possibile poterlo trattare, perché contrasta con il regolamento del Consiglio e poi sentirò da parte della proponente se c'è la disponibilità, allora risolviamo il tutto amichevolmente.

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON:

Ordine del giorno n. 1

Considerato

il particolare significato simbolico della questione delle indennità e vitalizi dei consiglieri nel rapporto di fiducia tra cittadino ed istituzioni;

e che è necessario che ogni consigliere possa assumere in prima persona la responsabilità delle sue posizioni in questa materia;

IL CONSIGLIO DELLA REGIONE

TRENTINO-ALTO ADIGE

Impegna la Presidenza

a non ammettere sul disegno di legge in oggetto votazioni a scrutinio segreto.

Dietro avete in allegato i nomi dei consiglieri che hanno firmato, che sono tantissimi.

PRESIDENTE: Per regolamento devo dare la possibilità alla collega di dare lettura del documento, però faccio presente che quest'ordine del giorno lo dichiaro inammissibile, ai sensi dell'art. 87, comma 3 del regolamento, lo possiamo trasformare in una raccomandazione all'aula, ma non possiamo trattarlo, perché va contro il regolamento del Consiglio, mi pare che anche la prima firmataria di questo ordine del giorno fosse d'accordo. A lei la parola.

ZENDRON: Prendo la parola per rispondere, signor Presidente. Sono d'accordo con lei sul fatto che non possiamo con un ordine del giorno contrastare quello che è previsto dal regolamento, ciò non di meno la prego di trasformarlo - lo chiedo a lei, come Presidente di questa Assemblea - in una raccomandazione all'aula e lo faccio e devo dire che non solo io, ma anche parecchie delle persone che hanno firmato questo documento ed altri che non l'hanno firmato, si sono dichiarati d'accordo con la sostanza. Non possiamo con una decisione nemmeno ampiamente maggioritaria mettere in discussione il regolamento, però mi sembra che sia una questione estremamente importante e quindi ringrazio e faccio notare che tantissimi colleghi l'hanno firmato, alcuni hanno dichiarato addirittura a nome del loro gruppo; li ringrazio e segnalo che c'è una volontà

sicuramente molto ampia in quest'aula che il dibattito sulle singole questioni, sugli emendamenti e sui vari punti di questa legge, deve essere fatto - questa è la richiesta generale - con la più ampia visibilità possibile, credo che sia giusto ed importante che ognuno di noi nei riguardi dei propri elettori e di tutti i cittadini della nostra regione abbiano la possibilità e il diritto di fare vedere che cosa pensano rispetto a tale questione, proprio perché è una questione inerente al rapporto di fiducia tra il cittadino e le istituzioni, quindi vorrei invitare tutti i colleghi a non usare il metodo del voto segreto per nascondere le proprie scelte.

PRESIDENTE: Voglio precisare, collega Zendron, che la raccomandazione l'ha fatta all'aula, non al Presidente; il Presidente deve applicare il regolamento, è chiaro che, se 5 consiglieri chiedessero la votazione per scrutinio segreto, devo rispettare il regolamento e non posso violarlo, credo che la sua raccomandazione vada rivolta all'aula, ma se 5 consiglieri mi chiedono...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Questo ordine del giorno decade, passiamo al prossimo, firmato dai cons. Pinter, Benedetti, Passerini ed altri: Ordine del giorno ai disegni di legge n. 6: Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Pinter), n. 8: Determinazione della indennità dei consiglieri regionali (presentato dal consigliere regionale Palermo), n. 18: Testo unico per la disciplina delle indennità, previdenza, assistenza e disposizione per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Benedetti e De Stefani), 25: Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini e altri), in cui si chiede che il Consiglio regionale ribadisca l'assoluta pubblicità dei provvedimenti relativi alla determinazione del trattamento economico dei consiglieri e impegna l'Ufficio di Presidenza a garantire a ciascun cittadino l'accesso a suddetti provvedimenti.

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: E' evidente il significato di questo ordine del giorno, innanzi tutto affronta una questione che avevo toccato nel mio intervento generale, quella relativa alla pubblicità o meno dei dati relativi al trattamento economico dei consiglieri. Su tale questione non pretendo che qualsiasi dato relativo al trattamento economico dei consiglieri sia a disposizione di qualsiasi cittadino, nel senso che possono esserci alcuni elementi che devono avere un minimo di tutela da parte dell'Ufficio di Presidenza, però sono stato più volte - e credo ingiustamente - accusato di aver dato una impropria pubblicità ad atti relativi ai consiglieri ed agli ex consiglieri regionali. Ho sempre detto anche al Vicepresidente Peterlini che, se si vogliono evitare polemiche su questi aspetti, e cioè pubblicazioni di dati che a suo modo di vedere non sono corretti, provveda lo stesso Ufficio di Presidenza a pubblicare i dati corretti o garantire una pubblicità

adeguata e far capire a qualsiasi cittadino qual è esattamente il trattamento economico dei consiglieri. Allora, signor Presidente, è evidente che chiedo la pubblicità dei provvedimenti, voglio dire che, se c'è una delibera, per capirci, come c'è stata nel passato, dell'Ufficio di Presidenza o dell'Ufficio di Presidenza esteso alla Conferenza dei capigruppo, del Consiglio eccetera relativa in qualche modo alla determinazione e quindi all'adeguamento degli importi, alle modalità stesse, al regolamento che disciplina il trattamento economico o previdenziale dei consiglieri, credo sia doveroso che qualsiasi cittadino, se lo desidera, possa conoscere esattamente quali sono state le decisioni di quest'aula e dei suoi organismi, relativamente alla determinazione del trattamento economico dei consiglieri; solo in questo modo si può evitare che i giornalisti cerchino di carpire dati, che poi risultano non corretti, cosicché ognuno potrà conoscere in modo preciso la materia a scampo di qualsiasi equivoco o strumentalizzazione.

PRESIDENTE: Dico subito, anche perché sia ben chiaro, che la Presidenza ha sempre dato tutta la documentazione a tutti i consiglieri, ritengo però che ci siano dei dati individuali e personali che sia giusto rimangano riservati, in ogni modo rimetto ogni decisione al Consiglio. Intendo unicamente rispettare la volontà dell'Assemblea, anche se faccio presente che tante volte certi dati sono stati utilizzati solo a fini politici e qualche volta non per i fini che avremmo auspicato tutti per dare più trasparenza alle nostre istituzioni; questo è un pensiero mio personale, ma il Presidente deve dire quello che pensa in merito a questa precisa richiesta dei consiglieri Pinter ed altri, perciò rimetto all'aula ogni decisione.

Qualcuno intende intervenire sull'ordine del giorno?

La parola al cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident, hier sind wir wieder genau bei der Scheinheiligkeit, die schon vorhin angesprochen worden ist. Wenn wir Demagogie machen wollen, dann müssen wir in diesem Ton und Sinne weitergehen. Ich glaube jeder von uns hätte, wenn er gefragt worden wäre, seinen Gehaltszettel offengelegt. Ich hätte ihn jedem gegeben, ich hätte ihn kopiert und weitergegeben. Das ist nicht unser Problem. Es ist auch nicht die Offenlegung unser Problem. Das sind öffentliche Akten, die wir hier machen. Tatsächlich wird diese Sitzung ja auch direkt im Fernsehen übertragen. Übrigens ist das eine Sache, wo ich sehr dagegen bin, aber das unterstreicht doch nur die Öffentlichkeit dieser Sitzung und dieser Diskussionen, was wollen wir dann mit diesem Beschlußantrag oder Tagesordnungspunkt? Das muß man mir einmal erklären? Wieder Demagogie machen und sonst gar nichts. Jeder kann in diese Akten einsehen. Ich glaube, es gibt doch keinen Menschen in diesem Amt und in dieser Region, der einen Akt verstecken will. Das sind öffentliche Akten. Wir werden jedenfalls deswegen dagegen stimmen, weil wir mit dieser Scheinheiligkeit und Demagogie nicht einverstanden sind.

(Signor Presidente, qui ci troviamo nuovamente di fronte a quell'ipocrisia di cui si parlava prima. Se vogliamo fare della demagogia, allora siamo sulla strada giusta. Io credo che ognuno avrebbe fatto vedere la sua busta paga, se qualcuno glielo avesse chiesto. Non è questo il problema. Non è la pubblicità dei dati il nostro problema. Del resto questi atti sono pubblici. E poi viene trasmessa in diretta anche la presente seduta. Pur essendo sostanzialmente contrario alla trasmissione in diretta, devo riconoscere che viene data in questo modo pubblicità alle presenti discussioni. Ed allora qual'è lo scopo di questa mozione o ordine del giorno? Vorrei che qualcuno me lo spiegasse. Ognuno può accedere agli atti. Io credo che non ci sia nessuno in Regione o Provincia che voglia nascondere degli atti. Si tratta dopotutto di atti pubblici. Noi comunque daremo il nostro voto contrario, in quanto non condividiamo questa ipocrisia e demagogia.)

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire?

La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Ich glaube, es erübrigt sich hier noch einmal deutlich zu sagen, daß wir für diesen Antrag stimmen werden. Ich kann schon eigentlich nicht einsehen, warum etwas scheinheilig sein soll, nur weil es nach Öffentlichkeit verlangt. Ich glaube, daß genau das Gegenteil der Fall ist. Herr Atz, es gibt halt Schwierigkeiten bei der Offenlegung der Akten, ich kann sie von meiner Seite auch berichten. Dadurch entstehen sehr viele Mißverständnisse und um diese Mißverständnisse für die Zukunft einfach ein für alle Mal aus dem Weg zu räumen gibt es doch nichts Selbstverständliches auf der Welt als daß man sagt: Allen soll alles zur Einsicht vorgelegt werden. Natürlich verstehe ich, daß man Daten, die einzelne Personen betreffen, nicht unbedingt in die Welt hinausposaunt. Aber hier ist ganz deutlich gesagt, es geht um Maßnahmen. Wäre von Anfang an klar gewesen wieviel ein Abgeordneter verdient, dann hätten sich viele Mißverständnisse eben vermeiden lassen. Oder: Wie hoch ist die sogenannte Leibrente nach 5 Jahren, nach 10 Jahren, nach 15 Jahren. Alle Spekulationen, hätten sich erübrigt und nichts anderes will dieser Antrag, als diese vermeiden. Wir werden ihn natürlich unterstützen und von Scheinheiligkeit kann ich hier wirklich nichts sehen, im Gegenteil...

(Grazie, Signor Presidente!

Credo sia superfluo aggiungere che noi voteremo a favore di questo ordine del giorno. Non vedo perché qualcosa debba essere bollato come ipocrito, solo perché è stato chiesto che venga reso pubblico. Mi pare che avvenga proprio il contrario. Cons. Atz, in effetti ci sono delle difficoltà ad accedere agli atti pubblici, questo glielo assicuro di persona. In questo modo si creano malintesi e per derimere una volta per tutte questi dubbi, non c'è niente di più ovvio che dire: tutto viene reso pubblico. Naturalmente capisco che non si debbano distribuire a destra e sinistra dati che riguardano la singola persona. Ma qui si parla chiaramente di provvedimenti. Se

sin dall'inizio fosse stato detto chiaramente quanto guadagnava un consigliere, allora si sarebbero potuti risparmiare molti malintesi. Oppure se si fosse specificato a quanto ammonta il vitalizio di un consigliere dopo 5, 10 o 15 anni di attività, si sarebbero evitate tutte queste speculazioni ed è questo ciò che l'emendamento si propone. Noi daremo chiaramente il nostro voto favorevole. Di ipocrisia penso proprio non si possa parlare...)

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Credo che con assoluta onestà bisogna leggere anche gli ordini del giorno, siamo delle persone - ed anche gli ex consiglieri - che lavorano in un ambiente pubblico, Presidente Tretter, non credo che ci sia stata facilità ad avere alcuni documenti richiesti, non solo per il semplice cittadino, ma nemmeno per i consiglieri, perché la cosa era gestita dall'Ufficio di Presidenza; ci sono state delle difficoltà, perché probabilmente qualcuno considerava che alcuni consiglieri facessero uso di questi documenti in modo non corretto, però cerchiamo di capirci: stiamo discutendo di vitalizi, stiamo compiendo un passo che ritengo positivo, dando corpo ad un disegno di legge. Non vi è nulla da tener nascosto, anche gli ex consiglieri sono persone pubbliche; hanno operato per la collettività in passato, mentre noi operiamo ora. Allora credo che non vi sia nulla da nascondere, stiamo semplicemente discutendo dei vitalizi che in futuro saranno regolamentati per legge, credo che il discorso della trasparenza sia conseguente. Non si tratta di demagogia, lo stesso ordine del giorno è chiaro, pertanto non vi è ragione di tenere nascosti nei cassetti dei documenti, visto che d'ora in poi gli atti saranno pubblici, per cui credo che non ci sia nulla da dire; in fin dei conti anche i consiglieri che godono dei vitalizi e non sono più in quest'aula sono stati personaggi pubblici e di conseguenza credo che anche l'ordine del giorno deve essere visto in questa ottica e pertanto avrà il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, eine Frage an Sie. Sie haben im Zusammenhang mit der Verlesung dieser Tagesordnung gesagt, es sei notwendig, in bestimmten Fällen mit den Daten zurückzuhalten. Sie haben von einer "riserva" gesprochen. Bitte erklären Sie mir, für welche Fälle das Ihres Erachtens zweckmäßig ist. Oder welche Fälle, es für eine solche Geheimhaltung von Daten gibt?

(Signor Presidente, vorrei rivolgerLe un quesito. In relazione a questo ordine del giorno, Lei ha affermato che qualche volta è necessario non rendere pubblici dei dati ed ha parlato di una "riserva". Mi potrebbe forse spiegare in quali casi Lei ritiene necessario procedere in tal modo oppure quali sono i casi in cui è opportuno non diffondere i dati?)

PRESIDENTE: Il Presidente non può fornire dati, devo precisare bene una cosa: il tutto viene fatto nella più totale trasparenza, ogni consigliere è libero di dare tutte le informazioni che ritiene inerenti alla propria busta paga, io, come Presidente, non mi sento di fornire dati e informazioni che toccano il singolo consigliere, tutto quello che abbiamo fatto fino ad ora è nella più totale trasparenza, solo che qualcuno talvolta ha giocato d'anticipo e le informazioni non sono state chieste alla Presidenza e non conosco la fonte di certe informazioni, che hanno disinformato una certa opinione pubblica. Mi consenta, collega Chiodi, che caso mai sia il Presidente a fornire le informazioni agli organi di stampa in maniera imparziale, senza favorire l'uno o l'altro giornalista, credo che autonomamente, indipendentemente voi potete a richiesta dare tutta una serie di informazioni vostre personali, il Presidente è chiaro che non ha nulla da nascondere, tutta la pubblicità sui provvedimenti relativi alla determinazione del trattamento economico dei consiglieri è di dominio pubblico, però dobbiamo anche ricordarci di una cosa, che questi ordini del giorno decadono, perché se verrà approvata la legge che regola il tutto è chiaro che una legge è trasparente in tutto e per tutto e il Presidente non farà altro che applicarla in maniera corretta, però non possiamo procedere a colpi di ordine del giorno, perché, è una mia personale considerazione, quest'ordine del giorno potrebbe toccare la sfera e l'autonomia del singolo consigliere. Ribadisco, questa è una considerazione mia personale, però l'aula è sovrana, l'aula è chiamata ad esprimersi liberamente e democraticamente su questa proposta di Pinter e altri consiglieri. Il Presidente non farà altro che recepire la volontà di questo Consiglio.

Qualcun altro sull'ordine del giorno?

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, per la verità sono perplesso per come lei sta conducendo il dibattito su questo ordine del giorno, per il semplice motivo che mi pare stia personalizzando la questione al di là della obiettività dell'ordine del giorno, che invece esamina un punto assai chiaro, peraltro contenuto e stabilito in leggi dello stato prima ancora che in leggi e in provvedimenti di emanazione locale. Il diritto all'accesso da parte dei cittadini è contenuto in provvedimenti che sono dello stato, in leggi e provvedimenti regionali e provinciali, anche se con regolamenti che non sono stati ancora approvati. Rimane comunque un dato di fatto indiscutibile e cioè che questa particolare materia è soggetta ad un segreto di fatto che molto spesso viene mantenuto. E' questo il motivo per il quale il collega Pinter evidentemente ha proposto questo ordine del giorno, perché pur nella particolare veste di consigliere regionale per poter entrare in possesso ed acquisire determinate notizie che riguardano il trattamento economico dei consiglieri o ex consiglieri, nemmeno la qualifica di consigliere regionale è sufficiente, vorrei fare un esempio, visto e considerato che anch'io ho presentato delle interrogazioni al Presidente del Consiglio regionale per conoscere, ad esempio, il nominativo dei consiglieri regionali che hanno chiesto anticipazioni sull'acconto della liquidazione e anche nella risposta data ad una formale interrogazione proprio lei, Presidente del Consiglio, non mi ha dato la risposta con indicazione dei nominativi che hanno chiesto e ottenuto suddetta anticipazione, ma solo una indicazione

numerica e cioè del numero di consiglieri che, guarda a caso, in questa legislatura si sono precipitati già a chiedere l'anticipazione della liquidazione e, guarda a caso, proprio da quelle voci, che non sono quelle ufficiali, ma di Consiglio, tra questi nomi ricorrono proprio taluni dell'Ufficio di Presidenza.

Allora, per quale motivo è necessario un ordine del giorno? Spersonalizziamo le questioni! E' necessario perché, anche essendovi leggi dello stato e di carattere locale, di fatto si verifica che questo diritto di accesso, che è reso difficile anche per i consiglieri regionali e provinciali, che evidentemente possono farne richiesta a fini politici, diventa ancora più difficile per i comuni cittadini, allora penso che il problema di fondo che sottosta all'approvazione o meno di questo ordine del giorno è solo uno: stabilire quale risposta bisogna dare a questo quesito, esiste in capo ai cittadini il diritto di accedere a questi atti che riguardano il trattamento economico dei consiglieri ed ex consiglieri? E' solo questo il problema, ora vorrei sapere se la risposta che ha dato il collega Atz sia una risposta in senso positivo o in negativo, perché non è possibile solo e semplicemente rispondere di non essere d'accordo su questo ordine del giorno, perché non si è d'accordo, perché è demagogia, bisogna dire se esiste o meno in base alla legge un diritto in capo ai cittadini di accedere, se la risposta del SVP è nel senso che non esiste questo diritto lo dica chiaramente, ma non nel senso di dire che si darà il voto negativo perché altrimenti vuol dire demagogia; l'ordine del giorno prevede un impegno per l'Ufficio di Presidenza a garantire a ciascun cittadino l'accesso ai provvedimenti economici. Esiste questo diritto? A me pare di aver capito dalle risposte interlocutorie del Presidente del Consiglio, che correttamente ha inquadrato il problema, sostenendo che in questa materia esiste il diritto di accesso per i cittadini, a maggior ragione il diritto qualificato di accesso per i consiglieri. Se questa è la risposta - e a me pare che non possa trovare riscontro negativo - non vedo perché questo ordine del giorno non debba trovare accoglimento, se non per fini politici ed allora a questo punto faremo cento ordini del giorno e mille emendamenti, perché, se il collega Atz ritiene di spostare la discussione semplicemente sulla forza, si sbaglia, perché dietro ogni questione ci sono dei diritti e qui è semplicemente richiamato il diritto dei cittadini.

Quindi richiamando la discussione all'argomento che costituisce l'oggetto dell'ordine del giorno, esaurisco la mia discussione dichiarandomi favorevole ed invitando il collega Pinter ad estendere la mozione non soltanto ai provvedimenti relativi alla determinazione del trattamento economico dei consiglieri, ma anche a quello degli ex consiglieri, in quanto la motivazione è identica.

Concludo semplicemente richiamandomi ai principi stabiliti nella legge nazionale sul diritto d'accesso ai documenti amministrativi, in quanto è evidente che le questioni riguardanti la persona costituiscono l'unico limite, ma quello è il limite della riservatezza, ad esempio un viaggio per ragioni di carattere personale, i dati che riguardano la propria famiglia, quelle sono le questioni che in base alla legge nazionale rimangono al di fuori del diritto di accesso, però mi pare che non possano esistere dubbi sul fatto che l'accesso, che è richiamato dai colleghi presentatori di questa mozione, faccia riferimento all e rispettive leggi dello stato e locali.

PRESIDENTE: Diciamo le stesse cose, cons. Palermo, la sua parte finale è quella che mi trova d'accordo. Quando si tratta di chiarire, dobbiamo chiarire una volta per sempre con l'aula: il Presidente non è contrario a dare informazioni, basti pensare che io in questi ultimi tempi a decine di cittadini ho dato tutta una serie di risposte, posso soltanto dare la determinazione dell'importo, però non posso fare i nomi, perché, l'ha detto lei nella sua parte finale e anche lei in buona fede, perché altrimenti avrei preso dei provvedimenti nei suoi confronti, se si ricorda ha esibito la sua busta paga alla stampa, disinformando una certa opinione pubblica, perché non era vero che il Presidente aveva fatto l'aumento dell'indennità, ossia aveva applicato l'aumento previsto a livello nazionale, ci sono delle cose che vanno gestite in maniera seria, precisa e corretta nel vero senso della parola; lei ha ragione, per la determinazione sono disposto a dare tutte le informazioni della cifra, però non posso dare i nomi, perché questo rimane e deve rimanere nella sfera della discrezionalità della Presidenza.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: La richiesta da parte del cons. Palermo di modifica di questo ordine del giorno penso di poterla accettare in questo senso, voglio solo precisare, signor Presidente, che i redditi dei consiglieri regionali sono già oggetto di specifici provvedimenti di pubblicità, vale a dire sono pubblicati sul Bollettino della regione, pertanto non si capisce, se questo dato è pubblico, perché le singole voci, che compongono il reddito e quindi ad esempio l'esatta determinazione dell'importo dell'indennità e della composizione dell'indennità stessa, non possono essere altrettanto pubblici; non pretendo che lei dia il giorno tale l'assenza, il rimborso eccetera, però che ogni cittadino conosca esattamente gli importi del trattamento economico dei consiglieri, l'indennità, la misura del rimborso chilometrico, il trattamento di missione ed ogni altra determinazione, pertanto quando si modificano, vorrei che questi provvedimenti avessero la necessaria pubblicità, di modo che non sia una decisione che deve uscire da quest'aula per arrivare alla stampa, ma sia un compito della Presidenza stessa, pertanto accetto la modifica all'ordine del giorno nel senso di 'determinazione del trattamento economico dei consiglieri ed ex consiglieri'.

PRESIDENTE: Come Presidenza provvederò a questa aggiunta.

Sull'ordine del giorno la parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe das gelesen und habe mir gedacht: Das ist selbstverständlich. Ich hätte an sich nichts dagegen und dann haben Sie gesagt, Herr Präsident: Wir haben das Gesetz, das Regionalgesetz über die sogenannte Transparenz und das Gesetz muß eingehalten werden. Deshalb schlage ich vor, daß dieser Zusatz gemacht wird, im Sinne - in Anwendung unseres Regionalgesetzes. Denn wenn das Gesetz vorsieht, daß gewisse Dinge wegen Geheimhaltung der persönlichen Angelegenheiten nicht mitgeteilt werden dürfen, dann sollte man sagen "unter Einhaltung des Gesetzes, das wir uns selber gegeben haben".

(Dopo un'attenta lettura mi sono detto: ma è ovvio. Io non avrei nulla in contrario. Poi Lei, signor Presidente, ha detto: Del resto noi abbiamo la legge regionale sulla trasparenza ed accesso agli atti amministrativi e tale legge deve venire osservata. Per questo propongo che venga fatta questa aggiunta, ovvero che si specifichi "in osservanza della legge regionale". Infatti se la legge prevede che certi dati non possano essere resi pubblici in quanto si tratta di dati personali, allora si dovrebbe aggiungere "in osservanza della legge che noi stessi ci siamo dati.")

PRESIDENTE: Va bene, abbiamo avuto tutti la possibilità di manifestare le proprie convinzioni. Se nessuno intende intervenire pongo in votazione l'ordine del giorno così emendato, come proposto dal cons. Palermo ed accettato dai firmatari. Chi è favorevole all'ordine del giorno è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 14 voti favorevoli, 24 contrari e 8 astenuti il Consiglio non approva.

Passiamo al prossimo ordine del giorno:

'Il Consiglio regionale
Impegna

la Presidenza del Consiglio regionale a garantire tempestivamente la comunicazione a tutti i consiglieri di ogni informazione relativa a modifiche, o variazioni che intervengano sul trattamento economico dei parlamentari ed ex parlamentari e sul sistema fiscale ad esso applicato.'

Intende illustrare l'ordine del giorno, cons. Pinter?

PINTER: Anche in questo caso non vorrei che qualcuno avesse la sensazione che questo ordine del giorno non abbia una effettiva utilità, perché gli ordini del giorno, e questo è una risposta indiretta a quanto ha detto il cons. Benedikter prima, è evidente che non modificano né i regolamenti né le leggi, ma costituiscono semplicemente un impegno politico, che può essere rivolto alla Presidenza, alla Giunta o al Consiglio stesso, quindi non si può impegnare contra legem nessuno, ed allora, da questo punto di vista, in questo specifico ordine del giorno c'è una esigenza, per spiegarla parlo di una esperienza.

La mia esperienza è stata questa: nel momento in cui ho voluto conoscere sia le modifiche regolamentari apportate nel corso del tempo, ma soprattutto di capire l'evoluzione del trattamento economico dei parlamentari, ai quali noi come consiglieri siamo in larga parte agganciati, ho incontrato una enorme difficoltà, perché che sia o non sia trasparente non lo so, fatto sta che l'accesso alle delibere dell'Ufficio di Presidenza delle Camere penso sia un atto per un cittadino normale pressoché impossibile, pertanto ho sempre dovuto rivolgermi a qualche parlamentare per avere, e non necessariamente in tempi brevi, questi atti.

E' importante avere questi atti, perché ci siamo trovati a volte anche in quest'aula a discutere di applicazioni, di adeguamenti e di aumenti e intanto da uno, due

o tre mesi, l'Ufficio di Presidenza aveva deliberato l'adeguamento, per esempio, della diaria per 700 mila lire, o aveva deliberato l'adeguamento dell'indennità stessa per recuperare lo svantaggio che veniva arrecato dalla sentenza della Corte costituzionale. Mi sono accorto che questi provvedimenti peraltro erano a conoscenza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, per vie non ufficiali, indirette, perché c'è una organizzazione degli ex consiglieri, per qualsiasi altro motivo, fatto sta che questi provvedimenti erano a conoscenza, ma non dei consiglieri, che dovrebbero i primi destinatari di un atto di modifica parlamentare che li riguarda, perché qualcuno di noi sa che il Parlamento ha deciso di alzare l'indennità di un milione tre mesi fa, ma non è mai emerso al pubblico, perché su questa cosa non c'era mai pubblicità, mi sembra logico e ragionevole che, se l'Ufficio di Presidenza ne è a conoscenza metta a conoscenza anche i consiglieri e non li porti di fronte ad una situazione di recepimento di un provvedimento che per esempio, come prevede la legge Peterlini, ha una decorrenza a partire dalla data del provvedimento del Parlamento, quindi retroattivo di fatto, allora ci troveremmo a registrare passivamente delle modifiche delle indennità o dei vitalizi o di qualsiasi trattamento economico senza conoscere di fatto, se non al momento stesso della delibera dell'Ufficio di Presidenza o del Consiglio regionale. Pertanto chiedo da questo punto di vista una correttezza di rapporti fra l'Ufficio di Presidenza e i consiglieri stessi, perché non è giusto che, se qualcuno conosce dei dati non li metta a disposizione dei consiglieri, se qualcuno conosce che la Camera sta facendo o ha fatto dei provvedimenti è giusto conoscerli, se qualcuno sa che la Corte costituzionale ha fatto una sentenza che modifica il trattamento fiscale dei consiglieri o degli ex consiglieri è giusto saperlo in tempo adeguato per poter valutare qualsiasi modifica della riforma, della legge, del regolamento o comunque delle misure che riguardano il nostro trattamento, non mi sembra di chiedere l'impossibile, però chiedo una cosa che fin qui non è stata garantita.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Sono a favore di questo ordine del giorno, benché debba dire che già il fatto che abbiamo bisogno di farlo dovrebbe farci riflettere, non so che cosa sia successo, forse il Presidente ce lo può spiegare, però ritengo anch'io che sia assolutamente opportuno che i consiglieri vengano messi immediatamente a conoscenza di quello che sta succedendo, addirittura con questo disegno di legge stiamo ribadendo e confermando il collegamento fra il nostro trattamento e il trattamento di indennità che hanno i parlamentari, a maggior ragione mi sembra assolutamente necessario garantire che i consiglieri vengano immediatamente informati. Spero che il Presidente sia d'accordo su questo e che questo ordine del giorno venga da lui compreso come un invito a fare una cosa che è normale.

PRESIDENTE: Vorrei invitare il Consiglio a fare qualche volta una seria riflessione; ognuno dovrebbe sapere che il Presidente del Consiglio - dopo alcune verifiche, e qualche volta ho dovuto verificarle in prima persona, perché non mi sono fidato delle

informazioni giornalistiche -, mal volentieri ha applicato l'aumento, perché era un atto dovuto, ma come Presidente non poteva sottrarsi a questo atto dovuto.

Devo anche fare un pubblico riconoscimento agli uffici, perché sono precisi, sono stati veramente dei collaboratori preziosi, anche perché sbagliare voleva dire per me assumermi delle dirette responsabilità, ma che si dica che la Presidenza non sia stata tempestiva nel comunicare a tutti i consiglieri, dal momento in cui le verifiche erano state compiute e che il dovuto era rispettoso di una delibera della Camera, questo non lo accetto, pertanto posso prenderla solo come raccomandazione, rispondendo a Pinter che ogni qualvolta la Camera comunicherà alla Presidenza, fatte le verifiche che il Presidente si deve prendere il tempo di verificare in prima persona, verificando fino in fondo se l'aumento è dovuto, è chiaro che qualche volta posso essere rimproverato da qualche consigliere di non essere stato tempestivo nell'applicare questa deliberazione della Camera, ma credo che sia giusto comunicare in maniera precisa ed esatta, dopo che il Presidente ha fatto tutte le verifiche dovute - continuerò su questa strada - non mi si può rimproverare di non aver agito bene.

Qualcun altro intende intervenire su questo ordine del giorno?

La parola al cons. Palermo.

PALERMO: ... Lei in fin dei conti risponde dicendo così: 'può darsi che qualche volta effettivamente ci sia stato qualche ritardo o qualche imprecisione', allora io come per il precedente ordine del giorno chiedo, a meno che non si voglia solo in questa sede fare una questione di pesi e contrappesi, cioè con il voto della maggioranza, votare contro qualsiasi iniziativa che provenga dal banco della opposizione. Mi può dire un motivo giuridico, tecnico, che non sia quello che ha appena indicato, per il quale questo ordine del giorno non dovrebbe essere approvato da tutti, ivi compresa la maggioranza? Vorrei saperlo, poiché mi pare che quanto è scritto nell'ordine del giorno sia perfettamente giusto, legittimo e che concordi esattamente con quanto è stato detto dallo stesso Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE: Devo ancora una volta spiegare ai colleghi che le comunicazioni provengono dalla tesoreria della Camera e, ai sensi dell'art. 1, io applico l'aumento. Quest'estate si è parlato tanto degli aumenti che non sono stati dati, adesso mi è arrivata una comunicazione dopo 4 mesi che la stampa nazionale ne ha parlato, mettendo anche in ridicolo la dignità del consigliere, e qui dò ragione a qualche consigliere che ha avuto il coraggio di sostenere anche la dignità del lavoro del consigliere regionale, mi è pervenuta, ribadisco, questa comunicazione dopo 4 mesi, e lei ne sa qualcosa, collega Palermo, la stampa ne ha parlato quest'estate come un aumento già messo in busta paga, quando il Presidente ha avuto la comunicazione ieri. Dovrò verificare con gli uffici se adempiere a questo atto dovuto o se rimettere il tutto all'aula, perché vorrò anche in questo momento, dato che si parla e si sparla, venire in aula e dire che cosa deve fare il Presidente; è chiaro che il Presidente non dovrebbe chiederlo all'aula, ma è un atto dovuto che deve applicare immediatamente, perché il Presidente talvolta è chiamato a copiare provvedimenti impopolari e se non accetta tali rischi è meglio che si dimetta e

dia la possibilità a qualcun altro di fare questa bellissima esperienza; però dobbiamo essere conoscitori delle procedure, non faccio perdere tempo a nessuno, faccio il mio dovere, verificando ed andando in fondo prima di applicare l'aumento, dal momento in cui l'aumento è stato deliberato dalla tesoreria della Camera in base all'art. 1 lo devo applicare, ed ecco perché vorrei che si facesse in fretta ad approvare o a disapprovare questa legge, che dovrà regolamentare in maniera precisa, puntuale e trasparente la paga e il vitalizio del consigliere, altrimenti si scarica tutto sul Presidente. Chiedo scusa se mi accaloro un po', ma è così! Quest'estate sono state fatte alcune polemiche che cercavano di toccare anche l'immagine e la credibilità del Presidente, e il Presidente non ne sapeva nulla. Ripeto, ho avuto comunicazione di un aumento che io dovrò decidere se applicarlo dopo o prima dell'approvazione di questa legge, ma questo è un discorso che mi riservo di approfondire con l'Ufficio di Presidenza. Penso di essere stato abbastanza chiaro.

Se nessuno intende intervenire rimetto all'aula la decisione di approvare o disapprovare questo ordine del giorno. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. chi è contrario? Chi si astiene?

Con 15 voti favorevoli, 25 contrari e 4 astensioni il Consiglio non approva.

Abbiamo un altro ordine del giorno a firma del cons. Pinter:

'Il Consiglio regionale

nell'ambito dell'impegno teso a garantire i principi della trasparenza e della responsabilità

si impegna

a sottoporre al voto dell'aula ogni decisione che modifichi gli importi dei vitalizi, delle indennità o di ogni altro emolumento dei consiglieri regionali e degli ex consiglieri ad eccezione degli adeguamenti degli importi alle variazioni del costo della vita.'

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Visto gli esiti dei primi ordini del giorno non confido in una modifica improvvisa della volontà dell'aula. Signor Presidente, lei si accalora, però al di là dell'accalorarsi o meno ho visto prima qualcuno alzare la mano e votare contro un ordine del giorno e questa persona che alzava la mano sapeva benissimo che avevo ragione, e cioè avevo ragione nel fatto non tanto, perché questo probabilmente avrei difficoltà a dimostrarlo, che l'Ufficio di Presidenza aveva avuto ufficiale comunicazione da parte della Camera, quello che sostenevo è che l'Ufficio di Presidenza sapeva e non l'ha detto ai consiglieri, una cosa diversa da saperlo ufficialmente. Mi rendo conto di questo, però siccome per esempio in Trentino c'è un'associazione degli ex consiglieri regionali che sa tutto al minuto esatto, anzi lo sa un minuto prima che lo deliberi la

Camera, che queste cose vengono a conoscenza senz'altro del Vicepresidente di questo Consiglio, se non del Presidente stesso, chiedo gentilmente che queste cose, anche se non ufficialmente, i consiglieri le sapessero, e non si trovassero, come adesso, con l'aumento della diaria dopo 7, 8, 9 o 10 mesi. Tutto qui, comunque, al di là di questo aspetto, che quindi vedremo ciascuno di noi instaurare dei canali diversi con il Parlamento per vedere di avere questa garanzia di comunicazione, questo ordine del giorno specifico riguarda quanto da lei detto e cioè il fatto che non ritengo corretta la previsione pro futuro di portare gli adeguamenti del trattamento economico ai consiglieri ed ex consiglieri esclusivamente nella sede dell'Ufficio di Presidenza o della Conferenza dei capigruppo. Credo che negli ultimi periodi abbiamo avviato un metodo più trasparente, con questa legislatura le modifiche apportate sono state decise da quest'aula, quindi chiedo che, se è stata adeguata la diaria, il relativo adeguamento venga portato in quest'aula, non ci può essere un recepimento automatico di un simile importo, perché una è la variazione ISTAT del costo della vita e un'altra cosa sono le variazioni molto più consistenti, altrimenti decidiamo degli importi, che alla prima decisione parlamentare potrebbero saltare. Gli adeguamenti automatici non devono esserci, se non per esplicita volontà di questa aula. In questo senso va questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno la parola al cons. Arena.

ARENA: Grazie, signor Presidente. Non sono intervenuto prima sugli altri ordini del giorno, perché volevo avere un quadro complessivo, questo è il terzo ed ultimo ordine del giorno di questo tipo, il Presidente prima diceva che voleva rapidamente arrivare alla approvazione della legge, perché questo avrebbe consentito di disciplinare tutta una serie di questioni che gli ordini del giorno stanno affrontando.

Volevo fare notare ai colleghi prima della votazione di questo ordine del giorno che questi tre ordini del giorno avevano ed hanno una valenza sostanzialmente metodologica, cioè il primo prevedeva l'applicazione in maniera esplicita del diritto di accesso dei documenti amministrativi. Lei dice che sta alla discrezionalità del Presidente decidere che cosa fare vedere e che cosa non fare vedere, attenzione, però...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Nel rispetto della legge.

ARENA: Attenzione, perché la legge parla di tutela della riservatezza. La riservatezza è una sfera intima di interessi della persona e non credo che venga lesa rendendo noti i dati riguardanti anche i nomi dei consiglieri oltre gli emolumenti.

Il secondo ordine del giorno è stato bocciato, a mio avviso, in maniera del tutto irragionevole, o forse, come ricordava prima il cons. Palermo, solo per motivi di schieramento, perché era un classico ordine del giorno 'di servizio', per così dire, cioè prevedeva che la Presidenza del Consiglio regionale svolgesse una funzione di servizio

nei confronti dei consiglieri, in altri termini dobbiamo prendere delle decisioni, non possiamo prendere decisioni ponderate, se non abbiamo le informazioni, quindi era pro futuro, lei si è accalorato, signor Presidente, ma nessuno di noi, certamente non io, voleva fare il processo al passato, ma era semmai per dire che anche in presenza di una legge come quella che mi auguro approveremo rapidamente, dalla Presidenza del Consiglio regionale ci si aspetta una funzione di servizio, cioè mettere a disposizione dei consiglieri tutte le informazioni necessarie.

Questo terzo ordine del giorno è nella stessa logica, cioè noi di fatto stiamo in queste ore modificando radicalmente il modo di gestire l'autonomia finanziaria del Consiglio regionale per quanto riguarda le indennità e i vitalizi, lo stiamo facendo pubblicamente, ha senso dire che anche le modifiche successive di dettaglio di questa disciplina complessiva che faremo qui, devono essere portate in aula. In altri termini, non si può immaginare che discutiamo per ore sul problema delle indennità e dei vitalizi, approviamo una legge che li disciplina, ma fra 4, 3 o 2 anni le modifiche successive invece vengono fatte nel chiuso dell'Ufficio di Presidenza, sarebbe un contrasto con quello che abbiamo fatto in queste ore.

Anche questo terzo ordine del giorno mi auguro che venga valutato dai consiglieri di maggioranza in un'ottica non di parte, ma rendendoci conto che questi tre ordini del giorno sono il necessario corollario, e altri se ne potevano immaginare, di una disciplina delle indennità dei vitalizi fatta con legge, cioè finché non c'era questa disciplina e tutto si faceva in Ufficio di Presidenza, questi ordini del giorno avrebbero avuto certamente importanza, ma una valenza inferiore.

Allora mi auguro che su questo terzo ordine del giorno, che è in perfetta coerenza logica con quello che stiamo facendo oggi, non ci sia questa ottica di schieramento maggioranza - minoranza, perché non vedo come si possa immaginare di fare diversamente.

Vedo il cons. Peterlini che scuote la testa, sarei curioso di sapere da lui come giustifica una incongruenza logica, a me pare così, ma può darsi che le ragioni della politica superino quelle della logica, ma non comprendo - questo sottopongo ai colleghi della maggioranza, fiducioso nella loro capacità di ragionare in maniera non di parte - come si possa disciplinare complessivamente un argomento per legge, quindi pubblicamente, e le modifiche successive farle nel chiuso dell'Ufficio di Presidenza. A me sembra logico mantenere lo stesso tipo di atteggiamento, però evidentemente mi sbaglio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...zu sagen, daß diese Tagesordnung die gesetzliche Regelung, die wir im Begriffe sind, zu beschließen vorwegnimmt. Es soll nicht mit einer Tagesordnung etwas vorweggenommen werden, was im Gesetz so oder so also geregelt werden soll. Das ist der Sinn und dort soll aufgeworfen werden, ob jemand mit einer gewissen Regelung einverstanden ist oder nicht, aber nicht daß wir etwas vorwegnehmen, kommt mir vor.

(...vorrei solo dire che questo ordine del giorno anticipa in qualche modo la disciplina della legge che ci accingiamo ad approvare. Ritengo che non si possa anticipare con un ordine del giorno ciò che deve venire regolamentato poi con la stessa legge. Nell'ambito della legge si dovrà poi spiegare se si è d'accordo o meno, ma non lo si può anticipare in questo modo, mi sembra.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?
La parola al cons. Palermo.

PALERMO: C'era la corrente elettrica, là dentro!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Le dò volentieri la parola, mi dispiace, perché alza la mano all'ultimo momento, non vorrei che lei non partecipasse al dibattito.

PALERMO: Non so veramente se si deve sorridere o meno in questo lavoro che stiamo facendo, perché siamo arrivati al terzo di questi ordini del giorno, sfiorando il ridicolo, perché la votazione che c'è stata sarebbe in un mancato impegno dell'Ufficio di Presidenza a garantire a ciascuno il diritto d'accesso ai provvedimenti e non so se si rende conto del significato il Presidente del Consiglio; il secondo è un mancato impegno della Presidenza del Consiglio regionale a notiziare i consiglieri sul sistema fiscale applicato dalla Camera, cioè non so se ci si sta rendendo conto solo per principio di qualche persona che gli fa piacere parlare per telefono in Consiglio, perché il rispetto nei confronti dei colleghi è tanto che continua imperterrito a disturbare.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non me ne voglia, devo dare ragione quando mi viene fatta un'osservazione. Cons. Atz, la prego di uscire dall'aula se deve telefonare, mi spiace richiamarla, ma abbiamo detto che qui dentro i telefonini non si usano, le regole valgono per tutti.

PALERMO: La ringrazio del rispetto...

(Interruzione)

PRESIDENTE: E richiamo il collega Binelli, si metta la giacca, è una forma di rispetto nei confronti dell'aula, lei deve soffrire come soffriamo tutti il caldo e il freddo.

PALERMO: Vorrei, signor Presidente, prendere spunto proprio da quell'inciso che è stato da lei sottolineato tra un ordine del giorno e l'altro, e cioè la comunicazione che le

è oggi pervenuta, a quanto ha appena dichiarato, di un aumento da parte del Parlamento nei confronti dei parlamentari, che dovrebbe essere di circa 700 mila lire, che sarebbe quello di cui si era avuto notizia alla fine dell'agosto scorso e lei mi pare...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Devo richiamare anche lei, cons. Palermo. Non si può riprendere un argomento che è stato già respinto dall'aula.

(Interruzione)

PALERMO: Non sto parlando di quello, sto parlando dell'ordine del giorno di adesso...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cerchiamo di parlare di questo ordine del giorno senza fare perdere tempo.

PALERMO: E' esattamente di quello che desidero parlare. In questo momento lei ha osservato di essere nell'incertezza di quale normativa deve essere applicata, perché il Presidente, dato che questa legge ancora non è stata applicata, non sa se deve o meno applicare il principio che è proposto in questi vari disegni di legge, dello scorporo della diaria dall'indennità e di tutte le conseguenze, però è indubbio che è una decisione che non spetta più all'Ufficio di Presidenza, ma al Consiglio, mi pare che il principio sia quello e che sia esattamente quanto è stabilito nell'ordine del giorno che impegna il Consiglio a sottoporre al voto dell'aula ogni decisione che modifichi gli importi dei vitalizi, delle indennità e di ogni altro emolumento dei consiglieri regionali ed ex consiglieri, è esattamente la fattispecie di quello che si verifica oggi per effetto della comunicazione, che lei ha dichiarato poc'anzi che è pervenuta alla Presidenza, di un aumento dell'indennità parlamentare, aumento per effetto del quale, in base alla normativa vigente, dovrebbe scattare per noi automaticamente un aumento, ma sempre con provvedimento della Presidenza. Mi pare indubbio che questa sera non verrà approvata la legge e quindi l'aumento che è stato poc'anzi comunicato verrà senz'altro applicato ed allora pongo questa domanda a lei e all'aula, perché l'applicazione di questo ordine del giorno vale esattamente per questa comunicazione che è stata fatta dal Parlamento, deve essere applicato automaticamente da lei o dall'Ufficio di Presidenza secondo la vecchia disciplina o, come stabilisce questo ordine del giorno e come verrà stabilito per effetto dell'entrata in vigore della legge, dal Consiglio? Io credo che debba essere stabilito dal Consiglio, anche perché credo che oggi si possa sapere con maggiore esattezza l'aumento che è stato deliberato dal Parlamento, era un aumento della diaria e quindi di quella parte che non dovrebbe rientrare più nella indennità, ecco perché dovrebbe essere deliberata dal Consiglio e non potrebbe essere deliberata dall'ufficio di Presidenza, perché sarebbe in contrasto con lo spirito della nuova legge.

Ecco perché l'approvazione di questo ordine del giorno tanto è calzante proprio in quanto da una parte vi è un caso concreto che ne potrebbe costituire oggetto di applicazione, dall'altra è pacifico che oggi questa legge non verrà approvata e conseguentemente, se non si approva quest'ordine del giorno, il Presidente e l'Ufficio di Presidenza si troveranno ad essere gli arbitri e non il Consiglio di un aumento o meno, di un qualche cosa che è pacifico che non debba più rientrare nella indennità.

PRESIDENTE: Posso soltanto rimettere all'aula ogni decisione, dico soltanto con molta umiltà, lo creda, collega Palermo, anche se sono nato in un piccolo paese della valle di Non, non sono laureato in giurisprudenza, conosco bene i regolamenti e le leggi che ci siamo dati e penso che il cons. Benedikter abbia precisato bene una cosa che va sicuramente tenuta nella dovuta considerazione; il cons. Benedikter conosce le leggi e i regolamenti, se andiamo ad approvare questo ordine del giorno pregiudichiamo quello che stiamo per approvare. Questa è la mia convinzione personale, ma penso che sia la convinzione di persone che conoscono i regolamenti, comunque l'aula...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non me ne voglia, collega, accetto e ascolto tutti i discorsi, ho rispetto delle sue convinzioni e delle sue argomentazioni, però l'aula deve pronunciarsi su questo ordine del giorno.

Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Astenuti?

Con 9 voti favorevoli, 30 contrari e 7 astensioni l'ordine del giorno è respinto.

Non ho più ordini del giorno, passiamo alla votazione dei singoli disegni di legge, il primo è il n. 6: 'Disciplina di indennità, previdenza ed assistenza dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige' (presentato dal consigliere regionale Pinter). Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 6, primo firmatario il cons. Pinter, è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 8 astensioni e tutti gli altri contrari, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 6 è respinto.

Passiamo al disegno di legge n. 8: 'Determinazione della indennità dei consiglieri regionali' (presentato dal consigliere regionale Palermo), chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 9 voti favorevoli, 9 astensioni e tutti gli altri contrari, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 8 è respinto.

Disegno di legge n. 18: 'Testo unico per la disciplina delle indennità, previdenza, assistenza e disposizione per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige' (presentato dai consiglieri regionali

Benedetti e De Stefani), chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 15 voti favorevoli, 4 astensioni e 31 contrari, il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 18 è respinto.

Passiamo al disegno di legge n. 25: 'Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige' (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori). Sul disegno di legge n. 25 chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 17 astenuti e 39 favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Come d'accordo è convocata la Conferenza dei capigruppo, quindi avete la possibilità di ristorarvi un po' I lavori riprenderanno fra un quarto d'ora, collega Klotz, dopo la Conferenza dei capigruppo.

(ore 18.44)

(ore 19.22)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego i consiglieri di prendere posto.

Quasi all'unanimità abbiamo deciso di andare avanti e di rispettare l'accordo raggiunto nella Conferenza dei capigruppo, che prevedeva la chiusura dei lavori alle ore 24.00, pertanto auspico che si possa questa sera concludere questo punto all'ordine del giorno, perché rientrava in un impegno che ci eravamo assunti nei confronti non solo dell'Assemblea, ma anche dell'opinione pubblica che ci sta osservando.

Siamo all'art. 1

Art. 1
(Principi generali)

1. Ai Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige spetta il trattamento economico, previdenziale e assistenziale previsto per i membri della Camera dei Deputati, fatte salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti.

DENICOLO':

Art. 1
(Allgemeine Grundsätze)

1. Den Regionalratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol steht die wirtschaftliche Behandlung, sowie die Vorsorge und Fürsorge zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenkammer vorgesehen ist, vorbehaltlich der in den folgenden Bestimmungen vorgesehenen Einschränkungen.

PRESIDENTE: Sono stati presentati parecchi emendamenti, alcuni sono già stati distribuiti e tradotti.

All'art. 1 è stato presentato un solo emendamento, che recita:

L'articolo 1 viene così sostituito:

Indennità consiliare

1. Ai consiglieri della regione Trentino-Alto Adige spetta una indennità rapportata a quella percepita dai membri del Parlamento nazionale, alla data di entrata in vigore della presente legge, con esclusione della diaria e nella misura del 100 per cento.

2. Tale indennità viene rivalutata annualmente con delibera dell'Ufficio di Presidenza e sulla base delle variazioni ISTAT del costo della vita, con riferimento al mese di agosto di ogni anno.'

Il primo firmatario è il cons. Benedetti.

E' stato presentato un emendamento a firma dei cons. Leitner ed altri, che recita: 'Le parole "previdenziale ed assistenziale" sono soppresse.'

Il primo firmatario Benedetti intende illustrare il proprio emendamento?

La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. Questa mattina avevo cercato di illustrare qual era il percorso che ritenevamo questa legge dovesse compiere e in relazione a quel percorso abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti, di cui questo è il primo.

Avevamo fatto alcune premesse ed individuato i nodi che tali premesse andavano inevitabilmente a toccare. Molto sinteticamente la premessa che è alla base di questo emendamento all'art. 1 prevede per la struttura dell'indennità l'esclusione della diaria, si è detto in quest'aula da più voci che la diaria non deve contribuire a formare il trattamento del consigliere regionale, in quanto se per il membro del Parlamento ha una sua ragione d'essere, va a coprire delle spese che il parlamentare sostiene vivendo fuori casa, nella nostra situazione questo non è sostenibile, per cui ci sembra che sottolineare con forza di riferirsi esclusivamente all'indennità parlamentare lorda con l'esclusione della diaria, nella misura del 100% è una prima operazione di chiarificazione nei confronti di noi stessi e dei nostri elettori. Questo avendo nel comma 2 dell'articolo sostituito la sottolineatura in riferimento all'aggancio dell'indennità medesima non tanto a quelle complesse e a volte discutibili regole e contro regole che normano i meccanismi in essere per il Parlamento, ma agganciandolo alle variazioni ISTAT del costo della vita, questo ci sembrava e ci sembra il secondo atto contributivo di chiarezza all'insieme della proposta che oggi avevamo presentato e che anche attraverso questi emendamenti vogliamo andare a formulare.

Nelle cartellette esplicative che credo abbiamo in qualche modo trasmesso a tutti i colleghi, risulta - ed è giusto dirlo per evitare equivoci sulle cifre - che il 100% dell'indennità parlamentare lorda corrisponde a 16.024.883 lire, a fronte del lordo previsto dal disegno di legge che qui stiamo discutendo che è la somma dell'80% dell'indennità parlamentare e della diaria, che ammonta a 16.020.786 lire, cioè ci sono 3900 lire di differenza sul lordo, per cui è chiaro che qui non stiamo introducendo delle variazioni qualitativamente e numericamente significative in termini economici, stiamo proponendo di cambiare il meccanismo determinativo del lordo, che ovviamente è quello da cui deriva la struttura delle indennità. Il nostro convincimento è che agganciandosi alla sola indennità parlamentare si faccia maggiore chiarezza e che questa sia ulteriormente sottolineata dal collegare il tutto alle variazioni ISTAT del costo della vita.

PRESIDENTE: Nessuno intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Se il clima deve essere quello che di riuscire, o almeno tentare di riuscire, a convincere i colleghi della bontà di un emendamento, perché l'emendamento presentato sia accolto, non per ostruzionismo, quindi consideratelo come tale e non come è successo prima per gli ordini del giorno, diversamente facciamo il conto prima, senza poi discutere sull'aggancio dell'indennità rispetto alla proposta fatta dal collega Benedetti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Mi sembra che la grande incongruenza sia nel calcolare la diaria. Siamo agganciati all'indennità parlamentare, la quale a sua volta è agganciata a un non ben definito primo membro della corte di cassazione, che in pratica è una persona in Italia, che anch'egli naturalmente non percepisce la diaria, anche il Parlamento, recependo ed essendo agganciato a questa formula, non recepisce la diaria del magistrato, quindi recepisce una indennità e ha ritenuto, visto i costi che deputati e senatori hanno per il fatto di doversi spostare fino a Roma e quindi di eleggervi un domicilio, probabilmente di inserire anche la diaria, che ammonta attualmente a 3 milioni e che naturalmente ha il vantaggio di non essere tassata. Penso che, se fosse fatto un piccolo esame di coscienza da parte dei consiglieri verrebbe naturale l'eliminazione di questa diaria, in quanto ritengo non abbia senso, anche perché non ha la funzione di diminuire o aumentare l'indennità netta che percepiamo in busta, è solo un fatto di principio, quindi non è che ci siano degli impegni di spesa maggiori o comunque si vada a percepire di meno o di più, quindi è un discorso di pulizia, visto che stavamo producendo una legge e non un regolamento, che potesse essere modificato in Ufficio di Presidenza o comunque in modo abbastanza normale, la legge è legge e per questo stabilisce delle cose chiare. Penso che, andando verso la proposta Peterlini, le cose

chiare non le abbiamo, quindi abbiamo l'istituzione ancora di questa diaria, che non ha assolutamente nulla a che fare con la nostra indennità.

Altro punto è quello di essere legati al Parlamento per quanto riguarda gli aumenti. Facevo già cenno nel corso del pomeriggio come la legislazione sul tema e anche le nuove proposte che verranno in tema di finanzia pubblica probabilmente toccheranno la tassazione o altri vari aspetti, che andranno ad incidere sull'indennità, da questo ne deriva che probabilmente semestralmente saremo costretti a recepire aumenti o modifiche dell'indennità, che comportano sempre perdite di tempo; allora ritenevamo che l'aggancio automatico al costo della vita fosse un problema di chiarezza e che si potesse quindi dare una visione più chiara all'interpretazione della nostra indennità.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)
(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Weitere Wortmeldungen?

Abg. Kury und Abg. Pinter, bitte.

PRESIDENTE: Chi desidera intervenire?

Cons. Kury e cons. Pinter, prego.

KURY: Ganz kurz nur unsere Meinung zu diesem Vorschlag: Ich glaube, es wäre ein Vorschlag, der das ganze Gesetz einfach auf eine neue transparentere Grundlage stellen würde und ich bitte wirklich meine Kollegen hier noch ganz kurz darüber nachzudenken. Im Grunde ändert sich ja am Bezug selber nichts, aber ich denke es ist für die Bevölkerung einsichtiger, wenn das Tagegeld aus dem Bezug ausgeklammert ist. Ich glaube, niemand wird Anstand daran nehmen, daß unsere Bezüge an die Lebenshaltungskosten gekoppelt werden. Das ist ganz normal. Das gilt für alle so und ist also auch für die Politiker in Ordnung. Das Neue ist eben die Ausklammerung der Tagegelder, und das ist sicherlich etwas ganz ganz Wichtiges, wenn wir darangehen werden, den Bürgern die neue Regelung zu erklären. Deshalb bitte ich noch einmal darüber nachzudenken, ob das nicht wirklich eine neue Grundlage wäre.

(Brevemente, solo per esporre la nostra posizione in merito a questa proposta. Ritengo che questa proposta porrebbe la legge su basi più solide e trasparenti. Invito pertanto i colleghi a riflettere veramente sulla questione. In fondo non cambia nulla per l'aggancio, ma invece sarebbe più chiaro anche per la popolazione, se la diaria venisse scorporata dall'aggancio. Io credo che nessuno avrebbe nulla da obiettare se i nostri emolumenti venissero agganciati agli indici ISTAT. E` normale. Vale per tutti e quindi deve andar bene anche per i politici. La cosa nuova sarebbe per l'appunto lo scorporo della diaria, che mi sembra molto importante, specialmente nel momento in cui andremo a spiegare la nuova disciplina alla popolazione. Per questa ragione invito i colleghi a riflettere se non sia veramente il caso di introdurre questa nuova base.)

PRÄSIDENT: Abg. Pinter, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Pinter, grazie.

PINTER: Su questo emendamento dei conss. De Stefani, Benedetti ed altri voglio esprimere una posizione un po' articolata, perché da una parte recepisce una esigenza che io stesso ho espresso, vale a dire quella della rideterminazione dell'indennità, che non tenga conto della diaria in quanto, per i motivi che già sono stati evidenziati nella discussione, questa non ha ragione di esistere per il consigliere regionale.

Peraltro credo che, se questa rideterminazione sia corretta, nel contempo il mio pacchetto emendativo e quanto già detto in relazione generale, in parte in contraddizione con questa specifica, perché ciò comporta un aumento netto dell'indennità e, essendo attualmente i vitalizi agganciati alla indennità consiliare, se ne determinerebbe, stante il regolamento, un aumento dei vitalizi, mentre io ritenevo che per ritoccare gli importi degli attuali vitalizi l'unica possibilità operativa fosse quella di stralciare la diaria dall'indennità, di modo che i vitalizi fossero calcolati esclusivamente sull'indennità e non anche sulla diaria stessa, però se prescindiamo da questo discorso, che probabilmente secondo il dibattito non verrà recepito da quest'aula, cioè non verrà recepita la rimessa in discussione degli attuali vitalizi, è chiaro che in ogni caso la proposta dei conss. Benedetti e De Stefani ottiene un risultato comunque importante, che è quello della trasparenza, cioè della esclusione - come peraltro il cons. Palermo ha anche sostenuto da un punto di vista giuridico - di una voce estranea al trattamento economico dei consiglieri regionali, che invece risulta giustificata per i parlamentari.

In aggiunta il secondo comma indubbiamente ottiene un elemento che è anche uno dei miei obiettivi, vale a dire il fatto che non si continua con l'agganciamento automatico al Parlamento e qui sì, viene fatto riferimento al trattamento dei parlamentari, però non è che si sancisca, come sancisce il disegno di legge Peterlini, che tutto questo la Camera decide noi recepiamo automaticamente, ma qui si prevede sostanzialmente di stabilire che questa indennità, così come è ricalcolata dai conss. De Stefani e Benedetti, è corretta e se ne prevede semplicemente l'adeguamento nel futuro al costo della vita, in modo da evitare possibili variazioni eccessive dell'ammontare dell'indennità stessa; credo che fra il resto tutto ciò si avvicina non dico alle politiche di contenimento della spesa pubblica, perché quelle addirittura prevedono l'agganciamento al tasso di inflazione programmato e non tanto al tasso di inflazione reale, ma sul tasso di inflazione programmato non sono d'accordo, perché fin qui si è rivelato una truffa nei confronti dei lavoratori, in quanto i loro redditi non hanno avuto l'adeguamento secondo il costo della vita, ma secondo quello che sarebbe dovuto essere il costo della vita in base alle previsioni governative e che sistematicamente non lo è mai stato. Pertanto, pur ribadendo che il mio ragionamento ha una formulazione diversa e verrà presentato ai successivi articoli, ritengo che questo emendamento dei conss. Benedetti e De Stefani vada sostenuto, perché almeno fa chiarezza sull'esclusione della componente estranea, vale a dire della diaria stessa.

PRÄSIDENT: Danke.

Keine weiteren Wortmeldungen mehr?

Abg. Bondi und Abg. Arena, bitte.

PRESIDENTE: Grazie.

Qualcun altro desidera intervenire?

Cons. Bondi e cons. Arena. Prego.

BONDI: Molto brevemente, solo per dichiarare che voterò a favore dell'emendamento, in quanto va in favore di quell'obiettivo che avevo espresso in sedi di discussione generale circa la chiarezza rispetto a quanto alla fine si percepisce e in ordine alla chiarezza al fatto che la diaria viene scorporata dal calcolo relativamente all'indennità, quindi voterò a favore dell'emendamento proposto da Benedetti.

PRÄSIDENT: Abg. Arena, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Arena, prego.

ARENA: Altrettanto brevemente, signor Presidente. Sulla diaria mi pare che non ci sia altro da aggiungere alle considerazioni appena svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, volevo fare notare ai colleghi dal punto di vista politico e quindi dei rapporti con l'opinione pubblica su questo punto che il collegare, come si dice al secondo comma di questo emendamento, la rivalutazione alle variazioni ISTAT del costo della vita, rende gli eventuali aumenti molto più giustificabili e trasparenti, in altri termini quello che succede adesso è che un gruppo di dipendenti pubblici, che ha una posizione particolare privilegiata, come i magistrati, ha dei periodici aumenti delle proprie retribuzioni e da questi aumenti dei magistrati a cascata derivano gli aumenti dei parlamentari e quelli dei consiglieri regionali; è un meccanismo di cui non si conosce la fonte, a un certo giorno come un fulmine a ciel sereno si scopre che i magistrati hanno avuto un aumento e da questo derivano aumenti a cascata, ed è un meccanismo che non si giustifica sulla base di problemi reali, mentre invece le variazioni ISTAT del costo della vita sono quelle in base alle quali si valutano gli aumenti di tante cose, dall'equo canone alle pensioni e così via; in altri termini questa proposta di agganciare all'indice ISTAT rende più facilmente percepibile all'opinione pubblica il dato che qui è stato messo in rilievo oggi, che l'indennità che noi riceviamo non è uno stipendio, ma l'equivalente di un compenso per un lavoro svolto, in altri termini tutti gli altri lavoratori italiani e tutte le altre situazioni in cui c'è un problema di adeguamento al costo della vita sono basati su questo meccanismo, invece i parlamentari e i consiglieri sono gli unici che hanno un meccanismo particolare, occulto, che dipende dal fatto che una corporazione molto potente ha degli aumenti. Allora richiamerei l'attenzione dei colleghi su questo punto, perché il disegno di legge che stiamo discutendo ha anche una funzione moralizzatrice, cioè serve anche a chiarire meglio qual è la nostra funzione ed

il nostro rapporto con i problemi economici, quindi da questo punto di vista questo secondo comma mi pare vada preso in attenta considerazione.

PRÄSIDENT: Abg. Palermo, bitte.

PRESIDENTE: Cons. Palermo, prego.

PALERMO: Vorrei dire due parole, visto e considerato che quale ex magistrato sento di doverlo fare, poiché più volte vengono richiamati gli aumenti per i magistrati e sembra quasi che questi piovano dal cielo. Esiste una legge dello stato la quale stabilisce che ai magistrati ogni tre anni viene stabilito un aumento sulla base dell'aumento medio stabilito per tutti i dirigenti pubblici, quindi l'aumento che viene stabilito nei confronti dei magistrati non è un aumento che si concede per capriccio; viene applicata una legge che prevede questa disposizione, che quindi comporta un aumento a posteriori ogni tre anni.

Vorrei anche evidenziare, poiché sempre si raffronta la carriera dei magistrati con quella dei parlamentari, la precisazione secondo cui il parametro di raffronto dei deputati con i magistrati riguarda solo ed esclusivamente il grado più alto della magistratura, e cioè il Presidente della corte di cassazione che è un unico e solo magistrato a livello nazionale, quindi vi sono due persone che rivestono il secondo grado, e sono il Vicepresidente e il Procuratore generale presso la corte di cassazione e poi vi è il terzo grado, che però usufruiscono di remunerazioni ben più ridotte, quindi assolutamente è sbagliato prendere come raffronto il trattamento economico dei magistrati, poiché - ripeto - i parlamentari, fin dal primo giorno, percepiscono come indennità il massimo che percepisce l'unico magistrato, che è il Presidente della corte di cassazione, e in aggiunta a questo vi sono la diaria, le indennità di missione e una serie di altre agevolazioni.

Quindi chiederei, per cortesia, se non si è informati di non fare osservazioni, perché per chi percepisce, come il sottoscritto, pensione di invalidità per determinati fatti che sa benissimo quali sono stati, credo che non faccia piacere sentire delle considerazioni che sono del tutto fuori luogo, perché non si conoscono esattamente i termini della questione.

Parlando con maggiore aderenza rispetto agli emendamenti che sono stati presentati, ritengo che il testo più preciso sia comunque sempre l'art. 1, quello contenuto nel progetto Peterlini, in quanto ritengo che il parametro di raffronto che è costituito dal trattamento economico dei membri della Camera dei deputati costituisca un preciso punto di riferimento presente e futuro, laddove l'agganciarsi a degli aumenti ISTAT, come è avvenuto in analoghi casi per altri tipi di remunerazioni, ha comportato molto spesso un doppio adeguamento, cioè quando viene di volta in volta nel corso degli anni ritoccata la base rispetto agli aumenti che invece vengono riportati di anno in anno per gli aumenti ISTAT.

Forse avrei una qualche perplessità, che rimetto ai consiglieri proponenti, circa la formulazione della indicazione 'membri della Camera dei deputati' in quanto

non vedo per quale motivo si debbano indicare i membri della camera dei deputati e non dei senatori e non invece, più correttamente 'membri del Parlamento', in quanto la dizione esatta è quella. Prendere in considerazione una Camera piuttosto che l'altra, dato che vi sono dei trattamenti che sono effettivamente differenziati, ma scaturiscono da alcuni requisiti di età per senatori eccetera, che trovano delle giustificazioni differenti, penso sia inesatto, quindi sono contrario a emendamenti che non siano come quello indicato.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Palermo.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen mehr?

Abg. Benedetti, bitte. Zu was denn? Zur Replik?

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo.

Nessun altro desidera intervenire?

Cons. Benedetti, prego. In merito a che cosa? In replica?

BENEDETTI: Come lei gradisce, signor Presidente. Solo un minuto. Voleva intervenire? Allora le lascio la parola.

PRÄSIDENT: Von Seiten der Abgeordneten sind keine weiteren Wortmeldungen mehr. Keine, dann möchte ich nur folgendes sagen: Der Gesetzentwurf, den das Präsidium vorgelegt hat, ist gemäß dem Beschluß des Präsidiums und der Fraktionsführer auf eine Anknüpfung an die staatliche Gesetzgebung und an das Parlament aufgebaut. Wie Kollege Palermo zu Recht bemerkt hat, hängt das dann wiederum vom Staatsgesetz aus dem Jahre 1965 mit Abänderungen bzw. von der Regelung des Obersten Richters ab. Der Grund warum, Kollege Palermo, Kammer und nicht Parlament hier steht, liegt darin, daß in dieser Legislaturperiode zum Unterschied von früher die Kammer und der Senat eine unterschiedliche Regelung haben und der Senat eine bessere Behandlung hat als die Kammer. Wir haben dann die Kammerregelung gewählt. So weit zu dem.

Was die Anknüpfung betrifft, knüpft sie an beide Teile des Gesetzentwurfes an und zwar an den Artikel 1, wo die Aufwandsentschädigung für die Parlamentsabgeordneten vorgesehen ist und an Artikel 2, wo das Tagegeld vorgesehen ist. Um Ihnen zu zeigen, wie sehr auch das Staatsgesetz uns einschließt, lese ich ihnen den Artikel 5 vor, der von der steuerlichen Behandlung spricht und ausdrücklich auf uns Bezug nimmt. Im Artikel 6 des Staatsgesetz steht: "Il trattamento tributario previsto dall'art. 5 della presente legge si applica, per quanto compatibile, alle indennità ed agli assegni spettanti ai consiglieri delle Regioni a statuto speciale." Es wird ausdrücklich im Staatsgesetz festgelegt, daß auch in den Spezialregionen die "diaria" ihre Berechtigung hat und tatsächlich ist es auch so, daß beispielsweise Sardinien diese "diaria" auch einbaut. Sardinien zahlt 100 Prozent der Aufwandsentschädigung und 100 Prozent der "diaria" an alle Abgeordneten aus und diejenigen die außerhalb Cagliari wohnen,

bekommen sogar 130 Prozent der "diaria". Die Berechtigung ist also auf jeden Fall gegeben.

Abg. Benedetti, bitte.

Prego Signora.

PRESIDENTE: Da parte dei consiglieri non c'è più nessuno iscritto a parlare. Pertanto vorrei solo aggiungere due parole: il disegno di legge presentato dall'Ufficio di Presidenza, si fonda, in ossequio a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza e dai capigruppo, sulla legislazione statale e sulla disciplina parlamentare. Come ha giustamente osservato il collega Palermo, questo si rifà a sua volta alla legge nazionale del 1965 con successive modificazioni relativa alla disciplina degli alti Magistrati. Il motivo per il quale qui c'è scritto Camera e non Parlamento, sta nel fatto che in questa legislatura, a differenza del passato, la Camera ed il Senato hanno adottato due discipline diverse, e più precisamente una disciplina più favorevole per il Senato ed una meno favorevole per la Camera dei Deputati. Per questa ragione abbiamo scelto la disciplina della Camera.

Per quanto concerne l'aggancio, esso si riferisce a due parti del disegno di legge, ovvero all'art. 1, dove è prevista l'indennità per i parlamentari, e all'art. 2 dove è prevista la diaria. Per dimostrarvi quanto la legge statale abbia disciplinato anche la nostra fattispecie, vi darò lettura dell'art. 5 che parla del trattamento tributario e fa riferimento anche a noi. L'art. 6 della legge nazionale statuisce che: "Il trattamento tributario previsto dall'art. 5 della presente legge si applica, per quanto compatibile, alle indennità ed agli assegni spettanti ai consiglieri delle Regioni a statuto speciale." Nella legge nazionale si stabilisce che anche nelle Regioni a statuto speciale la diaria trova una sua giustificazione. In effetti anche la Sardegna include la diaria, pagando il 100% dell'indennità consiliare e il 100% della diaria a tutti i consiglieri ed addirittura il 130% a coloro che vivono fuori Cagliari. La legittimazione è quindi data in ogni caso.

Cons. Benedetti, prego. Ne ha facoltà.

Prego Signora.

CHIODI: Non vorrei mancarle di rispetto, Presidente Peterlini, però diventa perlomeno anomalo discutere un disegno di legge di cui lei è primo firmatario e nella sua discussione esplica il ruolo di Presidente del Consiglio, diventa difficile capire come si gestiscono i lavori dell'aula, la voglio sollecitare a chiedere al Presidente Tretter che perlomeno in occasione di questo disegno di legge diriga egli stesso i lavori dell'aula.

(Interruzione)

PRÄSIDENT: La sto ascoltando, cons. Chiodi.

CHIODI: Stavo dicendo che diventa anomalo il fatto che lei come primo firmatario di un disegno di legge, si intrattenga a parlare con i colleghi, davvero preferirei,

Vicepresidente Peterlini, che lei andasse al suo posto di consigliere, perché credo che nel caso specifico la gestione dell'aula spetti al Presidente Tretter.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)
(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Anche il Presidente Tretter è andato a prendere un cappuccino, collega. Lei ha ragione. Voglio chiarire una volta per sempre che il Vicepresidente è firmatario di un disegno di legge che è stato sottoscritto dal Presidente e dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, tranne il cons. Divina, perciò ha titolo per stare qui e per rispondere ai colleghi, dal momento in cui...

(Interruzione)

PRESIDENTE: L'osservazione è stata fatta, ci sono degli aspetti sui quali le posso dare ragione, se parliamo di etica stiamo qui fino a domani mattina, però ha titolo, quando è qui, per rispondere come Presidente ed anche come primo firmatario di questo disegno di legge che, ripeto, è stato approvato dall'Ufficio di Presidenza, l'unico che non l'ha approvato è il cons. Divina.

Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Palermo.

PALERMO: Vorrei riprendere le argomentazioni della collega Chiodi. Mi pare che il nostro regolamento non preveda, allorquando sono presentatori di un disegno di legge il Presidente, il Vicepresidente o l'Ufficio di Presidenza, dei poteri diversi da quelli che sono consentiti a tutti gli altri consiglieri, quindi credo che formalmente, ma anche sostanzialmente, perché non è solo una questione di forma, ma anche di sostanza, vengano scisse le due funzioni, quella di Presidente del Consiglio con quella di presentatore o illustratore di norme o oppositore rispetto a determinate argomentazioni di consiglieri che hanno proposto emendamenti. Il Presidente del Consiglio deve essere imparziale, anche se è proponente di un progetto di legge, perché in quel momento deve rappresentare il Consiglio e non già le funzioni di colui che ha presentato un disegno di legge. Quindi credo che le osservazioni che ha fatto la collega Chiodi trovino un proprio fondamento nel regolamento e quindi anche personalmente chiedo che vengano rispettate queste suddivisione e distinzione di funzioni, altrimenti queste osservazioni verranno, almeno da parte del sottoscritto, fatte di volta in volta con interruzioni e con richiami al regolamento.

PRESIDENTE: Sul regolamento la parola al cons. Peterlini.

PETERLINI: Präsident Tretter war kurz abwesend und ich glaube, daß bei einer Debatte, die seit heute früh geführt wird, es ohne weiteres ein Recht ist, daß sich auch der Präsident kurz für einen Moment verabschieden kann. Ich möchte mich an die Regel halten, daß ich möglichst, wenn ich Vorsitzender bin, nicht zum Inhalt Stellung nehme.

In diesem Falle habe ich repliziert, aber ich möchte Ihnen schon in Erinnerung rufen, daß das Präsidium den Gesetzentwurf nicht vorgelegt hat, weil der Kollege Peterlini einen Gesetzentwurf vorlegen wollte, sondern weil die Fraktionsvorsitzenden und das Präsidium beschlossen haben, den Gesetzentwurf vorzulegen. Es ist daher so als ob der Ausschuß einen Gesetzentwurf vorlegt und dann auch aus den Bänken des Ausschusses Stellung genommen wird. Aber ich wiederhole, daß ich mich an diese Regel halten möchte. Ich werde, wenn der Präsident für kurze Zeit abwesend ist, den Vorsitz führen und ich werde möglichst nichts sagen, um damit Ihrem Wunsch gerecht werden.

(Il Presidente Tretter era brevemente assente ed io credo che sia senz'altro diritto del Presidente assentarsi un attimo dalla seduta, visto che questa discussione dura da questa mattina. Vorrei attenermi alla regola di non prendere posizione sul merito mentre ho la presidenza del Consiglio. Pur avendo io in questo caso replicato, vorrei ricordare che l'Ufficio di Presidenza non ha presentato il disegno di legge perché era desiderio del Vicepresidente Peterlini, ma perché i capigruppo e l'ufficio di Presidenza hanno deciso di approntare tale disegno di legge. Quindi è come se la Giunta avesse presentato un disegno di legge e poi dai banchi della Giunta qualcuno avesse preso posizione in merito. Tuttavia ripeto che in linea di massima vorrei attenermi alla regola che ho ricordato prima. Dirigerò i lavori del Consiglio, qualora il Presidente dovesse assentarsi e non prenderò posizione, in modo da accogliere la Sua richiesta.)

PRESIDENTE: Cerchiamo di riportare tutto sul giusto binario, cercherò di presiedere, è chiaro che in certi momenti, quando avrò bisogno di farmi sostituire brevemente dal Vicepresidente, spero che l'aula e la cons. Chiodi comprendano.

Siamo sull'emendamento a firma Benedetti. Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente, non le farò perdere molto tempo. Si è deciso così, non c'era un obbligo di legge, si è scelto di inserire la diaria. Mi rivolgo a lei, signor Presidente, con la preghiera ..

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi rivolgo all'aula! Lei ha ragione di chiedere un po' di silenzio. E' il solito ritornello, ma la voce del Presidente rimane inascoltata.

BENEDETTI: Volevo chiedere a lei, signor Presidente, di mettere in votazione per punti separati questo emendamento, non per perdere tempo, ma perché qualcuno è d'accordo sul fatto che non sia presente la diaria nel calcolo dell'indennità, mentre altri non sono d'accordo che ci si agganci al costo della vita, quindi c'è un fatto oggettivo, per cui la pregherei di mettere in votazione per punti separati questo emendamento.

PRESIDENTE: Va bene. Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento per commi separati. Chi è favorevole al primo punto è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 16 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, il primo punto dell'emendamento è respinto.

Passiamo al secondo punto. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 15 voti favorevoli, 3 astensioni e 25 contrari anche il secondo punto è respinto e l'emendamento non approvato.

Abbiamo un altro emendamento a firma del cons. Leitner, che recita: 'Le parole "previdenziale e assistenziale" sono soppresse.'

La parola al cons. Leitner per l'illustrazione.

LEITNER: Ganz kurz. Wie ich schon in der Generaldebatte erklärt habe, sind wir eben gegen die Leibrente und wenn wir sie bei Artikel 1 schon einführen, dann heißt dies, daß sie weitergezogen wird. Deswegen sind wir konsequenterweise schon im ersten Absatz natürlich dagegen.

(Sarò molto breve. Già in sede di discussione generale ho avuto modo di dire che il mio gruppo è contrario all'istituto del vitalizio, e dal momento che questo è già contemplato all'articolo 1, non m'illudo che verrà abolito. Coerentemente alla nostra posizione, riteniamo pertanto di dover, stante la sua formulazione, respingere il comma 1.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 13 voti favorevoli, 1 astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Qualcuno intende intervenire sull'articolo?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Vorrei fare una breve dichiarazione su questo articolo, signor Presidente, perché in definitiva qui si propone una modalità che per alcuni versi è all'opposto di quella che dovrebbe essere come esigenza; vale a dire che noi definiamo il trattamento dei consiglieri con l'agganciamento a quello dei parlamentari, fatte salve le limitazioni che seguono, in questo modo non è chiaro se ci sono dei trattamenti riconosciuti ai parlamentari che in qualche modo, pur non essendo previsti da questa legge, possono essere riconosciuti, cioè vorrei essere sicuro da questo punto di vista che tutti i consiglieri conoscano esattamente qual è il trattamento economico previdenziale e assistenziale attualmente garantito ai componenti della Camera, perché ho cercato di fare un'azione di controllo, però non posso dire che questa azione sia stata

sufficientemente approfondita. Stabilendo per legge che di fatto ci riconosciamo nei trattamenti economici e previdenziali che ci risultano in questo momento sconosciuti, ma che comunque otterremo grazie all'agganciamento summenzionato, allora credo che il buon senso avrebbe voluto che noi stabilissimo per legge esattamente ed esclusivamente quelli che sono i trattamenti economici, previdenziali e assistenziali che ci vengono riconosciuti come consiglieri e non procedere con l'aggancio al parlamentare, ponendo limitazioni; se un domani dovessimo scoprire che c'è stato un trattamento economico che qui non è stato censurato e quindi non escluso dalla legge, potremmo trovarci a godere altri benefici; faccio un esempio, forse lei mi può dire che non è calzante, però i parlamentari oggi hanno una serie di benefici che vanno dall'indennità parlamentare al contributo per pagare l'assistente, alla diaria, al corso di lingua straniera gratuito, all'assistenza medica 24 ore su 24, al telefono, alla tribuna d'onore gratis negli stadi, alla tessera per il cinema gratis, ai voli aerei nazionali gratuiti, 4 milioni all'anno per i viaggi all'estero, viaggi in treno e carrozze letto gratuiti, tessere di libera circolazione sulle autostrade, polizza per morte e infortuni, permesso per l'automobile nel centro storico a Roma, 1 milione al mese per l'affitto di un ufficio a Roma, iscrizione al circolo sportivo 'Acqua acetosa', possibilità di usare i ristoranti di Camera e Senato, conto corrente presso il Banco di Napoli con scoperto di 20 milioni, rimborso del 90% delle spese mediche e dentistiche. Lo metto come precauzione che qualcosa tra quello che è stato escluso dal disegno di legge Peterlini in qualche modo dovesse rientrare in altro modo, per cui avrei preferito un articolo che indicasse esplicitamente il trattamento economico spettante al consigliere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Atz.

ATZ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Es tut mir leid, aber wir müssen einfach einmal etwas klarstellen. Hier kommt bei der Hintertür etwas herein, was wir schon abgelehnt haben Kollege Benedetti und Pinter. Ich stelle fest, daß Ihre Abänderungsanträge bis auf jeden Punkt und Beistrich genau das beinhalten, was wir im Gesetzesantrag schon abgelehnt haben. Ich erinnere daran, daß bei anderen Gelegenheit wir ganz klar gesagt haben, etwas was hier schon abgelehnt worden ist, kann nicht im selben Sitzungstermin weiter behandelt werden. Deshalb möchte ich den Herrn Präsidenten bitten, diese Abänderungsanträge, die dem Gesetzentwurf dieser beiden Kollegen entsprechen, nicht mehr zuzulassen. Danke.

(Sull'ordine dei lavori, signor Presidente!

Sono dispiaciuto, ma ritengo di dover intervenire al fine di precisare un aspetto. Qui c'è - e mi rivolgo ai colleghi Benedetti e Pinter - chi tenta di far entrare dalla porta di servizio una norma che poc'anzi è stata respinta da questo consesso. Debbo constatare che gli emendamenti proposti dai due consiglieri citati corrispondono in toto al disposto contemplato dalle due proposte legislative che sono state respinte. Vorrei ricordare che in passato è sempre stato ritenuto inammissibile il voler

riproporre, nel corso della stessa tornata di sedute, una norma che precedentemente era stata bocciata. Pertanto invito il Presidente a voler dichiarare inammissibili gli emendamenti proposti dai due colleghi.)

PRESIDENTE: Sul regolamento la parola al cons. Pinter.

PINTER: Il regolamento, signor Presidente, penso di conoscerlo un po' anch'io. E' chiaro che il Consiglio non può votare su ciò che ha già votato, ma non abbiamo votato alcunché della mia proposta di legge...

(Interruzione)

PINTER: Cons. Atz, sia corretto! Abbiamo votato il non passaggio alla discussione articolata, non abbiamo votato nessun articolo, nessun emendamento e nessun comma della mia proposta di legge, quindi lei non ha mai votato l'art. 1, l'art. 2 o l'art. 3, lei ha semplicemente deciso di non passare alla discussione articolata, il che non vuol dire aver bocciato i singoli articoli del disegno di legge. In alcun modo la sua osservazione è pertinente, se avessimo votato già una volta il mio disegno di legge, ad esempio l'art. 1, lei avrebbe ragione, ma siccome questo Consiglio non ha mai votato l'articolo che dice 'ai consiglieri della regione spetta l'80%' eccetera, credo che la sua osservazione sia del tutto estranea ai lavori di quest'aula.

PRESIDENTE: In merito a questo mi esprimerò, ma concludiamo prima la discussione dell'art. 1, mi riservo comunque di rispondere alla sua osservazione, che ritengo di non respingere in toto, cons. Pinter. Le illustrerò i motivi, ma nel frattempo si legga l'art. 89 del regolamento.

Avevamo convenuto nella Conferenza dei capigruppo - mi pare che tanto venga ora smentito - di procedere rispettando gli emendamenti presentati ed ho chiesto anche al collega Pinter se aveva emendamenti senza peraltro avere risposta affermativa, non mi si dica che non si vogliono portare avanti forme di ostruzionismo, perché lei doveva...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Il pacchetto di emendamenti che giunge ora non era mai stato presentato...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sull'art. 1 la parola al cons. Palermo.

PALERMO: A prescindere dalla considerazione secondo cui mi pare che questa interruzione del cons. Atz era fuori luogo, in quanto stavamo discutendo in relazione

all'art. 1 e non più in relazione agli emendamenti e a prescindere dalla considerazione ulteriore secondo cui quella votazione che è stata fatta prima non può assolutamente voler significare una reiezione di quanto proposto nei disegni di legge, perché se così fosse allora, ad esempio, dato che nel mio disegno di legge era indicato lo scorporo della diaria dall'indennità, poiché vi è stato un voto negativo, vorrebbe dire che quel principio non dovrebbe essere nemmeno applicato in questo disegno di legge, questo per dire come è inesatta la sua osservazione.

Ritornando all'art. 1, cogliendo anche quest'occasione per rispondere in parte a una domanda che mi ha proposto il cons. Benedikter circa le illegittimità che sono ravvisabili in questo disegno di legge, credo che proprio dal tenore dell'art. 1 già si evinca una chiara illegittimità, nel momento in cui viene fatta l'indicazione alla fine del comma 'ai consiglieri della regione spetta il trattamento ... fatte salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti'.

Questo art. 1 stabilisce un principio e cioè che rispetto al trattamento che viene previsto presso la Camera dei deputati, per i consiglieri ed ex consiglieri esistono solo delle disposizioni limitative e riduttive rispetto alle disposizioni che invece sono vigenti per i deputati; è quanto di più inesatto possa essere, in quanto, come già ho precisato nella discussione di carattere generale, per gli ex consiglieri, che fanno parte sempre della categoria dei consiglieri regionali, lungi dall'applicarsi limitazioni delle disposizioni della Camera dei deputati sono previste, in base alle successive norme, delle disposizioni che sono ben più vantaggiose, in quanto che in base alle disposizioni transitorie sono stabilite per gli ex consiglieri regionali la proroga delle precedenti disposizioni, che quindi prevedono la continuazione della corresponsione anche della diaria nella voce del vitalizio e quindi come può pensarsi che per gli ex consiglieri regionali sia valida quella dizione che è indicata nell'art. 1, dove è detto: 'fatte salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti', mi pare un po' ipocrita, perché non si tratta di limitazioni, direi fatte salve le limitazioni quanto a piccole cose e i privilegi e i benefici stabiliti per gli ex consiglieri regionali attualmente percettori di vitalizi, stabiliti dalle disposizioni seguenti ed incidenti e incidenti sul bilancio per 14 miliardi. E queste sarebbero le limitazioni rispetto al trattamento previsto per la Camera dei deputati? Siete ipocriti, perché non sono limitazioni, bensì benefici, cambiate la dizione della legge, infatti parlare di limitazioni 'indicate nelle disposizioni seguenti' non corrisponde al vero, quindi parlate di benefici e non di limitazioni, questo è il senso dell'art. 1.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: ...Abg. Palermo. Abg. Palermo spricht immer von Verfassungswidrigkeit, wobei das bisherige System soviel ich weiß jenem des Abgeordnetenhauses und des Parlamentes entspricht und das soll verfassungswidrig sein. Abg. Palermo, das verstehe ich nicht. Und ich wollte nur noch sagen - ich habe ihm die Fotokopie gegeben - daß das Ministerpräsidium 1983 die Region aufgefordert hat ein Gesetz zu machen. Man hat dann das Gutachten vom Guerino eingeholt und hat nichts getan. Also hätte das Ministerpräsidium, wenn es überzeugt gewesen wäre, daß

unser System, das bisherige System verfassungswidrig ist, es anfechten können. Sie haben dann gesagt: Nein. Sie hätten nicht anfechten können, weil das ist eine Geschäftsordnung, das ist ein interner Akt. Das stimmt nicht. Der Verfassungsgerichtshof hat - und anscheinend haben Sie dieses Urteil nicht gekannt - im Urteil Nr. 288 vom 28. Juli 1987 gesagt, daß "qualora il procedimento regolamentare sia adoperato dalla Regione allo scopo di sottrarsi agli adempimenti ed ai controlli propri di quello legislativo potrebbe farsi ricorso all'impugnazione diretta. Das heißt der Staat hätte können unmittelbar das sogenannte Regolamento anfechten, hat es seit 1983 nicht getan, höchstwahrscheinlich weil er der Ansicht war, daß es nicht verfassungswidrig sei.

(...mi rivolgo in particolar modo al cons. Palermo che ha più volte messo in dubbio la costituzionalità della regolamentazione vigente. Al riguardo desidero dire che questa, a quanto mi è dato sapere, corrisponde a quella sancita per la Camera dei deputati ed per il Senato e pertanto mi pare bizzarro che essa possa essere anticostituzionale. Vorrei solamente aggiungere un'altra valutazione, anche perché ho già provveduto a consegnare al collega una copia di una lettera relativa all'argomento. Nel 1983 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri ha esortato la Regione ad emanare una legge in materia. In seguito è stato acquisito il parere dal prof. Guerino, ma il sistema vigente non è stato oggetto di modifiche. Pertanto ritengo che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri avrebbe potuto impugnare la nostra regolamentazione se fosse stato convinto della sua illegittimità. Lei ha poi rilevato che non sarebbe stato possibile presentare un'impugnativa, in quanto siamo in presenza di un Regolamento interno che equivale ad un atto interno. Debbo confutare questa Sua affermazione. Forse Lei non è a conoscenza della sentenza n. 288 della Corte costituzionale di data 28 luglio 1987 nella quale si afferma che "qualora il procedimento regolamentare sia adoperato dalla Regione allo scopo di sottrarsi agli adempimenti ed ai controlli propri di quello legislativo, potrebbe farsi ricorso all'impugnazione diretta." Lo Stato avrebbe pertanto potuto impugnare il regolamento, ma dal 1983 fino ad oggi non ha mai fatto ricorso a questa sua facoltà, probabilmente perché convinto della costituzionalità dello stesso.)

PRESIDENTE: Qualcun altro sull'articolo? Nessuno. Lo pongo in votazione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non è prevista la dichiarazione di voto, cons. Palermo. Legga il regolamento.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 13 voti contrari, 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Il regolamento non prevede sull'articolato la dichiarazione di voto, cons. Palermo.

Rispondo al cons. Pinter: secondo la mia interpretazione, se lei avesse ritirato il suo disegno di legge, avrebbe titolo per ripresentare gli emendamenti che riproponevano all'aula una serie di articoli contenuti nel suo disegno di legge, non avendolo ritirato, quegli emendamenti che si riferiscono al disegno di legge decadono. Si legga l'art. 90 del regolamento, una volta bocciato un disegno di legge in sede di discussione articolata, il regolamento prevede che debbano trascorrere 6 mesi prima di ripresentarla; sarebbe comodo, dal momento in cui il disegno di legge viene bocciato, poterlo ripresentare sotto forma di emendamenti. Se lei avesse ritirato il suo disegno di legge, allora aveva titolo per proporre all'aula sotto forma di emendamenti il suo articolato. Non è questa un'interpretazione personale, ho pure il conforto degli uffici.

Siamo all'art. 2.

Art. 2
(Indennità e diaria)

1. L'indennità di cui all'art. 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e la diaria di cui all'articolo 2 della medesima legge che spetta a tutti i Consiglieri indipendentemente dal luogo di residenza, sono ridotte alla misura pari all'80 per cento.

2. Ai componenti dell'Ufficio di Presidenza è corrisposta una indennità di funzione costituita da una percentuale degli emolumenti di cui al comma 1, nelle seguenti misure mensili lorde: Presidente 50 per cento, Vicepresidente 25 per cento, Segretario questore 12,5 per cento. Le indennità di funzione spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e delle Giunte provinciali.

DENICOLO':

Art. 2
(Aufwandsentschädigung und Tagegeld)

1. Die Aufwandsentschädigung gemäß Artikel 1 des Staatsgesetzes Nr. 1261 vom 31. Oktober 1965 und das Tagegeld gemäß Artikel 2 des genannten Gesetzes, das allen Regionalratsabgeordneten unabhängig von ihrem Wohnsitz zusteht, werden auf 80% reduziert.

2. Den Mitgliedern des Präsidiums wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die folgenden Prozentsatz der Bezüge gemäß Absatz 1 brutto monatlich umfaßt: Präsident: 50 Prozent, Vizepräsident: 25 Prozent, Präsidialsekretär: 12,5 Prozent. Die Amtsentschädigungen für die Mitglieder des Präsidiums des Regionalrats und des Regionalausschusses sind nicht kumulierbar mit Entschädigungen, die ihnen aufgrund gleichzeitiger Ämter in den Präsidien der Landtage und Landesausschüsse zustehen.

PRESIDENTE: All'art. 2 sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo è a firma del cons. Leitner...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consiglieri, a quest'ora è già difficile capirsi, chiedo pertanto un po' di silenzio...

Il primo emendamento recita: 'Il comma 1 è così sostituito: "Ai sensi dell'art. 1 della legge n. 1261 del 31.10.1965, ai consiglieri regionali spetta un'indennità corrispondente all'80% dell'indennità percepita dai membri della Camera dei deputati."

Al comma 2 sostituire le percentuali come segue:

Presidente: il 30% anziché il 50%

Vicepresidente: il 20% anziché il 25%

Segretario questore: il 10% anziché il 12,5%.'

Intende illustrarlo, cons. Leitner?

LEITNER: Wiederum sehr kurz.

Bei Punkt 1 schlage ich eben vor, daß das Tagegeld herausgenommen wird und bei Punkt 2 werden einfach die Prozentsätze reduziert, weil ich der Meinung bin, daß das Präsidium des Regionalrates angesichts der Bedeutung, die der Regionalrat insgesamt hat, nicht berechtigt ist gleichviel zu bekommen wie das Präsidium des Landtages oder der Landtage.

(Come sempre sarò molto breve.

Al punto 1 propongo lo scorporo della diaria, mentre al punto 2 prevedo una riduzione delle percentuali in quanto sono dell'avviso che l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, stante l'esigua importanza di questa istituzione, non abbia titolo per percepire la stessa indennità di carica prevista per i membri dell'Ufficio di Presidenza dei due consigli provinciali.)

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Non so come intenda procedere con i lavori, signor Presidente, ritengo che quanto lei ha detto precedentemente non corrisponda alla prassi di questo Consiglio regionale, perché se avessi presentato un emendamento che ripresenta un disegno di legge potrei anche concordare con lei, ma se vengono usate parole contenute in un disegno di legge, le potrei dimostrare che questo emendamento contiene buona parte delle parole contenute all'interno del mio disegno di legge, senza che questo possa essere considerato respinto, cioè se lei spinge questa interpretazione arriviamo all'assurdo, per cui siccome qui c'è scritto che la indennità è l'80%, nel mio disegno di legge c'era scritto l'80%, dobbiamo considerare questo emendamento inammissibile? Vorrei invitarla a riflettere, perché nel mio disegno di legge ho scritto che è l'80%, allora che cosa facciamo, rifiutiamo l'emendamento Leitner, perché riprende una proposta che è contenuta all'interno del disegno di legge Pinter? E la stessa cosa succederà per De Stefani e Benedetti quando presenteranno degli emendamenti che in qualche modo

riprenderanno parte della loro proposta sulla correzione del testo di Peterlini? Glielo dico chiaramente, non è un problema di tempo di discussione, perché se uno vuole discutere ha centomila altri strumenti regolamentari, quindi non è quello il problema, è un problema di serietà procedurale, perché se ciò costituisce un precedente, i precedenti nelle aule fanno testo, allora se mi dice che vengono esclusi tutti gli emendamenti che in qualche modo richiamano il contenuto di un testo che non è passato alla discussione articolata, penso che quasi tutti questi emendamenti devono essere respinti e quindi non c'è dibattito, discutiamo soltanto sul disegno di legge Peterlini; e quando nel disegno di legge Peterlini ci sarà un articolo esattamente uguale al mio che cosa facciamo? Non lo discutiamo perché è già stato bocciato, perché era contenuto nel disegno di legge Pinter? Me lo dica lei, c'è un articolo Peterlini che al 90% è uguale al mio, non lo discutiamo, perché è già stato respinto, perché l'ho presentato io. Penso che qui arriviamo all'aberrazione regolamentare, perché se avessi presentato l'intera legge, come emendamento sostitutivo della legge stessa, lei ha ragione, prendo atto, non posso ripresentare lo stesso contenuto, ma se parti di una proposta di legge vengono in qualche modo presentati come emendamenti ad un altro disegno di legge, lei non deve nemmeno accettare quasi tutti gli emendamenti stessi, perché su questi abbiamo già deliberato, nel senso che abbiamo respinto la proposta Pinter, la proposta De Stefani e Benedetti e la proposta Palermo.

(Interruzione)

PINTER: A parte il fatto che giustamente qualcuno mi fa presente che non ho presentato gli emendamenti Pinter, ma ho presentato gli emendamenti Pinter, Passerini e Gasperotti; il cons. Passerini ha diritto di presentare un emendamento a questa legge o per il fatto che il disegno di legge Pinter è stato respinto non ha più il diritto? Vi chiedo solo un attimo di attenzione, perché se stabiliamo una procedura di questo tipo, non ne usciamo più, nel senso che ognuno si può agganciare a questa cosa, per cui la invito a riconsiderare la sua posizione, perché questi sono emendamenti dei cons. Gasperotti, Pinter e Passerini, o Passerini, De Stefani, Benedetti e Pinter, per cui intanto non è un'iniziativa solo del sottoscritto e quindi lei può anche negare il diritto al sottoscritto, che ha fatto un disegno di legge, ma non lo può negare agli altri consiglieri, in secondo luogo, se lei applica questa interpretazione mi deve escludere gli emendamenti degli altri consiglieri laddove in qualche modo ricalcano proposte del cons. Pinter, dei cons. De Stefani e Benedetti o del cons. Palermo, perché già respinte, compreso, a questo punto, il disegno di legge Peterlini laddove ricalca il disegno di legge Pinter, che è già stato respinto.

Non vedo perché possa essere approvato un articolo di Peterlini quando è stato respinto l'articolo identico mio, è la stessa cosa, cons. Peterlini, è stato respinto un articolo, se questa è l'interpretazione, che dice che non viene sospesa l'indennità in caso di procedimento penale, di condanna eccetera, e lei l'ha ricontenuto nel suo disegno di legge, quindi non possiamo discuterlo, perché l'abbiamo già respinto. Arriviamo all'assurdo... Quindi chiedo cortesemente di ripensare questa interpretazione

regolamentare, perché mi trovo con un emendamento Leitner, che dice: '...spetta un'indennità corrispondente all'80% dell'indennità percepita dai membri della Camera dei deputati', salvo che lei non mi voglia dire che il comma e la virgola sono spostati, questa è una delle mie proposte, tant'è che volevo sostenere questo emendamento, perché lo ritengo coerente con il mio impianto legislativo, però se è coerente con il mio impianto legislativo, questo è già stato bocciato e quindi mi dispiace, cons. Leitner, il suo emendamento non può essere discusso.

PRESIDENTE: Collega Pinter, l'emendamento del collega Leitner non è uguale; io non ho detto che tutti i suoi emendamenti sono da ritenersi decaduti, ma soltanto quelli che non risultano rispettosi dell'art. 90; lei è una persona troppo intelligente e conosce il regolamento. Quale scopo ha il Presidente di non lasciarle discutere gli emendamenti? Abbiamo respinto il disegno di legge, che ripropone in toto alcuni emendamenti che non sono proponibili, perché l'art. 90 - se lo legga - è chiaro e preciso, non creo precedenti, cerco soltanto di applicare un regolamento, che noi tutti sappiamo va riscritto. Se gli emendamenti che sono stati presentati fossero simili, non decadrebbero, di fatto siamo qui in tre ad esaminare ogni emendamento per capire se la proposta va in contrasto con quanto deliberato mezz'ora fa, quindi cerco di applicare il regolamento in maniera precisa e puntuale.

Sull'ordine dei lavori la parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, in jeden Fall möchte ich gemäß Art. 78 die getrennte Abstimmung beantragen. Also daß diese beiden Punkte getrennt abgestimmt werden. Danke.

(Illustre signor Presidente, a norma dell'art. 78 del Regolamento chiedo la votazione separata per i due punti. La ringrazio.)

PRESIDENTE: Sul regolamento la parola al cons. Atz.

ATZ: Werter Präsident, ich lese den Artikel 90 vor: "Nach Abschluß der allgemeinen Debatte läßt der Präsident über den Übergang zur Debatte über die einzelnen Artikel durch Handaufheben abstimmen. Wenn der Regionalrat sich dagegen ausspricht, gilt der Gesetzentwurf als zurückgewiesen, es sei denn," usw.

Wir wissen alle, daß wenn der Gesetzentwurf zurückgewiesen ist, da müssen 6 Monate vergehen, bevor er wieder eingebracht werden. Ich glaube, daß dieser Artikel 90 sehr klar zu diesem Thema ist. Aber ich wiederhole schon noch einmal, was ich vorhin gesagt habe, Kollegen Benedetti und Pinter: Wir haben beim Fraktionssprecherkollegium eine gewisse Marschruote ausgemacht. Wenn wir jetzt uns da gegenseitig Zeit wegnehmen wollen, dann können wir in diese Richtung weiterdiskutieren. Ansonsten könnten wir korrekt arbeiten, so wie wir es ausgemacht haben.

(Illustre signor Presidente, mi sia consentito di dare lettura dell'art. 90 del nostro Regolamento che recita: "Chiusa la discussione generale, il Presidente mette in votazione per alzata di mano il passaggio alla discussione per articoli. Se il Consiglio non l'approvi, il disegno di legge si considera respinto, a meno che..."

Ed è anche noto che un progetto di legge respinto dal Consiglio non potrà essere ripresentato se non dopo sei mesi. Ritengo che il disposto dell'art. 90 non dia adito a dubbi interpretativi di alcun genere e pertanto mi permetto di ribadire ai colleghi Benedetti e Pinter quanto ho testè avuto modo di dire: in sede di conferenza dei capigruppo è stato concordato un iter procedurale ben preciso. Ovviamente possiamo allungare il dibattito per fare perdere del tempo, ma invito tutti ad attenersi agli accordi presi ed a lavorare correttamente.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Intervengo sul regolamento. Mi sono imposto, con cronometro alla mano, una riduzione dei tempi e credo di averli rispettati anche in ordine all'art. 1, però vorrei comprendere meglio l'interpretazione che dà il cons. Atz all'art. 90, in quanto ritengo che non ci siano grandi limiti per poterlo spostare di qui o di là o adoperarlo sugli emendamenti, parla chiaro, parla di un disegno di legge, e le ricordo che un disegno all'ultimo articolo prevede la norma finanziaria, che sia finanziata con il capitolo tal dei tali del bilancio, allora vuol dire che questa norma finanziaria non è più riproponibile, cons. Atz? Penso che un disegno di legge venga rifiutato nel suo complesso, ma che non si possa dichiarare che in un disegno di legge che è respinto non ci siano degli articoli che possano essere ripresentati, questa è pura follia, perché non è menzionato.

(Interruzione)

BENEDETTI: No, tutto il testo. Sono d'accordo con lei. Allora, ogni qual volta il cons. Peterlini mi presenterà un articolo che era compreso nel suo o nel mio articolo di legge lo bocchiamo, perché è già stato bocciato prima, ma questa è una interpretazione che avete dato probabilmente senza ragionare molto e quindi vi perdono, però, signor Presidente, questo è al limite della correttezza, vorrei solo chiederle se lo stesso trattamento che è riservato al cons. Pinter è considerato anche per il mio disegno di legge, in questo caso la fotocopiatrice che sta qui fuori diverrà rossa!

PRESIDENTE: Cerchiamo di comprenderci. Se qui c'è la volontà di non procedere ditelo subito, perché allora faccio...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ho detto che procedo e emendamento per emendamento dichiaro se è ammissibile o meno e sulla ammissibilità discutiamo emendamento per emendamento.

Non ho detto che tutti gli emendamenti di Pinter decadono, ho detto che alcuni emendamenti decadono e li discutiamo uno per uno, avranno titolo e diritto il cons. Pinter e altri consiglieri di sostenere le ragioni, ma è l'aula sovrana, io mi rivolgo sempre all'aula.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non tocco nulla, se il suo è inammissibile lo dichiaro inammissibile, lei potrà dire quello che vuole e reclamare nelle dovute sedi, però cerco di presiedere nel rispetto del regolamento.

Siamo in discussione dell'emendamento Leitner. E' stato chiesto di votarlo per commi separati.

La prima votazione riguarda il Presidente. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Allora non ho capito bene. Ho compreso che ci sono tre votazioni da fare, il Presidente, il Vicepresidente e i Segretari questori...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ora ho capito. Chi è favorevole al punto 1) della parte dispositiva è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 3 astensioni e tutti gli altri contrari, il punto 1) del dispositivo non è approvato.

Punto 2). Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 6 voti di astensione e tutti gli altri contrari, anche il secondo punto è respinto e è respinto anche l'emendamento.

Abbiamo un altro emendamento a firma del cons. Benedetti: 'L'articolo 2 viene così sostituito:

Indennità ai membri dell'Ufficio di Presidenza e ai Presidenti delle Commissioni legislative permanenti

1. Ai membri dell'Ufficio di Presidenza ed ai Presidenti delle Commissioni legislative permanenti spetta una indennità di carica corrispondente alle seguenti misure mensili lorde:

- a) 40 per cento dell'indennità consiliare lorda di cui all'art. 1, comma 1, per il Presidente del Consiglio regionale;
- b) 20 per cento dell'indennità consiliare lorda di cui all'art. 1, comma 1, per il Vicepresidente del Consiglio regionale;

c) 10 per cento dell'indennità consiliare lorda di cui all'art. 1, comma 1, per i Segretari questori e per i Presidenti delle Commissioni legislative permanenti.

2. Le indennità di funzione spettanti ai membri dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e delle Giunte provinciali.'

Cons. Benedetti, intende illustrare l'emendamento? Lei ha tutto il tempo per farlo... Volevo solo chiarire...

(Interruzione)

BENEDETTI: Non ci sono problemi, purché lei mi lasci parlare sui miei emendamenti, che sono 8, non sono molti, e finiremo alle ore 10.45, non si ponga problemi, perché sono sempre estremamente stringato nell'intervenire.

Ci sembrava una correzione voluta sempre dal buon senso, abbiamo visto questi 50%, 25%, addirittura il 12,5% e ci sembrava giusto proporre una semplificazione per l'indennità riguardante il Presidente e il Vicepresidente ed anche i Segretari questori ed i Presidenti delle Commissioni, quindi penso possa essere messo immediatamente in votazione.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento a firma Benedetti ed altri? Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vi prego di collaborare, per cui non alzate la mano all'ultimo momento.

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Seguiamo attentamente il dibattito e vogliamo rubare il minimo tempo indispensabile, però voteremmo favorevolmente questo emendamento se non introducesse qualche cosa che va contro lo spirito, ci siamo ritrovati oggi per stabilire quello che moralmente è giusto attribuire, cioè la retribuzione dei consiglieri e delle varie cariche istituzionali del Consiglio. Riteniamo che, se è vero che una moralizzazione va fatta in senso riduttivo sotto tutti gli aspetti, faremo sempre riferimento alla decurtazione totale del vitalizio, ad una decurtazione parziale delle indennità, ma siamo contrari, affinché vengano retribuiti con indennità aggiuntive i Presidenti delle Commissioni legislative. Questo emendamento nello spirito della legge vorrebbe ridurre le indennità a Presidente e Vicepresidente del Consiglio e ci sta parzialmente bene, non ci va bene a questo punto trovare altre figure, altri soggetti da fare rientrare nella pletora delle prebende ulteriori da percepire. Pertanto siamo contrari a questo articolo, salvo che non lo si voglia votare per punti separati, con lo stralcio del

punto c) del comma 1, che prevede addirittura di retribuire altre figure, oltre quelle già in essere fino adesso.

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola al cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, affronto un tema che è un po' delicato, perché riguarda questo emendamento, il cui argomento riguarderà il successivo emendamento presentato dal cons. Pinter e lo stesso testo risulta pure presentato dal cons. Peterlini e dall'Ufficio di Presidenza e cioè l'argomento secondo cui nel progetto dell'Ufficio di Presidenza è previsto un aumento per il Presidente ed il Vicepresidente rispetto alla indennità e alla diaria, laddove invece negli altri emendamenti gli aumenti sono previsti solo ed unicamente sulla voce della indennità. Quindi queste considerazioni eventualmente le potrà specificare anche in seguito, però l'argomento è particolarmente delicato, in quanto che, come è stato stabilito nell'art. 1, che è stato poc'anzi approvato, ai consiglieri della regione autonoma spetta il trattamento economico previdenziale eccetera, previsto per i membri della Camera dei deputati, fatte salve le limitazioni.

La legge 31 ottobre 1965, n. 1261, che riguarda l'indennità spettante ai membri del Parlamento, all'art. 1 disciplina l'indennità, all'art. 2 sancisce per i membri del Parlamento la corresponsione inoltre di una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma e aggiunge: 'gli Uffici di Presidenza delle due Camere ne determinano l'ammontare sulla base di 15 giorni di presenza per ogni mese e in misura non superiore alle indennità di missione giornaliera prevista per i magistrati con funzione di presidente di sezione della corte di cassazione.'

Il discorso è abbastanza lineare, perché riguarda un quadro che si rinviene per tutta la legge, che è un discorso che questa sera ripeterò mille volte, che però evidentemente a taluni, come il cons. Benedikter, ancora non è comprensibile...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Mi raccomando, cons. Palermo, quando il Presidente suona il campanello, vuol dire che lei ha consumato il suo tempo, la pregherei di concludere.

PALERMO: Mi avvio alla conclusione, sono questioni delicate.

Per i membri del Parlamento la voce 'diaria' non entra nell'indennità, nel vitalizio, non può entrare quindi nemmeno in una maggiorazione per il Vicepresidente o il Presidente ed allora ecco che gli emendamenti presentati dai cons. Benedetti e Pinter centrano il problema - può essere discutibile l'ammontare -, perché stabiliscono che l'aumento per il Presidente e il Vicepresidente attengono solo ed esclusivamente alla voce 'indennità' e non anche alla voce diaria, laddove nel testo Peterlini invece si dice che l'indennità e la diaria, che vengono ridotti del 20%, sono l'80%, vengono aumentati per il Presidente ed il Vicepresidente, questo è un discorso che non è accettabile, perché comporta veramente un privilegio, l'attribuzione di uno di quegli accrescimenti che sono contrari allo spirito che si vorrebbe oggi introdurre.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Credo che la riflessione del cons. Palermo meriti un'adeguata attenzione dell'aula, perché in effetti attualmente abbiamo sì che l'indennità del Presidente, del Vicepresidente e dei Segretari questori è il 50% dell'indennità consiliare, è chiaro che nell'indennità consiliare nell'attuale regolamento è compresa anche la diaria, perché l'art. 1 dell'attuale regolamento dice: 'ai consiglieri spetta un'indennità corrispondente all'80% di quanto complessivamente percepito dai membri del Parlamento', è chiaro che però nel momento in cui facciamo una scelta di scorporare la diaria dall'indennità non si giustifica affatto che il Presidente del Consiglio, il Vicepresidente o il Segretario questore riceva una percentuale aggiuntiva della diaria stessa che già percepisce, cioè che venga fatta una differenziazione economica. E' evidente e sta nel ruolo e nel mandato istituzionale, ma che accanto a una quota delle indennità venga riconosciuta anche un'ulteriore quota della diaria, è chiaro che da questo punto di vista non si capisce la giustificazione, per cui credo che sia la formulazione dell'emendamento Benedetti, sia la formulazione fatta dal sottoscritto, al di là della discussione sulle misure, perché Benedetti propone una riduzione del 10, del 5 e del 2,5%, io propongo delle riduzioni stesse, però credo che possiamo discutere sull'ammontare, ma almeno sulla natura del riconoscimento di questa indennità ulteriore dovremmo essere molto attenti, perché il Presidente riceva non solo la diaria, ma la diaria più un ulteriore metà della diaria, onestamente nessuno sa in base a quale meccanismo lo possa ottenere. Invito pertanto anche il proponente Peterlini a considerare questo tipo di emendamento, ripeto, al di là della misura stessa dell'indennità, perché non si giustifica in termini di legittimità.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Sì, è stata fatta una richiesta, però se non c'è la disponibilità del proponente, non faccio altro che rispettare il regolamento.

Siamo all'emendamento all'art. 2 a firma di Taverna, che recita: 'Il comma 2 è sostituito dal seguente:

"Al presidente e al Vicepresidente è corrisposta una indennità di funzione costituita da una percentuale della indennità di cui all'art. 1 L. 31 ottobre 1965, n. 1261, nelle seguenti misure lorde:

Presidente 20 per cento,

Vicepresidente 10 per cento.

Le indennità di funzione spettanti al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio regionale e della Giunta regionale non sono cumulabili con indennità spettanti per contemporanee funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e delle Giunte provinciali."'

Prego il cons. Denicolò di dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag Taverna.

Absatz 2 wird wie folgt ersetzt:

Dem Präsidenten und dem Vizepräsidenten wird eine Amtsentschädigung bezahlt, die folgenden Prozentsatz, der im Artikel 1 des Staatsgesetzes vom 31. Oktober 1965, Nr. 1261 enthaltenen Bruttoentschädigungen umfaßt: Präsident 20 Prozent, Vizepräsident 10 Prozent. Die Amtsentschädigung für den Präsidenten und den Vizepräsidenten des Regionalrates und des Regionalausschusses sind nicht mit Entschädigungen kumulierbar, denen aufgrund gleichzeitige Ämter in dem Präsidium der Landtage und der Landesausschüsse zustehen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

TAVERNA: Una dovuta spiegazione dell'emendamento che abbiamo presentato: l'emendamento si basa su tre considerazioni essenziali. La prima considerazione è che il riferimento è unicamente l'indennità, non possiamo accettare l'ipotesi che l'indennità di funzione, che spetta al Presidente e al Vicepresidente possa essere rapportata al coacervo determinato dalla somma della indennità e della diaria, quindi questa è la prima osservazione che intendiamo fare rispetto al testo proposto dai proponenti del disegno di legge. La seconda considerazione è l'entità. Prevediamo una indennità di funzione rispettivamente del 20 e del 10% per le funzioni svolte dal Presidente e dal Vicepresidente. La terza e ultima considerazione è quella che riteniamo che la funzione di segretario questore non possa dare luogo ad alcuna indennità, perché riteniamo oltre tutto che la presenza anche in questa fase di un solo Segretario questore dia la dimostrazione più evidente che la funzione di Segretario questore si limita, per quanto riguarda il lavoro d'aula, alla lettura del processo verbale, alla verifica delle votazioni e, per ultimo, il Segretario questore fa parte dell'Ufficio di Presidenza, però anche qui dobbiamo essere estremamente schietti e chiari, e riteniamo quindi che anche un'indennità suppletiva al Segretario questore sia inutile e quindi non prevediamo che a questa figura sia data alcuna indennità. Sarebbe auspicabile che invece l'Ufficio di Presidenza nella sua interezza potesse essere fornito della disponibilità di servizi e di uffici adeguati per quanto riguarda l'espletamento della funzione e quindi allora le maggiori economie che potremmo determinare attraverso l'approvazione di questo emendamento, che è diretto al contenimento delle spese, potrebbe essere viceversa investito per quanto riguarda la fornitura di un'attività di servizi che possono rendere il lavoro dell'Ufficio di Presidenza più corrispondente alle sue funzioni. Quindi questa economia andrebbe investita sui servizi, anziché essere una mera corresponsione di indennità.

Crediamo che questo ragionamento possa essere accolto e quindi confidiamo che quanto meno lo spirito possa essere condiviso e ci auguriamo anche che la lettera possa essere votata dal Consiglio.

PRESIDENTE: Sull'emendamento la parola al cons. Pinter.

PINTER: Ho fatto delle altre proposte emendative rispetto alla determinazione di questa indennità al Presidente ed al Vicepresidente, quindi non potrei dire per correttezza che condivido esattamente la proposta avanzata dal cons. Taverna, peraltro devo dire che la bocciatura del precedente emendamento, che tendeva a ristabilire un minimo di correttezza formale della natura dell'indennità aggiuntiva della Presidenza, mi porta a guardare con un altro spirito questo emendamento, perché a questo punto è chiaro che rispetto ad un'impropria attribuzione di una componente di indennità, legata alla diaria del Presidente, del Vicepresidente e dei Segretari questori, è opportuno quanto meno procedere ad una riduzione della indennità di cui godono il Presidente e gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, quindi in assenza degli emendamenti che determinavano una diversa misura, è chiaro che anche una riduzione di tale portata, che può essere discutibile sul tipo di funzione che ha una Presidenza, credo che a questo punto, essendo composta da una componente estranea, come quella della diaria, possa essere anche sostenuta una proposta di questo tipo.

Aggiungo che qui vengono esclusi i Segretari questori. Personalmente sarei per riconoscerne la funzione, perché in ogni caso assegna per buona parte dei lavori dell'aula ad un consigliere un compito che non è esattamente quello politico di iniziativa d'aula, ma deve contare i voti, assistere il Presidente nelle varie operazioni, quindi in qualche modo si assume, oltre alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, una funzione aggiuntiva. In questo senso penso andassero anche le proposte di riconoscimento di una percentuale dell'indennità aggiuntiva ai Presidenti di Commissione, perché anche questo è un ruolo che va oltre il normale mandato del consigliere e quindi in un certo senso viene riconosciuto economicamente; è chiaro che avevo proposto un percorso diverso, e cioè attribuire il 100% al Presidente e diminuire di conseguenza proporzionalmente al Vicepresidente, ai Segretari questori ed ai Presidenti di Commissione le rispettive quote aggiuntive, quindi è un meccanismo diverso, però penso che a questo punto, vista l'estraneità della componente diaria nella quota aggiuntiva del Presidente, il minimo che possiamo fare è di ridurre questa quota, anche se sulle percentuali si potrebbe discutere, ma d'altronde questo è l'emendamento che in questo momento possiamo sostenere.

PRESIDENTE: Altri sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 10 voti favorevoli, 8 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un emendamento a firma del cons. Pinter che ritengo inammissibile per i ragionamenti fatti prima, invece è ammissibile il successivo emendamento all'art. 2, che recita: 'Il comma 1 dell'articolo 2 è così riscritto:

"1. L'indennità di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 è ridotta alla misura dell'80 per cento."'

Collega Pinter, intende illustrare l'emendamento?

PINTER: Signor Presidente, considerata la difficoltà di procedura dei lavori, non continuo a fare questioni di interpretazione regolamentare, ripeto che considero inaccettabile la sua esclusione dell'emendamento, d'altronde è un potere che il regolamento le conferisce, quindi il potere è del Presidente, la responsabilità è sua, non voglio contestare il potere del Presidente, dico semplicemente che non sono assolutamente d'accordo.

Detto questo, rispetto all'emendamento che invece è stato ammesso alla votazione, anche in questo caso va intrecciato con l'emendamento precedente del cons. De Stefani, il quale prevedeva sì la misura del 100% e io l'ho sostenuto perché stralciava la diaria; questo ragionamento peraltro non è stato recepito nella formulazione del cons. De Stefani e quindi ritengo in ogni caso di prevedere il mantenimento di una riduzione dell'indennità parlamentare nella misura dell'80%.

PRESIDENTE: La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. Se ho inteso bene, lei era assente, c'era la Presidenza del Vicepresidente Peterlini, egli ha letto, dalla legge 1261 l'art. 5 - è presente il Vicepresidente, se ritiene di ascoltare è meglio - se ho colto bene in una fase un po' concitata dei lavori di un mezz'ora fa, il cons. Peterlini argomentava che la diaria si giustifica ex legge 1261, 31 ottobre 1965, e ci ha letto gli artt. 5 e 6, 'regioni a statuto speciale'; non ci ha letto l'art. 2: 'Ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma.'. Credo che una legge ha un suo senso, in quanto parte dall'art. 1 e arriva all'art. X finale, allora ricavare da questa legge che ai consiglieri - se ho capito bene, cons. Peterlini - della regione Trentino-Alto Adige spetta di diritto la diaria, mi sembra un'operazione leggermente audace, perché all'art. 2 è chiarito che ai membri del Parlamento la diaria spetta a titolo di rimborso spese per il soggiorno a Roma, e noi a Roma non soggiorniamo, né siamo membri del Parlamento. L'art. 5 da lei citato prevede tutta una serie di regolamentazioni di carattere tributario fiscale che vanno ad individuare... L'art. 6 su cui lei giustifica la necessità della diaria dice: 'Il trattamento tributario previsto dall'art. 5 si applica per quanto compatibile alle indennità e agli assegni spettanti ai consiglieri delle regioni a statuto speciale.'. 'Spettanti' non credo voglia dire che devono spettare nel senso che si devono esattamente fotocopiare gli artt. 1 e 2 e trasferirli alle regioni a statuto speciale, mi sembra un'interpretazione un po' audace, se così si può dire.

Al di là di questo, non credo che occorra andare a scomodare la legge 1261 per dire che vogliamo la diaria nella nostra regolamentazione, diciamo che vogliamo la diaria, perché ci piace e perché è comoda per gli sgravi fiscali e per tanti altri motivi, però mi piacerebbe sentire il parere in altra sede di un giurista che dimostri che l'argomentare del cons. Peterlini è corretto quando sostiene che la diaria deve essere data ai consiglieri delle regioni a statuto speciale in forza degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 di questa legge e mi sembra difficile immaginarlo.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 14 voti favorevoli, 2 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo il prossimo emendamento a firma dei cons. Pinter ed altri, che recita: 'Al comma 2 dell'articolo 2 le parole "Presidente 50 per cento" sono sostituite dalle parole "Presidente 30 per cento".'

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Chiedo venga letto l'emendamento in tedesco.

PRESIDENTE: Chiedo scusa, lei ha ragione.

DENICOLO': Abänderung Pinter.

In Absatz 2 des Artikels 2 werden die Worte "Präsident 50 Prozent" durch die Worte "Präsident 30 Prozent" ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al primo firmatario cons. Pinter.

PINTER: Credo che l'illustrazione di questo emendamento sia già stata fatta nella precedente discussione, ora, signor Presidente, mi rammarico del fatto che qualche consigliere fa delle osservazioni piuttosto puntuali, come quella del cons. De Stefani in merito alla possibilità di applicare l'istituto della diaria, e non abbiamo la soddisfazione di una risposta né da parte del proponente del disegno di legge, né da parte di nessun altro componente di quest'aula. Allora torno sulla mia domanda, perché penso che sia giusto domandarlo all'infinito: poiché al Presidente del Consiglio viene riconosciuta dalla legge Peterlini un'indennità aggiuntiva composta da una percentuale dell'indennità consiliare e una percentuale della diaria, ritenendo il fatto che, se non è giustificato, come sono convinto, i consiglieri regionali abbiano la diaria, che è legata al parlamentare e alla sua permanenza a Roma, a maggior ragione non si vede perché il Presidente debba avere una diaria e mezzo, quindi una permanenza a Napoli, a questo punto. Allora propongo che si riduca l'indennità del Presidente, a maggior ragione per questa componente estranea della diaria.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Herr Präsident, das ist ja schon einmal abgelehnt worden, erst vor kurzem. Der Antrag der Abgeordneten Leitner, Waldner, Zendron, wo es heißt "statt 50 Prozent 30 Prozent", "statt 25 Prozent 20 Prozent", "statt 12,5 Prozent 10 Prozent" ist abgelehnt worden und jetzt kommt das Gleiche wieder. Ich meine genauer geht es nicht. Ich verstehe nicht, warum wir das zulassen.

(Signor Presidente desidero solamente rilevare che un emendamento dal contenuto analogo è testè stato respinto. Si tratta, per essere precisi, della proposta a firma dei cons. Leitner, Waldner e Zendron tesa a sostituire il 50 per cento con il 30 per cento, il 25 con il 20 per cento nonché il 12,5 per cento con il 10 per cento. Mi stupisce pertanto che il Presidente ammetta la presente proposta.)

PRESIDENTE: La sua osservazione è pertinente e la devo accogliere. Cons. Benedikter, anche al Presidente qualche volta sfugge qualche cosa, comunque la ringrazio per la sua collaborazione. Questo emendamento decade, perché è già stato bocciato l'emendamento Leitner che proponeva le stesse percentuali, perciò l'osservazione del cons. Benedikter è accolta. Quindi decadono questo e gli altri emendamenti.

Collega Pinter, è stato bocciato l'emendamento Leitner e tanto è contenuto pure nel disegno di legge di Benedetti. 'Al comma 2 dell'art. 2 le parole 'Vicepresidente 20 per cento'...' è già stato respinto dall'aula; anche l'altro è stato bocciato, quindi non è ammissibile.

Sull'articolo qualcuno intende prendere la parola?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Un po' di calma! Cerco di comprendere. E' la stessa osservazione che ha fatto il cons. Benedikter, l'emendamento che lei intende sostenere è l'ultimo: 'Al comma 2 dell'articolo 2 le parole "Presidente 50 per cento" sono sostituite dalle parole "Presidente 30 per cento".' E' questo?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Lei ha ragione, perciò l'emendamento rimane in piedi e lo leggo: 'Dopo il comma 2 dell'articolo 2 è aggiunto il seguente nuovo comma:

"3. Per ogni assenza non giustificata dalle sedute del Consiglio regionale o dalle altre riunioni consiliari viene effettuata una detrazione non inferiore a 1/50 dell'indennità di cui al comma 1 e secondo modalità fissate dal regolamento d'esecuzione."'

Intende illustrare l'emendamento, cons. Pinter?

Forse lei abusa un po' della stanchezza del Presidente. Questo glielo lascio illustrare e lo pongo in votazione, però è contenuto nella sua proposta che è stata bocciata, comunque non intendo polemizzare.

Lei ha la parola.

PINTER: Non chiedo, perché non voglio che sembri una scorrettezza, però quando si lavora sugli emendamenti uno si aspetta, come mentalità, di sentire la lettura in tedesco, lo illustro lo stesso, però non è perché voglio impuntarmi per fare perdere tempo, è una questione di procedura.

Questo emendamento supplisce ad una vistosa carenza del disegno di legge Peterlini, a dire la verità è stato il Presidente della Commissione Atz, che non so a quale titolo, ma nella relazione accompagnatoria al disegno di legge approvato in Commissione e che recepisce la proposta Peterlini e analogamente, peraltro, nella relazione illustrativa del cons. Peterlini, si dice ad un certo punto che c'è una detrazione prevista per le assenze al punto 7, aumento delle detrazioni per assenza, 'le detrazioni in caso di assenza verranno aumentate alla luce di quanto previsto dalla Camera dei deputati a lire 300 mila lire al giorno', allora chiedo, perché questa è una illustrazione di un disegno di legge, dove sta all'interno del disegno di legge Peterlini la detrazione di 300 mila lire. Anche la cons. Zendron mi dice 'non sono scema, se non l'ho trovato', in effetti non c'è, è una enunciazione di una qualche cosa che forse farà l'Ufficio di Presidenza, perché la legge demanda all'Ufficio di Presidenza ed al regolamento la misura della detrazione, però non mi sembra giusto annunciare, cons. Peterlini - glielo ripeto già che è tornato in aula -, che nel disegno di legge sia prevista la detrazione di 300 mila lire quando non c'è assolutamente nulla nella legge; allora per dare coerenza alla sua buona volontà ho previsto una detrazione sancita dalla legge non inferiore a 1/50 dell'indennità, che è addirittura molto inferiore alla sua, visto che lei propone 300 mila lire e io 160 mila lire, anche in virtù della percentuale del giorno, per cui credo che una legge che annuncia di voler sanzionare pesantemente le assenze, però demanda alla discrezionalità dell'Ufficio di Presidenza la misura della detrazione, non sia coerente con l'enunciato e quindi dovrebbe mettere per legge una detrazione minima, perché allora in questo modo siamo certi che anche l'Ufficio di Presidenza sarà impegnato da questa disposizione.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Peterlini.

PETERLINI: Nur zur Aufklärung. Der Gesetzentwurf sieht im Artikel 1, der bereits genehmigt ist, vor, daß die Regelung der Abgeordnetenkommission in allen ihren Aspekten, einschließlich der Regelung für den Abzug bei Abwesenheit gilt. Wir haben die gleiche auf 80 Prozent reduzierte Aufwandsentschädigung, das auf 80 Prozent reduzierte Tagegeld und damit natürlicherweise auch den Abzug wie es das Römische Parlament vorsieht und das sind zur Zeit 300.000 Lire pro Sitzung. Wir haben alle diese Beschlüsse hier gesammelt und werden natürlich dann dem Präsidium nicht delegieren wie hoch die Summe ist, sondern dem Präsidium nur delegieren den gesamten koordinierten Text in eine Fassung zu bringen, damit die Abgeordneten dann einen einheitlichen Text haben. Aber für all das was nicht ausdrücklich in diesem Gesetzentwurf steht und das gilt für viele andere Dinge auch, gilt automatisch die Regelung der Abgeordnetenkommission, es sei denn, wir regeln es anders oder wir nehmen es aus, wie da zum Schluß beim Artikel 6 glaube ich, wo wir verschiedene Regelungen des Abgeordnetenhauses einfach nicht anwenden.

(Mi sia consentito di fornire alcune brevi delucidazioni. L'art. 1 della presente legge, già accolto da questo consesso, garantisce ai consiglieri della Regione

il trattamento economico e previdenziale previsto per i membri della Camera dei Deputati, ivi compresa la detrazione per le assenze dalle sedute degli organi collegiali. L'indennità sancita per i consiglieri regionali corrisponde quindi a quella dei parlamentari, anche se verrà erogata solamente nella misura dell'80 per cento dell'indennità parlamentare; lo stesso dicasi per la diaria, mentre anche da noi - analogamente a quanto previsto in Parlamento - verranno detratte 300.000 lire per le assenze dalle sedute. Abbiamo raccolto tutte le delibere in materia. Ovviamente non spetterà all'Ufficio di Presidenza stabilire l'ammontare dell'importo da trattenere. Esso sarà incaricato a predisporre il testo coordinato ed unificato. Per quanto non espressamente previsto dalla presente legge si applicano le disposizioni vigenti per i deputati, a meno che questo consesso non decida di discostarsi da detta regolamentazione predisponendo un'apposita disciplina. Ciò avviene con quanto sancito dall'art. 6 che stabilisce che certe disposizioni previste per i deputati non debbano trovare applicazione per i consiglieri regionali.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Mi rende difficile la comprensione di questo meccanismo che va nel senso più automatico delle cose e decidiamo con questa legge di delegare al Parlamento le nostre detrazioni, aumenti, diminuzioni, perché questo è il senso e con la trasparenza che abbiamo visto fino adesso, compresa quella della comunicazione di oggi pomeriggio dell'aumento della diaria; mi rendo conto che sarà molto difficile sapere in tempi reali - perché adesso chiedo tempi reali e non più 'forse' e 'quando arriverà' -, i tempi reali sono previsti da sistemi telematici e vi invito ad adottarli, perché saremo a disposizione del regolamento della Camera, le nostre pressioni, se vogliamo modificare qualcosa, le faremo in sede della Camera, perché siamo molto autonomisti e preferiamo così. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Pecco di ingenuità e non ho sicuramente la cultura giuridica e d'aula del collega Peterlini, ma mi sembra di aver capito che l'art. 1 recepisce il trattamento economico previdenziale e assistenziale previsto per i membri della Camera dei deputati, fatte salve le limitazioni, che sono quelle dell'art. 6. Tutto quello che non è previsto espressamente qui in termini di esclusione noi ce lo prendiamo nel bene e nel male dalla Camera dei deputati. Ho qui, con beneficio d'inventario, che alla Camera dei deputati fra le tante altre cose, le leggeva prima il collega Pinter, abbiamo un conto corrente presso il Banco di Napoli con scoperto di 20 milioni, questo vuol dire che avremo anche il conto corrente presso il Banco di Napoli con scoperto di 20 milioni? Poi c'è l'iscrizione al Circolo sportivo dell'Acqua acetosa, avremo l'iscrizione al Circolo sportivo dell'Acqua acetosa? Inoltre abbiamo il permesso per l'automobile nel centro storico a Roma, avremo il permesso per l'automobile nel centro storico a Roma? E non vado avanti, perché non voglio trasformare...

(Interruzione)

DE STEFANI: Al collega Benedetti interessa la presenza negli stadi ed abbiamo la tribuna d'onore gratis negli stadi. Allora delle due l'una: o questo suo disegno di legge va interpretato e letto alla lettera e allora legge che fatto salvo quello che l'art. 6 esclude, tutto il resto lo prendiamo. In questo caso il cons. Pinter ha avuto soddisfazione nel senso che prendiamo il regolamento della Camera, che prevede le 300 mila lire di sanzione agli assenti, ma evidentemente prendiamo anche queste cose qui, se non sono espressamente previste in termini di inibizione. Gradirei una risposta nel merito di questa riflessione, perché se così è mi sembra che questo disegno di legge ha bisogno urgente di un lifting sostanziale.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Aber vielleicht wäre es doch sehr interessant, wenn das Präsidium vorher auf diese sensationellen Entdeckungen des Kollegen De Stefani eine Antwort geben könnte, denn mein Einwand ist im Verhältnis dazu eher banal. Ich würde mir gerne das auf später aufsparen. Es geht allerdings schon um die Abzüge bei Abwesenheit, nur wenn es möglich wäre, vielleicht könnte man vorher auf diese Entdeckungen eine Antwort geben.

(La ringrazio signor Presidente!

Anc'io desidero esprimere delle obiezioni in ordine al problema delle detrazioni per assenza. Tuttavia, dal momento che il collega De Stefani ha esposto delle valutazioni alquanto interessanti, preferirei dare la precedenza all'Ufficio di Presidenza, ciò anche in considerazione del fatto che quanto ho da rilevare potrà sembrare banale rispetto alle argomentazioni sollevate dal cons. De Stefani. Pertanto invito l'Ufficio di Presidenza a replicare in merito.)

PRESIDENTE: Non è sempre obbligato a dare risposte, perché mi pare che ci ripetiamo.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento?

La parola alla cons. Kury.

KURY: Danke schön.

Eine kleine Bemerkung auch zu den Abzügen. Vorher hat Vizepräsident Peterlini gesagt, daß die Abzüge so wie für die Parlamentarier geregelt werden. Nun lese ich aber in Ihrem Gesetzesvorschlag unter Artikel 7 2 b): "Das Präsidium regelt die Abzüge wegen Abwesenheit". Ich verstehe das so, daß damit dem Präsidium eben die Kompetenz delegiert wird, auch die Höhe der Abzüge zu fixieren. Tatsächlich hat auch Herr Peterlini in seinem Bericht auch schon vorausgesehen, wie oft die Abgeordneten in Zukunft fehlen werden. Ich lese aus dem Bericht des Herrn vor. Da steht drin, da wird

eine Mehreinnahme kalkuliert, nämlich 300.000 mal 112.000 und sie kommen dann auf eine Einsparung von 100 Millionen aufgrund der Abzüge wegen Abwesenheit. Mir scheint das alles ein bißchen Schaumstrategie zu sein, wenn man zuerst schon vorwegnimmt, wieviel die Abgeordneten in Zukunft fehlen werden. Zweitens möchte ich noch einmal auf den Widerspruch hinweisen, einerseits die 300.000 Lire, die Sie begründen mit der Regelung der Parlamentsabgeordneten und andererseits, wo Sie dem Präsidium die Kompetenz zuweisen die Abzüge zu regeln. Auch hier bitte ich um eine Antwort.

(Grazie, signor Presidente!

Mi sia consentito di svolgere alcune brevi considerazioni in ordine alle detrazioni per assenza. Poc'anzi il Vicepresidente ci ha assicurato che tale istituto sarà disciplinato alla stessa stregua di quanto previsto per i deputati. L'art. 7, lit 2 b) stabilisce però che "L'Ufficio di Presidenza provvede a disciplinare l'effettuazione delle detrazioni per l'assenza dei Consiglieri". Mi pare che questa disposizione debba venir interpretata nel senso che l'Ufficio di Presidenza è delegato a fissare l'ammontare delle detrazioni per assenza. Ed il signor Peterlini ha anticipato nella sua relazione il numero delle future assenze dei consiglieri. Mi sia consentito di citare alcuni passi di detta relazione: "La maggiore entrata è legata all'aumento della quota per assenza da 112.000 a 300.000 lire con un risparmio di 100.000.000 di lire". Ritengo sia alquanto azzardato voler pronosticare le assenze dei consiglieri. Inoltre mi preme rilevare che non mi convince la motivazione addotta per giustificare l'aumento della detrazione per assenza a 300.000 lire, ovvero che ciò corrisponde a quanto disposto per i membri del Parlamento, poiché contestualmente si assegna all'Ufficio di Presidenza la facoltà di fissare l'importo di detta detrazione. Chiedo lumi anche in ordine a questo aspetto.)

PRESIDENTE: Sto presiedendo e non posso dire nulla. Intende rispondere il Vicepresidente?

La parola al Vicepresidente Peterlini.

PETERLINI: Was die Transparenz betrifft, das war das erste Argument, sehen wir im Gesetz die grundsätzlichen Prinzipien vor. Erstens Anknüpfung an Rom, habe ich schon dreimal gesagt. Dann die Abänderungen gegenüber Rom. Das Gesetz überträgt dann dem Präsidium die Aufgabe, die Koordinierung dieser Norm vorzunehmen, damit dann tatsächlich das endgültige Reglement, ein einheitliches, für alle einsichtiges und auch klares Reglement sein wird.

Und es ist die Frage aufgetaucht: Was ist mit den vielen kleinen Privilegien? Wir beziehen uns natürlicherweise, Kollege De Stefani auf die Normen und nicht irgendwelche Beschlüsse, die die Abgeordnetenkammer ratifizierend für ihre Mitglieder macht. Wir beziehen uns auf die Normen. Wir haben diese Normen alle gesammelt. In diesen Normen steht nichts von diesen Dingen, die Sie aufgezählt haben, aber sehr wohl ist die Rede im Gesetz selbst von der Aufwandsentschädigung und vom Tagegeld und im normativen Teil von der Vorsorge ist auch alles in Detail geregelt. Wir

haben noch den normativen Teil vom Gesundheitswesen, den tun wir ausdrücklich ausnehmen. Alles was normativ geregelt wird, ist unsere Grundlage. Was die Kammer so an Beschlüssen faßt, die nicht auf einer normativen Grundlage liegen werden von uns natürlicherweise auch nicht übernommen.

Jetzt komme ich zur Frage von der Kollegin Kury, die den Artikel 7 betrifft. Schauen Sie, den Artikel 7 reduzieren wir auf den Knochen, weil wir haben ursprünglich dem Präsidium alle möglichen Delegierungen überlassen, die wir nicht brauchen, weil das Präsidium in Ausübung seiner Koordinierungsfunktionen nicht ausdrücklich delegiert werden muß, das oder das andere zu machen. Wenn es in Rom bereits geregelt ist, dann wird es so gemacht. Deswegen werden Sie sehen, daß zum Artikel 7 ein Streichungsantrag kommt, der alle diese Delegierungsmaßnahmen herausnimmt, dies weil es bereits Kompetenz des Präsidiums ist, u. z. aufgrund der Kompetenz, die das Präsidium in Rom hat, oder weil es aufgrund des Artikels 31 des Autonomiestatutes in die sogenannte "attività" fällt und damit nicht durch Gesetz geregelt werden muß, sondern durch Reglement.

Was die Rechnungen betrifft, Frau Kollegin Zendron, es tut mir leid, daß Sie von Schaumschlägerei sprechen. Die Rechnungen, die unserem Gesetzentwurf beiliegen, sind vom Rechnungsamt des Regionalrates gemacht worden, nicht von mir. Auf der Grundlage der bestehenden Daten und ich würde Sie bitten, unsere Funktionäre, die hart an dem Gesetzentwurf gearbeitet haben, nicht in dieser Form zu beleidigen.

(In ordine al primo dei quesiti sollevati, ovvero quello della trasparenza, desidero rilevare che la legge ne contempla i principi fondamentali. Per ben tre volte ho già avuto modo di dire che la nostra regolamentazione si ricollega a quella sancita per i deputati, anche se rispetto alla stessa abbiamo previsto delle limitazioni. La legge assegna all'Ufficio di Presidenza il compito di coordinare queste disposizioni predisponendo un regolamento definitivo che sia chiaro ed accessibile a tutti.

E' poi stata posta la domanda circa il futuro dei molti piccoli privilegi. Collega De Stefani, noi facciamo riferimento alle norme e non alle delibere che vengono adottate dalla Camera dei Deputati per i propri membri. Ribadisco che ci ricollegiamo alle norme. Abbiamo provveduto a raccoglierle tutte, e debbo dirLe che nessuna contempla i diritti che Lei ha elencato. L'indennità dei consiglieri e la diaria sono invece disciplinati dalla legge e lo stesso dicasi per la previdenza. La legge vigente per i deputati contempla anche l'assistenza sociale che noi volutamente non intendiamo recepire. La nostra proposta si fonda sulla legislazione vigente e non sulle deliberazioni adottate dalla Camera dei deputati.

Desidero ora entrare nel merito di quanto affermato dalla collega Kury in ordine all'art. 7. Intendiamo ridurre il disposto dell'articolo 7 all'indispensabile, e mi sia consentito spiegarne il perché. In un primo momento si è ritenuto di dover affidare all'Ufficio di Presidenza tutta una serie di deleghe, mentre in seguito ci si è resi conto che in base al potere di coordinamento questa potestà era già prerogativa dell'Ufficio di Presidenza. Ma se questo aspetto è già stato disciplinato in sede romana, non facciamo altro che recepire tale regolamentazione. Pertanto desidero annunciare che

intendiamo presentare un emendamento soppressivo all'art. 7, teso a stralciare le deleghe ivi previste. Questo, in quanto in base alla normativa nazionale le facoltà previste già rientrano tra le competenze assegnate all'Ufficio di Presidenza, ovvero sono parte integrante dell'attività sancita dall'art. 31 dello Statuto d'autonomia che deve venir disciplinata con regolamento e non con legge.

Cons. Zendron, mi rammarico del fatto che Lei abbia ritenuto di dover mettere in forse l'esattezza dei calcoli che sono stati effettuati dall'Ufficio ragioneria. La vorrei invitare a non offendere, con simili affermazioni, i nostri funzionari che si sono impegnati seriamente per rendere possibile la predisposizione di questo disegno di legge.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 11 voti favorevoli, 9 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Chi intende intervenire sull'art. 2?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Il cons. Peterlini ci ha distribuito, se non sbaglio, assieme al disegno di legge le determinazioni delle indennità spettanti ai membri del Parlamento, non so se devo tenere come valido questo in questo momento, se questo è valido l'art. 2 dice che 'ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso spese di soggiorno a Roma. Gli Uffici di Presidenza ne determinano l'ammontare sulla base di 15 giorni di presenza per ogni mese ed in misura non superiore all'indennità di missione giornaliera prevista per i magistrati con funzioni di Presidente di sezione della Corte di cassazione e equiparate, possono altresì stabilire le modalità per le ritenute da effettuarsi per ogni assenza dalle sedute dall'assemblea delle Commissioni'. Volevo chiedere a Peterlini dove è questo rinvio che viene fatto dalla legge 65, cioè se devo tenere in considerazione ulteriori regolamenti per avere il riferimento, perché può darsi che in questo momento mi sfugga, però vorrei essere certo che questo discorso delle detrazioni nella formulazione che lei ha dato degli articoli della sua proposta di legge possa effettivamente conseguire quel risultato, perché penso che in ogni caso questo risultato sia abbastanza importante. E' un ulteriore invito, qui è stata data una parte di spiegazioni con beneficio di inventario, perché lei ci assicura che l'Ufficio di Presidenza farà il necessario raccordo e che non applicherà ulteriori delibere riconosciute ai parlamentari, però non ha risposto comunque all'interrogativo del cons. Gasperotti, che era molto semplice e diceva, se domani mattina il Parlamento decide di togliere la diaria interamente o di fare qualsiasi altra cosa ci troviamo a dover recepire automaticamente queste decisioni, quindi quello che era l'obiettivo in ogni caso del controllo della spesa complessiva del Consiglio regionale sul trattamento economico dei consiglieri e quindi la determinazione una volta per tutte del trattamento economico rischia di essere sottoposto ogni giorno alle determinazioni parlamentari e a me non sembra che questa

sia una scelta fondata e pertanto ritengo che questo articolo, così come è espresso, sia da respingere.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Bitte die getrennte Abstimmung.

(Chiedo la votazione separata.)

PRESIDENTE: Lei chiede la votazione per commi separati.
La parola al cons. Bondi.

BONDI: Non sono in condizione di ostacolare quella che ritengo un'indennità giusta nel suo ammontare, ho chiesto però di poter determinare la nostra indennità secondo principi di trasparenza, nel senso che è legittimo rivendicare la cifra che prendiamo, non ritengo però legittimo farlo attraverso meccanismi che non sono trasparenti pure rispetto alla legge cui si fa riferimento. Sinceramente non riesco a capire il collegamento fra i commi 5 e 6 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e gli artt. 1 e 2. Collegare la compatibilità per quanto riguarda le regioni a statuto speciale, e quindi anche la nostra, al problema della diaria non credo che dal punto di vista della lettura giuridica del testo possa essere sostenuta, perché, se non vado errato, abbiamo due voci che compongono la 'busta paga' del parlamentare, una è l'indennità di cui all'art. 1 e altra cosa è la diaria di cui all'art. 2, laddove è specificato che è corrisposta ai membri del Parlamento a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma. L'art. 6 di questa legge fa riferimento al trattamento tributario previsto dall'art. 5, ovvero l'art. 5 specifica che mentre l'indennità di cui all'art. 1 è sottoposta a un certo tipo di regime tributario, ciò non è per la voce diaria, in quanto questa non è sottoposta a quello stesso regime tributario. L'art. 6 riferisce questo, cioè dice: 'il trattamento tributario previsto dall'art. 5 della presente legge si applica per quanto compatibile agli articoli 1 e 2', ma il fatto che sia per noi obbligatorio recepire la diaria non lo leggo; allora ritorno al ragionamento iniziale, era meglio, come si faceva nella proposta di legge De Stefani e come avevo io stesso sostenuto, recepire il 100% dell'indennità del parlamentare, visto che abbiamo le doppie funzioni e il lavoro è pesante, senza però fare il ragionamento dell'80% dell'indennità e dell'80% della diaria, anche perché se volessimo pensare male potrei pensare che ciò è dettato dal fatto che la diaria per l'art. 5 della stessa legge non è sottoposta a regime tributario e quindi alla fine si va a guadagnare qualcosa. Credo che questo non sia il ragionamento che sta dietro a questa proposta, però lo si può pensare. Allora molto più leggibile molto più trasparente, indipendentemente dall'ammontare complessivo, che sarebbe stato lo stesso, era la proposta di percepire il 100% dell'indennità di cui all'art. 1 della legge senza andare a percepire l'80% di una diaria che secondo me credo, anche nella ratio della norma che specificatamente fa riferimento alla trasferta a Roma, abbia un senso; quindi voterò contro questo articolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Palermo.

PALERMO: Signor Presidente, sempre sull'art. 2 vorrei ripetere ancora una volta le argomentazioni, chiarendole a me stesso prima ancora che agli altri consiglieri, perché qualcosa mi sfugge, se risposte a me non ne vengono date, quindi continuo a parlare al vento. La diaria per i parlamentari è un semplice rimborso spese che consiste in lire 250 mila al giorno per 15 giorni. Se un deputato non è presente in una seduta questa diaria viene decurtata di 250 mila lire per ogni giorno di assenza. A tutt'oggi percepiamo nella indennità questa diaria ed in questo concetto è anche possibile che si possa ritenere che il Presidente e il Vicepresidente, dovendo usufruire di una percentuale di indennità superiore a quella dei consiglieri per le funzioni da essi svolte, oggi come oggi, poiché la diaria è incorporata nell'indennità, percepiscono anche la diaria nella misura maggiorata, ma se questo principio viene lasciato, in base al primo comma dell'art. 2 l'indennità viene distinta dalla diaria; nel secondo comma dello stesso articolo ci si rimangia il principio, perché nel primo comma ci si richiama correttamente alla legge del 1965 e nel secondo esattamente per il Presidente e il Vicepresidente e il Segretario questore si stabilisce la deroga in favore di questi, secondo la quale la diaria che si è tolta a tutti i consiglieri rimane per il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario questore e questo è vergognoso, perché come si fa a parlare nell'art. 1 e dire 'salve le limitazioni indicate nelle disposizioni seguenti'? Come si fa a dire che ci si richiama al trattamento della Camera dei deputati, salvo le limitazioni stabilite con questa legge. Presidente, questi sono trattamenti di favore stabiliti per voi stessi, in re propria, Presidente, Vicepresidente, voi avete fatto questo disegno di legge, ve lo state facendo per voi stessi, state stabilendo un emolumento per voi stessi, avete l'approvazione del SVP e della maggioranza, prendetevolo, perché è con benedizione che vi vengono questi soldi, però state tranquilli che sono soldi che prevedete per voi stessi, in difformità e non come limitazione, in accrescimento dell'indennità dei deputati, poiché il Presidente della Camera dei deputati non usufruisce di questo vantaggio.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'art. 2?

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Ganz kurz nur um zu sagen, daß wir gegen den Artikel 2 stimmen, weil das Tagegeld drinnen geblieben ist. Also die Erhöhung für den Präsidenten, Vizepräsidenten und Präsidialsekretäre umfaßt auch das Tagegeld und das ist sicherlich nicht gerechtfertigt, weil es nicht im Sinne des Staatsgesetzes Nr. 1261 ist, das ein Tagegeld für die Parlamentarier in Rom eben vorsieht.

(Sarò molto breve. Voteremo contro il disposto dell'art. 2 in quanto non è stato previsto lo stralcio della diaria. L'aumento per il Presidente, il Vicepresidente ed i segretari questori comprende anche la diaria. Ciò non è, a mio avviso, giustificato in quanto non rispondente allo spirito della legge n. 1261 che sancisce la diaria per i deputati romani.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Spezzo anch'io una lancia per correggere il tiro di chi ha proposto questo art. 2, proprio nell'intendimento di fare chiarezza e di evitare che ci siano speculazioni successivamente e per evitare che succeda quanto fornito dalle indicazioni dei colleghi Palermo, De Stefani e Pinter; è uno degli elementi che andranno a comporre gli emolumenti di chi sta nell'Ufficio di Presidenza, maggiori oneri, maggiore indennità, quindi legare l'indennità e la diaria anche a questa percentuale stabilita dall'art. 2 è indice di poca volontà di trasparenza.

Condivido anch'io l'opinione che tutto quello che verrà negato successivamente non ci appartiene, il che risulta poco trasparente; facciamo uno sforzo, collega Peterlini, e diciamo 'questi sono gli emolumenti' e quindi la trasparenza e la conoscenza diventavano di dominio pubblico, nel senso che la legge verrà letta da tutti, ma dire 'quello che non si menziona esiste' diventa un altro elemento di poca trasparenza e conoscenza.

Come dicevo prima, abbiamo fatto delle dichiarazioni a inizio legislatura e tutti quanti intendevano percorrere strade con la massima trasparenza, con la massima coerenza e volontà di farsi capire meglio dal nostro elettorato. Qui si è di fatto peccato, c'è un po' di nebbia, di mancanza di chiarezza, quindi il mio voto non potrà essere che contrario. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Riprendo le argomentazioni già svolte da altri colleghi e mi chiedo anch'io come mai ci sia stata questa sorta di intransigenza dei proponenti a volere comprendere nelle indennità che stiamo determinando a favore dei consiglieri regionali prendere a riferimento sia l'indennità parlamentare che la diaria. Di questa intransigenza non mi rendo ancora conto, credo che sarebbe stato molto più facile, per arrivare allo stesso scopo, riferirsi solo all'elemento della indennità parlamentare e quindi in ragione di questo devo annunciare un voto contrario a questo articolo. Aggiungerei un'altra osservazione, che è più di tecnica legislativa: si parla di Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale, e lì in qualche modo la formulazione regge, perché si può intendere 'ai membri della Giunta regionale'; la conclusione però del comma 2 ci porta a leggere 'gli Uffici di Presidenza dei Consigli e delle Giunte provinciali', quasi ci fosse un Ufficio di Presidenza delle Giunte provinciali, qui bisogna correggere dal punto di vista della formulazione letterale, perché c'è una Giunta provinciale, non c'è un Ufficio di Presidenza della Giunta, quindi 'funzioni svolte negli Uffici di Presidenza dei Consigli e nelle Giunte provinciali', questo dal punto di vista di mera osservazione di tecnica legislativa. Mi interrogo però se questa non cumulabilità fa decadere l'indennità di componente la Giunta o di componente del Consiglio, questa è una cosa che mi interessa anche come uno che ha una certa responsabilità nella gestione del Consiglio provinciale di Trento e allora credo che veramente qui si debba fare un

minimo di approfondimento, cioè di fronte a questa asserita non cumulabilità qual è l'indennità che decade? Perché credo sia ingiusto fare decadere l'indennità più elevata. Intendo dire: se uno fosse contemporaneamente componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e componente della Giunta, le indennità sono diverse, quale decade per evitare il non cumulo? Comprendo il ragionamento, però occorre una formulazione diversa per avere una certezza di diritto, tanto più che negli ordinamenti che corrispondono ad altri organi o c'è una norma analoga o una penalizzazione ingiusta. Quindi inviterei, eventualmente utilizzando le norme regolamentari, a riprendere le formulazioni per le giuste correzioni, ma inviterei a valutare questo punto.

PRESIDENTE: La parola sull'art. 2 al cons. Arena.

ARENA: Grazie, signor Presidente. Parlo non per i presenti, ma per gli atti consiliari, per futura memoria, perché so che tanto è sostanzialmente inutile ritornare su questo punto in quest'aula di fronte ad un atteggiamento che mi pare non consenta nessuno spazio, però vorrei ribadire questo concetto e vorrei che rimanesse agli atti: mi sembra assolutamente non accettabile l'inserimento della diaria come parametro per la valutazione dei nostri emolumenti, per un motivo molto semplice, teorico che riporta alle cose che dicevo oggi pomeriggio. Nell'art. 1 si dice che ai consiglieri spetta il trattamento economico previsto per i membri della Camera dei deputati. Il trattamento economico previsto per i parlamentari, così come la nostra indennità, ha la funzione di cui si diceva oggi, cioè di garantire ai parlamentari una indipendenza economica nello svolgere il proprio mandato, l'indennità inoltre ha una funzione in qualche modo retributiva e risarcitoria rispetto a ciò che i parlamentari perdono, svolgendo il mandato parlamentare. Da questo punto di vista il parallelismo che va fatto è fra l'indennità dei parlamentari e l'indennità dei consiglieri regionali, ma in quanto le due funzioni sono parallele, cioè hanno lo scopo di consentire ai consiglieri regionali e ai parlamentari di svolgere il proprio mandato in condizioni di dipendenza economica. La diaria è un po' come le cose che citava prima il cons. De Stefani e che, giustamente, il cons. Peterlini diceva che non sono nella norma, sono privilegi, cioè il circolo dell'Acqua acetosa, la tribuna d'onore eccetera, ma anche la diaria di fatto è come se fosse la tribuna d'onore allo stadio, perché è vero che è prevista da legge, certo, ma è qualche cosa che è legato strettamente allo svolgimento del mandato parlamentare a Roma, cioè in altri termini il dare a parlamentari provenienti da tutta Italia la tessera di libero ingresso nel centro storico di Roma è legato unicamente ad un dato oggettivo che Montecitorio sta nel centro storico di Roma, ma se stesse all'Eur non ce ne sarebbe bisogno. Quello che vorrei che risultasse chiaro, ma a questo punto unicamente per gli atti consiliari, è che non ha senso in Trentino-Alto Adige collegare l'indennità dei consiglieri regionali a una diaria che viene data soltanto come rimborso spese per chi viaggia fra Napoli, Milano eccetera verso Roma, cioè in altri termini la diaria è qualcosa di strettamente legato al fatto che il mandato viene svolto in quella città, quindi da questo punto di vista - ripeto, perché mi rendo conto che data l'ora e dato il fatto che su questo non c'è nessuna disponibilità da parte del proponente - è un discorso assolutamente accademico, come si

suol dire, ma voglio che questo dato rimanga, perché credo sia un errore grave che stiamo facendo sia dal punto di vista formale che sostanziale. La diaria che spetta ai parlamentari italiani per lo svolgimento del mandato a Roma è esattamente come la tribuna d'onore allo stadio olimpico, non ha assolutamente nulla a che fare con l'indennità, il trattamento economico, che serve invece per garantire indipendenza economica. Grazie, signor Presidente, dell'attenzione.

PRESIDENTE: Colleghi, vi prego di prendere posto.

Qualcun altro sull'art. 2? poi ci sarà la replica del Vicepresidente Peterlini. Nessuno.

La parola al Vicepresidente Peterlini per una breve replica.

PETERLINI: Kurz natürlich.

Ich möchte jetzt grundsätzlich etwas feststellen: Es hat keinen Sinn, daß ich den ganzen Abend die gleichen Dinge wiederhole, die wir in der Generaldebatte gesagt haben, die wir bei der Erläuterung dieses Gesetzes erklärt haben und die wir bei den Abänderungsanträgen gesagt haben und die jetzt wieder bei den Artikeln kommen. Jetzt mache ich das noch einmal, um allen korrekt eine Antwort zu geben, aber dann lasse ich es. Ich verstehe schon, daß die Opposition Interesse hat, immer wieder das Gleiche aufzuwerfen, um den Eindruck zu erwecken, der Gesetzentwurf, der hier vorliegt, wäre sozusagen aus der Luft gegriffen. Ich wiederhole Ihnen, daß der Regionalrat vor ca. eineinhalb Stunden die Aufnahme in die Tagesordnung des Gesetzentwurfes, der vom Präsidium vorgelegt worden ist, genehmigt hat. Damit hat er auch die Ausrichtung festgelegt, die der Regionalrat mehrheitlich haben wollte und hat somit die anderen Gesetzentwürfe, die die "diaria" nicht enthalten haben und einen anderen Bezugsrahmen gehabt haben, abgelehnt.

Meine Damen und Herren, da müssen wir uns endlich einmal auch an die Maßnahmen halten, die wir selber beschlossen haben. "Ne bis in idem" ist hier von der Opposition als Grundsatzprinzip gesagt worden, um ja keine Rechte der Minderheit im berühmten Artikel über die Gemeindeordnung zu verletzen. Wehe, wenn die Mehrheit sich geleistet hätte, einen bereits gefaßten Beschluß in Frage zu stellen und Sie tun das jetzt den ganzen Abend. Wir haben diese Ausrichtung festgelegt. Wir haben gesagt, wir knüpfen uns mit 80 Prozent an das Parlament. Dazu gehört der Artikel 1 des Gesetzes, das ist die Aufwandsentschädigung; dazu gehört der Artikel 2 des Gesetzes und das ist das Tagegeld in Rom. Wir hätten auch sagen können, Kollege De Stefani, um im Detail zu antworten: Den Artikel 2 nehmen wir nicht an, wir geben jedem Abgeordneten, der nach Trient fährt und morgen nach Bozen fährt - was weiß ich denn - 300.000 Lire im Tag oder 500.000 Lire im Tag oder wir geben ihm eine andere Entschädigung usw. Wir haben nicht diese Regelung gewählt. Wir sagen: Wir geben ihm 80 Prozent dessen, was den Parlamentsabgeordneten zusteht. Nicht 100 Prozent, auch nicht 130 Prozent wie es Cagliari gemacht hat, weil wir sagen: Es gibt den Bestandteil der Aufwandsentschädigung und den Bestandteil der Spesenrückerstattung. Sie sagen diese Rückerstattung ist für die Parlamentarier in Rom gedacht und wir sagen, daß wir mit

diesem Gesetzentwurf eine Regelung für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol schaffen, die von Bozen nach Trient fahren und in der anderen Hälfte der Legislatur von Trient nach Bozen fahren müssen. Da ist überhaupt kein Widerspruch.

Ich lese Ihnen vor, was das Gesetz Sardiniens, bzw. Cagliari sagt: Legge regionale 1968, n. 15, x-mal geändert, das letzte Mal 1993, Nr. 52: "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio determina l'ammontare della diaria spettante ai limiti del Consiglio regionale a titolo di rimborso per spese di soggiorno a Cagliari in misura non superiore a quella fissata dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261. Per i Consiglieri regionali, la cui abitazione sia situata ad oltre 35 chilometri da Cagliari la stessa diaria è integrata sino ad un massimo del 30 per cento." Das tun wir natürlich nicht. Also Cagliari sagt: Cagliari ist teurer und deswegen gebe ich Ihnen nicht 100 Prozent, wie den römischen Parlamentariern, sondern 130 Prozent. Wir sind bescheiden und sagen 80 Prozent. Wir sind der Meinung, daß das den Abgeordneten zusteht. Ich habe niemals gesagt, Kollege Palermo, daß das im Staatsgesetz steht. Ich habe nur gesagt, im Staatsgesetz ist sogar ein ausdrücklicher Bezug auf die autonomen Regionen enthalten und damit indirekt eine Legitimierung vorhanden, die wir im Prinzip nicht brauchen, weil wir das für uns mit Regionalgesetz festlegen. So schlagen wir es vor. So hat es die Mehrheit gewünscht und so möchten wir es auch zur Abstimmung bringen.

Zur Aufwandsentschädigung für das Präsidium. Sie sagen uns, daß wir eine bessere Regelung treffen würden, wenn wir nichts schreiben würden, denn dann gilt die Regelung des Parlaments. Ich lese ihnen die betreffende Stelle vor: "Sulla base delle disposizioni contenute nei punti precedenti - da sind die ganzen Gesetze aufgezählt - la misura mensile dell'indennità dell'Ufficio di Presidenza è fissata sulla base dei seguenti parametri: Presidente 96 per cento della retribuzione globale al netto delle ritenute previdenziali spettante al Presidente del Consiglio dei Ministri". Wir wollen nicht so viel kriegen, wie der Präsident der Regierung in Italien, deshalb haben wir eine neue Regelung getroffen, die nichts anderes sagt, als daß die alte Regelung, die bisher galt, in die neue Regelung übertragen wird. Und so geht's weiter: "Vicepresidente 96 per cento della retribuzione spettante al Ministro, Questore 96 per cento della retribuzione spettante al sottosegretario". Also glauben Sie mir, wir haben es studiert und haben versucht, zu sparen und eine Eingrenzung vorzunehmen.

Letzter Teil noch: Sie haben von 300.000 Lire gesprochen. Die 300.000 Lire für den Abzug bei Abwesenheit sind eine Folge des Beschlusses der Quästoren des Abgeordnetenhauses, der uns am 1. Juni 1994 mitgeteilt wurde; das ist der Beschluß, auf den heute der Präsident Tretter hingewiesen hat und der gleichzeitig auch die Erhöhung des Tagegeldes beinhaltet. Es stimmt nicht, daß wir nicht mitgeteilt haben, daß im Juni vorigen Jahres das Tagegeld erhöht worden ist. Wenn Sie meinen Begleitbericht lesen, dann werden Sie feststellen, daß für die ehemaligen Abgeordneten die Erhöhung nicht angewandt wird und daß wir die Erhöhung, die sich aus diesen 750.000.- Lire ergibt - für uns sind es 600.000 Lire - in höhere Beiträge umleiten.

Wir haben also sehr wohl Bescheid gewußt und sehr wohl gewußt, was wir mit dem Geld tun. Wir haben praktisch gesagt: Den ehemaligen-Abgeordneten geben wir sie nicht und den amtierenden Abgeordneten erhöhen wir für dieses Geld die

Beiträge. Aber in diesem gleichen Beschluß des Präsidiums des Abgeordnetenhauses oder besser gesagt der Quästoren, den ich Ihnen hier jetzt auch gebe, wenn Sie ihn haben möchten, heißt es: "In relazione ad eventuali assenze dalle sedute dell'assemblea, nel corso delle quali si procede a rilevazione delle presenze, la diaria è ridotta di un importo pari a lire 300.000 per ciascuna delle giornate in cui è stata registrata l'assenza". Sie haben es also schwarz auf weiß. Sie brauchen keine Angst zu haben, daß wir es anders anwenden. So ist es im Abgeordnetenhaus geregelt und so wollen wir es auch anwenden.

(Sarò breve.

In primo luogo vorrei puntualizzare che non ha senso che io ripeta per l'ennesima volta, per ogni singolo articolo, le stesse cose che ho già ribadito in discussione generale e nel corso dell'illustrazione al disegno di legge e agli emendamenti. Lo faccio per l'ultima volta, per essere corretto e dare un'ultima volta risposta ai quesiti sollevati, ma poi basta. Capisco che l'opposizione ha tutto l'interesse a far questo, per dare l'impressione che con questo disegno di legge si voglia solo vendere fumo. Ma ricordo che un'ora e mezzo fa il Consiglio regionale ha approvato l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge presentato dall'Ufficio di Presidenza. In tal modo, rigettando quindi tutti gli altri disegni di legge che non prevedevano la diaria e che avevano un altro quadro di riferimento, esso ha sancito nel contempo anche l'orientamento che la maggioranza del Consiglio regionale si sarebbe data.

Signore e signori, noi dobbiamo attenerci ai provvedimenti che abbiamo concordato. "Ne bis in idem" è stato più volte affermato come principio di fondo dall'opposizione perché non fossero violati i diritti delle minoranze nel famoso articolo dell'ordinamento comunale. Guai, se la maggioranza avesse tentato di mettere in discussione una deliberazione precedentemente adottata. Ma è proprio questo che voi state facendo tutta la serata. Abbiamo concordato un certo orientamento. Abbiamo detto che ci saremmo agganciati per l'80% a quanto previsto dal Parlamento. E fra questo rientra l'art. 1 della legge sulle indennità consiliari, nonché l'art. 2 della legge che concerne la diaria. Collega De Stefani, avremmo anche potuto dire più in dettaglio: non accogliamo l'art. 2 e diamo ad ogni consigliere che si reca a Trento e un domani a Bolzano 300.000 oppure 500.000 lire al giorno oppure un'altra indennità ecc. Ma non abbiamo scelto questa strada; abbiamo invece deciso di dargli l'80% di quanto spetta ad un parlamentare; quindi non il 100% e nemmeno il 130% come a Cagliari, ma solo l'80%, ammettendo quindi che c'è una parte che concerne l'indennità vera e propria ed un'altra che concerne il rimborso spese. Lei dice che questo rimborso è dovuto solo ai parlamentari, ma noi diciamo che vogliamo creare con questo disegno di legge una disciplina per i consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige che si recano da Bolzano a Trento e viceversa nell'altra metà della legislatura. Mi sembra che non ci sia alcuna contraddizione.

Darò ora lettura di quanto prevede la legge della Regione Sardegna, in particolare per quanto concerne Cagliari. La legge regionale 1968, n. 15, con

successive modificazioni, l'ultima del 1993, n. 52, statuisce che: "L'Ufficio di Presidenza del Consiglio determina l'ammontare della diaria spettante ai membri del Consiglio regionale a titolo di rimborso per spese di soggiorno a Cagliari in misura non superiore a quella fissata dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261. Per i Consiglieri regionali, la cui abitazione sia situata ad oltre 35 chilometri da Cagliari la stessa diaria è integrata sino ad un massimo del 30 per cento." Questo noi non lo prevediamo. Ma la Regione Sardegna dice: Cagliari è cara e pertanto non concediamo il 100%, bensì il 130%. Noi siamo più modesti e prevediamo l'80%. Siamo inoltre dell'avviso che questo importo spetti ai consiglieri. Io non ho mai detto, collega Palermo, che questo sia previsto nella legge statale. Ho solo affermato che nella legge statale si fa espresso riferimento alle Regioni autonome e che quindi vi è contenuta indirettamente anche una legittimazione, di cui noi non avremmo nemmeno bisogno, in quanto ci accingiamo a disciplinare la materia con legge regionale. Così abbiamo fatto questa proposta, seguendo la volontà della maggioranza, che vorremmo fosse posta sotto questa forma in votazione.

Per quanto concerne le indennità spettanti ai singoli membri dell'Ufficio di Presidenza, Lei dice che noi avremmo potuto trovare una soluzione migliore se non avessimo scritto nulla, perché allora sarebbe prevalsa la disciplina del Parlamento. Le leggo la parte da Lei citata: "Sulla base delle disposizioni contenute nei punti precedenti - e qui si fa l'elenco di tutte le norme - la misura mensile dell'indennità dell'Ufficio di Presidenza è fissata sulla base dei seguenti parametri: Presidente 96 per cento della retribuzione globale, al netto delle ritenute previdenziali, spettante al Presidente del Consiglio dei Ministri". Noi non vogliamo percepire tanto quanto il Presidente del Consiglio dei Ministri, per questo noi abbiamo previsto una nuova regolamentazione che prevede sostanzialmente che la norma previgente venga recepita nella nuova disciplina. E poi continua: "Vicepresidente 96 per cento della retribuzione spettante al Ministro, Questore 96 per cento della retribuzione spettante al sottosegretario". Mi creda, abbiamo studiato la questione a fondo ed abbiamo cercato di operare tagli e risparmi.

Ultimo quesito: Lei ha parlato delle 300.000.- lire per la detrazione per assenza che sono conseguenza della deliberazione adottata dai questori della Camera dei Deputati, comunicata il 1 giugno 1994; si tratta della deliberazione a cui ha fatto riferimento anche il Presidente Tretter e che contestualmente prevede anche l'aumento della diaria. Non corrisponde al vero che noi non abbiamo comunicato ai consiglieri che nel giugno dello scorso anno era stata aumentata la diaria. Se Lei legge la mia relazione accompagnatoria, Lei si accorgerà che tale aumento non è stato previsto per i consiglieri in quiescenza e che l'aumento che risulta dalle 750.000 Lire - per noi sono 600.000 Lire - è stato parzialmente riassorbito da maggiori contributi.

Eravamo quindi informati e sapevamo che cosa dovevamo fare. Praticamente abbiamo detto: non diamo l'aumento agli ex-consiglieri e aumentiamo invece i contributi ai consiglieri in carica. Ma nella stessa deliberazione dei Questori della Camera, che ho qui e che posso distribuire a chi lo desidera, c'è scritto: "In relazione ad eventuali assenze dalle sedute dell'assemblea, nel corso delle quali si

procede a rilevazione delle presenze, la diaria è ridotta di un importo pari a lire 300.000 per ciascuna delle giornate in cui è stata registrata l'assenza". E' scritto nero su bianco. Lei non deve temere che noi applichiamo una disciplina diversa. Come è regolamentato alla Camera dei Deputati, così lo vogliamo introdurre anche noi.)

PRESIDENTE: Sul regolamento?

PINTER: Su una norma così delicata qual è l'attribuzione della diaria, penso vadano distinte le responsabilità, chiedo a norma dell'art. 93 di votare per appello nominale sulla prima parte, accogliendo peraltro la proposta della cons. Klotz.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione per appello nominale e la collega Klotz ha chiesto la votazione per commi separati.

Cons. Benedetti.

BENEDETTI: Sull'articolo, signor Presidente.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non è possibile. Lei non è intervenuto sull'articolo? Cons. Benedetti, cerchiamo di capirci, avevo pregato i consiglieri di prendere la parola, perché poi il vicepresidente avrebbe fatto la replica. Se lei insiste non posso non darle la parola.

BENEDETTI: Eventualmente ci sono le dichiarazioni di voto? No. Alla luce dell'intervento del cons. Peterlini è il caso che facciamo un po' di chiarezza, signor Presidente, penso che ne vada di mezzo anche lei, che probabilmente non ha seguito molto questa legge e l'ha lasciata in mano al cons. Peterlini...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Consigliere, cerchiamo di essere corretti anche nei confronti dell'aula. Ho detto per ben due volte: 'se qualcuno ha intenzione di intervenire e di fare delle domande alla Presidenza, le faccia, perché poi ci riserviamo di fare la replica finale'. La prego di essere breve e sintetico.

BENEDETTI: Farò solo considerazioni e non domande. Ne va dell'onorabilità di quest'aula se questa legge esce chiara. Il cons. Peterlini ci deve chiarire una volta per tutte, se accetta le delibere dei Segretari questori del Parlamento o se non le accetta, questa che ha letto è una delibera dei Segretari questori; sono delibere dei Segretari questori anche quelle che determinano l'entrata gratis allo stadio olimpico in tribuna d'onore, allora è giusto che facciamo le cose chiare, è giusto che, se mandiamo avanti una legge, essa sia chiara e determini in modo chiaro i regolamenti ai quali ci appelliamo, se sono delibere sono delibere, se sono regolamenti sono regolamenti.

PRESIDENTE: Ora siamo in votazione.

Ha chiesto la parola il Vicepresidente Peterlini.

PETERLINI: Herr Präsident, es hat ja keinen Sinn, daß ich repliziere, um nachher noch einmal die Diskussion zu eröffnen und dann noch einmal eine Antwort geben zu müssen; dann brauchen wir doppelt so lange. Ich warte gerne geduldig ab bis der Präsident sagt: Sind jetzt weitere Wortmeldungen? Dann schaut er herum und fragt: Sind keine weiteren Wortmeldungen? Ich sehe keine mehr. Damit schließe ich diesen Teil der Debatte ab und gebe das Wort für die Replik. Dann repliziere ich.

Aber wenn die Debatte so stattfindet, daß einige Wortmeldungen stattfinden, nachdem mir das Wort zur Replik gegeben worden ist und ich mir die Mühe gegeben habe, auf jeden Punkt zu antworten, sodaß die Debatte wieder von vorne anfängt, dann hat das wirklich keinen Sinn, daß ich repliziere. Dann verzichte ich gerne darauf, ohne Polemik zu machen, weil zumal die meisten Dinge sowieso doppelt und dreifach gesagt worden sind.

Also bitte ich um die Einhaltung der Geschäftsordnung in diesem Sinne.

(Signor Presidente! Non ha senso che io replichi, se poi Lei riapre la discussione ed io devo dare nuovamente una risposta. Ci impieghiamo il doppio di tempo. Aspetto volentieri che il Presidente si informi chi vuole ancora intervenire e non vedendo nessuno, chiuda la discussione e conceda la parola per la replica. A quel punto replicherò.

Ma se la discussione consiste nel concedere la parola ad alcuni consiglieri, anche dopo la mia replica, dopo che mi sono fatto in quattro per dare risposta a tutti i quesiti sollevati, per cui la discussione riparte da capo, allora rinuncio sin d'ora, senza voler fare della polemica, visto che le cose che avevo da dire le ho comunque già dette due o tre volte.

Chiedo quindi che in questo senso ci si attenga al Regolamento interno.

PRESIDENTE: L'ho detto prima, è importante capirci. Vicepresidente Peterlini, lei sa che qui dentro è stata fatta tutta una serie di apprezzamenti nei suoi confronti per aver portato in aula una proposta seria. Lei deve anche accettare queste intemperanze, perché anch'io mi trovo in difficoltà a dare la parola dopo che avevamo convenuto che il discorso doveva essere chiuso. Comunque lei potrà riservarsi di rispondere o meno, ripeto, non è obbligatorio prendere la parola e non è obbligatorio rispondere alle domande, è solo un fatto di sensibilità politica.

Procediamo con l'appello nominale. E' stata chiesta la votazione per commi separati.

Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio. Votiamo il comma 1 dell'art. 2.

DENICOLO': Alessandrini (*no*), Andreotti (*sì*), Arena (*no*), Atz (*ja*), Benedetti (*no*), Benedikter (*ja*), Benussi (*non presente*), Berger (*ja*), Binelli (*sì*), Boldrini (*non presente*), Bolzonello (*non presente*), Bondi (*no*), Casagrande (*sì*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*sì*), Conci-Vicini (*sì*), Delladio (*sì*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*sì*), Durnwalder (*ja*), Fedel (*sì*), Feichter (*non presente*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Gasperotti (*no*), Giordani (*sì*), Giovanazzi (*non presente*), Grandi (*sì*), Holzer (*sì*), Holzmann (*astenuto*), Hosp (*ja*), Kasslatter Mur (*ja*), Klotz (*ja*), Kofler (*ja*), Kury (*nein*), Laimer (*ja*), Leitner (*nein*), Leveghi (*non presente*), Magnabosco (*non presente*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*non presente*), Montefiori (*sì*), Morandini (*non presente*), Moser (*sì*), Munter (*ja*), Muraro (*sì*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*sì*), Panizza (*sì*), Passerini (*non presente*), Peterlini (*ja*), Pinter (*no*), Romano (*non presente*), Saurer (*ja*), Taverna (*astenuto*), Tosadori (*sì*), Tretter (*sì*), Valduga (*no*), Vecli (*non presente*), Viola (*non presente*), Waldner (*nein*), Willeit (*non presente*), Zanon (*no*), Zendron (*no*), Achmüller (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti 55
voti favorevoli 38
voti contrari 15
astenuti 2

Il Consiglio approva il primo comma dell'art. 2.

Pongo in votazione il secondo comma. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 10 voti contrari, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli, anche il secondo comma dell'art. 2 è approvato.

Passiamo all'art. 3.

Art. 3

(Sospensione degli emolumenti per motivi penali)

1. La corresponsione dell'indennità e della diaria di cui all'articolo 2 è sospesa di diritto nei casi di cui all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, come modificato dall'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16.

2. Nelle ipotesi di sospensione, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale delibera a favore del Consigliere la concessione di un assegno alimentare pari ad un terzo dell'indennità consiliare.

3. Nel caso di cessazione della sospensione, al Consigliere sono corrisposti, con riferimento al periodo di sospensione, gli interi emolumenti rivalutati ai sensi di legge, previa detrazione dell'assegno già corrisposto ai sensi del comma 2.

DENICOLO':

Art. 3

(Aussetzung der Bezüge aus strafrechtlichen Gründen)

1. Die Bezahlung der Aufwandsentschädigung und des Tagegeldes gemäß Artikel 2 wird von Rechts wegen in den Fällen ausgesetzt, die mit Artikel 15 des Staatsgesetzes Nr. 55 vom 19. März 1990, geändert mit Artikel 1 des Staatsgesetzes Nr. 16 vom 18. Jänner 1992 vorgesehen sind.
2. Im Falle der Aussetzung beschließt das Präsidium des Regionalrates, dem Regionalratsabgeordneten einen Unterhaltsbeitrag in Höhe eines Drittels der Aufwandsentschädigung zu gewähren.
3. Im Falle der Beendigung der Aussetzung werden dem Regionalratsabgeordneten die gemäß Gesetz aufgewerteten, vollen Bezüge für die Zeit der Aussetzung ausbezahlt, unter Abzug des gemäß vorstehendem Absatz bezahlten Unterhaltsbeitrages.

PRESIDENTE: All'art. 3 sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo, che leggo, è a firma del cons. Leitner: 'Al comma 1 sono sopresse le parole "e della diaria".'

Intende illustrarlo, cons. Leitner? Ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, ich ziehe diesen Antrag zurück, weil er nach Ablehnung meines vorherigen Antrages sogar noch die Position verschlimmern würde, d.h. wenn jemand strafrechtlich verfolgt wird, dann würde ihm das Tagegeld noch bleiben. Das hätte keinen Sinn. Ich habe das nur gesagt, weil ich grundsätzlich gegen das Tagegeld bin.

(Signor Presidente, ritiro questo emendamento, poiché a seguito della reiezione del mio precedente emendamento ciò peggiorerebbe solo ulteriormente la situazione, e nella fattispecie, in caso di procedimento penale, gli verrebbe corrisposta comunque la diaria. Questo non ha senso. Io avevo proposto questo emendamento sostanzialmente perché contrario alla diaria.)

PRESIDENTE: La ringrazio, ha dichiarato la disponibilità a ritirare l'emendamento. Anche l'emendamento a firma del cons. Benedetti è ritirato. Abbiamo un emendamento dubbio, ma non vorrei aprire una diatriba con il collega Pinter, che recita: 'Al comma 1 dell'articolo 3 sono aggiunte le parole "e in caso di pendenza di un procedimento penale per reati contro la pubblica amministrazione".'

La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Ho fatto degli emendamenti a questo articolo che vanno nella direzione di completarlo, o meglio in questo specifico caso forse ha ragione Peterlini o forse ho ragione io, però Peterlini fa riferimento semplicemente all'art. 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, che sostanzialmente prevede le fattispecie più gravi dei reati, credo che il problema di aver recepito in questo disegno di legge una proposta, che era contenuta nel mio disegno di legge può farmi piacere, però la proposta come l'avevo articolata io era

un po' più completa, perché prevedeva di fatto la sospensione dell'indennità per quei consiglieri che in qualche modo avevano tradito il loro mandato, e lo tradiscono in modo particolare nel momento in cui compiono un reato specifico contro la pubblica amministrazione, perché questa è una violazione del giuramento di fedeltà alla Costituzione che facciamo quando veniamo eletti consiglieri; allora qui si propone un emendamento che prevede la sospensione non soltanto nella fattispecie dell'art. 15 della legge 55 del 90, ma anche di fronte a una pendenza di un procedimento penale per reati contro la pubblica amministrazione.

In secondo luogo faccio presente che nel caso specifico non è chiaro che cosa intende il cons. Peterlini, perché disciplina la sospensione, ma non la cessazione della stessa, cioè non vengono previste né l'assoluzione né la condanna e da questo punto di vista credo forse si doveva essere un po' più completi.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Pinter? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 8 voti favorevoli, 4 astensioni e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un altro emendamento a firma dei cons. Pinter, Passerini ed altri, che recita: 'Dopo il comma 3 dell'articolo 3 è inserito il seguente comma:

"4. In caso di condanna con sentenza definitiva o di sentenza di primo grado confermata in appello, il consigliere perde ogni diritto al ricevimento dell'indennità".'

DENICOLO: Abänderung zum Artikel 3 von Pinter, Passerini u.a.

Nach Absatz 3 des Artikels 3 wird der nachstehend angeführte neue Absatz hinzugefügt: Im Falle einer Verurteilung mit endgültigem Urteil oder eines Urteils erster Instanz, das im Berufungsverfahren bestätigt wurde, verliert der Regionalratsabgeordnete jedes Anrecht auf die Auszahlung der Aufwandsentschädigung.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter per l'illustrazione.

PINTER: Chiedo un attimo di attenzione da parte dell'aula, perché il discorso si completa con questo emendamento. Comprendo che il cons. Peterlini abbia recepito la sospensione, però non discipliniamo nel momento in cui un consigliere viene condannato con sentenza confermata in appello per un reato di particolare gravità nei confronti della pubblica amministrazione o di carattere mafioso previsti dalla legge in oggetto. Abbiamo purtroppo già vissuto in parte, perché è difficile vedere il completamento di un procedimento penale nel corso di una legislatura e quindi si suppone che, se uno è ancora sottoposto a vari gradi di giudizio probabilmente non ha la continuità del mandato, però abbiamo purtroppo avuto anche nel nostro Consiglio regionale consiglieri sottoposti a procedimenti di carattere penale di una certa gravità. Ripeto, non mi sembra giusto che un consigliere che ha tradito il giuramento, che ha

violato il proprio mandato, che si è assunto la responsabilità di fare parte della pattuglia di corrotti che ha inquinato la politica debba anche ricevere 8 milioni al mese, francamente mi sembra eccessivo.

A parte il fatto che Peterlini preveda di dare comunque un assegno alimentare, quello che non dice la proposta Peterlini è che cosa succede nel caso uno venga condannato definitivamente, non voglio fare perdere il diritto a nessuno perché è sottoposto ad un semplice procedimento penale, però una volta che la condanna viene confermata e passa in giudicato, mi sembra giusto che un consigliere non abbia più diritto ad avere una indennità, perché il reato del quale si è macchiato merita una censura anche sotto il profilo retributivo. Pertanto invito a votare questo emendamento, che punisce in forma economica la corruzione e sappiamo che in tutto il dibattito di tangentopoli c'è stata una grande discussione su questo aspetto, cioè l'inadeguatezza tra il fatto che siano state accertate determinate responsabilità e alcuna forma di fatto di risarcimento economico nei confronti della pubblica amministrazione, che si è vista compromesse le proprie entrate o comunque violato il proprio mandato per il comportamento di irresponsabili politici, se non vengono risarcite nemmeno che vengano premiati e quindi togliere l'indennità a chi si è macchiato di gravi reati, con sentenza passata in giudicato, mi sembra il minimo dal punto di vista della moralità.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Pinter? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 13 voti favorevoli, 1 astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 3? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 2 voti contrari, 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

Art. 4 (Assegno vitalizio)

1. Ai Consiglieri regionali, dopo la cessazione del mandato, spetta, quale parte integrante dell'indennità, l'assegno vitalizio secondo i criteri ed in base ai requisiti previsti per i membri della Camera dei Deputati fatta eccezione per l'età che è elevata da sessanta a sessantacinque anni ed il periodo minimo di contribuzione che è elevato da cinque a dieci anni. Il congiungimento di periodi di mandato presso il Parlamento nazionale od europeo con quelli espletati presso il Consiglio regionale viene effettuato ai soli fini della riduzione dell'età e del computo del periodo utile per conseguire il diritto all'assegno vitalizio e non riguarda la misura dello stesso che è esclusivamente riferita al periodo di mandato consiliare.

2. La misura massima dell'assegno vitalizio è altresì limitata al 76 per cento dell'indennità parlamentare lorda e spetta dopo venti anni di contribuzione. La

misura dell'assegno dopo dieci anni di contribuzione è pari al 38 per cento dell'indennità parlamentare lorda ed è aumentata del 3,80 per cento per ogni anno di contribuzione secondo la tabella di cui all'allegato A).

3. Il contributo obbligatorio per l'assegno vitalizio è fissato nella misura del 18 per cento dell'indennità consiliare di cui all'articolo 2.

4. Il Consigliere che cessi dal mandato prima di aver raggiunto il periodo minimo di dieci anni previsto per il conseguimento dell'assegno vitalizio ha diritto, previa richiesta, alla restituzione delle quote del contributo obbligatorio versate, rivalutate in base agli indici di inflazione annui del periodo di riferimento.

5. Tutti i Consiglieri, indipendentemente dallo stato civile e dall'avere o meno prole, sono tenuti a corrispondere una apposita quota obbligatoria e non restituibile corrispondente al 150 per cento dell'importo contributivo aggiuntivo, previsto a carico dei deputati. Tale contribuzione comporta il diritto di determinare l'attribuzione del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio a loro spettante al coniuge e ai figli. Gli importi corrisposti da chi non è coniugato ed è senza prole serviranno a tutelare gli aventi diritto all'eventuale verificarsi delle condizioni. La quota agli aventi diritto si devolgerà nelle percentuali previste dalle disposizioni relative alla successione legittima. I beneficiari hanno diritto, dal mese successivo al decesso, avvenuto anche dopo la cessazione dal mandato, indipendentemente dai requisiti dell'età e di contribuzione del Consigliere, alla quota del 65 per cento dell'importo lordo del vitalizio riferito agli anni di contribuzione effettuati secondo l'allegata tabella A). La perdita del diritto da parte di uno dei beneficiari alla parte di quota spettante comporta la redistribuzione della quota complessiva tra gli eventuali altri aventi diritto. In prima applicazione l'inizio della contribuzione deve avvenire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

6. L'assegno vitalizio diretto e la quota, o la parte di essa, attribuita al coniuge e ai figli vengono sospesi per la durata del mandato se il titolare viene a far parte di qualsiasi Consiglio regionale, del Parlamento nazionale o del Parlamento europeo. Alla cessazione del mandato l'assegno o la quota saranno ripristinati ed, in caso di elezione nel Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, tenendo conto dell'ulteriore periodo di contribuzione entro i limiti massimi previsti dalla presente legge.

7. Nei confronti dei titolari di assegno vitalizio di reversibilità, nonché dei Consiglieri il cui mandato sia iniziato prima dell'attuale legislatura si applicano le disposizioni sull'assegno vitalizio di reversibilità di cui alla previgente normativa. Per i Consiglieri che sono ancora in carica alla data dell'entrata in vigore della presente legge l'applicazione della predetta normativa è subordinata al versamento della quota contributiva aggiuntiva di cui al comma 5, a partire dal primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Gli assegni vitalizi spettanti in base all'appartenenza ad altri Consigli regionali, al Parlamento nazionale o europeo sono cumulabili con quello del Consiglio regionale solo fino al tetto massimo previsto per la Camera dei Deputati. L'assegno vitalizio erogato dal Consiglio regionale viene a tal fine decurtato. Il Consigliere regionale è tenuto a dichiarare all'Ufficio di Presidenza o di non percepire alcun assegno

vitalizio o l'entità degli assegni vitalizi in godimento e ogni eventuale variazione agli stessi.

Diamo lettura dell'articolo in lingua tedesca.

DENICOLO'

Art. 4
(Leibrente)

1. Den Regionalratsabgeordneten steht, nach Beendigung des Mandates, die Leibrente als Bestandteil der Aufwandsentschädigung entsprechend den Kriterien und Voraussetzungen zu, wie sie für die Mitglieder der Abgeordnetenversammlung vorgesehen sind. Ausgenommen sind das Alter, das von 60 auf 65 Jahre erhöht wird, sowie die Mindestbeitragsjahre, die von fünf auf zehn Jahre angehoben werden. Die Zusammenlegung der Zeiten der Mitgliedschaft im gesamtstaatlichen oder im europäischen Parlament und der Jahre der Zugehörigkeit zum Regionalrat erfolgt nur zwecks Herabsetzung des Alters und der Berechnung der anrechenbaren Jahre zur Erwirkung des Rechtes auf die Leibrente. Davon wird die Höhe der Leibrente nicht berührt: sie richtet sich ausschließlich nach der Dauer der Mandatsausübung beim Regionalrat.
2. Der Höchstbetrag der Leibrente beläuft sich bei einer Beitragsleistung von zwanzig Jahren auf 76 Prozent der Bruttoentschädigung für die Parlamentsabgeordneten. Nach zehn Beitragsjahren beträgt die Höhe der Leibrente 38% der Bruttoentschädigung der Parlamentsabgeordneten; sie wird für jedes Beitragsjahr gemäß der beigelegten Tabelle A) um 3,80 Prozent angehoben.
3. Der Pflichtbeitrag für die Leibrente wird in Höhe von 18 Prozent der Aufwandsentschädigung nach Artikel 2 festgesetzt.
4. Der Regionalratsabgeordnete, der vor Erreichung der Mindestzeitspanne von zehn Jahren, die für den Bezug der Leibrente vorgesehen ist, aus dem Amt scheidet, hat auf Antrag Anrecht auf die Rückerstattung der eingezahlten Pflichtbeiträge, die entsprechend der jährlichen Inflationsindexe des Bezugszeitraumes aufzuwerten sind.
5. Alle Regionalratsabgeordneten sind unabhängig von ihrem Familienstand und unabhängig davon, ob sie Kinder haben oder nicht, dazu verpflichtet, einen nicht rückerstattbaren Ergänzungsbeitrag in Höhe von 150 Prozent des Zusatzbeitrages, der zu Lasten der Kammerabgeordneten vorgesehen ist, zu entrichten. Durch diese Beitragsleistung erwirken sie das Recht, 65 Prozent des Bruttobetrages der ihnen zustehenden Leibrente für den Gatten und die Kinder zu bestimmen. Die Beiträge, die von jenen eingezahlt wurden, die ledig und kinderlos sind, dienen dazu, die Bezugsberechtigten bei eventuellem Eintreten der Bedingungen zu schützen. Der Anteil wird auf die Bezugsberechtigten nach den Prozentsätzen aufgeteilt, wie sie von den Bestimmungen über die gesetzliche Erbfolge vorgesehen sind. Die Nutznießer haben ab dem Monat nach dem Ableben, auch wenn dieses nach Mandatsende erfolgt, unabhängig von den Voraussetzungen des Alters und der Beitragsjahre des

Regionalratsabgeordneten, Anrecht auf 65 Prozent des Bruttobetrages der Leibrente, wie sie sich aufgrund der Beitragsjahre gemäß der beiliegenden Tabelle A) ergibt. Sollte einer der Nutznießer das Recht darauf verlieren, wird der Gesamtanteil unter den eventuell anderen Bezugsberechtigten neu aufgeteilt. Bei der ersten Anwendung muß der Beginn der Beitragsleistung ab dem ersten Tag des auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monats erfolgen.

6. Die Zahlung der direkten Leibrente und des Anteiles, bzw. des Teils desselben, für den Gatten und die Kinder wird für die Dauer des Mandates ausgesetzt, falls der Bezugsberechtigte zum Mitglied irgendeines Regionalrats, des gesamtstaatlichen oder des europäischen Parlaments gewählt wird. Nach Mandatsbeendigung werden die Rente oder der Anteil wieder ausbezahlt; im Falle der Wahl in den Regionalrat von Trentino-Südtirol werden sie nach Mandatsbeendigung unter Berücksichtigung der weiteren Beitragsjahre innerhalb des von diesem Gesetz vorgesehenen Höchstlimits wieder entrichtet.

7. Gegenüber den Bezugsberechtigten der übertragbaren Leibrente sowie gegenüber den Regionalratsabgeordneten, deren Mandat vor der laufenden Legislaturperiode begonnen hat, werden die vor Inkrafttreten dieses Gesetzes geltenden Bestimmungen über die übertragbare Leibrente angewandt. Für die Regionalratsabgeordneten, die bei Inkrafttreten dieses Gesetzes noch dem Regionalrat angehören, ist die Anwendung der vorgenannten Bestimmungen an die Bezahlung des Zusatzbeitrages gemäß Absatz 5 ab dem ersten Tag des auf Inkrafttreten dieses Gesetzes folgenden Monats gebunden.

8. Die Leibrenten, die aufgrund der Zugehörigkeit zu anderen Regionalräten, dem gesamtstaatlichen Parlament oder dem europäischen Parlament ausbezahlt werden, können mit jenen des Regionalrats nur soweit kumuliert werden, als sie das Höchstlimit nicht überschreiten, das für die Abgeordnetenkammer vorgesehen ist. Die vom Regionalrat ausbezahlte Leibrente wird zu diesem Zweck gekürzt. Der Regionalratsabgeordnete ist verpflichtet, dem Präsidium entweder zu erklären, daß er keine Leibrente bezieht, oder er hat die Höhe der bezogenen Leibrente und jede eventuelle Änderung anzugeben.

PRESIDENTE: Sono stati presentati parecchi emendamenti all'art. 4. Il primo è a firma del cons. Leitner: 'L'art. 4 è soppresso.'

La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke, Herr Präsident.

Artikel 4 ist natürlich der Artikel über den am meisten zu diskutieren ist, bzw. über den schon am meisten diskutiert worden ist. Ich werde nicht all das wiederholen, was ich in der Generaldebatte gesagt habe. Ich habe schon von allen Anfang an gesagt, daß eine Zustimmung der Freiheitlichen eben davon abhängt, ob man bereit ist, die Leibrenten zu streichen oder nicht. Wir sind nämlich dafür, daß mit der Streichung der Leibrente jedem Abgeordneten die Möglichkeit gegeben wird, eben selber in einen privaten Fonds einzahlen und damit würde am meisten gespart. Das ist

eine Möglichkeit, mit der bei diesem ganzen Gesetz wirklich gespart werden kann, weil es für die Zukunft keine Ausgaben für den Regionalrat mehr mit sich bringen würde.

Ich kann hier auch schon sagen, daß wenn dieser Antrag abgelehnt wird, dann werden wir dem Antrag Benedetti zustimmen, weil auch dort keine Ausgaben für den Regionalrat vorgesehen sind. Dort ist allerdings die Abgabe verpflichtend, was wir nicht vorschlagen hatten, weil wir der Ansicht waren, daß unter dem Strich ungefähr gleich viel herauskommen würde, man aber im Monat pro Abgeordneten wirklich 3.000.000 Lire sparen könnte, wenn man - was unser Vorschlag gewesen wäre - von 80 Prozent des Einkommens eines Parlamentsabgeordneten nur mehr die Steuer, also die Lohnsteuer, weggezahlt hätte. Das wäre die einzige Möglichkeit gewesen, effektiv zu sparen.

Bei dieser Angelegenheit muß ich der Kollegin Mayr eine Antwort geben, die in der Generaldebatte zu diesem Thema ja auch auf mich Bezug genommen hat. Selbstverständlich empfinde ich meine Babyrente als nicht gerechtfertigt. Ich appelliere an die Kollegin Mayr, ihre Kollegen in Rom aufzufordern, ehestens einen Antrag einzubringen, damit dieses Gesetz abgeschafft wird. Ich muß ehrlich sagen, ich fühle mich in dieser Lage nicht sehr wohl, aber ich stelle meine Pension - das kann der Landeshauptmann und auch die Kollegin Mayr überprüfen -, die 1.100.000 Lire im Monat ausmacht, der Öffentlichkeit zur Verfügung. Da kann jeder nachschauen, das habe ich schon ein ganzes Jahr gemacht. Ich muß aber auch sagen, Herr Landeshauptmann, wenn ich nicht in Pension gegangen wäre, dann wäre ich unter jenen Leuten gewesen, die jetzt in der Sadobre, beim Zoll, um den Arbeitsplatz bangen müssen oder riskiert hätten, eventuell nach Caltanissetta versetzt zu werden. Ich wäre nicht mit 38 Jahren in Pension gegangen, um nichts mehr zu tun, sondern um etwas anderes zu tun. Aber es ist nicht gerechtfertigt, daß man Pensionen kumulieren kann und hier ist auch ein Antrag von anderen Kollegen eingebracht worden, die eine Streichung der kumulierbaren Renten im politischen Mandat, versteht sich, vorsehen. Ich wäre aber auch dafür, daß man das mit einer Gesetzesinitiative, die man allerdings in Rom einreichen muß, aus der Welt schafft, weil man auch hier eine Menge sparen könnte.

(Grazie, signor Presidente!

L'art. 4 è naturalmente l'articolo sul quale ci sarebbe più da discutere, ovvero l'articolo che è già stato maggiormente discusso. Io non ripeterò tutto ciò che ho già ribadito in discussione generale. Sin dall'inizio avevo comunicato che il consenso dei Freiheitlichen dipendeva sostanzialmente da un'eventuale disponibilità a sopprimere le rendite vitalizie. Noi chiediamo infatti la soppressione delle rendite vitalizie per dare ad ogni consigliere la possibilità di costituirsi un'assicurazione privata. In questo modo si riuscirebbe a risparmiare molto di più. Questa è una possibilità per risparmiare veramente molto, in quanto in futuro non ne deriverebbero oneri a carico del Consiglio regionale.

Posso già da subito aggiungere che se viene respinto questo emendamento, allora daremo il nostro voto all'emendamento Benedetti, in quanto anche tale emendamento tende a sopprimere ogni ulteriore onere a carico del Consiglio. In

tale proposta la contribuzione viene considerata obbligatoria, a differenza della nostra proposta che invece non prevede tale obbligatorietà, visto che riteniamo che alla fine il risultato sarebbe lo stesso, ma che si potrebbero risparmiare 3.000.000.- lire al mese se all'80% del reddito di un parlamentare venisse detratta solo l'IRPEF. A nostro avviso questa sarebbe stata l'unica possibilità per risparmiare veramente molto.

Con l'occasione vorrei rispondere alla collega Mayr che a questo proposito mi ha citato in discussione generale. Naturalmente non ritengo giustificata la mia baby-pensione. E rivolgo un appello alla collega Mayr, affinché inviti i suoi colleghi a Roma a presentare quanto prima una proposta di legge, affinché venga abolita questa possibilità. Debbo dire onestamente, che non mi sento molto a mio agio in questo ruolo di pensionato, tuttavia metto a disposizione della collettività le 1.100.000.- lire mensili di pensione - e questo lo può verificare in ogni momento il Presidente della Giunta provinciale nonché la collega Mayr -. E' già da un anno che lo faccio, e questo lo può verificare chiunque. Devo anche dire, signor Presidente della Giunta, che se non fossi andato in pensione, allora ora sarei probabilmente tra quelle persone che ora devono temere per il loro posto di lavoro alla Sadobre o avrebbero rischiato di essere trasferite a Caltanissetta. Non sono andato in pensione a 38 anni per non far niente, ma per fare qualcosa di diverso. Comunque non è ammissibile che si possano cumulare più pensioni. A tal proposito è stato presentato da parte di altri colleghi un emendamento che chiede la soppressione della cumulabilità delle pensioni nell'ambito del mandato politico. Io sarei favorevole che questa cumulabilità venisse addirittura soppressa con legge nazionale una volta per tutte, perché in questo modo si potrebbero operare notevoli risparmi.)

PRESIDENTE: Qualcun altro sull'emendamento Leitner?

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Stiamo esaminando un emendamento soppressivo, e inoltre ci sono un emendamento sostitutivo e una serie di emendamenti modificativi. E' chiaro, come è stato detto in Conferenza dei capigruppo, che questo è uno degli articoli che merita una maggiore attenzione da parte dell'aula e allora vorrei richiamare a sostegno anche della tesi abrogativa, anche se in qualche modo - ripeto - sia la parte sostitutiva dei cons. De Stefani e Benedetti, sia quella emendativa, sempre nell'ottica di ridurre l'importo pagato dal Consiglio regionale ai consiglieri e agli ex consiglieri.

Vorrei richiamare l'attenzione su alcuni aspetti: il primo è che questo discorso su cui Peterlini aveva insistito molto, che è l'elevazione dell'età minima necessaria per ottenere il vitalizio da 5 a 10 anni, cioè da una a due legislature, con l'argomentazione che uno degli importi maggiori sostenuti da questo Consiglio nel pagamento dei vitalizi è dato dai 'baby vitalizi', vale a dire dai vitalizi conseguiti dai consiglieri che hanno avuto meno di due legislature. In effetti sono andato a confrontare i dati espressi dal cons. Peterlini ed effettivamente se togliessimo subito immediatamente agli ex consiglieri che hanno avuto meno di 10 anni di mandato il vitalizio, avremmo un esborso economico invece che di 871 milioni 212 mila 726 lire al

mese di 301 milioni 198 mila 792 lire, cioè un risparmio netto di 500 milioni al mese; c'è un però: questo discorso di Peterlini aveva un significato nel momento in cui uno perdeva il diritto al vitalizio, ma aveva versato una quota; è chiaro che nel momento in cui, come previsto dalla norma, ha il diritto al rimborso - e lo trovo corretto, perché uno dovrebbe pagare per non avere nessun beneficio - è chiaro che il risparmio per il Consiglio regionale si modifica, perché mentre nel passato effettivamente chi con una sola legislatura ha conseguito un beneficio - con una sola legislatura si prendono 3 milioni al mese di vitalizio - questa rendita è superiore a quanto ha versato, diverso è un po' il discorso che con la riforma da lei prevista, l'aumento contributivo probabilmente se uno lo conseguisse effettivamente a 65 anni tutto sommato non dovrebbe creare un costo per il Consiglio regionale, quindi il risparmio tutto sommato è ininfluente, perché nell'immediato non si ottiene nessun risparmio, lo si otterrà forse nel prossimo futuro, ma probabilmente, visto il versato, non si otterrà meno.

La seconda questione è la seguente: lei ha effettivamente stralciato la diaria dal calcolo del vitalizio, però ha agito in maniera furbesca, perché ha sostituito l'indennità di riferimento da quella consiliare a quella parlamentare, cioè mentre nell'attuale regolamento il vitalizio è agganciato all'indennità consiliare comprensiva della diaria, poiché stralciando la diaria dall'indennità come abbiamo fatto verrebbe ridotta l'indennità e quindi gli attuali vitalizi verrebbero ridotti, il buon Peterlini ha ben pensato di sostituire l'indennità consiliare con l'indennità parlamentare, perché l'indennità parlamentare lorda è superiore al lordo dell'indennità consiliare e quindi alla fine si equivale più o meno il risultato e c'è una riduzione circa del 10%, se avessimo tolto i 3 milioni e mezzo dal calcolo del lordo, la riduzione netta oscillerebbe dal milione ai due milioni e mezzo dei vitalizi stessi e questo mi dispiace, perché era proprio il meccanismo per ritoccare gli attuali e non solo i vitalizi futuri.

In terzo luogo ha modificato le aliquote, d'accordo da questo punto di vista con una parziale riduzione o un riaggiustamento e poi c'è la partita della reversibilità, sulla quale magari torno anche dopo, perché è una questione importante...

(Interruzione)

PINTER: Ho esaurito il mio tempo?

Se il Parlamento ha tolto la reversibilità, perché l'ha fatto? L'ha tolta perché la Corte costituzionale ha fatto notare che non regge la reversibilità di un vitalizio, riservata peraltro alla natura pensionistica. Allora il Parlamento l'ha tolta prevedendo tale beneficio come facoltativo con un onere aggiuntivo e destinato ad una sola persona ben individuata. Qui invece si propone di nuovo l'obbligatorietà della reversibilità e per questo la polemica sui giornali, per quanto riguarda le cifre di Peterlini; egli affermava 8,2 milioni, mentre io dicevo 8,6 milioni di indennità, perché se è facoltativo l'istituto parlamentare, per me non è obbligatoria e quindi si doveva considerare la diaria di 8,6 milioni. Quindi credo che questo elemento della reversibilità sia in contraddizione con quanto deciso dal Parlamento, in quanto si ristabilisce un obbligo e quindi compromette ancora una volta la natura del vitalizio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Leitner?

La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Grazie, signor Presidente. Tutto oggi abbiamo discusso in larga misura intorno a quello che è uno dei pilastri di questa legge e credo che su questo emendamento e su quelli che seguiranno avremo la possibilità di votare per un cambiamento reale o per un mantenimento sostanziale dello status quo. Il collega Pinter ha già illustrato una serie di aspetti tecnici della proposta che è adombrata nel disegno di legge Peterlini, le cifre sono estremamente sovrapponibili fra il passato e il futuro per quanto riguarda gli ammontari lordi, credo che questo Consiglio, persa dal mio punto di vista l'occasione di fare chiarezza sulla struttura dell'indennità, persa l'occasione di togliere la diaria, ha quest'ultima o penultima occasione di mandare un segnale di cambiamento significativo per quanto riguarda il futuro.

Sono convinto che abbiamo la possibilità almeno per quanto riguarda il futuro, di porre in essere in questa legge un articolo che in qualche modo, non dico che la salvi in termini complessivi, però che politicamente le dia un significato quanto meno accettabile.

Questo nella misura in cui riusciremo o a ottemperare a quanto previsto dall'emendamento del collega Leitner o, come avrò modo eventualmente di illustrare più estesamente in seguito, modificando l'articolo in questione e prevedendo comunque un fondo o una prefigurazione previdenziale assicurativa che sia assolutamente a costo zero per le casse del Consiglio.

Su questo credo che ci qualificheremo per quello che vorremo fare di ciò che rimane da discutere di questa legge, e credo pertanto che su questo articolo si giocherà in larga misura quello che rimane della costruttività di un futuro per le indennità e la previdenza che abbia un minimo di chiarezza e di accettabilità per noi stessi e per l'opinione pubblica.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. E' vero, l'art. 4 è quello che a più voci è richiesto anche dall'opinione pubblica, perché il fatto che venga considerato in questo articolo il vitalizio, cioè quello che si discute che rimarrà ad personam e eventualmente con i passaggi di reversibilità ai soggetti previsti dalla legge, è il costo che la collettività non condivide, perché giustamente ritiene che un lavoratore sospende la propria attività, fa parte di questo Consiglio, quando ha finito il mandato e l'elettorato non gli dà più la fiducia o rinuncia personalmente, ritorna al suo posto di lavoro, se ce l'ha - è da augurarselo - e continua il suo percorso pensionistico. La previdenza la conosciamo, ci sono diversi settori e diversi modi per prevedere una rendita pensionistica, questa non è una pensione, qui si è voluto creare qualcosa che di pensionistico non ha nulla, non tiene in considerazione il fatto che un lavoratore dipendente, a seconda se è iscritto all'INPS o alla CPDEL, debba integrare le proprie contribuzioni per effetto di una norma di legge,

perché il consigliere, un dipendente pubblico, paga la quota dell'ente locale, mentre per l'INPS non è ancora in vigore questa norma. Mi auguro che questa venga estesa anche all'INPS e ad altre assicurazioni obbligatorie previste per i liberi professionisti, gli artigiani ed altri. Quello però è un aspetto pensionistico, si affronterà il problema quando si cancellerà questa forma, che si chiama vitalizio, è come riconoscere ad una persona di aver fatto il suo dovere, perché siamo qui per fare il nostro dovere, altrimenti non si accettava di essere messi in quella famosa lista che gli elettori hanno scelto e questa scelta era condizionata non per avere il premio o il riconoscimento, ma per svolgere un ruolo di servizio alla collettività.

Il servizio alla collettività si fa anche rinunciando a questi privilegi e scendendo da quel gradino di superiorità che gli elettori non accettano più, anche se Berlusconi è l'esempio più degenerato di questa forma, tanto meglio, domani anch'egli scenderà dai suoi piedestalli, me lo auguro con vero cuore, e in quest'aula mi sembra non ci sia nessuno che lo sostenga più, quindi anch'egli con i suoi privilegi scende e diverrà un uomo normale e comune come tutti gli altri.

Vorrei ritornare al mio posto di lavoro, alla fine di questo mandato, o quando mi sarà concesso, come qualsiasi altra persona, come ero nel giorno che ho smesso, il 13 dicembre dell'anno scorso, quando iniziai questo tipo di attività. Sono favorevole all'abrogazione dell'art. 4, perché lo ritengo superato non solo dai tempi, ma da chi oggi pretende un mondo politico diverso da quello che è stato finora.

PRESIDENTE: La parola al cons. Alessandrini.

ALESSANDRINI: Non intendo ripetere valutazioni e ragionamenti svolti sia in discussione generale da parte mia e ripresi anche dai colleghi che hanno preceduto questo mio breve intervento. Siamo al punto decisivo di questo nuovo sistema che andiamo a costruire, mi pare sia emerso in più occasioni che l'aspetto che dovevamo valutare in maniera più approfondita era proprio questo dei vitalizi, non solo perché allo stato attuale, come molti hanno detto della maggioranza e delle opposizioni, il sistema dei vitalizi costituisce un riferimento che stride con l'insieme di strumenti analoghi che valgono per i cittadini e per i lavoratori, ma anche perché richiama doverosamente l'attenzione ai nostri comportamenti anche da parte dell'opinione pubblica e quindi rispetto a questa cosa occorre da parte nostra maggiore capacità di iniziativa...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Colleghi, richiamo l'aula a fare silenzio. Almeno quando il Presidente suona il campanello vi prego di interrompere i vostri dialoghi.

ALESSANDRINI: ...Richiedeva da parte nostra maggiore attenzione, maggiore capacità di iniziativa, maggiore volontà riformatrice, tenendo conto inoltre di un aspetto che ho ricordato già nella discussione generale e che ho visto non ripreso dai colleghi che ritengono che la proposta oggi in discussione sia di utile compromesso.

Non ho sentito in sostanza dai colleghi assumere una posizione di decisa responsabilità rispetto a questi due dati, noi manteniamo un sistema che è strutturalmente squilibrato, questo sistema non sarà mai in grado di tenere un certo rapporto fra versamenti a carico dei consiglieri e beneficiari dei vitalizi ed oltre che essere strutturalmente squilibrato è anche incontrollato e incontrollabile, quindi questo equilibrio che c'è di dimensioni e di entità che nessuno è in grado di valutare nella sua evoluzione futura. Oggi abbiamo uno squilibrio che supera i 10 miliardi, nessuno è in grado di dire che cosa succederà fra 10, 20 o 30 anni, perché mancano i numeri per poter fare una valutazione di carattere attuariale che è connessa a qualsiasi sistema previdenziale; allora qui c'è in discussione la nostra responsabilità di pubblici amministratori, che devono poter immettere nella spesa pubblica fattori generativi di spesa, se non altro controllati e controllabili, quindi questo mi pare un dato veramente grave, che non è stato affrontato e che noi non affronteremo con il disegno di legge in esame, l'unica strada è quella di abolire il sistema dei vitalizi e consentire che ciascun consigliere pensi al futuro con i propri mezzi oppure, come suggerisce la proposta Benedetti, che io stesso condivido, gestire collettivamente questa partita, anche perché gestire una partita come quella di carattere assicurativa attraverso una collettività comporta economie di scala e quindi sconti che possono servire a ciascuno di noi.

Volevo comunque sottolineare che questo è un passaggio delicato, perché qui è in gioco la nostra capacità di buoni governanti, che non possono più tollerare dinamiche di spesa squilibrate al proprio interno e non controllate e controllabili nell'evoluzione futura. Questo diventa tanto più stridente dal momento che noi giudichiamo la necessità di eliminare gli squilibri strutturali che riguardano i sistemi pensionistici e previdenziali per la generalità dei cittadini. Questo è un passaggio delicatissimo, non so con quale forza politica e morale e con quale eticità andremo a chiedere ai sistemi previdenziali che riguardano la generalità dei cittadini la correzione degli squilibri che sono denunciati anche dai dati diffusi in questi mesi, nei quali questi problemi sono stati alla nostra attenzione. Qui è in gioco la nostra capacità di buon governo e il giudizio, non solo quella della correzione di privilegi, perché questo sistema è connotato di privilegi, ma secondo me è ancora più importante la nostra capacità di essere buoni governanti, perché le dinamiche di spesa pubblica non abbiano al proprio interno evoluzioni non controllate e incontrollabili. Questo mi pare un ragionamento necessario e il passaggio che affronteremo attraverso questo art. 4 è di grande rilevanza politica, culturale e morale, rispetto al quale non ho trovato l'attenzione e la motivazione di carattere prima di tutto etico di molti colleghi.

PRESIDENTE: Siamo all'emendamento soppressivo a firma del cons. Leitner. Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 13 voti favorevoli, nessuna astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Abbiamo un altro emendamento a firma del cons. Boldrini: 'L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

"Art. 4

1. Per tutti i consiglieri ed ex consiglieri regionali che abbiano maturato il diritto alla corresponsione del vitalizio viene soppressa tale disciplina.

2. All'entrata in vigore della presente legge non saranno più decurtate somme a titolo previdenziale agli emolumenti percepiti dai consiglieri regionali. I consiglieri ed ex consiglieri che hanno versato delle somme a titolo previdenziale verranno rimborsati di tali somme maggiorate degli interessi legali e della rivalutazione calcolata sulla base dei dati ISTAT, sempreché non abbiano già percepito a titolo di vitalizio una cifra pari o superiore a quella accantonata, maggiorata nella misura come sopra evidenziata.

3. Lo stesso si applica per gli assegni di reversibilità agli aventi causa corrisposti fino all'entrata in vigore della presente legge."'

E' stato distribuito durante l'ultima seduta del Consiglio.

Diamo lettura del testo in tedesco.

DENICOLO': Änderungsantrag Boldrini.

Artikel 4 wird wie folgt ersetzt:

1. Für alle Regionalratsabgeordnete und ehemalige Regionalratsabgeordnete, die das Recht zur Auszahlung der Leibrente erwirkt haben, wird diese Regelung aufgehoben.

2. Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes werden von den Entschädigungen, die die Regionalratsabgeordneten beziehen, keine Beträge mehr für Vorsorgezwecke einbehalten. Die Regionalratsabgeordneten und ehemaligen Regionalratsabgeordneten, die Beiträge zu Vorsorgezwecken eingezahlt haben, erhalten diese zuzüglich der gesetzlich vorgeschriebenen Zinsen und der auf der Grundlage der ISTAT-Daten vorgenommenen Aufwertung rückerstattet, vorausgesetzt sie haben nicht bereits eine Leibrente in gleich hohem oder höherem Ausmaß der zurückgelegten Beträge, die wie oben genannt erhöht wurden, erhalten.

3. Dieselbe Regelung findet auch für die Bezugsberechtigten der übertragbaren Leibrenten Anwendung, die bis zu Inkrafttreten dieses Gesetzes ausbezahlt wurden.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: Illustro l'emendamento del collega Boldrini, anche se sta arrivando.

Abbiamo votato l'emendamento presentato precedentemente, perché in sostanza, seppure in modo abbastanza esemplificativo, va a ribadire il concetto che abbiamo affermato noi questa mattina; l'intenzione della Lega è quella della soppressione del vitalizio; le motivazioni le ho sentite ripetere anche da qualche consigliere in aula, da qualche assessore di Giunta, l'assessore Panizza, ultimo addirittura il Presidente del Consiglio della provincia. Da nessuna parte sta scritto che esista questo diritto divino, insopprimibile dei consiglieri, nonché degli ex consiglieri a

mantenere un privilegio quale il vitalizio. Non si può identificare il vitalizio come un diritto acquisito, in quanto non fa parte di quella categoria di redditi essenziali per la sopravvivenza della famiglia e del soggetto del lavoratore quali per esempio dovrebbero essere considerate le retribuzioni, le pensioni ed altri redditi aventi questa caratteristica. Abbiamo rammentato, mi pare sia stato l'assessore Panizza, che i lavoratori dipendenti iscritti sia alle casse dell'INPS, della CPDEL o delle mutue degli enti pubblici mantengono una posizione assicurativa, pur nel contesto del mandato politico, non v'è necessità pertanto di avere l'esigenza di un reddito ulteriore, è un plus, non un diritto acquisito, altrettanto per chi ha un lavoro autonomo, che continua con la sua attività a versare contributi ad enti autonomi, non è essenziale percepire l'indennità di fine rapporto, definita vitalizio, del consigliere.

Il collega Alessandrini ha toccato un tasto interessante e intelligente quando dice che è un sistema strutturalmente 'squilibrato' - lo ha definito così più volte - e non è controllabile, perché quando è nato l'istituto erano profondamente diverse le ipotesi, quando è nato l'istituto ci si trovava di fronte a garantire un qualcosa ad un consigliere che sarebbe uscito dal circolo della politica e in quel momento i versanti in questo fondo, che, ricordo, non è nato come fondo, ma come partita di giro entrate nelle casse con le trattenute, nelle casse sotto il bilancio 'entrata' nelle casse della regione e 'uscita' sotto formula di vitalizio. Nelle prime legislature, probabilmente fino alla terza o alla quarta, questo sistema ha potuto funzionare ed era un sistema per allora controllabile, entrate e uscite erano a favore del bilancio della regione, subito dopo però ci si è accorti che si iniziava un circolo vizioso, non erano più sufficienti le trattenute per garantire con quel plafond il mantenimento dei vitalizi.

Questi hanno subito in seguito iperbolici aumenti con un perverso calcolo, perché non si è capito, per esempio, perché alla fine si è riusciti a garantire ad un ex consigliere un vitalizio più alto della indennità, come se il presupposto di concedere un qualche cosa a chi esce dal mondo del lavoro deve essere rapportato alle proprie esigenze, all'indennità o all'ultimo stipendio, non si comprende perché - anche perché non ha più costi per la produzione del reddito, credo che i consiglieri, al di là dei versamenti che ognuno effettua al proprio partito, hanno dei costi per la produzione del proprio reddito, per il fatto che devono recarsi a Trento, mentre l'ex consigliere sta a casa in pantofole, ci guarda in televisione e può anche permettersi di ridere, perché dice 'guarda quanto lavorano e percepiscono meno di quanto percepisco io guardando comodamente la televisione in pantofole'. Questa è stata probabilmente una perversa macchinazione che hanno compiuto i nostri predecessori.

Noi diciamo non solo per il futuro, come vorrebbe la legge Peterlini, ma mettiamo mano anche per il passato, perché l'ente regione ha sul groppone 200 ex consiglieri da mantenere, ma sempre 70 quelli che pagano, probabilmente alla prossima legislatura una gran parte di noi non sarà più qui, ci sarà necessariamente un rinnovo, è fisiologico, saranno 250 a percepire il vitalizio, ma sempre 70 a pagare ed ecco l'incontrollabile sistema al quale si sarebbe dovuto mettere mano molto prima.

Ricordiamo un'altra cosa: momento storico in cui vive l'Italia. Si stanno chiedendo grandi sacrifici proprio ai pensionati, ma ai pensionati INPS e ai pensionati

che percepiscono minimi vitali perché le casse INPS sono state gestite in modo distorto, fazioso, strumentale, sta di fatto che non ce n'è più per nessuno; a questo punto bisogna mettere mano e registrare il sistema delle uscite INPS, ci troviamo in una situazione che a confronto è ancora più catastrofica, e di questo non ce ne preoccupiamo minimamente; si continua a garantire a noi per il futuro e agli ex ancora laute prebende, addirittura aumentando l'indice di riferimento, non più alla indennità, ma alla indennità parlamentare, circa il 130% più alta dell'indennità che percepirebbe il consigliere.

Abbiamo visto che adesso tra entrate ed uscite lo sbilancio è di circa 10 miliardi l'anno, una forbice questa destinata ad aumentare. Sappiamo che il bilancio complessivo di questa regione si aggira circa sui 300 miliardi, investimenti e paghe dei dipendenti tutto comprensivo, è presumibile che sapendo che è sempre a scalare, c'è un termine matematico che dà l'idea, ma è iperbolica, la curva è esponenziale, presuppongo che nel giro di 15 o 20 anni probabilmente tutto il bilancio della regione forse non sarà ancora sufficiente per pagare i vitalizi agli ex consiglieri. Mettiamo mano immediatamente, diciamo: sopprimiamo drasticamente l'istituto, per noi, consiglieri in carica e per gli ex consiglieri, l'unico diritto che indubbiamente permane non è quello al vitalizio, ma è quello dell'ex consigliere o del consigliere in carica che ha versato una parte dei propri emolumenti e sta attendendo la pensione, non possiamo pretendere...

(Interruzione)

PRESIDENTE: La prego di concludere, sono stato molto tollerante nel suo tempo, cons. Divina. Ha finito il suo tempo già da un minuto. Avrà la possibilità di riprendere.

DIVINA: Mi scusi, ho appena iniziato, quanto tempo si ha per illustrare l'emendamento?

PRESIDENTE: Lei non si è accorto, si fidi del Presidente, lei ha esaurito il suo tempo, la prego di concludere.

DIVINA: Mi fido, signor Presidente. Mi dia un minuto, io tiro l'elastico il più possibile.

C'è un diritto delle persone che hanno versato, abbiamo previsto nel nostro emendamento soppressivo cosa si deve fare, bene, valutiamo quanto i consiglieri hanno già versato, a questo punto è giusto che venga rimborsato quanto già versato dai consiglieri che attendono di andare in pensione e di percepire il vitalizio, ma è giusto anche rivalutare con i dati di rivalutazione ISTAT il quantum, questa cassetta di previdenza, che hanno posto questi ex consiglieri.

C'è una seconda ipotesi, dei consiglieri che percepiscono già il vitalizio, quantifichiamo per questi, il nostro emendamento lo specifica, quanto hanno versato e quanto hanno già percepito a titolo di acconti di vitalizio e ci troviamo di fronte altre due ipotesi: c'è chi ha già ricevuto più di quanto ha versato, sospendiamo immediatamente l'erogazione del vitalizio, seconda ipotesi, qualcuno che non ha ancora percepito tale cifra, a questi si restituisce il quantum, maggiorato, rivalutato,

capitalizzato, quello che spetta ai fini di legge. Questo identico, come valutazione, anche per la reversibilità nel caso siano eredi, coniuge o figli, a beneficiare del vitalizio; è la manovra necessaria ed essenziale per uscire dal circolo vizioso che da molto tempo sul tema vitalizio questa regione si è imbarcata. Come uscirne? Fermiamoci, perché ho visto che ci sono altre ipotesi di gestione interna di un fondo gestito istituzionalmente o di una forma privata che ogni consigliere potrà gestirsi liberamente con una compagnia assicurativa quanto o come crede.

PRESIDENTE: Si parla di un argomento estremamente importante e molto delicato, però alla fine anch'io avrò da dire qualcosa come Presidente, raccontando all'aula alcune storie che vanno sicuramente conosciute. Dovete cercare di capire che l'80% degli ex consiglieri, sui quali si discute, ed ognuno è padrone di portare proposte abrogative, ha oltre 65 anni e la stragrande maggioranza vive del vitalizio, perciò bisognerebbe conoscere alcune storie. E' chiaro che questa gente non è in grado oggi di parlare in questa sede, di raccontare la propria storia, ma vorrei dire a qualcuno, e mi dispiace che ancora una volta qualcuno non abbia detto che si parla tanto della paga e del vitalizio del consigliere e non si parli delle paghe dei magistrati, come la nostra paga è rapportata a quella dei magistrati, però mi sia consentito dire di stare attenti; io che ho avuto la possibilità in questi anni di conoscere tanti ex consiglieri che vivono del puro vitalizio e che hanno storie molto belle, che hanno lavorato per le nostre istituzioni. Nessuno dei nostri ex consiglieri è stato condannato per peculato, per furto o per tutta una serie di porcherie che purtroppo sono la causa di una cattiva immagine che sta pagando anche la nostra istituzione autonomistica; in ogni modo, io dico che sono stati degli oculati amministratori ed è giusto forse il discorso che fa Alessandrini, più che mai devo fare presente al Consiglio che è un costo sul quale dobbiamo soffermarci e fare alcune riflessioni, questo è vero, però bisogna cercare anche di capire come siamo arrivati e perché siamo arrivati a questo punto. Ribadisco pertanto che per tanti consiglieri è stata una scelta di vita, alcuni hanno pagato un prezzo molto alto, pagando in invalidità eccetera, vi sono molte belle storie che alla fine di questo dibattito mi riservo di raccontare all'aula.

Scusatemi, mi sentivo di dire qualcosa anche a favore di chi ha lavorato per queste istituzioni autonomistiche.

Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Boldrini?

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Signor Presidente, solo due parole che possono andare a giustificare il mio voto positivo a questo emendamento, in quanto ritengo sarebbe il massimo della pulizia, se arrivassimo a tanto. So che lei, signor Presidente, allude al fatto che noi tutti per traversie che non sono a volte imputabili a noi stessi, o per il carattere di ognuno, siamo portati a scialacquare e ci troviamo a 50 anni o a 60 anni...

(Interruzione)

PRESIDENTE: La interrompo, e non lo farò più questa sera, vorrei che venissero portati qui anche degli esempi e dei rapporti... Qui si parla degli ex consiglieri qualche volta anche mancando di rispetto, ci sono delle storie molto belle, che vanno raccontate e non possiamo mancare di rispetto a gente che ha dedicato gli anni più belli della propria vita a favore della nostra gente. Mi sento di esprimere anche una parola di solidarietà, perché non possiamo soltanto parlare e sparlare di questi ex consiglieri che oggi non sono in grado di difendersi in quest'aula. E' per questo che mi sono permesso di dire qualcosa, non perché abbia qualcosa da rimproverare a lei, che è stato del resto molto corretto.

BENEDETTI: Ho compreso il suo intervento e non penso nemmeno che il cons. Divina volesse offendere i consiglieri che sono passati da quest'aula nelle legislature precedenti, in quanto a questo articolo stiamo parlando della nostra indennità, di quello che sarà il nostro futuro e non di quello che riguarda il pregresso. A questo riguardo volevo dire che, se fossimo in una mentalità, come dovrebbe essere la nostra, trentina specifica come lei, signor Presidente, controbatte quando gira l'Italia, la nostra specificità dovrebbe anche imporci quella parsimonia di saperci gestire la nostra indennità e prevedere il nostro futuro, so che qualche volta non succede e se non c'è questa obbligatorietà a volte succede che qualcuno arriva all'età pensionabile senza avere un riscontro economico, ma ritengo che comunque questo emendamento della Lega vada sottoscritto ed approvato, perché ognuno deve badare a se stesso e quindi deve avere la facoltà di istituirsi o meno una propria previdenza o di riuscire ad amministrarsi bene.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boldrini.

BOLDRINI: Sulle parole che ha detto il Presidente, ho anch'io da aggiungere qualche cosa.

Comprendo che ci possano essere dei consiglieri che vivono del vitalizio, e comprendo che ci sono moltissimi consiglieri meritevoli, ci sono anche dei consiglieri non tanto meritevoli, però, che vivono del vitalizio e non c'è soprattutto un'idea che non riesco a capire: ma qui, signori, in 69 oltre al sottoscritto Boldrini, siete venuti per il vitalizio? Siete venuti perché fate i professionisti della politica? Non mi sento un professionista della politica, signor Presidente, e non mi aspetto vitalizi dal mio mandato. Perché quei signori che oggi vivono solo con il vitalizio hanno fatto solo politica? Sono stati dei professionisti della politica, non hanno fatto niente altro nella loro vita? Ma la politica è una missione, signor Presidente, non è un mezzo per campare. Allora perché non hanno risparmiato, se facevano solo i politici? Perché non si sono presi un'assicurazione, se facevano solo i politici? Non farò mai il politico di professione! E sono molto contento di non diventarlo, pertanto ritengo il mio emendamento serio, da non demonizzare nei confronti dell'opinione pubblica, perché è un emendamento che va verso una trasparenza del lavoro della politica.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Voteremo a favore di questo emendamento e così per gli altri emendamenti che cercano di dare un segno di svolta a questa legge su questo punto. Non sono sicura, se noi possiamo non solo pensare a noi e ai consiglieri in carica, ma anche a quelli della scorsa legislatura, come previsto dall'emendamento Boldrini, però comunque mi sembra sia giusto provare a fare qualche cosa su questa strada, beninteso con la restituzione di quanto hanno pagato gli altri. Voglio solo dire che capisco l'emozione del Presidente Tretter, non voglio rinfocolare la polemica, spero che alla fine del dibattito dica tutto quello che ha da dire, ma non durante, però voglio dire che come tante persone facendo più o meno i professionisti, facendo anche delle cose buone ed altri delle cose meno buone, ci sono anche tante persone che hanno lavorato per 40 anni e che ancora aspettano di avere le loro 600 o 800 mila lire al mese, per cui credo che non possiamo portare questo come esempio in negativo, ma nemmeno in positivo; cerchiamo di limitare quello che abbiamo senza fare finta che qui ci lavorino i più bisognosi o che da quest'aula siano usciti i più bisognosi, perché credo che questo non sia credibile e nemmeno vero.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Vorrei dire anch'io qualcosa su questo aspetto dei consiglieri che hanno già maturato o che stanno godendo il vitalizio, perché in effetti credo sia giustamente, per alcuni versi, come dice il Presidente, una cosa da non banalizzare o rispetto alla quale non trarre conclusioni troppo drastiche, però credo che anche come ha detto la cons. Zendron occorre essere equilibrati. Allora, l'equilibrio sta nel fatto di riconoscere, perché c'è stato un versamento contributivo, una certa rendita vitalizia; nel contempo il problema è la misura di questa rendita, perché se è vero che qualcuno potrà anche vedere in questa entrata un aspetto fondamentale della propria sussistenza, la misura della stessa non è evidentemente altrettanto necessaria, perché, se avessimo ricondotto gli importi dei vitalizi a un rapporto corretto tra il versato e l'ottenuto, allora forse non ci troveremmo in questa situazione, ma quando abbiamo a fronte di 3 o 4 legislature importi netti di 9 milioni allora credo che su questo dobbiamo ripensare la cosa; in particolare dobbiamo ripensarla nel momento in cui abbiamo persone che all'età di 50 anni hanno beneficiato del vitalizio, oltre ad avere maturato la pensione di dirigente o di impiegato della pubblica amministrazione, hanno ottenuto la normale liquidazione di un lavoro oltre alla liquidazione di consigliere e svolgono un'attività lavorativa, per cui le entrate non è che siano 1 o 2, ma sono anche 3, in talune situazioni, cioè il lavoro, perché uno a 50 anni continua a lavorare, la pensione maturata come pubblico dipendente e il vitalizio maturato come consigliere, 3 entrate abbastanza equivalenti in termini di importo, allora giustamente lei Presidente non deve appellarsi così genericamente, perché all'interno di questo spettro, riguardante il trattamento economico degli ex consiglieri, ci sono situazioni di effettiva maturazione di determinati diritti, ci sono situazioni di privilegio, situazioni di scompensazione, situazioni non supportabili nel momento in cui - ripeto - c'è una cumulabilità tra reddito di attività lavorativa, reddito

pensionistico e rendita vitalizia, la qual cosa è un privilegio, perché non esiste per nessun altro lavoratore del nostro paese. Quindi credo che sebbene abbia scelto un'altra strada da questo emendamento, per cui ho scelto una strada di ricalcolo dell'importo vitalizio, perché credo che nel momento in cui questo Consiglio ha in ogni caso fatto la scelta di agganciare il vitalizio alle indennità, anziché una volta maturato, adeguarlo al costo della vita, non seguire automaticamente, come invece sta succedendo, l'indennità, per cui ci sono state delle variazioni forti e quindi uno si è visto con una rendita notevolmente superiore a quanto quella maturata a fronte dei versamenti. Questo è l'errore di fondo, se poi ci aggiungiamo, ripeto, la possibilità di anticipo del vitalizio fino all'età di 50 anni, allora non soltanto per coloro che hanno avuto 3 legislature, che l'hanno avuto a 50 anni, ma anche per gli altri, che possono comunque anticiparlo, se pure a fronte di una riduzione.

Allora abbiamo uno stravolgimento dell'istituto stesso con accentuazione di questo carattere ibrido, e questo sì è stato uno degli elementi che hanno fatto saltare le casse, perché ricordiamoci, il vitalizio è nato come fondo, poi il fondo non si reggeva più ed allora è stato deciso di trasferirlo alle casse del Consiglio, qui giustamente qualcuno oggi propone di rifare l'operazione, cioè di riportarlo in un fondo che oltre tutto si autoalimenta, nel senso che ha anche delle rendite, togliendolo dalla cassa del Consiglio regionale, per cui è un procedimento storico che ritorna indietro, ma se la cosa è saltata in termini di finanziamento, perché non c'era un rapporto tra versato e quanto si percepiva di vitalizio, soprattutto non c'era un rapporto di età, per cui uno poteva effettivamente a 50 anni maturare pienamente un vitalizio.

Allora credo che, se i diritti acquisiti ci sono, almeno per quanto riguarda coloro che già hanno maturato e già incassano a fine mese un vitalizio, per esempio, c'è la partita dei consiglieri che matureranno tale diritto, per cui siamo chiamati a fare una norma che prevede alcune cose di immediata applicazione, compreso il fatto di non poter anticipare il vitalizio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Boldrini?

La parola al cons. Tosadori.

TOSADORI: Signor Presidente del Consiglio, signori colleghi, noi ci dobbiamo rifare ad un principio di legalità e di legittimità e pertanto le spese devono rispondere a criteri di correttezza normativa, tale non è un vitalizio che è incertus an e incertus quando, perché è una mera donazione, un'elargizione fatta al di fuori di ogni regola e per regola si deve intendere un concetto matematico attuariale di versamento, di fondo, non una donazione pura e semplice.

Qui si è parlato di diritti-quesiti, non è vero, perché non è vero che il vitalizio sia un diritto-quesito, perché è una mera elargizione, un donativo che non ha una corrispondenza in nessun principio di legalità e legittimità, se non quello della donazione fatta attraverso un regolamento e questo, signor Presidente, gentili colleghi, non è possibile. E' vero che ci sono stati dei consiglieri che hanno dedicato buona parte della loro vita ad attività consiliari, politica ecc., ma è anche vero che solo ed

esclusivamente ciò che hanno versato potrà essere ritornato a loro tramite un vitalizio ed a questo invito, gentili colleghe e colleghi a riflettere su questo punto.

Noi non possiamo assolutamente uscire da questi criteri di correttezza tra ciò che abbiamo, ciò che dobbiamo amministrare e ciò che dobbiamo spendere a nome di tutti i cittadini, a nome dei trentini, dei quali noi siamo gli amministratori e non i meri elargitori di denaro. Si possono poi tenere in considerazione tutte le posizioni che possono essere anche diversamente valutate, diritti già maturati in relazione ai versamenti fatti, diritti che non sono ancora maturati e che verranno a scadere e per i quali potrà essere fatta un'altra previsione ed addirittura i versamenti che noi andremo a fare, per i quali il concetto ed il criterio della riserva e quindi del fondo, che secondo un concetto matematico attuariale è assolutamente imprescindibile.

Quindi noi della Lega, ed io, riteniamo che la proposta Boldrini sia corretta, indipendentemente da ogni questione morale ed emotiva in relazione a singole posizioni di singoli ex consiglieri. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Nur kurz. Ich fühle mich selbstverständlich nicht von dem betroffen was ein Vorredner gesagt hat, denn wenn diese Tabelle stimmt, dann würde ich, wenn ich dann die Leibrente wie sie hier vorgesehen ist genießen würde immerhin 60 Millionen monatlich beziehen.

Aber ich frage, ob das stimmt, was ich gehört habe bzw. gelesen habe nämlich: Wenn das neue System, wie es mit diesem Gesetz vorgesehen ist, von Anfang an gegolten hätte, es dann heute kein Defizit zu Lasten des Regionalhaushaltes gäbe. Mit diesem neuen System, bei dem wir uns zwar mit einigen Einschränkungen an das System des Parlaments halten, haben wir trotzdem die noch wachsende Altlast zu bewältigen. Aber auch wenn wir auf die Privatversicherung umsteigen würden, bliebe sie.

Wenn ich bei dem System bleibe, es aber so einschränke wie es hier vorgesehen ist, entstehen keine neuen zusätzlichen Lasten für den Regionalhaushalt. Um das geht es doch. Denn die Altlast, die kann ich in keiner Weise tilgen, was immer hier beschlossen wird. Wenn schon, hätte in den vergangenen 46 Jahren das Parlamentssystem nicht so sic et simpliciter übernommen werden dürfen. Daher bin ich der Ansicht, daß es die beste und tragbarste Lösung ist, wenn wir uns an das Parlament halten, jedoch so eingeschränkt, daß solche zusätzlichen Lasten für den Regionalhaushalt nicht mehr entstehen können. Außerdem glaube ich, daß das auch die öffentliche Meinung versteht.

(Sarò breve. Premetto che non mi sono fatto impressionare da quanto affermato dall'oratore che mi ha preceduto, ovvero che in base a questa tabella, sempre che sia esatta, dovrei percepire un vitalizio pari a ben 60 milioni mensili.

Mi domando se corrisponde al vero quanto ho avuto modo di apprendere, ossia che il bilancio del Consiglio regionale non avrebbe presentato un

disavanzo, qualora il nuovo sistema contemplato dalla presente legge fosse entrato in vigore a partire dall'istituzione di questo ente. Innanzitutto desidero rilevare che anche con l'adozione di questo sistema, che recepisce pur con qualche limitazione il sistema vigente per i deputati nazionali, rimane il crescente pregresso che non potrà venir azzerato neppure se ricorriamo al sistema dell'assicurazione privata.

Se però manteniamo il sistema vigente, introducendo le limitazioni previste, non ne dovrebbero derivare altri oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale. Sono dell'avviso che questo sia l'aspetto più importante da considerare. Indipendentemente dalle delibere che andremo ad assumere, non sarà possibile estinguere il pregresso. L'errore di fondo è stato quello di aver, nei 46 anni passati, recepito sic et simpliciter il sistema vigente per i membri del Parlamento. Pertanto sono dell'avviso che la soluzione migliore e più appropriata sia quella di attenersi a quanto previsto per i membri del Parlamento con le limitazioni necessarie, onde evitare che il bilancio del Consiglio regionale venga aggravato da ulteriori oneri. Ritengo che questa decisione possa esser condivisa anche dall'opinione pubblica.)

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire prima di concedere la parola al Vicepresidente per la replica? Nessuno. La parola al Vicepresidente Peterlini.

PETERLINI: Ich nehme Stellung auch weil ich gebeten worden bin, Stellung zu nehmen, aber ich rede jetzt...

(Prendo la parola in quanto sono stato invitato a farlo, ma intervengo...)

(Unterbrechung - interruzione)

PRESIDENTE: Se lei ritiene di avere l'ultima parola la può avere, perché è firmatario di questo emendamento, ma sono state fatte delle domande alla Presidenza e l'ultima l'ha rivolta Benedikter. Semplifichiamo le cose, lei ha qualche cosa da dire cons. Divina?

Allora ha chiesto la parola il cons. Peterlini e poi, se lei intende intervenire, sempre che ci sia disponibilità di tempo, potrà esporre il suo pensiero.

PETERLINI: Kollege Divina, Sie sind ja nicht den ersten Tag im Regionalrat und Sie wissen ganz genau, daß die Reihenfolge der Diskussion folgende ist: zuerst die Aula, dann entweder aus der Regierungsbank oder in diesem Falle aus dem Präsidium, der Einbringer des Gesetzentwurfes, und natürlicherweise in diesem Falle der Antragsteller zum Schluß. Das Recht soll Ihnen nicht genommen werden, aber Sie dürfen auch nicht mir das Recht nehmen... Moment, Divina ...Sie dürfen auch nicht mir das Recht nehmen, den Antrag zu verteidigen, so wie ihn das Präsidium vorgelegt hat. Ich rede jetzt einmal und rede dann zu den anderen Wiederholungen, die jetzt noch folgen werden nicht mehr. Das sage ich Ihnen auch vorweg, weil es keinen Sinn hat, daß man immer wieder die gleichen Dinge wiederholt. Ich riskiere sowieso auch jetzt mit dieser Stellungnahme Dinge zu sagen, die wir bereits grundlegend festgehalten haben.

Aber ich möchte folgendes sagen: Es sind viele Dinge gesagt worden, die einfach so nicht stimmen. Sei es was die Altabgeordneten betrifft, sei es was die Kalkulationen für die derzeitigen Abgeordneten betrifft. Natürlicherweise bin ich mir voll bewußt, daß im Trentino die derzeitige Diskussion im Fernsehen ausgetragen wird und daß jeder der sich aus dem Trentino zu Wort meldet versucht, möglichst gute Figur vor seinen Wählern zu machen. Aber bitte haltet Euch an die Zahlen, die gegeben sind, haltet Euch an die Projekte, die vorliegen und erfindet bitte die Daten nicht, weil die Daten, die hier genannt worden sind, frei erfunden sind.

Ich möchte etwas Grundsätzliches aufgreifen, ein Wort, das heute Professor - ich sage mit Absicht Professor - Arena in den Raum gestellt hat, als er über die Berechtigung der Entschädigungsordnung geredet hat und in diesem Zusammenhang auch die grundsätzliche geschichtliche Regelung der Immunität mit begründet hat. Er hat gesagt, daß es im wesentlichen darum geht, dem Abgeordneten die Freiheit und damit auch den Schutz gegen die Krone zu gewährleisten. Krone natürlicherweise im übertragenen Sinne. Eine Immunität, die vor willkürlichen Übergriffen schützt. Eine Aufwandsentschädigung, die ihn unabhängig macht, hat er dabei allerdings offen gelassen, wie er auch nicht davon gesprochen hat, ob unter dieses Prinzip auch das Recht fällt, eine Rente zu erzielen. Ich sage ihm, daß zu diesen Freiheiten auch dazugehört, daß der Abgeordnete, wenn er hier seine Haupttätigkeit dem Regionalrat, dem Landtag und der Volksvertretung widmet, auch der Vorsorge entlastet sein soll, weil es zu bequem wäre, diesen Automatismus der Vorsorge allein den Staatsbediensteten oder den Lehrern zu lassen, denn für die ist bereits vorgesorgt. Für den Rest der Abgeordneten nicht und die müßten sich dann sorgen: Ja, wie schaut mein Alter aus! Wenn der Abgeordnete seine Tätigkeit hier abwickelt und sie hauptberuflich ausübt, dann gehört für mich zu diesem Teil der Freiheit auch die Vorsorge hinein.

Der wesentliche Punkt bestand, wenn schon, darin, ob es möglich ist, durch Maßnahmen, die wir hier treffen, eine Kostenreduktion herbeizuführen und damit ein Gleichgewicht zwischen den Einzahlungen und den Auszahlungen zu erreichen. Das Kollege Benedikter kann ich Ihnen versichern, daß es damit erreicht wird und ich möchte vielleicht zu Ihrer Gedächtnisauffrischung sagen, was wir alles vorgenommen haben: wir haben die Leibrente in den Prozentsätzen reduziert, wir haben den Dreizehnten gestrichen, wir haben bereits im Jänner suspendiert und machen es endgültig: 1.100.000, die als Erhöhung gekommen wäre, wir haben die Erhöhung von 750.000 Lire suspendiert, die als Tagegeld von Rom gekommen ist. Wir erreichen damit einen niedrigeren Bruttobetrag pro Monat, 2,5 Millionen im Monat weniger. Dies auf der einen Seite und auf der anderen setzen wir radikal die Beiträge hinauf. Sie wissen, daß im Parlament 8,6 Prozent gezahlt wird. Wir sind bereits auf 14 gewesen und gehen auf 18 und mit dem Familienbeitrag auf 22 Prozent und zahlen damit 2,8 Millionen im Monat dafür. Damit versuchen wir ein Gleichgewicht zu schaffen.

Das Rentenalter wird hinaufgesetzt und dann auch diese Geschichte von den 10 Jahren ist mehr als bekannt. Damit erreichen wir ein Gleichgewicht und ich habe auch zur Untermauerung die Zahlen vorgelegt, und zwar auf der Grundlage einer

Finanzrechnung, die nicht wir gemacht haben, sondern ein privates Versicherungsinstitut.

Kollege Benedikter hat Bezug genommen darauf, was hier herauschauen würde, wenn die Mittel allein finanzwirtschaftlich verwaltet würden. Natürlicherweise ist das ein bißchen kompliziert es alles so kurz darzulegen. Ich sage ihnen nur folgendes: Es hängt im wesentlichen vom Alter ab, mit dem ein Abgeordneter in den Regionalrat eintritt. Ist er sehr jung, dann kapitalisieren sich die Beiträge natürlicherweise mehr; ist er älter, dann kapitalisieren sie sich natürlicherweise weniger. Ich rede vom Eintrittsdatum in den Regionalrat und es stimmt, der Kollege Benedikter, der seit 40 Jahren hier ist würde, wenn ein reines Kapitalisierungsprinzip herrschen würde 65,6 Millionen monatlich erhalten. Also wenn das System von Anfang an gegolten hätte, wie wir es jetzt als Präsidium vorschlagen, dann würde er rein vom Kapitalisierungsergebnis her eine Rente von 65,6 Millionen monatlich erhalten.

Sie dürfen nicht noch einmal die Milchmädchenrechnung wiederholen, die ich versucht habe, zehnmal im Regionalrat zu widerlegen. Da sind 13 Millionen Ausgaben für ex-Abgeordneten und nur zwei kommen herein. 13 Millionen Lire sind Beiträge, die seit 1948 gezahlt werden, aber leider - und das war ein Grundsatzfehler aus meiner Sicht - sind diese Beiträge in den Regionalrat eingeflossen. Der Regionalrat hat damit die Stromrechnung gezahlt, das Personal gezahlt, die Putzfrauen gezahlt usw. Und was tun wir jetzt? Wir schlagen jetzt vor, daß ab dieser Legislaturperiode diese Beiträge nicht mehr zum Zahlen der Stromrechnung benützt werden, sondern auf einen Sonderfonds kommen. Dort sollen sie kapitalisierungsmäßig nach dieser Rechnung angelegt werden, Früchte bringen, und damit zur Deckung der Spesen für die Leibrenten herangezogen werden können. Natürlich könnte man jetzt sagen und das hat Kollege De Stefani und Benedetti getan: Gut, lassen wir überhaupt nur herauskommen, was von der privaten Versicherung herauskommt. Wir haben das auch überlegt. Aus verschiedenen Gründen, haben wir diese Regelung nicht voll angenommen. Wir haben gesagt: Ja, wir machen den Fonds und da sind wir uns einig und haben den Weg Benedetti gewählt. Wir haben auch gesagt: Bis zu 10 Jahren Anwesenheit, so daß also die Möglichkeit des Rückstiegs in den Beruf noch gegeben ist. Es soll auch dieses ausschließliche Prinzip gelten: Was angereift ist, was der Abgeordnete eingezahlt hat, soll er zurückbekommen, keine Lire mehr zu Lasten des Regionalrates. Aber wenn die Tätigkeit eine längere Lebensphase überschreitet und damit also 10 oder mehr Jahre ausmacht, dann können Sie nicht sagen, Kollege Boldrini, daß Sie nicht Langzeitpolitiker sein wollen. Das hängt nicht von Ihnen ab, Kollege Boldrini. Sie können natürlicherweise machen, was Sie wollen, aber wenn hier Abgeordnete 40 und mehr Jahre gedient haben, dann ist es der Wille des Volkes gewesen, und wenn sie einen Magnago bis 1988 im Landtag gelassen haben und Dr. Alfons Benedikter noch heute hier ist, dann ist das deswegen gewesen, weil das südtiroler Volk ihn gewählt hat. Oder möchten Sie ihm dieses Recht nehmen oder möchten Sie ihn zwingen, gleichzeitig einen anderen Beruf auszuüben, damit er sich auf einer anderen Ebene eine andere Rente schafft. Das ist die Freiheit, die ich gemeint habe, Kollege Arena. Wenn ich dem Abgeordneten sage, daß ich ihm keine Vorsorge für das Alter gebe, dann zwingen Sie ihn förmlich, sich in irgendeiner Form

durch eine andere Tätigkeit abzuschirmen und damit seine Kraft zu einem guten Teil dem Regionalrat und seiner Bevölkerung zu entziehen.

Wir erreichen mit unserem Vorschlag, daß wir ab nun einen Fonds haben, der zur Finanzierung und Deckung der Rente beiträgt. Weder Sie noch wir erreichen, daß die Altlast damit verschwindet, die wird uns so oder anders bleiben. Aber nicht nur deswegen, weil vielleicht früher die Beiträge zu niedrig waren, sondern vor allem deswegen, weil diese Beiträge in den Regionalratstopf gelaufen und da benützt worden sind. Wären sie angelegt worden, hätten sie ihre Früchte gebracht. Es sagt der Kollege Boldrini: Ja, das schaffen wir alles ab und wir geben ihnen das Geld zurück. Sie wissen, daß Sie den Regionalrat damit ruinieren würden. Wir würden einige hundert Milliarden Lire mit diesem Gesetz auf den Tisch legen müssen und ich würde Sie fragen, was Sie der Bevölkerung antworten, wenn Sie sagen: Wir haben für die gesamte Tätigkeit, für das Familienpaket, für die Gemeindeordnung, für die Handelskammer kein Geld mehr, denn wir zahlen den ehemaligen Abgeordneten nur mehr Gelder zurück. Wir haben nun ein System gewählt...

(Collega Divina, dal momento che questo non è il suo primo giorno in questo consesso dovrebbe sapere che l'ordine da seguire è il seguente: prima spetta la parola all'aula, dopo di che verrà concessa alla Giunta, o nella fattispecie, all'Ufficio di Presidenza ed infine al proponente del disegno di legge stesso. Nessuno intende toglierLe questo diritto, ma La invito a non negarlo nemmeno a me... Un attimo di pazienza cons. Divina... Lei non può togliermi il diritto di difendere la proposta presentata dall'Ufficio di Presidenza. Annuncio sin d'ora che in seguito mi asterrò dal intervenire anche perché ritengo poco opportuno ripetere sempre gli stessi argomenti. Anche le valutazioni che qui di seguito andrò a svolgere saranno in parte ripetitive.

Tuttavia debbo precisare che molte delle affermazioni che sono state fatte in ordine allo status degli ex-consiglieri ed ai calcoli relativi ai consiglieri in carica sono infondate. So che i trentini possono, grazie alla trasmissione in diretta, seguire il dibattito in corso e capisco che i colleghi trentini che intervengono cerchino di fare bella figura dinnanzi al proprio elettorato. Ma ciò nonostante invito tutti ad indicare delle cifre esatte ed a fare riferimento ai progetti che sono stati presentati senza inventare i dati, poiché molte delle cifre citate in quest'aula sono state inventate di sana pianta.

Desidero riprendere un'affermazione che il professor Arena, e volutamente ricorro a questo nominativo, ha esposto stamattina. Nel giustificare la regolamentazione della indennità consiliare egli ha fatto riferimento alla regolamentazione storica dell'immunità ed ha sostanzialmente sostenuto che si tratta di garantire ai consiglieri la libertà e la tutela contro la corona, termine usato naturalmente in senso figurativo. Un'immunità che dovrà proteggerli da soprusi arbitrari, un'indennità quindi che renda i consiglieri indipendenti; ma egli non ha voluto precisare se questa debba anche comprendere il diritto di percepire un vitalizio o meno. Desidero dire al collega che tra queste libertà rientra anche il diritto di un consigliere che dedica tutta la sua vita al Consiglio regionale o provinciale e alla

rappresentanza della popolazione, ad essere esonerato dal dovere, per conto suo, provvedere ad un'assistenza previdenziale. Sarebbe poco equo riservare tale automatismo ai soli dipendenti dello Stato o agli insegnanti che hanno questa sicurezza quando saranno anziani, mentre i consiglieri dovrebbero aver timore per la propria vecchiaia! Ritengo che questa libertà debba comprendere anche la previdenza per quei consiglieri che a titolo professionale si dedicano all'attività di questo consesso.

Il vero problema, a mio avviso, stava nel approfondire se era possibile, con i necessari provvedimenti, ridurre i costi, al fine di giungere ad un equilibrio tra contributi versati e pagamenti erogati. Posso assicurare il collega Benedikter che il presente disegno di legge permetterà di raggiungere tale obiettivo e mi permetto nuovamente di ricordare brevemente le misure ivi contenute: la misura del vitalizio verrà ridotta, la tredicesima mensilità verrà abolita, l'aumento dell'ammontare di 1.100.000 di lire è stato sospeso in gennaio e verrà reso definitivo, abbiamo inoltre sospeso l'aumento della diaria di 750.000 deliberato a livello romano. Tali misure comporteranno una riduzione dell'importo lordo di 2,5 milioni mensili. Inoltre è previsto un aumento dei contributi previdenziali. E' noto che questi ammontano al 8,6 % per i membri del Parlamento rispetto ai 14 per cento previsto dal nostro regolamento. Intendiamo portare tale percentuale al 18 per cento, includendo anche la quota aggiuntiva al 22 per cento. L'ammontare delle detrazioni previdenziali mensili sarà quindi pari a 2,8 milioni di lire e così facendo dovremmo ottenere un equilibrio.

L'età pensionabile sarà innalzata al 65esimo anno di età ed è previsto un requisito minimo di 10 anni di espletamento del mandato per il conseguimento del vitalizio. Tutte queste misure contribuiscono a mettere su basi nuove il nostro sistema. A tale riguardo ho anche provveduto a fornire i risultati di un calcolo che è stato effettuato da un istituto assicurativo privato.

Il collega Benedikter si è soffermato sull'aspetto della capitalizzazione dei contributi versati. Debbo ammettere che si tratta di un aspetto alquanto complicato, ma una cosa è certa: esso dipende sostanzialmente dall'età del consigliere alla data d'elezione in Consiglio regionale. Se il consigliere viene eletto da giovane, i contributi versati daranno una capitalizzazione maggiore, se verrà eletto in età avanzata, essa sarà minore. Mi riferisco alla data di elezione in Consiglio regionale ed è vero che il collega Benedikter, da 40 anni membro questo consesso, percepirebbe una pensione pari a 65,6 milioni di lire, se calcolata sulla base di un mero sistema di capitalizzazione dei contributi. Se il sistema proposto dall'Ufficio di Presidenza fosse entrato in vigore a partire dall'istituzione di quest'ente, il risultato della capitalizzazione dei contributi versati dal collega Benedikter corrisponderebbe effettivamente ad una pensione mensile pari a 65,6 milioni di lire.

Vi invito a non insistere sul calcolo che più volte ho cercato di rettificare. Sono previste spese di 13 miliardi per gli ex-consiglieri ed entrate pari a due miliardi. I 13 miliardi di lire comprendono contributi che sono stati versati sin dal 1948. Purtroppo questi contributi sono confluiti nel bilancio del Consiglio regionale e ritengo che questo sia stato un errore di fondo. Il Consiglio regionale ha utilizzato detti versamenti per far fronte alle spese di luce, per erogare gli stipendi ai propri dipendenti

e per pagare le spese di pulizia ecc. Pertanto noi proponiamo che a partire dalla presente legislatura i contributi versati non vengano più utilizzati per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione, ma vengano versati in un fondo speciale. In tal modo essi potranno produrre delle rendite in modo da contribuire alla copertura della spese derivanti dall'erogazione dei vitalizi. Ovviamente si può anche proporre, come hanno fatto i colleghi De Stefani e Benedetti, di quantificare l'ammontare del vitalizio unicamente sulla base dei risultati ottenuti da un'assicurazione privata. Abbiamo valutato attentamente questa proposta. Per tutta una serie di motivi non abbiamo tuttavia voluto recepirla in toto. Eravamo dell'avviso che tale sistema dovesse trovare applicazione per i consiglieri presenti in consiglio per un tempo inferiore ai dieci anni, un tempo quindi che permettesse loro un reinserimento nel mondo del lavoro. Dovrebbe trovare così applicazione il principio secondo il quale verrà erogato unicamente quanto è maturato senza ulteriori spese a carico del Consiglio regionale. Ma desidero anche dire al cons. Boldrini che ha affermato di non voler, in eterno, svolgere la carica di politico, che non dipende unicamente dal consigliere se svolge il mandato politico per 10 o più anni. Lei è indubbiamente libero di fare ciò che Le pare, ma vi sono dei consiglieri che hanno dedicato 40 anni o comunque più di dieci anni della propria vita all'attività in questo consesso, e ciò è avvenuto perché così ha voluto la popolazione. Se un Magnago è stato in Consiglio provinciale fino al 1988 e se il dott. Alfons Benedikter è tutt'oggi tra noi, è perché è stato eletto dalla popolazione sudtirolese. Vorrebbe forse togliergli questo diritto o costringerlo ad esercitare contestualmente anche un'altra professione onde maturare una pensione? Questa è la libertà a cui ho fatto riferimento, cons. Arena. Se tolgo la previdenza al consigliere, lo costringo a costituirsi, attraverso un'altra attività, una pensione, con la conseguenza che una buona parte delle sue forze non potrà venir impegnata per il bene del Consiglio regionale e della popolazione.

La nostra proposta mira a far sì che venga istituito un fondo che contribuisca a finanziare le pensioni nonché a coprire le relative spese. Né Lei con la sua proposta, né noi con la nostra potremmo estinguere il pregresso. Ciò non è solamente dovuto al fatto che forse i contributi versati erano troppo esigui, ma soprattutto perché detti contributi sono confluiti nel bilancio del Consiglio regionale che li ha utilizzati per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione. Se questi fondi fossero stati investiti avrebbero prodotto delle rendite. Il collega Boldrini propone la soppressione dei vitalizi nonché il rimborso dei contributi versati. Lei sa perfettamente che una tale misura manderebbe in rovina il Consiglio regionale. Una simile legge comporterebbe una spesa di alcune centinaia di miliardi di lire e mi chiedo come farebbe a spiegare alla popolazione che i mezzi necessari per finanziare iniziative relative al pacchetto famiglia, all'ordinamento dei comuni e alle camere di commercio non sono disponibili, in quanto si devono rimborsare i contributi versati dagli ex-consiglieri. Abbiamo optato per un sistema...)

(Unterbrechung - interruzione)

PETERLINI: ...das stufenweise eine Regelung einführt, bei der sich in den nächsten Jahren die Zahl reduziert, bis zum Schluß eine möglichst totale Kostendeckung der Spesen für die Leibrenten erreicht wird.

(...finalizzato ad introdurre gradualmente una regolamentazione che permetta, nei prossimi anni, di ridurre i costi per poter infine giungere ad una totale copertura delle spese derivanti dall'erogazione dei vitalizi.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Vorrei rispondere essenzialmente proprio alle osservazioni che sono state fatte dal cons. Peterlini, perché credo che siano veramente ridicole le affermazioni che continuiamo ad ascoltare questa sera, come se questo disegno di legge fosse chissà quale manna venuta dal cielo per risolvere i problemi del bilancio regionale, quando invece sono previste in questo provvedimento delle disposizioni di privilegio per determinate categorie.

Ora capisco che il cons. Peterlini preferisca uscire fuori e non ascoltare...

(interruzione)

PALERMO: Non metto in dubbio che il Vicepresidente Peterlini sia abituato a prendere la parola tre volte, però in base al regolamento si può prendere solo una volta e poiché io prendo la parola dopo di lui, evidentemente potrò parlare...

PRESIDENTE: Cons. Palermo, il regolamento vale anche per il Vicepresidente, egli ha preso la parola una volta sola, ha sfiorato di un minuto e l'ho richiamato per due volte, riservandogli lo stesso trattamento di tutti gli altri consiglieri!

PALERMO: Dato che non ho preso la parola fino adesso ritengo di poter parlare ed il cons. Peterlini non si può lamentare...

(interruzione)

PALERMO: Perché deve essere l'ultima la parola del cons. Peterlini?

PRESIDENTE: Vi prego di non interrompere il cons. Palermo e di lasciarlo parlare.

PALERMO: Potrà replicare il cons. Peterlini quando si discuterà sull'art. 4 da lui proposto, anche perché è esattamente su questo che avrei fatto delle osservazioni, per dichiararmi a favore dell'emendamento presentato dalla Lega. E' per evidenziare il fatto che attraverso questa legge ed in particolare l'art. 4, si è cercato e si tenta di risolvere i problemi di bilancio attraverso un privilegio di determinate categorie e queste sono quelle dei consiglieri anziani, degli ex consiglieri, in relazione ai quali ha parlato il

Presidente del Consiglio Tretter e invece con semplice discapito delle situazioni giuridiche dei consiglieri che osservano il loro mandato esclusivamente per cinque anni.

Cioè si sono scelte delle priorità ed è facilissimo constatare quali, perché quando nel secondo comma si prende come parametro per la misura massima dell'assegno vitalizio, il 76% dell'indennità parlamentare lorda, è evidente che il cons. Peterlini che l'ha proposta sa benissimo che questo 76% dell'indennità parlamentare lorda sono falsamente indicate, perché in realtà sarebbe del 95% della indennità consiliare dei consiglieri regionali in Trentino, non esistendo un rapporto di lavoro, in relazione al quale la pensione prenda come riferimento un emolumento diverso da quello della effettiva retribuzione; quindi non è possibile prendere come riferimento un emolumento superiore quando si deve determinare la pensione, se questo avviene per la retribuzione, altrettanto deve avvenire per i consiglieri regionali e quindi quando si parla di 76% dell'indennità parlamentare, si vuole dire esattamente, se fate la proporzione, 76 sta ad 80 come x sta a 100; è esattamente il 95% della indennità dei consiglieri regionali in Trentino, per i quali è stabilito l'80% della indennità parlamentare.

Ora mi si vuole indicare dal cons. Peterlini in quale categoria dello Stato, dell'impiego pubblico o anche della indennità parlamentare è prevista la possibilità per un vitalizio o per una pensione, che colui che sia cessato dal servizio usufruisca del 95% della retribuzione? Non lo potrà indicare perché non esiste, è solo qui. Allora per privilegiare questa categoria, cioè il massimo che si può usufruire per gli ex consiglieri e allora dov'è che si toglie? Togliamolo da quelli che ne fanno soltanto una e cioè prendiamo in considerazione solo i consiglieri che ne fanno 10.

Questo credo che sia anche un modo politico di fare determinate scelte, però certamente si è scelto un criterio di favore, in relazione a certe categorie che ho indicato; nel primo comma è indicato la categoria di sfavore e cioè coloro che esercitano un solo mandato per 5 anni; nel secondo comma sono indicati chiaramente i beneficiari di queste norme e cioè coloro i quali invece ne vengono ad usufruire ed a questi viene dato il più possibile, più di tutti.

Quindi ancora una volta si vuole parlare di limitazioni delle disposizioni che sono determinate per i parlamentari o di privilegi per coloro che usufruiranno di questi vitalizi. Credo che ancora una volta vengono stabilite delle norme di favore per coloro che ne usufruiranno, siano essi gli ex come si vedrà nelle disposizioni transitorie, siano quelli che in base all'art. 4 sono indicati coloro, i quali dovrebbero usufruire dell'assegno vitalizio.

Questi sono i motivi per i quali è evidente che l'emendamento proposto dalla Lega riporta un po' alla realtà, se esiste un problema di risanamento del bilancio. E' evidente che si deve fare una scelta, la scelta è quella di continuare a erogare questi vitalizi, se questa è la scelta la voti la maggioranza, non credo che la voterà l'opposizione, che continuerà invece ad essere favorevole a tutti quegli emendamenti che sono limitativi di questo sistema.

PRESIDENTE: Se nessuno intende intervenire pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo al prossimo emendamento, prima firmataria la cons. Kury, che recita: "Ai Consiglieri regionali che cessano dal mandato non spetta alcun vitalizio. Con l'entrata in vigore della presente legge viene sospesa la detrazione dei versamenti contributivi. Le detrazioni i contributi previdenziali sino ad ora versati vengono maggiorati dell'interesse composto e restituiti ai consiglieri regionali."

Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Abänderungsantrag zum Artikel 4 von Kury, Benedetti, Bondi, Zendron. Der Text des Artikels 4 wird durch folgenden ersetzt: "Den Regionalratsabgeordneten steht nach Beendigung des Mandats keine Leibrente zu. Die diesbezüglichen Beitragszahlungen sind nach Inkrafttreten dieses Gesetzes den Abgeordneten nicht mehr in Abzug zu bringen. Die bisher abgezogenen Beiträge der derzeitigen Regionalratsabgeordneten werden vermehrt, um den marktgerechten Zinseszins den Regionalratsabgeordneten zurückzuzahlen."

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury per l'illustrazione.

KURY: Danke schön, Herr Präsident.

Ich möchte eines vorausschicken...

*(La ringrazio signor Presidente!
Desidero premettere che...)*

(Unterbrechung - Interruzione)

KURY: ...Nein, vielleicht sind die Herren so lieb und lesen es doch noch einmal durch. Es ist die sanfte Variante von der Variante des Herrn Boldrini, und zwar möchte ich eines vorausschicken: Uns hat der Vorschlag Boldrini sehr gut gefallen. Er war klar und konsequent und vor allen Dingen hatte er keine Aufwand zu Lasten des Regionalhaushaltes mehr vorgesehen. Es wäre - ich gebe es zu - der bessere Vorschlag gewesen. Nun ist er leider abgelehnt worden, und in Voraussicht dieser Ablehnung haben wir eben jetzt diese Variante vorgesehen. In der Diskussion zum Vorschlag Boldrini ist immer wieder der Einwand erhoben worden, auch von seiten des Präsidenten des Regionalrates: Wie können wir hier über unsere ehemaligen Kollegen, also unsere Kollegen, die jetzt nicht mehr unter uns in dieser Aula weilen, so sprechen. Wir können ihnen nicht ihre sogenannten erworbenen Rechte hier absprechen. Gut, ich bin zwar nicht der Meinung, aber es ist leider Gottes schon entschieden worden.

Nun geht es nur mehr um das Geld jener Leute, die hier in der Aula jetzt noch sitzen und alle diese Anrufungen der Ehrfurcht vor den ehemaligen Regionalratsabgeordneten sind jetzt nicht mehr am Platz. Deshalb, liebe Damen und

Herren, wird sich jetzt entscheiden, ob es uns wirklich um Sparmaßnahmen geht, Sparmaßnahmen, die nicht andere ausbaden müssen, sondern nur wir selber, die wir hier sitzen. Deshalb dieser Vorschlag, daß den Regionalratsabgeordneten, die im Amt sind, prinzipiell keine Leibrente zusteht und daß alles was sie bezahlt haben, ihnen eben zurückbezahlt wird, und zwar zum marktgerechten Zinseszins. Auch davon unterscheidet sich der Vorschlag des Kollegen Boldrini. Er hat nur die gesetzlich vorgeschriebenen Zinsen angewandt. Wir sind da etwas großzügiger, zumal man das Geld auch hätte anlegen können. Alle unsere Gründe, warum wir für die Abschaffung der Leibrente sind, haben wir in der Generaldebatte ausführlichst dargelegt. Ich möchte jetzt nicht noch einmal darauf eingehen.

Erlauben Sie mir, daß ich mich etwas wundere über die Antworten des Herrn Peterlini und auch über das Vertrauen des Herrn Benedikter plötzlich in die Antworten des Präsidiums. Herr Kollege Benedikter hat vorher den Herrn Peterlini gefragt: Ja, ist es schon wahr, daß mit der neuen Regelung - also mit dem Gesetz Peterlini - für den Haushalt in Zukunft keine Kosten mehr entstehen können. Sonst ist Herr Benedikter nicht so vertrauensvoll, sondern vertraut eigentlich auf seinen Kopf und ich glaube, wer auf seinen Kopf vertraut, der kann sich ganz klar ausrechnen, daß die Lösung Peterlini keine Lösung zu Nullkosten des Regionalhaushaltes ist. In dem Augenblick, wo wir wissen, daß die Anzahl der Hinterbliebenenrentenbezieher dauernd im Zunehmen begriffen ist, in dem Augenblick, wo wir wissen, daß wir eine fixe Summe vorsehen, die ausbezahlt wird, ist es eine reine Augenauswischerei uns hier zu versprechen, daß das dem Haushalt nichts mehr kostet. Für eine korrekte Regelung, die auf Nullkosten des Haushalts aus ist, gibt es nur zwei Möglichkeiten. Eine: Die Leibrente abzuschaffen und die Abgeordneten versichern sich selber und das ist die beste Lösung und die zweite Lösung, ist die Lösung Benedetti, De Stefani, die sagen: Wir zahlen in einen Fonds ein und was einbezahlt wird, wird wieder ausbezahlt.

So zum Abschluß zu diesem Abänderungsantrag noch einmal: Es geht um unsere eigene Brieftasche, keine Ausflüchte sind mehr möglich, wir entscheiden nicht über andere Brieftaschen, sondern nur über unsere eigene, und deshalb bitte ich die Abgeordneten wirklich hier zuzustimmen.

(...no, se forse i signori colleghi potessero rileggere la proposta presentata. Si tratta della versione "soft" della proposta avanzata dal cons. Boldrini che ha trovato il nostro consenso. Era una proposta chiara e coerente e in più non prevedeva ulteriori oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale. Debbo ammettere che era migliore rispetto alla nostra proposta, ma purtroppo non ha trovato il consenso di questo consesso ed in previsione della sua bocciatura abbiamo ritenuto doveroso presentare questo emendamento. Nel corso del dibattito sulla proposta avanzata dal collega Boldrini è stato più volte obiettato, anche dal Presidente del Consiglio regionale, che non avevamo titolo per giudicare i nostri colleghi che non sono più presenti in quest'aula. Si è detto che non spettava a noi togliere loro dei diritti acquisiti. Non condivido affatto questa posizione, ma purtroppo debbo prendere atto che al riguardo è già stata adottata una decisione.

Oggetto del presente dibattito non sono più solamente i soldi dei consiglieri che non sono più presenti in quest'aula e pertanto sono fuori luogo tutte le valutazioni di rispetto nei confronti degli stessi. Pertanto si vedrà ora se veramente intendiamo approvare delle misure tese al risparmio, misure le cui conseguenze non devono venir subite da altri ma prima di tutto da noi che siamo presenti in quest'aula. Di qui la nostra proposta di abolire il vitalizio per i consiglieri in carica, garantendo loro il rimborso dei contributi versati rivalutati in base agli interessi composti. La nostra proposta si differenzia anche per questo aspetto da quella del cons. Boldrini che ha previsto il rimborso dei contributi rivalutati in base agli interessi legali. Noi siamo invece più generosi in quanto riteniamo che gli interessati avrebbero anche potuto investire questi soldi. Non entro nel merito delle argomentazioni che ci vedono a favore dell'abolizione del vitalizio in quanto queste sono già state esaustivamente esposte in sede di dibattito generale.

Mi sia consentito di esprimere le mie perplessità in ordine alla replica del cons. Peterlini nonché all'atteggiamento fiducioso del cons. Benedikter nei confronti delle risposte fornitegli. Il cons. Benedikter aveva poc'anzi rivolto al cons. Peterlini la seguente domanda: Corrisponde al vero che questa nuova regolamentazione, ossia la legge Peterlini, non comporterà nuovi oneri a carico del bilancio regionale? Di regola il cons. Benedikter non si fida delle risposte fornitegli, ma fa affidamento alla propria ratio. Chi approfondisce questo aspetto non potrà che respingere la tesi che la soluzione proposta dal cons. Peterlini non produrrà ulteriori oneri a carico del bilancio del Consiglio regionale. Dal momento che il numero degli aventi diritto all'assegno di reversibilità è in continuo aumento e considerando che verrà prevista l'erogazione di una cifra ben precisa è poco realistico affermare che detta regolamentazione non comporterà oneri per il bilancio del consiglio. Le soluzioni che permettono di evitare tali oneri non sono che due: la prima consiste nell'abolizione del vitalizio e la conseguente stipulazione, a carico dei consiglieri, di un'assicurazione privata. Ritengo questa la soluzione migliore, mentre la seconda proposta è quella che è stata avanzata dai cons. Benedetti e De Stefani che propongono l'istituzione di un fondo e la corresponsione di un vitalizio pari ai risultati ottenuti dal fondo.

Nel concludere questa mia presa di posizione vorrei sottolineare ancora una volta che siamo ora chiamati a prendere una decisione che avrà delle ripercussioni sulla nostra stessa remunerazione e pertanto le scuse adottate non sono più valide. Quindi mi appello a tutti i presenti affinché esprimano voto favorevole al presente emendamento.)

PRESIDENTE: Cons. Kury, le ho dato la possibilità di illustrare il suo emendamento, ma se lei fosse al mio posto e presiedesse quest'aula avrebbe fatto decadere questo emendamento, perché è simile nella sostanza a quello del cons. Boldrini.

Visto che la materia è estremamente delicata e non voglio togliere a nessuno la possibilità di illustrare la propria proposta, però lei riconosce nel suo intervento che l'obiettivo che vuol raggiungere è lo stesso che voleva raggiungere il cons. Boldrini con il suo emendamento, che era formulato in maniera diversa.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento Kury? Nessuno. Lo pongo in votazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo ad un altro emendamento, primo firmatario il cons. Benedetti, vuole dare lettura per favore del suo emendamento e così poi può illustrarlo.

BENEDETTI: L'articolo 4 viene così modificato:

Indennità di fine mandato e fondo di solidarietà

1. Ai fini previdenziali-assicurativi, i Consiglieri regionali sono tenuti a versare ad un fondo di solidarietà un contributo mensile obbligatorio in misura percentuale, riferita all'indennità parlamentare lorda ad esclusione della diaria, pari al 20 per cento.

2. Alla fine del mandato il Consigliere ha diritto ad ottenere una indennità quantificata esclusivamente in base alla contribuzione effettuata e ai risultati ottenuti dal fondo di solidarietà, senza oneri a carico del Consiglio regionale, fatta salva la garanzia della restituzione del capitale versato.

3. Tale indennità viene erogata, in caso di decesso del Consigliere, agli aventi diritto, in relazione al versato ed ai risultati ottenuti dal fondo di solidarietà, senza oneri a carico del Consiglio regionale, fatta salva la garanzia della restituzione del capitale versato.

4. All'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale è dato mandato di istituire detto fondo di solidarietà e di sancirne il relativo regolamento, ferme restando le disposizioni di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del testo tedesco.

DENICOLO': Mandatsabfindung zum Solidaritätsfonds: "Zu Vorsorge- und Fürsorgezwecken werden die Regionalratsabgeordneten angehalten, in einem Solidaritätsfonds monatlich einen Pflichtbeitrag in Höhe von 20 Prozent, bezogen auf die Bruttoaufwandsentschädigung der Regionalratsabgeordneten, einzuzahlen. Am Ende des Mandats hat der Regionalratsabgeordnete das Recht eine Abfindung zu erhalten, die ausschließlich auf der Grundlage der Beitragsleistung und der vom Solidaritätsfonds erzielten Ergebnisse ohne jegliche Belastung des Haushaltes des Regionalrates berechnet wird. Aufrecht bleibt die Gewährleistung, daß das eingezahlte Kapital rückerstattet wird. Genannte Entschädigung wird im Fall des Ablebens des Regionalratsabgeordneten an die Bezugsberechtigten im Verhältnis zur eingezahlten Summe und zu dem vom Solidaritätsfonds erzielten Ergebnisse und ohne jegliche Belastung des Haushaltes des Regionalrates ausgezahlt. Aufrecht bleibt die Gewährleistung, daß das eingezahlte Kapital rückerstattet wird. Dem Präsidium des Regionalrates wird der Auftrag erteilt, genannten Solidaritätsfonds zu errichten und in

entsprechender Ordnungsbestimmungen zu erlassen. Aufrecht bleiben die Bestimmungen, die in den vorhergehenden Absätzen festgelegt sind."

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Presidente, quanto andiamo professando da mesi è tutto in questo emendamento e vorrei far notare come è pulito, è una mezza pagina, quando a livello legislativo, Peterlini, presenta 3 pagine, se non 4, per dire la stessa cosa, anzi cose diverse purtroppo, quindi ci sembra estremamente pulito.

Abbiamo distribuito in questi giorni le nostre tabelline, che danno un'idea chiara di come siano le rendite di questo sistema e quindi non mettano nessuno sul lastrico, ma investite in questo modo per chi ha un versamento di 20 anni può essere una rendita superiore a quella prevista dal disegno di legge Peterlini, quindi rendite immutate, non abbiamo fatto altro che applicare questa tabellina, che il Dr. Peterlini vi ha mandato, per i 5 anni, trasportarla ai 10, ai 15, ai 20 anni.

Egli prevede questa tabellina per i 5 anni, ma non che sia prevista per legge, prevede la rendita che poi può essere reinvestita in un istituto privato e quindi dà una spiegazione di quelle che potrebbero essere le rendite, se il capitale fosse investito nel privato.

Vogliamo semplicemente portare questa ipotesi anche ai 10-15-20 anni, quindi facendo un'estrema pulizia, affinché il Consiglio regionale non ci rimetta una lira. O facciamo l'Italia o si muore; non so se siete più vicini ai proponenti, al fare gli italiani in questo caso, non votando questo emendamento.

Non mi dilungo oltre, l'abbiamo spiegato per intere giornate, quindi ritengo che a questo punto si vada al voto e la soluzione è politica, ognuno si prenderà le responsabilità alle quali è preposto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. De Stefani.

DE STEFANI: Presidente, velocissimo per dire che a volte la politica riesce a coniugare l'etica e la matematica. Il collega Alessandrini prima ha fatto un discorso che spero molti dei colleghi abbiano sentito non solo con le orecchie, ma con l'intelligenza e con tutto quello che ne consegue. Ha parlato di etica e di valori forti e credo che questi quando si coniugano anche con quell'aspetto che giustamente tutti noi rivendichiamo di avere un equo trattamento ed indennizzo per un mancato sviluppo professionale, allora credo che riusciamo ad essere politicamente vincenti.

Questo emendamento, che ritengo sia un po' la cartina di tornasole su cui ci giochiamo una credibilità residua, ha questa capacità di sommare una valenza fortemente etica in termini di chiarezza, di sostenibilità e di coerenza con una logica forte dei numeri, che sono quelli che il cons. Benedetti ricordava prima a tutti noi di saper rispondere a questo tipo di coniugazione, che a mio modo di vedere riconcilia la buona politica con quest'aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Presidente, credo che questo sia uno dei momenti cruciali dell'esame di questo disegno di legge, in quanto forse, attraverso l'eventuale approvazione di questo emendamento, quei punti oscuri che sono stati indicati più volte potrebbero scomparire.

Credo che in realtà anche altri consiglieri e non soltanto quelli dell'opposizione possono avere delle perplessità su questo criterio di scelta tra i due sistemi che sono stati proposti dall'ufficio di presidenza e dal cons. Benedetti ed altri consiglieri dell'opposizione.

Non è quindi per mancanza di fiducia e di rispetto nei confronti di singoli consiglieri, ma è proprio perché questa sera, nell'esame dei comportamenti che sono stati tenuti in quest'aula ho potuto aver ragione di constatare una particolare compattezza nel voto da parte dei consiglieri di maggioranza, proprio in considerazione di questo ritengo di chiedere al Presidente che la votazione prevista per l'approvazione di questo emendamento avvenga a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Bondi.

BONDI: Grazie Presidente. La mia è solo una dichiarazione di voto, per quanto già dichiarato ed argomentato in sede di discussione generale, voterò questo emendamento perché sostanzialmente raggiunge due obiettivi e cioè di riconoscere a chi si è prestato alla politica quanto ha perso in termini di attività professionale od altro evitando nel contempo che sull'ente pubblico possa gravare il peso degli esborsi negli anni successivi.

Credo pertanto che l'emendamento non solo debba essere appoggiato, ma possa essere anche votato.

Sulla votazione a scrutinio segreto mi rendo conto che può essere un modo per aiutare le coscienze, però coerentemente con quanto ho sempre chiesto ritengo che si dovrebbe votarlo palesemente, proprio perché su questioni di questo tipo è importante che ognuno abbia il coraggio di prendere la propria decisione alla luce del sole ed in rapporto diretto con i propri elettori. Personalmente lo voterò.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Sehr geehrter Herr Präsident!

Ganz so korrekt läuft dieser Abend hier nicht ab, wie wir eigentlich in der Fraktionssprechersitzung das ausgemacht haben. Wir haben ausgemacht, daß wenn sich ein paar Abänderungsanträge erübrigen, sie dann zurückgezogen werden. Das passiert hier nicht. Es reden immer dieselben drei Leute und wir kommen mit diesem Gesetz nicht weiter. Wir haben die ersten drei Artikel relativ gut gemacht, aber jetzt bleiben wir wieder hängen. Ich stelle ganz formell im Namen meiner Fraktion den Antrag heute noch fertig zu machen. Bitte sehr.

(Illustre signor Presidente!

Purtroppo debbo constatare che l'andamento dei lavori non corrisponde all'iter procedurale concordato in sede di capigruppo. Avevamo convenuto che gli emendamenti di fatto superati sarebbero stati ritirati, ma non mi pare che ci si attenga agli accordi presi. Assistiamo ripetutamente alle prese di posizione degli stessi tre consiglieri e non riusciamo a procedere con i lavori. Abbiamo esaminato con una certa celerità i primi tre articoli, ma ora i lavori si sono nuovamente arenati. Pertanto a nome del mio gruppo chiedo formalmente che i lavori proseguano fino all'esaurimento di questo punto. La ringrazio.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha facoltà.

DIVINA: Questa sera pensavamo di fare un qualche cosa di molto buono ed una parte di consiglieri ha fatto un grosso sforzo, però abbiamo visto che quando si cozza contro interessi pregressi, comunque contro interessi economici, probabilmente né etica, né morale, né altri valori che si sono richiamati riescono a fare breccia. Quello che ripeto è che non siamo riusciti a bonificare il sistema, perché con l'abolizione o l'aver non recepito l'emendamento Boldrini presentato dalla Lega, che avrebbe sanato, e mi dispiace per il cons. Benedikter, so che un consigliere in aspettativa del vitalizio non può gradire una norma che vada a modificare sostanzialmente quelle che erano le proprie aspettative, avremmo bonificato perché sulle casse della regione non avrebbe più gravato quei 200 ed oltre ex consiglieri che ormai percepiscono il vitalizio.

Non abbiamo potuto fare una cosa buona, facciamo una cosa meno peggio, votando questo emendamento, che noi voteremo compattamente, almeno avremo quella coscienza inter nos pulita, di sapere che quando almeno noi cesseremo il nostro mandato politico non graveremo ancora sulle casse della regione all'infinito, ma pagheremo una nostra parte dell'attuale indennità a favore nostro, ci faremo la nostra piccola cassa di previdenza.

Spero che anche altri consiglieri, mettendo la mano sul petto, abbiano questo coraggio, votino questo emendamento e sgravino l'istituzione di un qualche cosa che abbiamo visto viziosa e che circolo è andata a prendere.

PRESIDENTE: Se ho capito bene cons. Palermo lei ha chiesto la votazione a scrutinio segreto?

PALERMO: Sull'ordine dei lavori. Mi pare che sia mezzanotte e due minuti, quindi è un altro giorno.

PRESIDENTE: Lei si fidi del Presidente, anche perché volevo cogliere questo momento per dirvi che chiuderò i lavori come promesso e siete tutti invitati al bar, perché sono lieto di offrirvi con il cuore una fetta di pandoro ed un calice di spumante.

Vi ringrazio tutti per la collaborazione che mi avete riservato in questo anno e sono convinto, prendendo lo spunto dall'intervento del collega, che parlava di etica e di ridare dignità alla politica, che su questo punto siamo tutti d'accordo.

Questa è l'ultima seduta del Consiglio regionale dell'anno 1994 ed auguro a tutti i consiglieri, ai dipendenti del Consiglio regionale, che hanno collaborato con il Presidente, il Segretario ed il Vicesegretario e tutti i dipendenti del Consiglio i migliori auguri da parte del sottoscritto e da parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Vi auguro di cuore Buon Natale e speriamo che il 1995 sia foriero di una fattiva attività da parte del Consiglio regionale e nel rispetto di quella dialettica che ho auspicato, delle differenti posizioni politiche, ma che ci sia sempre fra di noi il dovuto rispetto.

Con questo auspicio vi auguro Buon Natale.

La votazione richiesta per scrutinio segreto è rinviata al giorno 13 gennaio 1995.

Buon Natale a tutti.

La seduta è tolta.

(ore 0.04)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 6:

Disciplina di indennità, previdenza e assistenza dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Pinter)

Disegno di legge n. 8:

Determinazione della indennità dei consiglieri regionali (presentato dal consigliere regionale Palermo)

Disegno di legge n. 18:

Testo unico per la disciplina delle indennità, previdenza, assistenza e disposizione per la pubblicità della situazione patrimoniale dei consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige (presentato dal consigliere regionale Benedetti e De Stefani)

Disegno di legge n. 25:

Intervento in materia di indennità e previdenza ai consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai membri dell'Ufficio di Presidenza Peterlini, Tretter e Denicolò, dal Presidente della Giunta regionale Tarcisio Grandi e dai consiglieri regionali Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel e Montefiori)

Gesetzentwurf Nr. 6:

Regelung der Entschädigungen, Vergütungen und der Versorgung der Regionalratsabgeordneten der Region Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Pinter)

Gesetzentwurf Nr. 8:

Festsetzung der Aufwandsebschädigung für die Regionalratsabgeordneten (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Palermo)

Gesetzentwurf Nr. 18:

Einheitstext zur Regelung der Entschädigungen, Vorsorge und Fürsorge sowie Bestimmungen über die Offenlegung der Vermögenslage der Regionalratsabgeordneten von Trentino-Südtirol (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Benedetti und De Stefani)

Gesetzentwurf Nr. 25:

Bestimmungen über die Aufwandsebschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Mitgliedern des Präsidiums Peterlini, Tretter und Denicolò, vom Präsidenten des Regionalausschusses Tarcisio Grandi und von den Regionalratsabgeordneten Atz, Mayr, Achmüller, Berger, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Frick, Hosp, Kasslatter Mur, Kofler, Laimer, Mayr, Messner, Munter, Pahl, Saurer, Binelli, Andreotti, Benedikter, Fedel und

Montefiori)

Seite 3

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i> 149	pag.	3-92-109-130-135-138-148- -172-191-208
LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i> 180	"	4-18-138-144-161-165-175-
PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	4-137-158-168-173-196
MORANDINI Pino <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	25
ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	26-166-185
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	29-113-131-160-204
MAYR Christine <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	38
FEDEL Domenico <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>	"	46
DE STEFANI Renzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	51-129-155-159-184-209
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> 131-139 156 193	"	58-107-112-117-119-122- -140-145-151-153-154-155- -157-163-172-175-176-182-
DIVINA Sergio		

<i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	65-150-188-210
PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i> 141-150	"	68-115-120-124-133-137- -164-202-209-211
CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	75-114-136
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	78-118-124-142-156-195
CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	pag.	85
BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	"	88-132-164-209
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	96-110-120-192
ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	99-123-133-167
PANIZZA Luigi <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	102
HOLZMANN Giorgio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	104
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	105-130-159-165-184
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	108-112-140-147-210
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	114-147-163
TAVERNA Claudio <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	152

BOLDRINI Lelio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	192
TOSADORI Maurizio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	"	194

**Error
e. Il
segnal
ibro
non è
definit
o.**